Regione Lazio

Atti del Consiglio Regionale

Deliberazione del Consiglio Regionale 20 dicembre 2023, n. 17

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2024 - ANNI 2024-2026.

XII LEGISLATURA

R E G I O N E L A Z I O

CONSIGLIO REGIONALE

Si attesta che il Consiglio regionale il 20 dicembre 2023 ha approvato la

DELIBERAZIONE N. 17

concernente:

"DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2024 – ANNI 2024-2026"

Testo coordinato formalmente ai sensi dell'articolo 71 del Regolamento dei lavori del Consiglio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 10 gennaio 2023, n. 8, con la quale è stato conferito al dott. Paolo Iannini l'incarico di Direttore della Direzione regionale Programmazione Economica a decorrere dal 1° febbraio 2023;

VISTO l'atto di organizzazione 29 ottobre 2021, n. G13227, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Valeria Raffaele l'incarico di dirigente dell'Area programmazione delle politiche per lo sviluppo e la coesione territoriale;

VISTI per quanto riguarda le norme in materia di contabilità e di bilancio:

- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche e, in particolare, l'Allegato 4/1 in cui sono definite le modalità di presentazione del Documento di economia e finanza regionale (DEFR) e i relativi contenuti;
- la legge regionale 12 agosto 2020, n. 11 (Legge di contabilità regionale) e successive modifiche e, in particolare, l'articolo 5 rubricato "*Documento di economia e finanza regionale - DEFR*";
- il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26 (Regolamento regionale di Contabilità) che, ai sensi dell'articolo 56, comma 2, della l.r. 11/2020 e fino alla data di entrata in vigore del regolamento di contabilità di cui all'articolo 55 della l.r. 11/2020, continua ad applicarsi per quanto compatibile con le disposizioni di cui alla medesima l.r. 11/2020;
- la legge regionale 30 marzo 2023, n. 1 (Legge di stabilità regionale 2023);
- la legge regionale 30 marzo 2023, n. 2 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2023-2025);
- la deliberazione della Giunta regionale 31 marzo 2023, n. 91 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2032-2025. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi, titoli e macroaggregati per le spese);
- la deliberazione della Giunta regionale 31 marzo 2023, n. 92 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2023-2025. Approvazione del "Bilancio finanziario gestionale", ripartito in capitoli di entrata e di spesa e assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa);

- la deliberazione della Giunta regionale 27 aprile 2023, n. 127 (Indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2023-2025 e approvazione del bilancio reticolare, ai sensi degli articoli 30, 31 e 32, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11);
- la nota 1° agosto 2023, prot. n. 0866060, del Direttore generale e le altre eventuali e successive integrazioni, con la quale sono fornite le modalità operative per la gestione del bilancio regionale 2023-2025;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei ministri 11 aprile 2023, n. 28 concernente il Documento di economia e finanza (DEF) 2023 e la Nota di aggiornamento al DEF (NADEF) 2022 deliberata dal Consiglio dei ministri in data 4 novembre 2022;

VISTA la deliberazione dal Consiglio dei ministri il 27 settembre 2023, n. 52 concernente il Documento programmatico di bilancio (DPB) 2023;

VISTO l'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021), come sostituito dall'articolo 1, comma 66, lettera a), della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022), a decorrere dal 1° gennaio 2020 e modificato dall'articolo 1, lettera b), comma 809, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023), che dispone l'assegnazione in favore delle Regioni a statuto ordinario, per il periodo 2021-2034, di contributi per investimenti;

VISTO il Programma regionale di interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie e per la rigenerazione urbana della Regione, in attuazione dell'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021) e successive modifiche, approvato inizialmente con deliberazione della Giunta regionale 27 ottobre 2020, n. 748 ("Programma regionale di interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie e per la rigenerazione urbana", in attuazione dell'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e s.m.i., per un importo complessivo di euro 383.837.241,33 per le annualità 2021-2034) e successivamente modificato con le deliberazioni della Giunta regionale nn. 986/2020, 157/2021, 47/2022, 189/2022, 776/2022, 1179/2022, 118/2023 e 675/2023;

VISTE:

- la delibera CIPESS 29 aprile 2021, n. 29 (Fondo sviluppo e coesione - Approvazione del piano sviluppo e coesione della Regione Lazio), pubblicata nella Gazzetta ufficiale 19 agosto 2021, n. 198;
- la delibera CIPESS 3 novembre 2021, n. 66 (Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 - Assegnazione risorse al Contratto istituzionale di sviluppo aree sisma (articolo 1, comma 191, legge n. 178 del 2020)), pubblicata nella Gazzetta ufficiale 21 dicembre 2021, n. 302;
- la delibera CIPESS 22 dicembre 2021, n. 79 (Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 e 2021-2027 – Assegnazione risorse per interventi COVID-19 (FSC 2014-2020) e anticipazioni alle regioni e province autonome per interventi di immediato avvio dei lavori o di completamento di interventi in corso (FSC 2021-2027)), pubblicata nella Gazzetta ufficiale 6 giugno 2022, n. 129;

- la delibera CIPESS 15 febbraio 2022, n. 1 (Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 - Anticipazioni al Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili), pubblicata nella Gazzetta ufficiale 6 giugno 2022, n. 129;
- la delibera CIPESS 2 agosto 2022, n. 33 (Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 - Assegnazione risorse al contratto istituzionale di sviluppo Roma), pubblicata nella Gazzetta ufficiale 9 novembre 2022, n. 262;
- la delibera CIPESS 2 agosto 2022, n. 41 (Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese. Riparto finanziario. Indirizzi operativi. Attuazione dell'art. 58 del decreto-legge n. 77/2021, convertito dalla legge n. 108/2021), pubblicata nella Gazzetta ufficiale 28 novembre 2022, n. 278;
- la delibera CIPESS 3 agosto 2023, n. 25 (Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027. Imputazione programmatica), attualmente in corso di registrazione, che tra l'altro stabilisce la quota di risorse FSC 2021-2027 imputata in via programmatica alla Regione Lazio;

VISTO il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124 (Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione), convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, che, tra l'altro, stabilisce che il Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR e ciascun Presidente di Regione definiscono d'intesa un accordo denominato Accordo per la coesione;

CONSIDERATO che l'Accordo per la coesione:

- è finalizzato ad attuare nel territorio regionale una strategia di azioni sinergiche e integrate, coordinando e mettendo a sistema le fonti finanziarie europee e nazionali disponibili per la politica di coesione, per consentire un utilizzo più efficace delle risorse, orientato al perseguimento di obiettivi comuni, in coerenza con gli obiettivi strategici della politica di coesione europea e con le missioni del PNRR, in un'ottica integrata delle fonti finanziarie, nel rispetto dei principi di complementarietà e addizionalità;
- intende attivare un quadro di iniziative strategiche, in grado di incidere in maniera decisiva sullo sviluppo strutturale del sistema economico regionale, puntando soprattutto sulle infrastrutture strategiche e sulla sicurezza dei sistemi di trasporto;
- è finalizzato a completare anche il sistema degli interventi previsti nell'ambito della Strategia nazionale delle aree interne 2014-2020, inquadrate in un quadro più ampio di obiettivi incentrati sull'attuazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e sulla valorizzazione delle aree più esterne ai grandi attrattori urbani della Regione;
- stabilisce di destinare risorse FSC 2021-2027 per il cofinanziamento della quota regionale del PR FESR 2021-2027;

VISTA la nota 20 ottobre 2023, prot. n. 1186676, con la quale sono state trasmesse alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per le politiche di coesione, le proposte progettuali da includere nell'Accordo per la Coesione di cui al d.l. 124/2023;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2023, n. 822 (Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027. Approvazione dello schema di "Accordo per la Coesione" tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Lazio, di cui all'art. 1, comma 1, lett. d del Decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124);

VISTO il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza;

VISTO il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), trasmesso dal Governo italiano alla Commissione europea il 30 aprile 2021 ai sensi degli articoli 18 e seguenti del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che definisce un quadro di investimenti e riforme a livello nazionale, con corrispondenti obiettivi e traguardi cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione di risorse finanziarie messe a disposizione dall'Unione europea;

VISTO il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 (Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti), convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, che approva il Piano nazionale per gli investimenti complementari finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

VISTO il PNRR, approvato con decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea del 13 luglio 2021, notificata all'Italia dal Segretario generale del Consiglio con nota 14 luglio 2021, LT161/21;

VISTO il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 6 agosto 2021 e le successive modifiche, relative all'assegnazione delle risorse finanziarie in favore di ciascuna amministrazione titolare degli interventi PNRR e in corrispondenza dei Milestone e Target previsti ovvero per traguardi e obiettivi con scadenze semestrali di rendicontazione;

VISTA la richiesta di modifica complessiva del PNRR italiano presentata dal Governo italiano alla Commissione europea il 7 agosto 2023, con la quale viene proposta la revisione di 144 tra investimenti e riforme, nonché l'inserimento di un capitolo riguardante l'attuazione dell'iniziativa *RePowerEU*;

VISTA la decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea del 19 settembre 2023 che modifica la decisione di esecuzione 13 luglio 2021, con la quale sono state approvate le modifiche al PNRR dell'Italia relative ad alcuni traguardi e obiettivi da raggiungere entro il 30 giugno 2023 per l'ottenimento della quarta rata da 16,5 miliardi di euro;

VISTO il decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152 (Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose), convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, che all'articolo 23 prevede l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, su richiesta delle Regioni interessate, per il cofinanziamento regionale dei programmi cofinanziati dai fondi europei FESR e FSE+ della programmazione 2021-2027;

VISTA la delibera CIPESS 9 giugno 2021, n. 41 (Programmi operativi complementari di azione e coesione 2014-2020 (articolo 242 del decreto-legge n. 34/2020));

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 31 gennaio 2023, n. 37 (Approvazione della proposta del Programma Operativo Complementare di azione e coesione (POC Lazio) 2014-2020);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 20 giugno 2023, n. 315 (Modifica e integrazione della proposta di Programma Operativo Complementare di azione e coesione (POC) Lazio 2014-2020 di cui alla Deliberazione della Giunta regionale n. 37/2023);

VISTA la determinazione del Direttore della Direzione regionale Programmazione economica 23 giugno 2023, n. G08748 (Attuazione DGR n. 315 del 20 giugno 2023 - Modifica e integrazione della proposta di Programma Operativo Complementare di azione e coesione (POC Lazio) 2014-2020);

CONSIDERATO che con nota 23 giugno 2023, prot. n. 0689887, è stata trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche di coesione, la deliberazione della Giunta regionale 315/2023 per l'avvio dell'istruttoria propedeutica alla conseguente approvazione da parte del CIPESS;

VISTE:

- la deliberazione del Consiglio regionale 22 dicembre 2020, n. 13 (Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico – linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027);
- la deliberazione della Giunta regionale 30 marzo 2021, n. 170 (Approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "Lazio, regione partecipata e sostenibile");
- la deliberazione della Giunta regionale 5 agosto 2021, n. 550 (Regolamento (UE) n. 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio. Approvazione della proposta di modifica del piano di finanziamento a seguito della proroga del periodo di durata dei programmi sostenuti dal FEASR (art. 1 Reg. (UE) n. 2220/2020));
- la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2021, n. 996 (Programmazione unitaria 2021-2027. Adozione delle proposte dei Programmi Regionali FSE+ e FESR);
- la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2021, n. 997 (PR FESR Lazio 2021-2027. Adozione del documento di aggiornamento "Smart Specialisation Strategy (S3) Regione Lazio);
- la deliberazione della Giunta regionale 10 maggio 2022, n. 271 (Approvazione del contributo della Regione Lazio al Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2022);
- la deliberazione della Giunta regionale 6 ottobre 2022, n. 835 (Presa d'atto della Decisione C (2022) 5345 del 19 luglio 2022 della Commissione Europea che approva il Programma "PR Lazio FSE+ 2021-2027" - CCI 2021IT05SFPR006 nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita");
- la deliberazione della Giunta regionale 3 novembre 2022, n. 950 (Presa d'atto della Decisione C (2022) 7883 del 26 ottobre 2022 della Commissione Europea di approvazione del Programma Regionale PR Lazio FESR 2021-2027 nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita". CCI 2021IT16RFPR008);

VISTA la decisione di esecuzione della Commissione europea C (2022) 8023 *final* del 3 novembre 2022 con la quale è stato approvato il programma "Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura - Programma per l'Italia" per il periodo 2021-2027 ai fini del sostegno del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura in Italia;

VISTO il decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste 4 maggio 2023, n. 233337 con il quale è stato approvato l'Accordo multiregionale tra l'Autorità di gestione e gli organismi intermedi, per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA) nell'ambito del Programma nazionale FEAMPA 2021-2027;

VISTA la nota 19 ottobre 2023, prot. n. 580354, con la quale si è chiusa la consultazione per iscritto, avviata con nota prot. n. 0559696 del 10 ottobre 2023, relativa all'approvazione dei piani finanziari degli organismi intermedi del Programma nazionale FEAMPA 2021-2027;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 4 gennaio 2023, n. 6 (Deliberazione di Giunta regionale n. 157 del 7 aprile 2020. Approvazione del Documento di Sintesi per l'integrazione tra le Misure di Adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia di sviluppo sostenibile denominato: "*Strategia di Sviluppo Sostenibile: il contributo dell'Adattamento ai cambiamenti climatici*");

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 12 gennaio 2023, n. 15 (Regolamento UE n. 2021/2115 - Piano Strategico della PAC (PSP) per il periodo 2023-2027. Approvazione del Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Lazio per il periodo 2023-2027. Avvio dell'attuazione regionale della programmazione della PAC 2023-2027);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 7 febbraio 2023, n. 58 (Programmazione unitaria 2021-2027. Aggiornamento della tavola di sintesi di ricognizione del quadro programmatico unitario adottato dalla Regione Lazio per il periodo 2021-2027 e individuazione della governance multilivello per la realizzazione degli interventi);

VISTE la deliberazione della Giunta regionale 21 marzo 2023, n. 77 (Programma di governo per la XII legislatura. Approvazione del "Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023-2028" e la deliberazione della Giunta regionale 27 novembre 2023, n. 823 (Approvazione dell'Addendum al "Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023 – Anni 2023-2028" di cui alla DGR n. 77/2023);

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della l.r. 11/2020 e successive modifiche, la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia di bilancio, adotta la proposta di DEFR e la presenta al Consiglio regionale che lo approva con propria deliberazione, secondo le procedure previste dal proprio regolamento;

CONSIDERATO altresì che, ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 11/2020, il DEFR:

- definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale per l'anno successivo, con proiezione triennale, e costituisce strumento di supporto al processo di previsione, nonché alla definizione del bilancio di previsione e della manovra finanziaria con le relative leggi collegate;
- descrive gli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare ed espone il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi, della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- definisce le priorità programmatiche per l'anno successivo, ivi compresi gli indirizzi per la definizione delle scelte strategiche degli enti strumentali e delle società controllate, da

perseguire in coerenza con gli obiettivi del Documento strategico di programmazione (DSP) e degli altri strumenti di programmazione regionale e degli obiettivi di finanza pubblica;

- costituisce il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione;

CONSIDERATO che l'articolo 11, comma 2, lettera a), della legge regionale 26 febbraio 2007, n. 1 (Disciplina del Consiglio delle autonomie locali) e successive modifiche, prevede che il Consiglio delle autonomie locali (CAL) esprima parere obbligatorio sul DEFR;

CONSIDERATO che in data 13 dicembre 2023 è stato richiesto il predetto parere al CAL;

VISTO il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024 - Anni 2024-2026 allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

RITENUTO necessario, ai sensi del richiamato principio della programmazione finanziaria di cui all'Allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 e successive modifiche e dell'articolo 5 della l.r. 11/2020, approvare il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024 - Anni 2024-2026;

DELIBERA

in conformità con le premesse che qui si intendono integralmente richiamate, di approvare il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2024 - Anni 2024-2026, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione e sul sito istituzionale dell'amministrazione.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Fabio Capolei)

F.to digitalmente Fabio Capolei

IL PRESIDENTE
(Antonio Aurigemma)

F.to digitalmente Antonio Aurigemma

Si attesta che la presente deliberazione, costituita da n. 8 pagine, e il relativo allegato sono conformi al testo deliberato dal Consiglio regionale.

IL SEGRETARIO GENERALE VICARIO
(Ing. Vincenzo Ialongo)

F.to digitalmente Vincenzo Ialongo

AT

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE 20 DICEMBRE 2023, N. 17

Documento di Economia e Finanza Regionale
2024
Anni 2024-2026

REGIONE LAZIO

Indice

Presentazione **3**
PRIMA SEZIONE **5**
Introduzione e sintesi **5**
1 Il ciclo dell'economia internazionale, nell'eurozona e in Italia **9**
Economia mondo 9
Economia euro-zona 11
Economia nazionale 13
2 L'economia regionale: aspetti strutturali e congiunturali **17**
La demografia 17
Il mercato del lavoro 20
L'andamento delle componenti di offerta e di domanda 24
La competitività della manifattura e dei servizi regionali 32
Lo sviluppo sostenibile nel Lazio: un'analisi del benessere 37
3 Le politiche europee e nazionali: indirizzi per la programmazione regionale 2024-2026 ..... **47**
3.1 Le politiche europee e il Semestre europeo 2023 47
Le politiche del *Green Deal* europeo: principali elementi 48
Le politiche europee per la transizione digitale: principali elementi 49
Le politiche europee per un'economia al servizio delle persone: principali elementi 50
Il semestre europeo 2023 51
3.2 La programmazione economico-finanziaria nazionale e la legge di bilancio 2024-2026 54
La legge di bilancio 2023 e il Documento di Economia e Finanza 2024-2026 55
Il «Decreto Lavoro 2023» e la riforma delle misure di contrasto della povertà 60
Le politiche e le riforme per la ripresa e la resilienza 62
L'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile dell'Italia 71
La Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023 74
I principali contenuti della manovra nazionale 2024-2026 77
4 L'aggiornamento delle politiche regionali del programma di governo e la politica unitaria 2024-2026 ..... **78**
L'evoluzione della programmazione economico-finanziaria regionale 79
L'attuazione degli interventi per lo sviluppo e il progresso regionale nel 2022 80
La programmazione economico-finanziaria unitaria regionale 2024-2026 87
Gli obiettivi e le policy del programma di governo 88
Il finanziamento delle policy del programma di governo e l'impatto macroeconomico 96
Lo scenario macroeconomico tendenziale e programmatico 2024-2026 108
SECONDA SEZIONE **110**
5 Il quadro di finanza pubblica regionale e le politiche di bilancio **110**
6 Gli interventi legislativi regionali e la copertura finanziaria delle leggi di spesa **114**
7 Le entrate regionali, gli interventi di politica fiscale, l'indebitamento e le operazioni di ristrutturazione **117**
8 La salute e le politiche del Sistema Sanitario Regionale **123**
La salute regionale: domanda e offerta sanitaria nel 2022 123
Il finanziamento del Servizio Sanitario Regionale (SSR) nel 2022 127
Gli orientamenti e gli obiettivi della sanità pubblica nel Lazio 132
9 Le società partecipate **135**
Indirizzi e obiettivi regionali per le società controllate 143
10 L'andamento tendenziale della finanza pubblica regionale, la manovra e il quadro programmatico **145**
Appendice **149**

Presentazione

Non possiamo non osservare come negli ultimi decenni i divari di reddito, patrimonio, accesso alle opportunità – che preferiamo chiamare «diritti» come la scuola e l'istruzione, il lavoro e, in primis, la sanità – sono aumentati e la società si stia – progressivamente – sgretolando, in parte per i bassi redditi e, in parte, per gli alti costi. Con la pandemia, la crisi sanitaria ha portato – anche – una brutale crisi economica e sociale che si è accanita contro i più vulnerabili.

Il programma del governo regionale del Lazio – in un contesto internazionale dominato dall'incertezza – è rivolto, in primis, ai motori principali dell'economia – dal settore primario, all'industria e artigianato, passando per i servizi alle famiglie – ma con un'attenzione particolare proprio ai più vulnerabili, ovvero i lavoratori con basse qualifiche, i precari, i migranti, le donne, i giovani.

Nel Documento di Economia e Finanza Regionale che ci accingiamo ad approvare abbiamo definito – con la concreta attenzione alla situazione macroeconomica in evoluzione – la «politica unitaria per la coesione, la ripresa e la resilienza nel Lazio» per raggiungere gli obiettivi della strategia regionale dedicando, proprio al «Lazio dei diritti e dei valori», il 40 per cento delle risorse finanziarie a nostra disposizione, per estendere la sanità di prossimità e migliorare le cure sanitarie, ammodernare la tecnologia e potenziare le infrastrutture sanitarie, migliorare le condizioni di vita delle persone con disabilità e con malattie cronico-degenerative. Abbiamo, inoltre, previsto di investire nell'istruzione scolastica, nella formazione dei lavoratori e fornire alle famiglie i servizi per l'infanzia. Siamo decisi a contrastare la marginalità sociale ridando dignità al lavoro e ai lavoratori, sostenendo i più fragili.

Il programma economico-finanziario che abbiamo predisposto – nel frangente post-pandemia e con i conflitti bellici in corso, attivatori diretti di tensioni su più mercati e, dunque, responsabili della volatilità dei prezzi – ha, poi, lo scopo di proporre politiche pubbliche regionali per contribuire a fronteggiare la stagnazione che potrebbe colpire l'economia.

Auspicando politiche monetarie espansive nel prossimo triennio e, dunque, stimoli agli investimenti privati, prevediamo di fare investimenti pubblici – oltre a quelli per i diritti e i valori – nei territori del Lazio, sia sulle reti infrastrutturali sia su tutti i settori produttivi della nostra economia.

Con le risorse per la coesione e per la politica agricola, considerando le attribuzioni del PNRR e con l'Accordo per la Coesione, potremo finanziare gli investimenti con circa 19 miliardi che ci consentirebbero di far aumentare il nostro prodotto regionale del 2,0 per cento all'anno per i prossimi dieci anni, attivando nuova occupazione di qualità.

Per concludere, abbiamo l'obiettivo di rendere il Lazio una moderna regione europea, efficiente e organizzata, che sappia e possa primeggiare e competere in settori strategici come l'agricoltura, il turismo e la ricerca scientifica, grazie ad una profonda riorganizzazione amministrativa ed alla realizzazione di infrastrutture attese da decenni.

Francesco Rocca

Presidente della Regione Lazio

Giancarlo Righini

Assessore al Bilancio, Programmazione economica, Agricoltura e sovranità alimentare, Caccia e Pesca, Parchi e Foreste

Nella PRIMA SEZIONE sono riportate le sintesi delle principali evidenze socio-economiche, strutturali e congiunturali che rappresentano lo sfondo di riferimento per la programmazione economico-finanziaria 2024-2026.

Allo sfondo macroeconomico sono state affiancate le politiche della UE e nazionali – sia quelle programmatiche sia quelle in attuazione nell'anno in corso – propedeutiche alle decisioni di politica economica regionale per il breve e per il medio-lungo periodo.

Il capitolo centrale della prima Sezione è dedicato alla descrizione della programmazione economico-finanziaria svolta sul programma di governo per la XII legislatura e presentato nell'Addendum al Documento Strategico di Programmazione 2023-2028.

La Sezione si conclude indicando – per il breve-medio termine – gli scenari tendenziali e programmatici di crescita dell'attività economica, della domanda interna e dell'occupazione.

La SECONDA SEZIONE è dedicata all'analisi del quadro di finanza pubblica e alle politiche di bilancio che hanno caratterizzato l'azione del governo regionale nel passaggio tra le legislature con le informazioni relative sia all'incidenza degli oneri finanziari sul bilancio regionale delle leggi regionali approvate sia alle politiche fiscali e alle politiche in ambito sanitario e, soprattutto, alle politiche di bilancio dall'avvio dell'attuale legislatura.

Le analisi e le valutazioni si sono soffermate, inoltre, sull'attività di ristrutturazione del debito e di riordino delle partecipazioni societarie.

Nella parte conclusiva della seconda Sezione sono stati descritti gli scenari tendenziali e programmatici dell'andamento delle principali variabili di finanza pubblica, delineando gli elementi principali della manovra finanziaria per il triennio 2024-2026.

PRIMA SEZIONE

Introduzione e sintesi

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2024-Anni 2024-2026 della Regione Lazio (da ora in poi: DEFR Lazio 2024) partendo dalle analisi del quadro macroeconomico internazionale, dell'eurozona, nazionale e regionale, ha analizzato e valutato, ai fini della programmazione regionale, le strategie delle *policy* europee e nazionali giungendo a definire gli interventi di politica economica e finanziaria regionale per il medio periodo e per l'orizzonte di programmazione di questo DEFR.

La programmazione economico-finanziaria regionale 2024-2026 è stata sviluppata nel rispetto del Principio contabile applicato che concerne la programmazione di Bilancio[1] e della Legge di contabilità 2023[2], considerando la legge di stabilità regionale 2023[3] e il Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2023-2025[4] e gli esiti del Giudizio di parificazione del *Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio 2022*, espresso dalla Corte dei conti nel mese di settembre dell'anno in corso.

La «politica unitaria per la coesione, la ripresa e la resilienza nel Lazio» – ovvero le priorità di politica economica e finanziaria finalizzate a raggiungere gli obiettivi della strategia regionale per la XII legislatura «*per un futuro prospero e di benessere, socialmente inclusivo e sostenibile dal punto di vista ambientale*» – definita lo scorso marzo nel Documento Strategico di Programmazione 2023 e nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2023, è stata arricchita di nuovi interventi di programmazione economico-finanziaria su diritti, valori, territori, ambiente e sviluppo.

Le politiche di bilancio e la manovra finanziaria – garantendo gli equilibri di bilancio – hanno, per il prossimo triennio, un orientamento prevalentemente espansivo di cui beneficeranno sia le famiglie sia le imprese in uno scenario macroeconomico in cui è previsto un rafforzamento graduale dell'attività economica regionale a seguito del recupero del potere d'acquisto delle famiglie e della realizzazione di una parte rilevante della spesa pubblica per l'attuazione del programma di governo.

Nel sintetizzare i principali fattori che delineano *la macroeconomia internazionale, nell'eurozona e in Italia*, appare evidente che l'economia mondiale, dopo un anno e mezzo dall'invasione russa dell'Ucraina, nel breve periodo appare aver assorbito gli effetti economici avversi del conflitto ma, in termini prospettici – persistendo un tasso d'inflazione elevato, con il conseguente orientamento restrittivo delle politiche monetarie nelle maggiori economie avanzate – dovrà fronteggiare l'incertezza connessa con il protrarsi della guerra e con altre

(1) Allegato n. 4/1, (Aggiornamento per l'anno 2021) al D.Lgs 10 agosto 2014, n. 126 (Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

(2) LR 12 agosto 2020, n. 11 recante «*Legge di contabilità regionale*».

(3) Legge regionale 30 marzo 2023, n. 1.

(4) Legge regionale 30 marzo 2023, n. 2.

tensioni internazionali sfociate, il 7 ottobre scorso, negli attentati in Israele e l'inizio di un nuovo conflitto nel Medioriente le cui ripercussioni sui mercati delle materie prime energetiche, spiccatamente volatili nell'ultimo biennio, sono già visibili nell'aumento delle quotazioni dei *futures* del metano sul mercato olandese.

La dinamica dell'inflazione complessiva, sia negli Stati Uniti sia nell'euro-zona, nei primi nove mesi del 2023, è risultata in rallentamento; persiste – elevata – l'«inflazione di fondo».

L'orientamento delle politiche monetarie della *Federal Reserve* e della *Bank of England* è stato restrittivo nelle riunioni dei mesi estivi, con un aumento dei tassi di riferimento; nell'ultima riunione di settembre, ha prevalso la decisione di invarianza dei tassi (tra il 5,25 e il 5,5 per cento) indicando, tuttavia, il mantenimento di alti livelli dei tassi per un periodo prolungato. L'orientamento della Banca Centrale Europea, nell'ultima riunione, ha confermato la determinazione ad assicurare il ritorno dell'inflazione all'obiettivo del 2,0 per cento mantenendo i livelli restrittivi dei tassi di interesse di riferimento (tra il 4,0 e il 4,75 per cento) per un periodo sufficientemente lungo.

L'economia italiana permane in una fase di debolezza. Al netto dell'andamento dei fattori internazionali, sono presenti elementi di freno alla crescita legati, anche, alle condizioni di finanziamento divenute più rigide e agli effetti inflattivi sul potere d'acquisto delle famiglie. Sono attesi, dal prossimo anno, gli effetti dello stimolo agli investimenti fornito dalle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il Lazio si inserisce nel contesto macroeconomico – analizzando e valutando *aspetti congiunturali e strutturali dell'economia regionale* – a partire dalle tendenze demografiche che, lo scorso anno, sono risultate ancora negative con una riduzione della popolazione di 7.707 unità. In termini prospettici, le previsioni demografiche ufficiali per il periodo 2023-2043 segnalano una riduzione complessiva della popolazione di 146mila700 unità, sintesi, da un lato di un decremento di quasi 83mila unità della classe 0-14 anni e di oltre 628mila della classe in età lavorativa e, dall'altro lato, di un rilevante incremento di 564mila unità degli ultra65enni.

Nel mercato del lavoro, l'occupazione regionale, lo scorso anno, è fortemente aumentata rispetto al 2021 recuperando i livelli antecedenti la crisi pandemica. L'andamento delle comunicazioni obbligatorie ha indicato una crescita della mobilità nel mercato del lavoro regionale nel periodo post-pandemia; la dinamica positiva dell'occupazione e le tendenze demografiche hanno determinato una sensibile riduzione del tasso di disoccupazione passato dal 10,2 al 7,9 per cento.

Relativamente all'attività economica, nell'anno della pandemia la caduta del PIL regionale è stata del 9,1 per cento e, nell'anno successivo, il prodotto – in crescita preliminarmente del 5,6 per cento – aveva manifestato una dinamica inferiore a quella nazionale ascrivibile alla non piena ripresa del settore turistico, soprattutto dei visitatori stranieri, penalizzando i settori del commercio non alimentare, della ristorazione e della ricezione. Gli incentivi per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica delle abitazioni e l'aumento dei lavori pubblici, al contrario, avevano rivitalizzato il comparto dell'edilizia.

Lo scorso anno, secondo le previsioni econometriche regionali elaborate a marzo 2023, il PIL regionale era atteso espandersi al 3,4 per cento, qualche decimo in meno rispetto alle

aspettative nazionali; nel 2023, l'attività economica, mostrando segni di indebolimento, è stimata in crescita moderata, attorno allo 0,7 per cento.

In termini strutturali, dall'analisi degli indicatori di competitività della manifattura e dei servizi regionali, è stato confermato il *gap* del valore industriale regionale, rispetto alla media delle regioni del Centro-nord, e l'ipertrofia del settore terziario in cui la crescita dell'occupazione è avvenuta nei rami a bassa intensità di conoscenza e, dunque, con occupazioni meno qualificate mentre si è ridotta la specializzazione nei servizi ad alta intensità di conoscenza. Si è rafforzato, al contrario, il livello d'internazionalizzazione delle imprese e, dunque, è proseguito l'aumento – robusto e pari al 12,7 per cento nel 2022 – delle esportazioni in valore che hanno superato i 32 miliardi.

Nello sfondo macroeconomico – fragile per gli *shock* occorsi negli ultimi anni, e più instabile e incerto per i nuovi fronti di guerra – le *politiche comunitarie e nazionali,* dopo il biennio critico 2020-2021 caratterizzato dagli interventi per fronteggiare la pandemia, la crisi sanitaria e gli effetti socio-economici da essa derivanti – sono proseguite, le prime, per «conseguire la neutralità climatica entro il 2050», «fare degli anni '20 il *decennio digitale europeo*» e «rafforzare l'Europa nel mondo con un approccio più geopolitico» e, le seconde, concentrandosi, per un verso, sulle politiche di integrazione tra sussidi e politiche attive e, per altro verso, sulla proposta di revisione del PNRR e l'attuazione del «Piano REPowerEU».

L'azione di politica economica nazionale – in tema di sviluppo sostenibile e, dunque, di obiettivi dell'Agenda 2030 – dopo la presentazione dell'Esame nazionale volontario (*Voluntary National Review*), dell'Atto di indirizzo per l'anno 2023 e del triennio 2023-2025 del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – ha concluso il processo di revisione della «Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017» rendendo pubblico il documento di proposta della «Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2022».

Per il prossimo triennio, le principali misure della manovra nazionale – con impatti diretti e indiretti sulla programmazione economico-finanziaria regionale – riguarderanno: la rimodulazione e riduzione degli scaglioni e delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e la riduzione del «cuneo fiscale»; l'aumento delle deduzioni fiscali per le «assunzioni a tempo indeterminato» e per le «nuove assunzioni» per il 2024; misure per la famiglia e per i pensionati; misure per il pubblico impiego e per le imprese. Gli effetti delle misure sono attesi dare luogo ad un impatto positivo sulla crescita del PIL (+0,2 punti percentuali nel 2024 e +0,1 punti percentuali nel 2025, portando la crescita all'1,2 per cento nel 2024 e all'1,4 per cento nel 2025).

La programmazione economico-finanziaria degli obiettivi del Governo regionale, avvenuta durante il primo semestre del 2023, è stata implementata in base ai risultati del *processo d'integrazione* del programma di governo 2023-2028 – approvato a marzo – con l'introduzione di nuovi interventi di *policy* per attuare la «politica unitaria per la coesione, la ripresa e la resilienza nel Lazio», confermando – al contempo – l'articolazione/architettura dello stesso programma e individuando 55 Azioni Portanti.

Il *processo di integrazione* – avvenuto a seguito dell'evoluzione del quadro macroeconomico e, soprattutto, come conseguenza sia della proposta di revisione e modifica del PNRR e l'attuazione del «Piano REPowerEU» sia dell'Accordo per la coesione (Governo-Regione La-

zio) per il riparto del Fondo di sviluppo e Coesione – ha definito 318 azioni/interventi/misure/*policy*: 144 per realizzare gli Obiettivi programmatici della Macroarea «Il Lazio dei diritti e dei valori»; 72 per raggiungere gli Obiettivi programmatici della Macroarea «Il Lazio dei territori e dell'ambiente» e 102 per centrare gli Obiettivi programmatici della Macroarea «Il Lazio dello sviluppo e della crescita».

Le risorse per la «politica unitaria per la coesione, la ripresa e la resilienza nel Lazio» ammontano, secondo le stime di ottobre, a 18miliardi 992milioni. Secondo le proiezioni econometriche svolte, gli effetti della spesa pubblica sulla crescita economica – attesa in espansione attorno adi un tasso medio annuo del 2,0 per cento – richiedono un periodo superiore al settennato 2024-2030 in cui è stata prevista una spesa programmatica pari a circa 2,7 miliardi all'anno. I ritardi negli effetti sono connessi, anche, alla dimensione non trascurabile della componente di investimento della spesa che è strutturalmente caratterizzata da ritardi di implementazione fisica.

Per la realizzazione delle *politiche sanitarie regionali,* al Fondo Sanitario Lazio, nel 2022, erano stati assegnati 11,597 miliardi circa con un incremento complessivo, rispetto al 2021, di 240,21 milioni. Considerando che l'offerta sanitaria regionale, nell'ultimo decennio, ha coperto una domanda di cure (ospedaliere), in media d'anno, attorno ai 508mila ricoveri, il *redigendo* Programma Operativo 2024-2026, incorporando un nuovo percorso di efficientamento e di miglioramento della qualità del Sistema Sanitario Regionale, potrà disporre – anche – delle risorse finanziarie del PNRR (Missione 6- *Salute)* per implementare le Componenti C1-*Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale* e C2-*Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale*. I principali interventi di politica sanitaria, per il periodo di previsione della programmazione economico-finanziaria, saranno – dunque – rivolti alla *prevenzione,* all'*assistenza territoriale* e *all'assistenza ospedaliera*.

L'*attività legislativa del Consiglio regionale* durante il biennio 2022-2023 si è concretizzata attraverso l'emanazione di 40 disposizioni di cui 28 «con nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale» per 1,6 miliardi e, in tema di *politiche di bilancio*, nel corso del mese di novembre, sono stati definiti i principali obiettivi di finanza pubblica regionale per il prossimo triennio incentrati, in parte, sul riequilibrio finanziario e riduzione dello *stock* di debito e, in parte, nel quadro macroeconomico in evoluzione, sull'efficienza della spesa per gli investimenti previsti dal programma di legislatura.

Nel complesso, le entrate a libera destinazione, ovvero le risorse destinate alla manovra di finanza pubblica regionale per il 2024-2026, sono state stimate poco al disotto di 10,0 miliardi. La manovra triennale – agendo sia sulla componente in entrata sia su quella in uscita – è attesa determinare un indebitamento netto pari a 450 milioni nel 2024 e una dinamica crescente nel successivo biennio producendo, nel triennio di previsione, una consistente riduzione dello *stock* di debito di circa 1,4 miliardi rispetto all'anno in corso.

L'effetto macroeconomico della manovra rispetto alle dinamiche del quadro tendenziale – pari a circa un punto percentuale in più di PIL all'anno – è espansivo. I consumi, in frenata nell'anno in corso, sarebbero in ripresa ad un ritmo medio del 2,6 per cento per la graduale ripresa del potere d'acquisto e gli investimenti privati, dopo una iniziale fase di *crowding-out*, legata – anche – al perdurare dell'irrigidimento delle politiche di concessione dei finanziamenti, tornerebbero positivi nel 2025.

1 Il ciclo dell'economia internazionale, nell'eurozona e in Italia

L'economia mondiale, dopo un anno e mezzo dall'invasione russa dell'Ucraina, nel breve periodo appare aver assorbito gli effetti economici avversi del conflitto ma, in termini prospettici – persistendo un'alta inflazione, con il conseguente orientamento restrittivo delle politiche monetarie nelle maggiori economie avanzate – dovrà fronteggiare l'incertezza connessa con il protrarsi della guerra e con altre tensioni internazionali sfociate il 7 ottobre scorso negli attentati in Israele e l'inizio di un nuovo conflitto nel Medioriente.

La dinamica dell'inflazione complessiva, sia negli Stati Uniti sia nell'euro-zona, nei primi nove mesi del 2023, è in fase di rallentamento; persiste – elevata – l'«inflazione di fondo» (al netto degli energetici e degli alimentari freschi).

L'economia italiana permane in una fase di debolezza. Elementi di freno alla crescita – senza considerare i le dinamiche esterne internazionali – derivano dalle condizioni di accesso al credito più rigide per famiglie e imprese e dal declino del potere d'acquisto delle famiglie. Sono attesi, dal prossimo anno, gli effetti dello stimolo agli investimenti fornito dalle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Economia mondo

Nel quarto trimestre del 2022 il PIL aveva rallentato negli Stati Uniti (da +3,2 per cento del terzo trimestre a +2,6 per cento) e in Cina (da +3,9 per cento del terzo trimestre a +2,9 per cento). I flussi commerciali – nello stesso periodo temporale – avevano segnato il primo calo dalla metà del 2020. Nei primi mesi del 2023 il ciclo economico globale appariva ancora debole; la debolezza e il rallentamento economico interessavano il commercio mondiale.

Nella prima parte del 2023, il primo fattore rilevante del ciclo economico mondiale ha riguardato la dinamica dei prezzi e le politiche monetarie ad essa associate.

Nei mesi di febbraio e marzo 2023 era proseguita la fase disinflattiva dell'economia degli Stati Uniti; l'inflazione aveva raggiunto il 5,0 per cento. Al contrario, a febbraio e dopo tre mesi di flessione, i prezzi erano tornati a salire nel Regno Unito e il tasso si collocava attorno al 10,4 per cento.

Alla fine del secondo trimestre il tasso d'inflazione negli Stati Uniti si era attestato al 3,0 per cento, per effetto – principalmente – della riduzione dei prezzi dei prodotti energetici mentre la «componente di fondo» o «inflazione *core*»[(5)] si era ridotta con una dinamica più contenuta. Nel Regno Unito, il livello dei prezzi si era stabilizzato attorno all'8,7 ma l'inflazione *core* aveva segnato un significativo incremento.

Le decisioni di politica monetaria della *Federal Reserve*, nei mesi di febbraio e marzo, erano state indirizzate ad un contenimento del ritmo di aumento dei tassi di riferimento preannun-

(5) Misura l'aumento medio dei prezzi (e la diminuzione del potere d'acquisto della moneta) che non tiene conto dei beni che presentano una forte volatilità di prezzo (prodotti energetici e beni alimentari).

ciando, dunque, intonazioni meno restrittive circa i possibili futuri aumenti dei tassi (posizionati tra il 4,75 e il 5,0 per cento). Prima dell'estate la Banca Centrale degli Stati Uniti aveva aumentato di 25 punti base il tasso di riferimento, portando l'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* tra il 5,0 e il 5,25 per cento; successivamente, nella riunione di giugno i tassi sono rimasti invariati.

Anche la *Bank of England* – nei primi mesi del 2023 – aveva deciso un intervento moderato sui tassi, portando il tasso di riferimento al 4,25 per cento; nelle successive riunioni (maggio e giugno 2023), in considerazione del persistere dell'inflazione, i tassi sono stati innalzati prima di 25 e poi di 50 punti base per far raggiungere al tasso di riferimento il valore del 5,0 per cento.

Il secondo fattore rilevante per le dinamiche di crescita internazionali ha interessato l'andamento del mercato dell'energia.

Nei primi tre mesi del 2023, il prezzo del petrolio, dimezzato dal picco di giugno del 2022, si era mantenuto tra i 75 e gli 85 dollari per barile; l'annuncio dell'OPEC+ della fine di marzo 2023 di un taglio alle produzioni – a partire dal mese di maggio di 1 milioni di barili in meno – aveva provocato un rapido rimbalzo dei prezzi e, per la debolezza del ciclo globale, i corsi del petrolio (qualità Brent) erano scesi – nella prima settimana di luglio – poco sopra 75 dollari. Nei mesi estivi, sia l'Arabia Saudita sia la Russia avevano comunicato, i primi, l'avvio di una riduzione volontaria dell'offerta pari a un milione di barili al giorno e, i secondi, un taglio alle esportazioni di petrolio di mezzo milione di barili al giorno per sostenerne le quotazioni.

In base agli andamenti congiunturali della prima parte del 2023, sul finire del mese di luglio dell'anno in corso, sono stati pubblicati gli aggiornamenti degli scenari macroeconomici[(6)] per il 2023 e per il 2024. Dalle previsioni emerge che, sebbene non vi siano più quegli elementi di freno che avevano rallentato l'espansione – dalla seconda metà del 2022, a partire dalla politica «*zero-Covid*» in Cina e dalle restrizioni alle catene internazionali degli approvvigionamenti – le politiche monetarie delle Banche Centrali, per contrastare l'inflazione, hanno inciso sfavorevolmente sulla ripresa economica.

Il prodotto mondiale, secondo le attese, rallenterebbe al 3,0 per cento nel 2023 (dal 3,5 nel 2022), soprattutto per la crescita contenuta delle economie avanzate; il prodotto globale sarebbe trainato dai consumi – in particolare della componente dei servizi – in virtù del sostegno esercitato dall'occupazione e dai risparmi accumulati. Il commercio mondiale si indebolirebbe sensibilmente nel 2023 non superando un incremento del 2,0 per cento (era stato il 5,2 per cento nel 2022); si attende, per il 2024 un rafforzamento della dinamica di crescita stimata attorno al 3,7 per cento (**tav. S1.1**).

Infine, il rallentamento della dinamica inflattiva, più intenso nelle economie avanzate (4,7 per cento dal 7,3 per cento del 2022) rispetto a quello delle economie emergenti (8,3 per cento dal 9,8), porterebbe il tasso d'inflazione mondiale, nel 2023, dal 9,8 al 6,8 per cento; nel 2024 è attesa una ulteriore riduzione dell'inflazione che, comunque, risulterebbe distante dalla soglia del due per cento, ovvero dal valore di riferimento in molte economie.

(6) FMI, *World Economic Outlook*, 25 luglio 2023.

Tavola S1.1 - DEFR Lazio 2024: Crescita del PIL e scenari macroeconomici internazionali 2022-2024 (valori espressi in percentuale)

Paesi	Crescita	Previsioni (Luglio 2023)	
	2022	2023	2024
Mondo	**3,5**	**3,0**	**3,0**
Paesi avanzati	**2,7**	**1,5**	**1,4**
- Euro-zona	3,5	0,9	1,5
- Stati Uniti	2,1	1,8	1,0
Paesi emergenti	**4,0**	**4,0**	**4,1**
- Cina	3,0	5,2	4,5
Commercio mondiale	**5,2**	**2,0**	**3,7**

Fonte: IMF, World Economic Outlook, 25 luglio 2023

Economia euro-zona

Nel quarto trimestre del 2022 la dinamica congiunturale del PIL nell'euro-zona è stata nulla, risultato di un lieve incremento in Francia e Spagna (rispettivamente dello 0,1 e dello 0,2 per cento), una lieve contrazione in Italia (-0,1 per cento) e un decremento in Germania (-0,4 per cento). Nell'area dell'euro il PIL, alla fine del 2022, è risultato in crescita del 3,3 per cento (**tav. S1.2**).

Tavola S1.2 - DEFR Lazio 2024: Crescita del PIL nell'area dell'euro 2022, 1° e 2° trimestre 2023 (valori espressi in percentuale)

Paesi	Crescita		
	2022	1° trim 2023	2° trim 2023
Francia	2,5	0,0	0,5
Germania	1,8	-0,1	0,0
Italia	3,7	0,6	-0,4
Spagna	5,5	0,5	0,4
Area dell'euro	**3,3**	**0,1**	**0,1**

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, settembre 2023.

Nella prima parte del 2023 il ciclo economico nell'euro-zona è risultato in fase di crescita marginale (+0,1 per cento sia nel 1° trimestre sia nel 2°), riflettendo la debolezza della domanda interna. La dinamica dei prezzi e le decisioni di politica monetaria della Banca Centrale Europea, nella prima parte del 2023, rappresentano il primo aspetto rilevante del ciclo economico dell'euro-zona.

Nel mese di marzo 2023, l'inflazione al consumo nell'euro-zona – per il quinto mese consecutivo – si era ridotta raggiungendo il 6,9 per cento per effetto del rilevante rallentamento dei prezzi degli *input* energetici. I prezzi della componente dei «beni alimentari» risultavano ancora in crescita e l'inflazione aveva raggiunto il 15,4 per cento; anche la «componente di fondo» o «inflazione *core*» era risultata in aumento (+5,6 per cento a febbraio e +5,7 per cento a marzo) a seguito degli incrementi dei prezzi dei servizi.

Successivamente, nei mesi estivi, l'inflazione al consumo si era portata – tendenzialmente – al 5,3 per cento e, benché i prezzi dei beni energetici si fossero ridotti rispetto allo stesso periodo del 2022, permanevano gli effetti indiretti dei precedenti rincari dei prezzi dei pro-

dotti energetici, *in primis* sui listini dei servizi e dei prodotti alimentari. Le previsioni ufficiali[7] sulla dinamica inflattiva per l'euro-zona, formulate nel mese di giugno, stimavano che l'*inflazione complessiva* si sarebbe potuta attestare, in media, al 5,4 per cento nel 2023, al 3,0 per cento nel 2024 e al 2,2 per cento nel 2025; l'*inflazione al netto della componente energetica e alimentare* si collocherebbe al 5,1 per cento, per poi ridursi al 3,0 per cento nel 2024 e al 2,3 per cento nel 2025.

Parallelamente all'evolversi dell'inflazione nell'area dell'euro, le decisioni di politica monetaria della Banca Centrale Europea, adottate nei mesi di febbraio e marzo 2023, considerando – ancora – l'elevato livello dell'«inflazione di fondo», si erano concretizzate in un ulteriore aumento dei tassi; il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento era salito al 3,5 per cento e il tasso sui depositi delle banche presso l'Eurosistema si collocava al 3,0 per cento.

Nei mesi successivi e fino all'ultima riunione di settembre, il Consiglio direttivo della BCE ha proseguito nelle decisioni di un incremento dei tassi d'interesse «[...] *in considerazione delle prospettive d'inflazione*[8] *basate sui dati economici e finanziari disponibili e per conseguire un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo di medio termine del 2 per cento*[...]». Con il provvedimento[9] di settembre i tassi d'interesse sono stati aumentati di un quarto di punto percentuale: il tasso sui rifinanziamenti principali è stato portato al 4,50 per cento, quello sui depositi al 4,0 per cento (il massimo storico), e quello sui prestiti marginali al 4,75 per cento.

Per l'euro-zona il mercato dell'energia rappresenta un mercato strategico, sia per fronteggiare gli effetti degli aumenti dei prezzi delle materie prime energetiche sull'inflazione[10] sia per ridurre la dipendenza energetica da paesi in guerra e accelerare la transizione verde. Conseguentemente, nel mese di febbraio 2023, il Consiglio della UE aveva approvato il piano europeo per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia e accelerare la transizione verde (*REPowerEU*).

Secondo i giudizi degli esperti in materia[11], la strategia europea di diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas è risultata efficace. La dipendenza della UE dalla Russia è passata da quasi il 50 per cento (giugno 2021) a poco meno del 13 per cento (novembre 2022) e, alla fine del mese di marzo 2023, le scorte di gas presenti nei siti di stoccaggio si

(7) Banca Centrale Europea | Eurosistema, *Bollettino economico, n. 4 – 2023*, giugno 2023

(8) Banca Centrale Europea | Eurosistema, *Bollettino economico, n. 6 – 2023*, settembre 2023. Le proiezioni macroeconomiche di settembre formulate per l'area dell'euro indicano un tasso di inflazione pari in media al 5,6 per cento nel 2023, al 3,2 per cento nel 2024 e al 2,1 per cento nel 2025, per effetto di una revisione al rialzo – riflettendo principalmente l'evoluzione più sostenuta dei prezzi dell'energia – per il 2023 e il 2024 e al ribasso per il 2025. Le pressioni di fondo sui prezzi restano elevate e sono state riviste al ribasso le proiezioni dell'inflazione al netto della componente energetica e alimentare, che si collocherebbe in media al 5,1 per cento nel 2023, al 2,9 per cento nel 2024 e al 2,2 per cento nel 2025.

(9) Banca Centrale Europea | Eurosistema, *Decisioni di politica monetaria,* 13 settembre 2023.

(10) Neri, S., F. Busetti, C. Conflitti e F. Corsello (2023), *Il recente shock energetico e l'inflazione nell'area dell'euro*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza n. 792.

(11) Senato della Repubblica e Camera dei deputati- Dossier XIX, Conferenza interparlamentare sulle sfide e le opportunità per il futuro approvvigionamento energetico dell'Unione europea, Stoccolma 23-24 aprile 2023.

sono attestate intorno al 56 per cento della capienza.

Dalla metà del mese di gennaio 2023 il prezzo del gas naturale di riferimento per i mercati europei (*Title Transfer Facility*, TTF) aveva continuato a ridursi raggiungendo i 45 euro per megawattora e, a luglio – considerando che gli stoccaggi della UE[12] avevano raggiunto l'85 per cento della capacità – il prezzo medio del gas in Europa si aggirava intorno ai 30 euro per megawattora.

Le proiezioni della BCE[13] per l'anno in corso indicano un rallentamento del prodotto allo 0,7 per cento nel 2023, per accelerare all'1,0 per cento nel 2024 e all'1,5 nel 2025. Rispetto allo scenario prospettato a giugno le stime sono state riviste al ribasso di 2 decimi di punto percentuale per il 2023 e di mezzo punto per il 2024, principalmente per effetto del marcato irrigidimento delle condizioni di finanziamento per famiglie e imprese.

Economia nazionale

Il tasso di crescita del Pil nazionale in volume nel 2022 è risultato – in base alla revisione dei conti nazionali annuali[14] per il triennio 2020-2022 – pari al 3,7 per cento (era stato l'8,3 per cento nel 2021, al rialzo di 1,3 punti percentuali rispetto alle stime diffuse ad aprile 2022) (**tav. S1.3**).

Il prodotto, durante lo scorso anno, da un lato, ha tratto beneficio sia dalle componenti dei servizi turistico-ricreativi e dei trasporti – con l'eliminazione delle misure di contrasto alla pandemia a seguito dell'alto numero di vaccinati[15] – sia dai comparti legati alle costruzioni che hanno continuato la loro espansione, sospinti dagli incentivi fiscali per la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio; dall'altro lato – nella seconda parte del 2022 – il PIL è stato frenato dalle tensioni internazionali e dall'incertezza generate dal conflitto in Ucraina, corresponsabili dei rincari delle materie prime energetiche e dell'impennata inflazionistica, alla base delle decisioni in senso restrittivo delle politiche monetarie i cui effetti si sono trasmessi sui volumi di credito erogati dalle banche limitando il flusso di fondi a imprese, consumatori e investitori.

(12) La strategia di diversificazione delle fonti di approvvigionamento dell'Unione europea è tesa ad attenuare gli effetti sul prezzo del gas della riduzione dei flussi acquistati dalla Russia. Tra il quarto trimestre del 2021 e il secondo dell'anno corrente la quota delle importazioni provenienti dal corridoio a Est, che trasporta prevalentemente gas russo, si è ridotta dal 29 all'8 per cento; al contrario, la quota di gas naturale liquefatto, acquistato prevalentemente dagli Stati Uniti e dal Qatar, è passata dal 17 al 42 per cento.

(13) Banca Centrale Europea | Eurosistema, Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dallo staff della BCE, settembre 2023.

(14) Istat, Anni 2020-2022 | Conti economici nazionali, Prodotto interno lordo e indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, 22 settembre 2023.

(15) Circa 50milioni di persone vaccinate in Italia pari all'84-85 per cento della platea totale dei vaccinabili (https://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/).

Tavola S1.3 - DEFR Lazio 2024: Conto delle risorse e degli impieghi 2021-2022 in Italia (valori concatenati-anno di riferimento 2015 (a); milioni di euro; variazioni annue espresse in percentuale)

AGGREGATI	2021 (A)	2022 (A)	2020 / 2019	2021 / 2020 (B)	2022 / 2021 (B)
PIL ai prezzi di mercato	1.704.512	1.767.998	-9,0	8,3	3,7
Importazioni di beni e servizi fob	506.437	569.466	-12,1	15,1	12,4
TOTALE RISORSE	**2.208.471**	**2.334.986**	**-9,7**	**9,7**	**5,7**
Consumi nazionali	1.308.137	1.359.441	-7,9	4,3	3,9
- Spesa delle famiglie residenti	977.884	1.026.855	-10,3	5,2	5,0
- Spesa delle AP	321.565	323.864	+0,1	1,5	0,7
- Spesa delle Isp	8.546	9.125	-17,9	9,1	6,8
Investimenti fissi lordi	349.231	383.208	-7,9	20,7	9,7
- Costruzioni	168.604	187.873	-6,4	29,7	11,4
- Macchine e attrezzature	101.634	111.186	-9,5	17,6	9,4
- Mezzi di trasporto	20.989	22.537	-26,9	20,8	7,4
- Prodotti della proprietà intellettuale	57.790	61.163	-0,3	3,9	5,8
Variazione scorte-oggetti di valore	-	-	-	-	-
- Variazione delle scorte	-	-	-	-	-
- Oggetti di valore	1.697	2.115	-15,1	10,7	24,6
Esportazioni di beni e servizi fob	540.063	593.721	-13,5	13,9	9,9
TOTALE IMPIEGHI	**2.208.471**	**2.334.986**	**-9,7**	**9,7**	**5,7**

Fonte: Istat, *PIL e indebitamento AP | Prodotto interno lordo, indebitamento netto e saldo primario delle Amministrazioni pubbliche*, 22 settembre 2023. – (a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo *Laspeyres* garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente. – (b) Dati provvisori.

Nel 2023, dopo il recupero del primo trimestre (+0,6 per cento) il PIL nazionale – espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato[16] – ha registrato, nel secondo trimestre, una flessione dello 0,4 per cento ascrivibile alla contrazione della domanda aggregata interna, in particolare degli investimenti fissi lordi (-1,7 per cento) mentre i consumi finali sono risultati stazionari. La domanda nazionale di beni esteri è risultata invariata mentre la domanda estera[17] è diminuita dello 0,6 per cento (**tav. S1.4**).

In termini di contributi al PIL, un apporto positivo di 0,1 punti percentuali è stato stimato per i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private (ISP) mentre apporti negativi sono provenuti dagli investimenti fissi lordi (-0,4 per cento) e dalla spesa delle Amministrazioni Pubbliche (-0,2 punti percentuali). Anche la domanda estera netta ha contribuito negativamente per 0,2 punti percentuali. La variazione acquisita[18] del PIL per il 2023 è pari

(16) Istat, II trimestre 2023-Conti economici trimestrali | Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera, 4 ottobre 2023.

(17) Le esportazioni e le importazioni di beni in valore, nel secondo trimestre, sono risultate in calo rispetto ai tre mesi precedenti (-3,2 per cento e -3,5 per cento rispettivamente). Nel confronto tendenziale, le esportazioni nei primi sei mesi dell'anno: (*i*) sono aumentate del 4,1 per cento, con incrementi – tra il 5 e il 6 per cento – delle vendite di prodotti italiani verso la Francia, la Spagna e altri mercati rilevanti al di fuori dell'Ue (Stati Uniti e Svizzera); si è osservato, inoltre, un recupero delle vendite dirette in Cina (+45,6 per cento); (*ii*) si sono ridotte le esportazioni verso la Germania (-0,9 per cento), primo *partner* commerciale dell'Italia, il Belgio (-10,7 per cento) e la Russia (-17,8 per cento); (*iii*) hanno avuto un incremento sostenuto i valori esportati di prodotti farmaceutici (+14,8 per cento), macchinari (+12,3 per cento) e autoveicoli (+26 per cento).

(18) Crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei re-stanti trimestri dell'anno, Istat | *Glossario.*

allo 0,7 per cento.

Tavola S1.4 - DEFR Lazio 2024: Conto economico delle risorse e degli impieghi - Valori concatenati (Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario)
(variazioni percentuali congiunturali e tendenziali)

Voci	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali			
	III - 2022 / II . 2022	IV - 2022 / III - 2022	I - 2023 / IV – 2022	II - 2023 / I - 2023	III - 2022 / III - 2021	IV - 2022 / IV - 2021	I - 2023 / I – 2022	II - 2023 / II - 2022
Prodotto interno lordo	0,3	-0,2	0,6	**-0,4**	2,6	1,6	2,1	0,3
Importazioni di beni e servizi fob	2,1	-2,0	1,0	0,0	14,5	6,7	2,8	1,1
Consumi finali nazionali	1,8	-1,1	0,5	**0,0**	3,2	1,4	2,6	1,2
- Spesa delle famiglie e delle ISP	2,5	-1,7	0,6	0,2	4,1	1,9	3,6	1,6
- Spesa della PA	-0,1	0,6	0,3	-0,8	0,4	0,0	-0,1	-0,1
Investimenti fissi lordi	-0,3	1,0	1,0	**-1,7**	8,3	6,2	3,5	0,0
- Abitazioni	-5,2	-1,7	-0,1	-3,2	3,7	-3,3	-6,8	-9,9
- Fabbricati non residenziali. e altre opere	0,3	4,3	1,1	-3,6	12,9	14,5	9,8	2,0
- Impianti, macchinari e armamenti	3,1	0,6	2,3	-0,4	10,5	9,3	7,9	5,7
- Mezzi di trasporto	7,2	2,8	4,9	1,4	17,6	18,3	13,7	17,2
- Risorse biologiche coltivate	0,0	0,0	-0,7	0,0	-2,1	-2,1	-1,4	-0,7
- Prodotti di proprietà intellettuale	0,7	2,8	0,4	0,6	6,1	6,7	5,7	4,6
Variazione. scorte e oggetti. di valore	--	--	--	--	--	--	--	--
Esportazioni di beni e servizi fob	-0,5	1,8	-1,0	**-0,6**	8,5	9,5	2,7	-0,3

Fonte: Istat, II trimestre 2023-Conti economici trimestrali | Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera, 4 ottobre 2023.

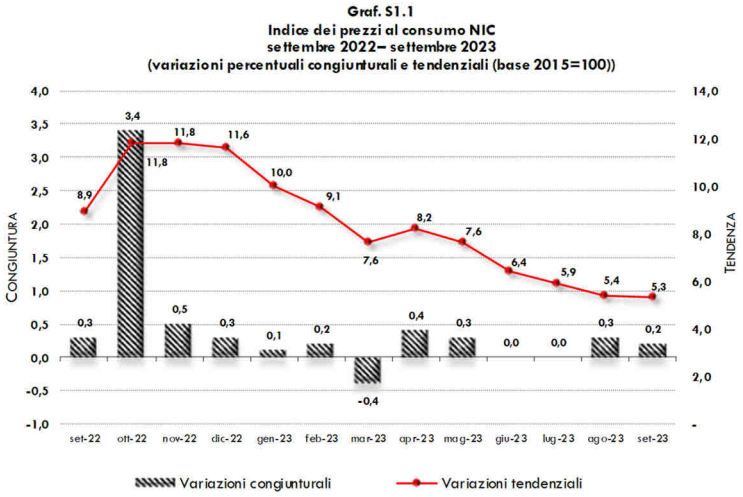
Dal lato dell'offerta[19], tra aprile e giugno, il settore primario ha avuto un arretramento del valore aggiunto dell'1,4 per cento e il prodotto industriale si è ridotto dell'1,2 per cento per la marcata riduzione delle costruzioni (-2,6 per cento) e per la flessione dell'industria in senso stretto (-0,8 per cento). Sebbene nell'insieme dell'aggregato dei servizi la flessione sia risultata lieve (-0,1 per cento), i rami del commercio, trasporto, alloggio e ristorazione – che hanno il maggior peso relativo nel territorio nazionale – sono arretrati dello 0,7 per cento; ulteriori flessioni dei rami del terziario hanno interessato le attività professionali, ricerca e servizi di supporto (-0,6 per cento) e le attività immobiliari (-0,1 per cento).

La flessione del PIL nel secondo trimestre è associata alla diminuzione dello 0,5 per cento dell'*input* di lavoro (ore lavorate). Parallelamente: sono aumentati gli occupati rispetto al primo trimestre (+0,6 per cento), a seguito della crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+0,8 per cento) e degli indipendenti (+0,5 per cento) che hanno compensato il calo dei dipendenti a termine (-0,8 pe cento); si sono ridotti i disoccupati (-3,2 per cento) e gli inattivi di 15-64 anni (-0,5 per cento). Il tasso di occupazione, in crescita di 0,3 punti, ha raggiunto il 61,3 per cento; il tasso di disoccupazione, in diminuzione dello 0,3 per cento, si è attestato al 7,6 per cento e il tasso di inattività – in lieve contrazione di 0,1 punti – è risultato pari al 33,5 per cento.

Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente, nel secondo trimestre 2023, è risultato stabile rispetto al trimestre precedente a seguito di un incremento dello 0,3 per cento delle retribuzioni e di una riduzione dello 0,6 per cento degli oneri sociali. La dinamica congiunturale delle retribuzioni deve esser correlata con il reddito disponibile delle famiglie che, sebbene cresciuto nel corso del 2022 è stato eroso dall'alta inflazione.

(19) Istat, op. cit.

Nel 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) aveva raggiunto l'8,1 per cento in media d'anno – con un picco dell'11,8 per cento nei mesi di ottobre e novembre – ovvero i livelli massimi sperimentati negli anni ottanta del secolo passato nella fase di rientro dei prezzi dopo lo *shock* petrolifero degli anni settanta (**Graf. S1.1**).



Fonte: Istat, Settembre 2023 | Prezzi al consumo.

L'aumento dei prezzi dei beni energetici (+51,3 per cento in media d'anno) ha contribuito all'inflazione complessiva, direttamente e indirettamente, per circa due terzi interessando sia i carburanti (+18,0 per cento) sia, soprattutto, le bollette di elettricità (+110 per cento) e gas (+69 per cento); gli interventi governativi e dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), ripetuti nel corso del 2022 e del 2023, hanno attenuato la dinamica (cfr. § *La legge di bilancio 2023 e il Documento di Economia e Finanza 2024-2026* nel parag. 3.2 - *La programmazione economico-finanziaria nazionale e la legge di bilancio 2024-2026*).

Tra settembre 2022 e settembre 2023, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, è stato stimato in riduzione passando dall'8,9 al 5,3 per cento(**tav. S1.5**). In termini tendenziali rallenta la dinamica dell'indice generale (dal 5,4 al 5,3 per cento) a seguito della riduzione dei prezzi dei Beni alimentari (dal 9,7 all'8,6 per cento) e si affievolisce la crescita su base annua dei prezzi dei Beni (da 6,3 a 6,0 per cento), mentre si accentua quella dei Servizi (da 3,6 per cento a 4,1 per cento); il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce a -1,9 punti percentuali rispetto ai -2,7 punti del mese di agosto 2023.

Tavola S1.5 - DEFR Lazio 2024: Indice dei prezzi al consumo (NIC) per tipologia di prodotto (variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100))

VOCI	VARIAZIONE TENDENZIALE		INFLAZIONE ACQUISITA 2023
	SETTEMBRE 2023 / SETTEMBRE 2022	AGOSTO 2023 / AGOSTO 2022	
Indice generale	+5,3	+5,4	+5,7
- Beni	+6,0	+6,3	+6,6
- - Beni alimentari	+8,6	+9,7	+9,8
- - Beni energetici	+1,7	-0,2	+1,9
- - Tabacchi	+2,0	+1,9	+2,0
- Servizi	+4,1	+3,6	+4,2
Indice generale al netto energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	+4,6	+4,8	+5,2

Fonte: Istat, Settembre 2023 | Prezzi al consumi (dati provvisori), 29 settembre 2023.

Anche l'«inflazione di fondo» (al netto degli energetici e degli alimentari freschi) è risultata in decelerazione tendenziale (da 4,8 a 4,6 per cento). L'inflazione acquisita per il 2023 è stimata raggiungere i 5,7 punti percentuali per l'indice generale e 5,2 punti percentuali per la componente di fondo

2 L'economia regionale: aspetti strutturali e congiunturali

La dinamica demografica del 2022 nel Lazio è risultata ancora negativa: al 31 dicembre la popolazione era risultata inferiore di 7.707 unità. Le previsioni ufficiali della popolazione regionale per il periodo 2023-2043 prospettano una riduzione complessiva della popolazione di 146mila 700 unità; in particolare, si prevede una riduzione di quasi 83mila unità della classe 0-14 anni, una rilevante riduzione della classe in età lavorativa (oltre 628mila unità) e un forte incremento degli ultra65enni (+564mila unità).

Nel 2022 l'occupazione regionale è fortemente aumentata rispetto all'anno precedente recuperando i livelli antecedenti la crisi pandemica. L'andamento delle comunicazioni obbligatorie durante lo scorso anno indica una crescita della mobilità nel mercato del lavoro regionale nel periodo post-pandemia; la dinamica positiva dell'occupazione e le tendenze demografiche hanno determinato una sensibile riduzione del tasso di disoccupazione.

Nell'anno della pandemia, la caduta del PIL regionale è stata del 9,1 per cento e nell'anno successivo l'attività economica del Lazio – in crescita preliminarmente del 5,6 per cento – aveva manifestato una dinamica inferiore a quella nazionale ascrivibile alla non piena ripresa del settore turistico, soprattutto dei visitatori stranieri, penalizzando i settori del commercio non alimentare, della ristorazione e della ricezione. Gli incentivi per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica delle abitazioni e l'aumento dei lavori pubblici, al contrario, avevano rivitalizzato il comparto dell'edilizia.

Lo scorso anno, secondo le previsioni elaborate a marzo 2023, il PIL regionale era atteso espandersi al 3,4 per cento, qualche decimo in meno rispetto a quanto atteso a livello nazionale.

Dall'analisi degli indicatori di competitività della manifattura e dei servizi regionali è stato confermato il *gap* del valore industriale, rispetto alla media delle regioni del Centro-nord, e l'ipertrofia del terziario con una crescita dell'occupazione nei rami dei servizi a bassa intensità di conoscenza, una riduzione della specializzazione nei servizi ad alta intensità di conoscenza con una rilevante espansione delle occupazioni meno qualificate. Si rafforza, al contrario, il livello d'internazionalizzazione delle imprese e, dunque, si rafforza la domanda estera.

La demografia

La dinamica demografica del 2022 nel Lazio è risultata ancora negativa: al 31 dicembre la popolazione era inferiore di 7.707 unità rispetto all'inizio dell'anno, sintesi di un saldo naturale anagrafico negativo di -27.691 unità e di un saldo migratorio anagrafico e per altri motivi positivo e pari a +19.921 unità.

Il saldo naturale della popolazione è, dunque, fortemente negativo con un'accentuazione – rispetto al 2019, anno che ha preceduto la pandemia – del calo delle nascite (35.592 nel 2022; 38.885 nel 2019) e dei livelli più elevati di decessi (63.643 nel 2022; 56.796 nel 2019) ascrivibili alle ondate di calore dei mesi estivi (**tav. S1.6**).

Tavola S1.6 - DEFR Lazio 2024: bilancio demografico 2019 e 2022 nel Lazio

	2019			2022		
VOCI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione al 1° gennaio	**2.787.540**	**2.985.536**	**5.773.076**	**2.768.356**	**2.946.526**	**5.714.882**
Nati vivi	20.043	18.842	38.885	18.512	17.440	35.952
Morti	27.239	29.557	56.796	30.738	32.905	63.643
Saldo naturale anagrafico	-7.196	-10.715	-17.911	-12.226	-15.465	-27.691
Iscritti in anagrafe da altro comune	57.677	54.247	111.924	58.136	56.349	114.485
Cancellati dall'anagrafe per altro comune	58.989	54.243	113.232	57.978	54.381	112.359
Saldo migratorio anagrafico interno	-1.312	4	-1.308	158	1.968	2.126
Iscritti in anagrafe dall'estero	18.101	16.218	34.319	15.753	14.417	30.170
Cancellati dall'anagrafe per l'estero	7.268	6.393	13.661	3.701	3.667	7.368
Saldo migratorio anagrafico estero	10.833	9.825	20.658	12.052	10.750	22.802
Iscritti in anagrafe per altri motivi	5.682	3.093	8.775	7.950	4.665	12.615
Cancellati dall'anagrafe per altri motivi	17.859	12.055	29.914	10.447	7.175	17.622
Saldo anagrafico per altri motivi	-12.177	-8.962	-21.139	-2.497	-2.510	-5.007
Iscritti in anagrafe in totale	81.460	73.558	155.018	81.839	75.431	157.270
Cancellati dall'anagrafe in totale	84.116	72.691	156.807	72.126	65.223	137.349
Saldo migratorio anagrafico e per altri motivi	-2.656	867	-1.789	9.713	10.208	19.921
Saldo censuario totale	1.493	831	2.324	-	-	-
Popolazione al 31 dicembre	**2.779.181**	**2.976.519**	**5.755.700**	**2.765.843**	**2.941.269**	**5.707.112**
Differenze assolute 1°gennaio-31dicembre	-8.359	-9.017	-17.376	-2.513	-5.257	-7.770
Variazioni rispetto all'anno precedente	**-0,3**	**-0,3**	**-0,3**	**-0,1**	**-0,2**	**-0,1**

Fonte: elaborazioni su dati Istat (https://demo.istat.it/), marzo 2022.

Le analisi demografiche di lungo periodo hanno evidenziato che, nel 2022, la struttura della popolazione del Lazio si componeva per il 64,3 per cento di unità appartenenti alla classe in età lavorativa con una riduzione ventennale del 5,6 per cento; inoltre, risultava in aumento del 26,7 per cento la quota degli ultra65enni (dal 18,0 per cento del 2002 all'attuale 22,8 per cento) e si riduceva del 7,2 per cento l'incidenza della classe 0-14 anni.

Le dinamiche nazionali, rispetto a quelle del Lazio, indicano un processo di riduzione più accelerato della classe 0-14 anni (**tav. S1.7**).

Tavola S1.7 - DEFR Lazio 2024: struttura per età della popolazione al 1° gennaio per provincia. Confronto 2002 e 2022
(valori espressi in percentuale)

Provincia/Regione	2002			2022		
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre
Viterbo	12,8	66,2	21,0	11,6	63,2	25,2
Rieti	13,1	64,4	22,5	10,8	62,5	26,6
Roma	13,6	68,5	17,9	13,0	64,5	22,4
Latina	15,5	69,0	15,5	13,2	64,6	22,2
Frosinone	14,7	66,9	18,5	12,2	63,3	24,6
Lazio	**13,8**	**68,1**	**18,0**	**12,8**	**64,3**	**22,8**
Italia	**14,2**	**67,1**	**18,7**	**12,7**	**63,5**	**23,8**

Fonte: elaborazioni su dati Istat (https://demo.istat.it/), marzo 2022.

Analizzando nello stesso arco temporale (2002-2022) la dinamica degli indicatori demografici regionali (**tav. S1.8**): (a) l'indice di vecchiaia[20] spiega che se nel 2002 c'erano 130 ultra65enni ogni 100 giovani (tra 0 e 14 anni), nel 2022 ne sono stati contati 178 (indice); (b) l'indice di dipendenza degli anziani[21] fa emergere che se nel 2002 erano presenti 26 ritirati dal lavoro ogni 100 lavoratori attivi, nel 2022 ne sono stati contati 35; (c) l'indice di dipendenza strutturale[22] segnala che gli inattivi (0-14 anni e 65 anni e più) rispetto agli attivi, nel 2002, erano il 47 per cento e, nello scorso anno, la percentuale è passata al 55 per cento; (d) l'età media della popolazione regionale è passata da 42 a 46 anni.

A livello provinciale, Rieti presenta la struttura demografica più anziana nella regione: l'età media supera i 48 anni e ci sono quasi 246 persone con età superiore a 65 anni ogni 100 ragazzi tra 0 e 14 anni (indice di vecchiaia); il processo di invecchiamento si manifesta anche con un indice di dipendenza degli anziani particolarmente elevato (42,6 contro la media regionale di 35,5). All'opposto, Roma e Latina presentano una struttura demografica relativamente più giovane, con un'età media rispettivamente di 45,8 e 45,2 anni e un indice di vecchiaia pari a 172 a Roma e 168,2 a Latina. Le due province registrano inoltre i valori più bassi dell'indice di dipendenza degli anziani (tra 34 e 35).

Tavola S1.8 - DEFR Lazio 2024: indicatori di struttura della popolazione al 1° gennaio per provincia. Confronto 2002 e 2022
(valori espressi in percentuale)

Provincia/Regione	2002				2022			
	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
Viterbo	51,1	31,7	163,4	43,4	58,3	39,9	217,8	47,4
Rieti	55,2	34,9	172,5	44,0	59,9	42,6	245,7	48,1
Roma	46,0	26,1	131,5	42,0	55,0	34,8	172,0	45,8
Latina	45,0	22,5	100,3	39,9	54,8	34,4	168,2	45,2
Frosinone	49,5	27,6	126,1	41,2	58,1	38,8	201,3	46,6
Lazio	**46,8**	**26,5**	**130,4**	**41,9**	**55,5**	**35,5**	**177,8**	**46,0**
Italia	**49,1**	**27,9**	**131,7**	**41,9**	**57,5**	**37,5**	**187,6**	**46,2**

Fonte: elaborazioni su dati Istat (https://demo.istat.it/), marzo 2022.

Per le decisioni di *policy* in ambito sanitario, per il mercato del lavoro o per le politiche scolastiche e abitative, sono state analizzate le previsioni della popolazione regionale[23] per

(20) Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14.

(21) Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione 15-64.

(22) Rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa.

(23) Le previsioni demografiche regionali dell'Istat – costruite con l'obiettivo di rappresentare il possibile andamento futuro della popolazione, sia in termini di numerosità totale sia in termini di struttura per età e sesso – sono utilizzate quale strumento a supporto delle decisioni nelle politiche economiche e sociali. Le previsioni sono aggiornate periodicamente riformulando le ipotesi evolutive sottostanti la fecondità, la sopravvivenza, i movimenti migratori internazionali e quelli interni. Vengono calcolate le previsioni in base 1° gennaio 2021 per genere, anno di previsione, scenario mediano e livello di incertezza (intervalli di confidenza al 90-80 e 50 per cento), con dettaglio territoriale fino al livello di regione, fino all'anno 2070. Le previsioni demografiche si fondano su un in-

il periodo 2023-2043.

Nel *prossimo decennio* si prevede una riduzione complessiva della popolazione residente laziale dello 0,7 per cento (38mila 500 unità in meno) sintesi di una riduzione dell'1,5 per cento della componente femminile (circa 44mila unità in meno) e di un lieve incremento della componente maschile (circa 5mila unità in più) (**tav. S1.9**). Per i *prossimi vent'anni*, la previsione indica – nel confronto con la situazione attuale – una riduzione complessiva della popolazione di 146mila 700 unità pari ad una contrazione del 2,6 per cento; in particolare, si prospetta una riduzione di quasi 83mila unità della classe 0-14 anni, una rilevante riduzione della classe in età lavorativa (oltre 628mila unità) e un forte incremento degli ultra65enni (+564mila unità).

Dalle analisi dei saldi dello scenario previsionale 2023-2043 si individua: un saldo naturale costantemente negativo e pari ad una media annua di 22mila800 unità in meno; un saldo migratorio estero costantemente positivo attorno a 16mila600 unità in più all'anno; un saldo migratorio interno costantemente negativo e crescente tra 1.400 e 1.500 unità all'anno in meno.

Tavola S1.9 - DEFR Lazio 2024: previsioni della popolazione residente per sesso ed età nel Lazio. Anni 2023-2043.
(valori assoluti; variazioni decennali espresse in percentuale)

Classi d'età	2023			2033			2043		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
0-14	347.028	367.577	714.600	294.007	314.209	608.217	305.425	326.481	631.906
15-64	1.850.678	1.820.772	3.671.453	1.703.562	1.736.921	3.440.483	1.476.511	1.566.516	3.043.030
65 e oltre	750.892	571.562	1.322.456	907.384	713.911	1.621.290	1.046.283	840.516	1.886.802
Totale	2.948.598	2.759.911	5.708.509	2.904.953	2.765.041	5.669.990	2.828.219	2.733.513	5.561.738
Variazioni sul totale				**-1,5**	**0,2**	**-0,7**	**-4,1**	**-1,0**	**-2,6**

Fonte: elaborazioni su dati Istat (https://demo.istat.it/), giugno 2022.

Il mercato del lavoro

Nel 2022 l'occupazione regionale è fortemente aumentata rispetto all'anno precedente recuperando i livelli antecedenti la crisi pandemica. L'andamento delle comunicazioni obbligatorie durante lo scorso anno indica una crescita della mobilità nel mercato del lavoro regionale nel periodo post-pandemia; la dinamica positiva dell'occupazione e le tendenze demografiche hanno determinato una sensibile riduzione del tasso di disoccupazione.

Nell'anno trascorso, la popolazione in età lavorativa nel Lazio – nella rilevazione ufficiale[24]

sieme di ipotesi nei confronti della fecondità, della mortalità, dei trasferimenti di residenza interregionali e dei movimenti con l'estero.

(24) Istat, *Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro,* maggio 2023. Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 che stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie. In particolare, per identificare la condizione di occupato le differenze rispetto al passato si concentrano su tre principali aspetti: (1) i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi; (2) i lavoratori in congedo parentale

– si è ridotta dello 0,4 per cento pari a 15mila unità in meno; tra l'anno che ha preceduto la pandemia e il 2022 è stata stimata una diminuzione di 68mila unità in età lavorativa (**tav. S1. 10**).

Tavola S1.10 – DEFR Lazio 2024: popolazione, forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro per genere. Anni 2019-2022 (valori assoluti espressi in migliaia di unità; tassi espressi in percentuale; variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	Valori assoluti e percentuali				Variazioni annue		
	2019	2020	2021	2022	2020/2019	2021/2020	2022/2021
Popolazione (15 anni e oltre)	4.962,59	4.956,85	4.942,39	4.943,45	-0,1	-0,3	0,0
Popolazione in età lavorativa (15-64 anni)	3.714,63	3.691,57	3.661,64	3.646,65	-0,6	-0,8	-0,4
Forze di lavoro (a)	**2.589.38**	**2.490,99**	**2.517,11**	**2.515,19**	**-3,8**	**1,0**	**-0,1**
- maschi	1.439,77	1.399,36	1.410,03	1.392,25	-2,8	0,8	-1,3
- femmine	1.149,60	1.091,64	1.107,08	1.122,94	-5,0	1,4	1,4
Occupati (a)	**2.333,46**	**2.258,79**	**2.265,75**	**2.320,88**	**-3,2**	**0,3**	**2,4**
- maschi	1.303,57	1.275,41	1.277,17	1.300,54	-2,2	0,1	1,8
- femmine	1.029,89	983,37	988,58	1.020,34	-4,5	0,5	3,2
Disoccupati (a)	**255,92**	**232,21**	**251,36**	**194,30**	**-9,3**	**8,3**	**-22,7**
- maschi	136,21	123,94	132,87	91,71	-9,0	7,2	-31,0
- femmine	119,71	108,26	118,50	102,60	-9,6	9,5	-13,4
Inattivi (a)	**2.373,21**	**2.465,86**	**2.425,28**	**2.428,26**	**3,9**	**-1,6**	**0,1**
- maschi	931,62	969,48	952,31	974,49	4,1	-1,8	2,3
- femmine	1.441,59	1.496,38	1.472,97	1.453,77	3,8	-1,6	-1,3
Tasso di attività (b)	**68,0**	**65,6**	**66,6**	**67,1**	**-3,4**	**1,5**	**0,7**
- maschi	76,3	74,5	75,1	74,7	-2,3	0,8	-0,5
- femmine	59,8	57,0	58,4	59,7	-4,7	2,4	2,1
Tasso di occupazione (b)	**61,1**	**59,4**	**59,8**	**61,8**	**-2,8**	**0,8**	**3,3**
- maschi	68,9	67,7	67,8	69,7	-1,7	0,1	2,8
- femmine	53,5	51,3	52,0	54,1	-4,1	1,5	4,0
Tasso di disoccupazione. (a)	**10,1**	**9,5**	**10,2**	**7,9**	**-5,5**	**7,0**	**-22,8**
- maschi	9,6	9,1	9,7	6,7	-5,7	6,2	-30,4
- femmine	10,6	10,1	10,9	9,3	-5,1	7,8	-14,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat (I.Stat), *Lavoro e retribuzioni*, maggio 2023. – (a) Classe di età 15 anni e più. – (b) Classe di età 15-64 anni.

L'offerta di lavoro nel Lazio, nel 2022, con una dimensione di 2,515 milioni di unità si è lievemente ridotta (meno di 2mila unità) sintesi di una riduzione dell'1,3 pe cento della componente maschile e un parallelo incremento dell'1,4 per cento della componente femminile.

Al dimensionamento dell'offerta di lavoro hanno contribuito il robusto tasso di crescita dell'occupazione (+2,4 per cento) e l'altrettanto elevato tasso di decremento del numero dei disoccupati (-22,7 per cento).

Il tasso di partecipazione, in flessione nel biennio 2019-2020 e in ripresa nel 2021, è aumentato nel 2022 dello 0,7 per cento posizionandosi al 67,1 per cento; il *gap* tra la componente maschile (tasso di attività pari al 74,7 per cento) e quella femminile (tasso di attività pari al 59,7 per cento), in riduzione, permane ancora elevato.

Gli occupati, nel 2022, sono aumentati di oltre 55mila unità passando da 2,265 milioni di occupati del 2021 agli attuali 2,320 milioni; la componente maschile dell'occupazione è cresciuta di 23mila400 unità (+1,8 per cento) e quella femminile di 31mila800 unità (+3,2 per cento). L'incremento occupazionale è riconducibile al lavoro dipendente (+3,1 per cento)

sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50 per cento; (3) i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

mentre è proseguita la contrazione del numero degli autonomi.

Il tasso di occupazione è aumentato di 2 punti, al 61,8 per cento; quello femminile è cresciuto in misura leggermente più sostenuta di quello maschile, portandosi al 54,1 per cento. Il *gap* occupazionale di genere resta, tuttavia, favorevole per la componente maschile per oltre 15 punti percentuali.

La riduzione del numero dei disoccupati è stata rilevante: oltre 57mila unità in meno, tra il 2021 e il 2022, determinati – soprattutto – dalla forte diminuzione dei disoccupati maschi (-41mila200 unità). Alla fine del 2022 il numero dei disoccupati ha raggiunto il minimo (194mila300 unità di cui 91mila700 maschi e 102mila600 femmine) dal 2011[25]. Inoltre, si sono ridotti in misura maggiore i disoccupati di lunga durata che hanno minore probabilità di ottenere un impiego, ricadendo nella categoria degli inattivi per scoraggiamento che interrompono la ricerca di un lavoro ritenendo di non trovarlo.

Il tasso di disoccupazione è così diminuito di 2,3 punti percentuali, passando dal 10,2 al 7,9 per cento; la riduzione ha riguardato sia gli uomini sia le donne, tutte le fasce d'età, tranne quella 55-64 anni, e tutti i livelli d'istruzione.

Il numero di inattivi complessivi è stato, nel 2022, di 2milioni428 mila unità di poco superiore a quelli del 2021; l'inattività nella classe 15-64 anni riguarda 1milione199mila unità, il 49,4 per cento del totale.

In base alle informazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'occupazione dipendente nel settore privato non agricolo si è espansa; il numero delle attivazioni nette è risultato pari a 44mila56 unità (era stato di 56mila427 unità nel 2021) (**tav. S1.11**).

Tavola S1.11 – DEFR Lazio 2024: comunicazioni obbligatorie nel Lazio delle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato (1). Anni 2019-2021
(Valori espressi in unità)

Voci	2020	2021	2022
Assunzioni	691.948	940.077	1.109.268
Cessazioni	693.473	883.650	1.065.212
Attivazioni nette (2)	**-1.525**	**56.427**	**44.056**
- Tempo indeterminato	25.881	27.702	42.012
- Tempo determinato	-26.185	30.699	5.989
- Apprendistato	-1.221	-1.974	-3.945
Attivazioni nette: industria in senso stretto	1.364	3.386	3.656
Attivazioni nette: costruzioni	7.921	15.164	10.303
Attivazioni nette: commercio	587	8.535	4.216
Attivazioni nette: turismo	-14.402	8.364	5.787
Attivazioni nette: altri servizi	3.005	20.978	20.094
Attivazioni nette totali settori	**-1.525**	**56.427**	**44.056**

Fonte: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. – (1) Sono escluse le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

(25) Per memoria: il punto di massimo del numero di disoccupati è stato raggiunto – dal 2011 ad oggi – nel 2014, quando si registrarono 329mila disoccupati di cui 175mila400 maschi e 153mila600 femmine.

Nel 2022, rispetto ai due anni precedenti, sia il numero delle assunzioni sia quello delle cessazioni sono aumentati e sono stati superati i livelli del 2019, indicando una crescita della mobilità nel mercato del lavoro regionale nel periodo post-pandemia.

Si osserva, inoltre, un'attivazione netta prevalente nelle posizioni a tempo determinato (+42mila unità) mentre prosegue la riduzione dell'apprendistato (-3mila900 unità).

Settorialmente, all'aumento delle posizioni lavorative hanno contribuito soprattutto i servizi e le costruzioni: tra i servizi si osserva una dinamica positiva nel commercio (+4mila200 unità) e nelle attività turistiche (+5mila800 unità), in concomitanza con la ripresa dei flussi turistici; le costruzioni (+10mila300 unità) hanno continuato a beneficiare degli incentivi statali per la riqualificazione energetica degli edifici.

Per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone non occupate ma disponibili a lavorare, è stato avviato, nel 2021, il programma «Garanzia di occupabilità dei lavoratori» a livello regionale, ovvero una politica attiva finanziata – per il periodo 2021-2025 – attraverso il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (cfr. il Riquadro 1: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

RIQUADRO 1 - GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma «Garanzia di occupabilità dei lavoratori» (GOL), azione di riforma prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro, prevede uno stanziamento nazionale di 4,4 miliardi per il periodo 2021-2025.

L'obiettivo del programma è quello di coinvolgere 3 milioni di persone in cinque specifici percorsi di inserimento lavorativo: (*i*) reinserimento; (*ii*) aggiornamento; (*iii*) riqualificazione; (*iv*) lavoro e inclusione; (*v*) ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali.

Nel 2022 l'obiettivo del programma GOL ha riguardato 600.000 beneficiari, ripartiti tra le Regioni e le Province autonome[26].

Potenziamento dei Centri per l'Impiego (CpI) nel Lazio. – Nel Piano di Attuazione Regionale (PAR) del Lazio è stato indicato che, nel 2021, erano presenti sul proprio territorio 47 CpI, uno ogni 78.000 abitanti circa (uno ogni 50.000 circa nel Centro e in Italia).

Il programma GOL prevede l'ampliamento del servizio offerto dai CpI – sia attraverso l'uso del digitale sia attraverso una maggiore presenza sul territorio – per istituire un centro ogni 40.000 abitanti. Considerato che per il potenziamento del sistema dei CpI, le Regioni non utilizzano i fondi di GOL ma quelli del programma nazionale «*Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro*» adottato nel 2019[27], al Lazio erano stati assegnati 89 milioni, che la Regione aveva stabilito di destinare per il 72,5 per cento all'adeguamento infrastrutturale e strumentale dei Centri e per il 15 per cento al potenziamento dei sistemi informativi.

Il piano di potenziamento aveva inoltre previsto per i CpI della regione, che secondo i dati della Corte dei Conti nel 2020 presentavano 509 addetti a tempo indeterminato, l'assunzione di 1.130 dipendenti con

(26) Per l'attuazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL). La principale azione per la realizzazione del programma GOL – rinvenibile nei PAR – risiede nel potenziamento dei Centri per l'impiego (CpI), che ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro.

(27) DM n.74 del 28 giugno 2019.

contratto stabile; alla fine del 2022 sono state realizzate circa un terzo delle assunzioni previste.

Beneficiari e risorse di GOL. – Per il 2022 il PAR del Lazio ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL più di 57mila individui, il 14,3 per cento dei potenziali lavoratori non occupati nell'anno. Le risorse assegnate sono state pari a 84 milioni, a cui sono state aggiunte dalla Regione Lazio 5,3 milioni provenienti da altre fonti.

Secondo le informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 erano stati presi in carico 61mila700 individui e il superamento rispetto alle previsioni (57mila) è imputabile all'inclusione di un maggior numero di beneficiari che presentavano «elevata occupabilità»; gli individui «con basso grado di occupabilità» inseriti nel programma (10mila800 unità) sono risultati la metà di quanto stimato.

In termini finanziari, alla fine del 2022 risultavano stanziati in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, circa 54 milioni delle risorse di GOL; gli avvisi hanno riguardato sia i servizi per il lavoro sia la formazione, interessando principalmente i percorsi per le persone a maggiore occupabilità.

L'andamento delle componenti di offerta e di domanda

Nel 2022, secondo le previsioni (tendenziali) elaborate per la programmazione economico-finanziaria regionale del Lazio[28] per il triennio 2023-2025, il PIL regionale era atteso espandersi al 3,4 per cento, qualche decimo in meno rispetto a quanto atteso a livello nazionale. Per l'anno in corso (cfr. § *Lo scenario tendenziale e programmatico 2024-2026*), le previsioni risentono del forte aumento dei prezzi determinato dal rincaro delle materie prime e degli effetti sulla domanda aggregata derivanti sia dalle tensioni geopolitiche legate al conflitto bellico sia dalle decisioni restrittive della politica monetaria.

Gli andamenti macroeconomici in corso sono, anche, la conseguenza degli avvenimenti economici direttamente o indirettamente collegati con il biennio della pandemia e con i relativi provvedimenti di politica economica per la ripresa e la resilienza.

Le stime ufficiali sui conti economici territoriali per il periodo 2019-2021[29] evidenziavano che nell'anno della pandemia, il 2020, la caduta del PIL regionale è stata del 9,1 per cento (-9,0 per cento in Italia), determinata sia dalla contrazione della componente interna degli impieghi (-11,1 per cento la spesa per consumi finali sul territorio regionale in linea con quanto avvenuto a livello nazionale) sia dalla riduzione di quella estera (le esportazioni si erano contratte del 7,7 per cento e le importazioni del 6,9 per cento) (**tav. S1.12**).

Il PIL per abitante nel Lazio – passando da 35mila euro a 32mila400 euro – si era ridotto del

(28) Modello econometrico BeTa-Reg su dati Istat e Eurostat, marzo 2023.

(29) Istat, *Conti economici territoriali | Anni 2019-2021*, 22 dicembre 2022. Le informazioni riguardano le stime definitive dei conti economici territoriali per il 2019, quelle semi-definitive per il 2020 e quelle preliminari per il 2021; queste ultime stime sono state ottenute utilizzando un approccio econometrico basato su indicatori e pertanto soggetti a ampie revisioni. I conti regionali sono stimati in conformità a quanto stabilito dal "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec2010), e sono coerenti con i dati nazionali diffusi a settembre 2022. I dati della popolazione residente utilizzati nel calcolo dei valori pro capite sono coerenti con i risultati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

7,7 per cento (-7,1 per cento a livello nazionale); la spesa per consumi finali per abitante era passata da 19mila euro a 16mila120 euro e il reddito disponibile delle famiglie consumatrici aveva subito una riduzione del 2,0 per cento (da 20mila469 euro a 10mila70 euro).

Tavola S1.12 - DEFR Lazio 2024: conto risorse e impieghi del Lazio. Anni 2019-2021
(valori concatenati con anno di riferimento 2015 espressi in miliardi; variazioni espresse in percentuale)

Voci	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	194,6	176,9	186,7	-9,1	5,6
Consumi finali interni	139,7	128,5	...	-8,0	...
- Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti	107,9	95,8	101,0	-11,1	5,4
- Spesa per consumi finali delle ISP senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	2,0	1,7	...	-17,9	...
- Spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche	29,8	30,9	...	3,7	...
Investimenti fissi lordi	32,8	31,5	...	-4,0	...

Fonte: Istat, Conti economici territoriali, dicembre 2022

Nell'anno successivo alla pandemia, il 2021, l'attività economica del Lazio – in crescita preliminarmente del 5,6 per cento – aveva manifestato una dinamica inferiore a quella nazionale (+6,7 per cento) ascrivibile alla non piena ripresa del settore turistico, soprattutto dei visitatori stranieri, che aveva penalizzato i settori del commercio non alimentare, della ristorazione e della ricezione. Gli incentivi per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica delle abitazioni e l'aumento dei lavori pubblici, al contrario, avevano rivitalizzato il comparto dell'edilizia.

Esaminando più in dettaglio l'offerta ed osservando le evoluzioni di breve e lungo periodo, il valore complessivo dell'attività economica regionale – espressa in termini di valore aggiunto a valori concatenati[30] nell'ultimo decennio disponibile (2011-2021) – è passato da 178,2 miliardi nel 2011 a 168,6 miliardi nel 2021, con una riduzione assoluta del 5,4 per cento che ingloba la caduta del prodotto dell'8,5 per cento, tra il 2019 e il 2020, a causa dello *shock* all'offerta determinato dal periodo di *lockdown* nei mesi acuti della pandemia e il rimbalzo del prodotto regionale l'anno seguente (**tav. S1.13**).

Le dinamiche settoriali regionali del valore aggiunto, nel decennio esaminato, indicano: (a) un arretramento contenuto (attorno all'1,2 per cento) del settore primario che attualmente ha un valore di 1,9 miliardi pari all'1,1 per cento del valore aggiunto complessivo ; (b) un arretramento consistente dell'industria (-8,1 per cento) sintesi di: una contrazione dell'industria manifatturiera, caratterizzata da andamenti altalenanti nel decennio e – nell'ultima stima semi-definitiva (2020) – con una dimensione di 8,4 miliardi (erano 11,6 miliardi nel 2011) e con un peso relativo[31] del 5,2 per cento; un rilevante ridimensionamento (-17,4 per cento) delle costruzioni passate da un livello di produzione di valore di 8,4 miliardi (2011) a 5,8 miliardi nell'anno della pandemia per risalire a 6,9 miliardi (circa il 4,1 per cento del valore

(30) Anno di riferimento 2015.

(31) Il peso della manifattura sull'economia regionale si riferisce all'ultima informazione statistica ufficiale semi-definitiva per il 2020, anno della pandemia. La fine del *lockdown* e la ripresa economica a ritmi molto sostenuti nel 2021 si ritiene possano aver migliorato sia il volume del prodotto sia la sua incidenza sull'intera economia regionale.

totale), nel 2021, per effetto delle agevolazioni fiscali connesse con le ristrutturazioni[32]; (c) una riduzione del valore aggiunto del terziario pari al 5,0 per cento (da 149,9 miliardi a 142,4 miliardi) e, in particolare, dinamiche di decremento dei rami dei servizi di intensità inferiori al tasso generale (-2,2 per cento nei rami del commercio e -1,9 per cento nei rami della finanza e delle assicurazioni) e ampie riduzioni nei servizi della Pubblica amministrazione (-11,3 per cento).

Tavola S1.13 - DEFR Lazio 2024: valore aggiunto nel Lazio. Anni 2011 e 2019-2021
(valori concatenati con anno di riferimento 2015 in milioni (1); quote e variazioni annue espresse in percentuale)

Settori e sottosettori	2011	2019	2020	2021	Quote 2011	Quote 2019	Quote 2020	Quote 2021	2021/2011	2020/2019	2021/2020
Totale attività economiche	**178.217**	**174.757**	**159.958**	**168.587**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-5,4**	**-8,5**	**5,4**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**1.939**	**1.998**	**1.945**	**1.916**	**1,1**	**1,1**	**1,2**	**1,1**	**-1,2**	**-2,7**	**-1,5**
Att. estratt., att. manifatt. (a)	**26.302**	**23.968**	**21.876**	**24.165**	**14,8**	**13,7**	**13,7**	**14,3**	**-8,1**	**-8,7**	**10,5**
- industria estrattiva	*404*	*643*	*661*	…	*0,2*	*0,4*	*0,4*	…	…	2,9	…
- industria manifatturiera	*11.662*	*10.344*	*8.339*	…	*6,5*	*5,9*	*5,2*	…	…	-19,4	…
- fornitura di energia (b)	*4.037*	*5.071*	*5.550*	…	*2,3*	*2,9*	*3,5*	…	…	9,5	…
- fornitura di utilities (c)	*1.909*	*1.537*	*1.519*	…	*1,1*	*0,9*	*0,9*	…	…	-1,1	…
Costruzioni	***8.366***	***6.452***	***5.883***	***6.913***	***4,7***	***3,7***	***3,7***	***4,1***	**-17,4**	**-8,8**	**17,5**
Servizi	**149.961**	**148.786**	**136.145**	**142.475**	**84,1**	**85,1**	**85,1**	**84,5**	**-5,0**	**-8,5**	**4,6**
- commercio ingrosso; dettaglio (d)	*46.598*	*49.838*	*41.963*	*45.564*	*26,1*	*28,5*	*26,2*	*27,0*	-2,2	-15,8	8,6
- attività finanziarie e assicurative (e)	*57.394*	*55.693*	*53.567*	*56.285*	*32,2*	*31,9*	*33,5*	*33,4*	-1,9	-3,8	5,1
- amministrazione pubblica (f)	*45.966*	*43.255*	*40.668*	*40.764*	*25,8*	*24,8*	*25,4*	*24,2*	-11,3	-6,0	0,2

Fonte: ISTAT, *Conti territoriali*, dicembre 2022. – (1) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo *Laspeyres* garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente. – (a) Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni; – (b) fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; – (c) fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; - (d) commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione; – (e) attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto; – (f) amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

L'elevata incidenza del settore terziario regionale sull'intero valore aggiunto, nel corso del decennio, si è ulteriormente accentuata (dall'84,1 all'84,5 per cento); in particolare, tra le componenti del terziario regionale: è rimasta sostanzialmente invariata l'incidenza del commercio (dal 26,1 al 26,2 per cento); è aumentata la quota di servizi finanziari e assicurativi (dal 32,2 al 33,5 per cento); è arretrato il peso dei servizi della Pubblica Amministrazione (dal 25,8 al 25,4 per cento).

Il confronto analitico (Lazio-regioni del Centro-nord) conferma che la composizione del valore aggiunto dell'economia regionale, dominata dall'ipertrofia del settore terziario e, al contempo, dal *gap* del valore industriale (in particolare quello manifatturiero, nelle branche più esposte alla concorrenza), rappresenta un freno alla crescita, allo sviluppo e alla resilienza nelle fasi recessive, divenute frequenti nel tempo.

(32) Nel 2021 l'attività nel settore delle costruzioni ha registrato un significativo recupero. In base alle informazioni non ufficiali disponibili, il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto del 22,5 per cento rispetto al 2020 e dell'11,3 per cento rispetto al 2019. Le informazioni ufficiali fornite dalla Casse Edili mostrano una crescita delle ore lavorate (32 per cento) che permesso il superamento dei livelli pre-pandemici.

RIQUADRO 2 - LA COMPOSIZIONE E LA DINAMICA DELL'OFFERTA NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD

Nelle regioni del Centro-nord, il ridimensionamento decennale del prodotto è stato molto contenuto (-0,3 per cento) pur con la medesima intensità di caduta del valore aggiunto nell'anno della pandemia (-8,6 per cento); il rimbalzo produttivo, seguente la conclusione del *lockdown,* ha sfiorato il 7,0 per cento (**tav. A**).

Tavola A – Valore aggiunto nel Centro-nord. Anni 2011 e 2019-2021

(valori concatenati con anno di riferimento 2015 in milioni (1); quote e variazioni annue espresse in percentuale)

Settori e sottosettori	2011	2019	2020	2021	Quote 2011	Quote 2019	Quote 2020	Quote 2021	2021/2011	2020/2019	2021/2020
Totale attività economiche	**1.183.786**	**1.207.994**	**1.104.378**	**1.180.469**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-0,3**	**-8,6**	**6,9**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**20.202**	**19.921**	**18.901**	**18.042**	**1,7**	**1,6**	**1,7**	**1,5**	**-10,7**	**-5,1**	**-4,5**
Att. estratt., att. manifatt. (a)	**312.763**	**312.230**	**280.460**	**317.960**	**26,4**	**25,8**	**25,4**	**26,9**	**1,7**	**-10,2**	**13,4**
- industria estrattiva	*2.363*	*2.775*	*3.216*		*0,2*	*0,2*	*0,3*	…	…	15,9	…
- industria manifatturiera	*213.103*	*226.628*	*197.494*		*18,0*	*18,8*	*17,9*	…	…	-12,9	…
- fornitura di energia (b)	*20.836*	*20.625*	*20.755*		*1,8*	*1,7*	*1,9*	…	…	0,6	…
- fornitura di utilities (c)	*12.716*	*10.825*	*10.622*		*1,1*	*0,9*	*1,0*	…	…	-1,9	…
Costruzioni	***63.645***	***51.381***	***48.518***	***58.272***	***5,4***	***4,3***	***4,4***	***4,9***	**-8,4**	**-5,6**	**20,1**
Servizi	**851.122**	**875.714**	**804.899**	**844.014**	**71,9**	**72,5**	**72,9**	**71,5**	**-0,8**	**-8,1**	**4,9**
- commercio all'ingrosso; al dettaglio (d)	*282.412*	*304.327*	*257.256*	*281.424*	*23,9*	*25,2*	*23,3*	*23,8*	-0,4	-15,5	9,4
- attività finanziarie e assicurative (e)	*346.561*	*357.579*	*349.612*	*362.739*	*29,3*	*29,6*	*31,7*	*30,7*	4,7	-2,2	3,8
- amministrazione pubblica (f)	*222.012*	*213.853*	*198.729*	*200.752*	*18,8*	*17,7*	*18,0*	*17,0*	-9,6	-7,1	1,0

Fonte: ISTAT, *Conti territoriali*, dicembre 2022. – (1) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo *Laspeyres* garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente. – (a) Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni; – (b) fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; – (c) fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; - (d) commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione; – (e) attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto; – (f) amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Il confronto delle dinamiche settoriali tra le evoluzioni nel Lazio e nelle regioni del Centro-nord, nel lungo periodo 2011-2021, consente di far emergere la maggior resilienza e competitività – alle recessioni e agli *shock* all'offerta – laddove vi è un maggior equilibrio di composizione tra il settore industriale e quello dei servizi.

Il settore primario nelle regioni del Centro-nord si è ridotto sensibilmente (-10,7 per cento); l'incidenza del settore sull'intera economia è attualmente l'1,5 per cento (era l'1,7 per cento nel 2011). Il settore secondario – colpito nell'anno della pandemia da una recessione superiore a 10 punti percentuali e con un rimbalzo di 13,4 punti nell'anno successivo – ha incrementato di oltre un punto il suo peso nell'economia della macroarea (dal 25,8 al 26,9 per cento), crescendo in valore, nel lungo periodo, dell'1,7 per cento. In particolare: la manifattura è arretrata dello 0,7 per cento[33] e la sua incidenza relativa rispetto all'intera economia è rimasta sostanzialmente stabile fino al 2020 (18,0 per cento nel 2011 e 17,9 per cento nel 2020) sebbene sia probabile – come, anche, nel Lazio – un incremento, nel 2021, a seguito del rimbalzo dopo lo *shock* della pandemia; le costruzioni sono arretrate dello 0,6 per cento[34] e il peso del comparto sull'intero valore aggiunto è passato dal 5,4 al 4,9 per cento.

Il valore aggiunto del settore terziario si è ridotto nel decennio dello 0,8 per cento e la quota d'incidenza ha conservato la stessa dimensione (attorno al 71,5 per cento); la flessione contenuta del valore aggiunto ha riguardato marginalmente le branche del commercio (-0,4 per cento) e, con maggior intensità, i servizi della Pubblica Amministrazione (-9,6 per cento). Il valore dei servizi finanziari e assicurativi, in controtendenza, si è espanso del 4,7 per cento e il peso nell'economia delle regioni del Centro-nord è aumentato (dal 29,3 al 30,7 per cento).

(33) Tra il 2011 e il 2020 il valore aggiunto manifatturiero ha manifestato 4 anni di recessione e 5 anni di espansione.

(34) Tra il 2011 e il 2021 il valore aggiunto delle costruzioni ha manifestato 5 anni di recessione e 5 anni di espansione compreso il 2021 (+20,1 per cento).

Dal lato della domanda interna, la ripresa dei consumi finali sul territorio nel 2021 aveva compensato solo una parte della riduzione nell'anno della pandemia. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nel Lazio si era espanso del 4,6 per cento, passando dai 20mila euro del 2020 ai quasi 21mila euro del 2021; la crescita regionale è stata lievemente superiore a quella osservato nel Centro-nord (+4,1 per cento) e a livello nazionale (+4,3 per cento).

Il progresso del reddito delle famiglie aveva sospinto la spesa per consumi finali delle famiglie per abitante che, nel 2021, si è attestata a 18mila100 euro (+7,1 per cento); gli incentivi nazionali, inoltre, avevano stimolato la spesa per beni durevoli (+13,4 per cento) (**tav. S1.14**).

Tavola S1.14 - DEFR Lazio 2024: Lazio: spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti
(valori in milioni di euro; valori concatenati con anno di riferimento 2015)

Funzione di spesa (coicop/cofog)	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020
Alimentari e bevande non alcoliche	14.783	15.042	..	1,8	
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	4.704	4.411	..	-6,2	
Vestiario e calzature	6.471	5.050	..	-22,0	
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	26.304	26.574	..	1,0	
Mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa	6.778	6.110	..	-9,9	
Sanità	3.557	3.328	..	-6,4	
Trasporti	12.705	9.857	..	-22,4	
Comunicazioni	2.516	2.516	..	0,0	
Ricreazione e cultura	7.016	5.633	..	-19,7	
Istruzione	944	864	..	-8,5	
Alberghi e ristoranti	12.180	7.057	..	-42,1	
Beni e servizi vari	9.923	9.567	..	-3,6	
Totale consumi delle famiglie	**107.876**	**95.850**	**101.024**	**-11,1**	**5,4**
- beni durevoli	7.699	7.104	8.054	-7,7	13,4
- beni non durevoli	40.725	38.511	40.383	-5,4	4,9
- servizi	59.451	50.204	52.584	-15,6	4,7

Fonte: Istat, dicembre 2022

Oltre agli incentivi ai consumi, nel 2021, per sostenere i redditi, erano state predisposte misure nazionali che, nel Lazio, si erano tradotte in un incremento della quota di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC), della Pensione di cittadinanza (PdC) e del Reddito di emergenza (REM)[35].

Nel 2022 – secondo diverse fonti non ufficiali – i consumi delle famiglie, a seguito del miglioramento del mercato del lavoro, avrebbero fatto registrare una crescita analoga a quella del 2021 e maggiore di quella nazionale, risentendo – tuttavia – del rialzo dei prezzi[36] iniziato

(35) In base alle informazioni INPS-Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, a metà del 2021, 205.000 nuclei familiari – il 7,7 per cento di quelli residenti – avevano beneficia-to delle tre misure: a 123.700 nuclei era stato erogato il RdC, con importo medio mensile di 556 euro, e i nuclei che hanno percepito la PdC, con importo medio mensile di 295 euro, sono stati 13.000. A giugno 2021, il REM – introdotto nel 2020 e il cui importo medio mensile è risultato pari a 510 euro – è stato percepito da circa 68.300 nuclei; la quota di famiglie beneficiarie – rispetto al 2020 – è risultata in aumento, anche per effetto di alcune novità normative – contenute nel DL 41/2021 (decreto «sostegni») – che hanno ampliato la platea dei beneficiari.

(36) Nel 2022, nel Lazio, le voci di spesa più interessate dai rincari sono quelle per l'abitazione (+27,3 per cento rispetto al 2021) e per i beni alimentari (+12,5 per cento rispetto al 2021), che incidono nel complesso per il 30 per cento sul bilancio familiare.

nella seconda metà del 2021, con ripercussioni soprattutto sui nuclei meno abbienti. Nello stesso anno erano proseguite le misure di sostegno alle famiglie[37] (con un incremento della platea dei beneficiari a seguito dell'avvio dell'erogazione dell'Assegno Unico Universale[38]) e gli interventi per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere d'acquisto[39].

I consumi reali delle famiglie, nell'anno in corso – secondo fonti non ufficiali – risulterebbero ancora in crescita ma con una dinamica più moderata rispetto al 2022 a causa della prosecuzione della fase inflattiva che, pur in attenuazione, si è attestata alla fine del terzo trimestre al 5,2 per cento.

Nel terzo trimestre dell'anno in corso, le misure di sostegno alle famiglie hanno riguardato la platea che beneficia del Reddito di cittadinanza o della Pensione di cittadinanza (83.300 nuclei) ridotta di circa un terzo rispetto allo stesso periodo del 2022 in ragione del positivo andamento del mercato del lavoro e dei cambiamenti normativi introdotti nella disciplina del Redito di cittadinanza per il 2023 (cfr. § *Il «Decreto Lavoro 2023» e la riforma delle misure di contrasto alla povertà* nel parag. 3.2 – *La programmazione economico-finanziaria nazionale e la legge di bilancio 2024-2026*). Parallelamente, ancora per mitigare gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci familiari, è stato erogato il «bonus sociale per l'elettricità e per il gas» ai nuclei in condizioni di disagio economico corrispondenti, nel Lazio, ad una quota del 12 per cento delle utenze domestiche[40].

Relativamente all'altra componente della domanda interna regionale, gli investimenti privati nel 2021 – nella componente delle costruzioni – avevano beneficiato degli incentivi nazionali per l'adeguamento energetico di edifici residenziali e non residenziali; la progressione di crescita, rispetto al 2020, è stata stimata[41] attorno al 17,8 per cento.

(37) A metà del 2022, in base alle informazioni dell'INPS-*Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza*, il numero delle famiglie beneficiarie del Reddito o della Pensione di cittadinanza è diminuito rispetto allo stesso periodo del 2021, da circa 137.000 unità a 118.000 (di cui quasi 13.000 sono percettrici di Pensione di cittadinanza).

(38) La misura ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto a platee precedentemente escluse (incapienti e nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione). In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per circa 790.000 figli; l'importo medio mensile è stato di 140 euro per figlio. Per ulteriori 42.600 figli l'Assegno è stato erogato automaticamente, in quanto appartenenti a nuclei beneficiari del Reddito di cittadinanza.

(39) Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere d'acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas. Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), alla fine dello scorso anno la quota di utenze della regione beneficiarie dei due bonus era del 7 per cento per ciascuna misura, valori di poco inferiori alle medie nazionali (circa 8 per cento). Nel 2022 tali quote sono plausibilmente aumentate in seguito all'innalzamento della soglia ISEE prevista per l'ammissione ai benefici

(40) La quota, sia del bonus per l'elettricità sia di quello per il gas, è cresciuta di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno prima; su tale espansione ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha consentito di ampliare la platea dei beneficiari. Fonte: ARERA, *Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente*.

(41) Modello econometrico BeTa-Reg su dati Istat e Eurostat, marzo 2023.

Anche nel 2022 il settore delle costruzioni è risultato in espansione sia per la prosecuzione delle agevolazioni fiscali[42] connesse con le ristrutturazioni sia per il buon andamento del mercato immobiliare. Secondo i monitoraggi ufficiali, la crescita del settore delle costruzioni è proseguita nell'anno in corso ma il traino – oltre agli incentivi fiscali[43] – è derivato dalla spesa per opere pubbliche in aumento rispetto all'anno precedente del 47 per cento[44] di cui il 50 per cento effettuata dal Comune di Roma Capitale.

Dopo lo *shock* all'offerta del 2020 in cui la caduta degli scambi con l'estero[45] era stata del 7,7 per cento per le esportazioni e del 6,9 per cento per le importazioni, nel 2021, anno di ripresa del commercio internazionale, la progressione dell'export regionale è stata del 12,1 per cento, per un valore complessivo di 28,6 miliardi circa, mentre le importazioni sono cresciute del 2,8 per cento superando i 36,1 miliardi (**tav. S1.15**).

Nel 2022 le esportazioni per pseudo-sezioni di beni sono aumentate in misura molto marcata (12,7 per cento rispetto all'anno precedente). All'espansione nel 2022 hanno contribuito il guadagno di competitività di prezzo delle imprese regionali, la moderata esposizione alle strozzature nelle catene globali di approvvigionamento e la quota contenuta di esportazioni riconducibili ai settori a elevata intensità energetica, più penalizzati dai rincari di gas e petrolio.

Il 72,4 per cento dell'intero volume di commercio estero (circa 23,4 miliardi) riguarda 7 settori (CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco; CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici) con la maggior incidenza in termini di quote di domanda estera. Tra questi settori un'espansione compresa tra il 2,5 e il 9,2 per cento ha riguardato, nell'ordine di crescita, CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco e CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici.

Tassi molto elevati – compresi tra il 10,3 e il 19,5 per cento – sono stati ottenuti, in ordine di crescita, nei settori CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, CE-Sostanze e prodotti chimici e CJ-Apparecchi elettrici.

(42) Alla fine del 2022, nel Lazio, con il Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto «rilancio») erano stati ammessi a detrazione progetti per un valore complessivo di oltre 5 miliardi di cui poco meno della metà riguardava i condomini, per un importo medio di 753 mila euro. Fonte: Enea-Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

(43) In base al monitoraggio Enea-Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nel corso del 2023 (periodo gennaio-settembre) nel Lazio sono stati ammessi a detrazione investimenti per un totale di 2,1 miliardi, concentrati principalmente sui condomini, per un importo medio di 667 mila euro.

(44) Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), settembre 2023.

(45) Istat, *Commercio estero*, aprile 2023.

Tavola S1.15 – DEFR Lazio 2024: analisi geografica e territoriale per pseudo-sezioni (ATECO 2007) del commercio estero Lazio-Mondo. Fase post-shock (2021-2022)
(valori espressi in milioni; quote e variazioni espresse in percentuale)

Pseudo-sottosezioni (1)	Esportazioni				Importazioni			
	Valore 2022	Quota 2022	2021/2020	2022/2021	Valore 2022	Quota 2022	2021/2020	2022/2021
AA	335	1,0	8,6	-5,6	799	1,6	9,4	12,4
BB	124	0,4	5,3	33,8	4.279	8,7	150,2	939,2
CA	1.082	3,4	24,2	7,5	2.888	5,9	0,8	1,5
CB	1.500	4,6	36,9	14,5	1.397	2,8	-62,1	35,9
CC	452	1,4	14,7	20,0	674	1,4	24,0	47,9
CD	797	2,5	126,1	16,3	4.650	9,4	19,5	187,0
CE	2.756	8,5	2,7	17,4	3.164	6,4	24,4	34,3
CF	12.680	39,3	-4,4	10,3	14.483	29,4	-3,5	22,8
CG	732	2,3	12,5	12,8	1.064	2,2	16,2	25,3
CH	3.168	9,8	52,3	2,5	3.753	7,6	33,3	2,7
CI	1.277	4,0	32,6	9,2	2.256	4,6	21,6	4,3
CJ	905	2,8	14,3	19,5	1.270	2,6	30,4	37,4
CK	1.109	3,4	7,3	9,5	1.025	2,1	24,8	28,3
CL	3.176	9,8	24,4	0,8	5.572	11,3	4,5	9,4
CM	617	1,9	21,7	0,2	1.498	3,0	29,8	-0,9
DD	-	-	…	…	-	-	…	…
EE	35	0,1	-19,1	22,4	63	0,1	18,1	37,0
JA	64	0,2	131,7	98,8	114	0,2	77,6	9,0
MC	0	0,0	85,1	-42,3	0	0,0	45,8	-38,6
RR	80	0,2	159,9	71,8	31	0,1	52,3	-15,7
SS	-	-	-100,0	…	2	0,0	251,9	85,9
VV	1.396	4,3	79,3	225,1	267	0,5	-16,8	89,8
Totale	**32.284**	**100,0**	**12,1**	**12,7**	**49.251**	**100,0**	**4,1**	**34,8**

Fonte: Istat, Commercio estero, aprile 2023. – (1) AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere; CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco; CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa; CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati; CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CG-Art. in gomma, materie plastiche, lav. minerali non metalliferi; CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.; CL-Mezzi di trasporto; CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere; DD-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive; MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche; RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; SS-Prodotti delle altre attività di servizi; VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.

La tendenza della domanda estera è risultata omogenea sia verso i Paesi Ue (+11,7 per cento) sia verso quelli extra UE (+14,5 per cento) (**tav. S1.16**). Elementi di disomogeneità sono rinvenibili nel commercio all'interno delle aree: a fronte di un incremento del commercio nell'area dell'euro-zona (+7,5 per cento, per un volume di 17,3 miliardi) vi è stato un arretramento delle esportazioni verso la Francia (-6,1 per cento) e verso la Germania (-5,7 per cento). Relativamente agli scambi con i Paesi extra UE, rilevante l'aumento verso l'America settentrionale (+10,2 per cento, per un volume di 2,8 miliardi) sospinto dagli acquisti degli USA (+9,1 per cento). Anche gli acquisti dall'Asia sono risultati in crescita sostenuta (+17,6 per cento, per un volume di 3,4 miliardi).

Nella prima parte dell'anno in corso, le esportazioni in valore del Lazio sono risultate in riduzione (-9,4 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2022.

La flessione delle vendite estere regionali, in controtendenza con le dinamiche nazionali, oltre a riguardare i metalli di base e i prodotti in metallo, la produzione di computer e apparecchi elettrici e ottici, il legno e i prodotti in legno, è dovuta in larga parte ai settori della farmaceutica e della chimica, che contribuiscono alla metà circa delle esportazioni regionali. Al contrario, il settore dei mezzi di trasporto ha fornito un apporto positivo alle esportazioni.

Tavola S1.16 – DEFR Lazio 2023: esportazioni Lazio per area geografica. Anni 2020, 2021 e 2022 (valori assoluti espressi in milioni di euro; variazioni espresse in valori percentuali)

Aree e Paesi	2022	Variazioni	
	Valori	2021/2020	2022/2021
Paesi UE (a)	**20.813**	**24,2**	**11,7**
- Area dell'euro	*17.346*	*25,3*	*7,5*
- - Francia	1.291	-4,9	-6,1
- - Germania	3.960	12,8	-5,7
- - Spagna	1.025	4,2	15,6
- Altri paesi UE	*3.468*	*17,9*	*38,3*
Paesi extra UE	**11.471**	**-5,1**	**14,6**
- Altri paesi dell'Europa centro-orientale	*283*	*-41,7*	*-30,9*
- Altri paesi europei	*2.411*	*-6,9*	*10,9*
-- Regno Unito	*1.245*	*12,7*	*12,9*
- America settentrionale	*2.837*	*26,8*	*10,2*
--Stati Uniti	*2.627*	*28,2*	*9,1*
- America centro-meridionale	*461*	*13*	*38,2*
- Asia	*3.445*	*16*	*17,6*
-- Cina	*530*	*51,4*	*17,4*
--Giappone	*471*	*8,8*	*13,5*
--EDA (b)	*852*	*8,6*	*8*
- Altri paesi extra UE	*2.033*	*34,7*	*28*
Totale	**32.284**	**12,1**	**12,7**

Fonte: Istat, **www.coweb.istat.it**, giugno 2022 – (a) UE-27. – (b) Corea del Sud; Hong Kong; Malaysia; Taiwan; Thailandia.

La competitività della manifattura e dei servizi regionali

Il *gap* del valore industriale, rispetto alla media delle regioni del Centro-nord, è stato analizzato valutandone sia le variabili strutturali, demografiche, di *performance* e di costo, sia la domanda estera. Le analisi, nel periodo 2010-2020, comprendono gli effetti della seconda rilevante recessione nazionale del 2011 e lo *shock* all'offerta determinato dal *lockdown* conseguente la pandemia.

Elementi di struttura e di demografia d'impresa della manifattura. – Le unità locali manifatturiere laziali rappresentano, nella media del periodo, il 5,3 della manifattura nazionale (in Toscana il 9,6, nelle Marche il 4,0, in Lombardia il 20,5, in Emilia-Romagna il 9,6 e in Veneto l'11,4 per cento); nel Lazio e nelle altre regioni considerate non si osservano particolari o sensibili variazioni annue nelle quote **(tavv. A.1-A.3 in Appendice)**.

La quota di addetti alle unità locali manifatturiere laziali – nella media del periodo attorno al 3,9 per cento (in Toscana il 7,8, nelle Marche il 4,2, in Lombardia il 24,3, in Emilia-Romagna l'11,9, in Veneto il 14,1 per cento) – si è ridotta (nel 2011 era il 4,2 per cento).

Il quoziente di localizzazione manifatturiero[46] laziale è risultato, nella media del periodo, stazionario attorno al valore di 0,4 (in Toscana e in Lombardia è risultato, mediamente, 1,1,

(46) Indica quanto incide un settore economico nell'economia complessiva della regione rispetto all'incidenza che lo stesso settore ha a livello nazionale; valori maggiori di 1 indicano di quanto nella zona i-esima il settore considerato è sovra-rappresentato; valori inferiori di quanto è sotto-rappresentata; valori prossimi a 1 indicano che la composizione nella zona/regione è analoga a quella nazionale. Cfr. Guarini, R. e Tassinari, F. (1993), *Statistica economica. Problemi e metodi di analisi*, Il Mulino.

nelle Marche e in Veneto 1,4 e in Emilia-Romagna 1,3) ad indicare una sotto-rappresentazione delle lavorazioni manifatturiere nella regione Lazio.

L'arretramento nelle branche manifatturiere del Lazio è osservabile anche nella lettura della serie storica della quota di fatturato (rispetto all'intero fatturato regionale): nella media del periodo la quota aveva un valore del 15,6 per cento (30,5 per cento in Lombardia; 35,4 per cento in Toscana; 41,0 per cento nelle Marche; 39,8 per cento in Emilia-Romagna e 40,0 per cento in Veneto) e la dinamica media annua è stata negativa e pari a -3,2 per cento (moderatamente negative anche in Lombardia (-0,4 per cento) e nelle Marche (-0,1 per cento); positiva in Veneto (+0,7 per cento), in Toscana (+0,2 per cento) e in Emilia-Romagna (+0,6 per cento).

Il tasso di natalità delle imprese manifatturiere laziali nel lungo periodo è risultato, in media, il 6,0 per cento più elevato di quello delle regioni del Centro-nord (5,2 in Toscana, 4,5 nelle Marche, 3,6-3,7 in Lombardia e Veneto, 4,2 per cento in Emilia-Romagna) con una riduzione media annua dello 0,7 per cento che, al netto della dinamica dell'anno della pandemia, sarebbe stato in crescita media annua dell'1,7 per cento con dinamiche superiori a quelle delle altre regioni del Centro-nord (+0,7 in Lombardia; +0,2 in Veneto e +0,1 per cento in Emilia Romagna). Parallelamente, il tasso di mortalità delle imprese manifatturiere nel Lazio è risultato, in media d'anno, pari al 7,7 per cento; anche per questo tasso la dinamica regionale è superiore a quella delle altre regioni del Centro-nord (tra il 5,0 e il 6,6 per cento). Il tasso di *tounover* netto – ovvero la differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità – è, per il Lazio, nel lungo periodo, pari a -1,7 per cento come in Emilia-Romagna (nelle altre regioni oscilla tra il -1,2 e il -1,4 per cento).

Nota la natalità delle imprese, il tasso di sopravvivenza delle imprese manifatturiere dopo cinque anni per il Lazio è stato, nel lungo periodo, il 49,1 per cento in media; nelle altre regioni del Centro-nord un minimo si osserva in Emilia-Romagna (47,8 per cento) e un massimo in Veneto e Lombardia (rispettivamente 51,9 e 51,5 per cento).

Elementi di *performance*, costi e prezzi nella manifattura. – In termini di *performance*, considerata ancora la serie storica 2010-2020 (con 6 anni di recessione, compresa la fase pandemica), il valore aggiunto manifatturiero[47] è progredito da 9,6 miliardi nel 2010 a 10,1 miliardi nel 2019 per arretrare a 8,1 miliardi nel 2020; il tasso medio annuo – al netto della pandemia e compresi 5 anni di arretramento – è stato molto contenuto (+0,4 per cento [48] **(tavv. A.4-A.5 in Appendice).**

Nello stesso arco di tempo (2010-2019) il tasso medio annuo d'espansione del valore aggiunto manifatturiero è stato dell'1,1 per cento in Lombardia, del 2,8 per cento in Veneto, del 3,1 per cento in Emilia Romagna e, tra il 2,6 e il 2,7 per cento in Toscana e nelle Marche.

(47) Fonte: Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese; Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese.

(48) Considerando Indica quanto incide un settore economico nell'economia complessiva della regione rispetto all'incidenza che lo stesso settore ha a livello nazionale; valori maggiori di 1 indicano di quanto nella zona i-esima il settore considerato è sovrarappresentato; valori inferiori di quanto è sotto-rappresentata; valori prossimi a 1 indicano che la composizione nella zona/regione è analoga a quella nazionale. Cfr. Guarini, R. e Tassinari, F. (1993), *Statistica economica. Problemi e metodi di analisi*, Il Mulino.

Il fatturato manifatturiero laziale, nello stesso periodo, si è contratto, in media d'anno, del 5,2 per cento, passando dai 77,7 miliardi del 2010 a 45,1 miliardi del 2019; nelle regioni del Centro-nord gli incrementi medi annui sono stati compresi tra lo 0,4 per cento (osservato in Lombardia) e il 2,2 per cento (registrato in Veneto e Toscana).

La produttività (valore aggiunto per addetto) – noti sia la riduzione degli addetti (-21mila unità tra il 2010 e il 2019) sia il modesto incremento medio annuo del prodotto – è aumentata al tasso medio del 2,2 per cento tra il 2010 e il 2019 (da 59mila100 euro a 70mila600 euro). Nelle regioni del Centro-nord gli incrementi di produttività sono stati – generalmente – superiori (+2,3 per cento in Toscana; +2,9 per cento in Veneto; +3,6-3,9 per cento in Emilia Romagna e nelle Marche).

Gli investimenti per addetto, la cui serie storica si interrompe nel 2016, indicavano valori medi diversi e contenuti per fasi: attorno a 7mila400 euro nel periodo 2010-2014 e attorno a 11mila600 euro nel biennio 2015-2016. Non sono state osservate rilevanti differenze di livello nelle altre regioni del Centro-nord.

Il costo unitario dell'*input* di lavoro[49] (addetto) – tra il 2010 e il 2019 – è aumentato, in media d'anno, dell'1,2 per cento passando da 36mila900 euro a 41mila100 euro. Noto che il rapporto tra la produttività per addetto si è incrementato, in media, dell'1,3 per cento all'anno; nell'ultima rilevazione è risultato pari a 45mila 300 euro. In base alle dinamiche della produttività e del costo unitario dell'*input* di lavoro, è stato ottenuto l'indicatore di competitività di costo della manifattura regionale; questo, tra il 2010 e il 2019 è aumentato, in media d'anno, dell'1,0 per cento.

Struttura, demografia e *performance* del terziario. – Le analisi svolte sull'intero settore terziario e sui suoi rami (Settori Ateco 2007) riguardano il lungo periodo (ultimo decennio 2010-2020) e il medio periodo (ultimo quinquennio 2015-2020) di cui sono pubbliche e ufficiali le informazioni territoriali **(tavv. A.5-A.18 in Appendice)**.

Nel medio periodo (2015-2020) comprendente anche l'anno della pandemia, l'incidenza delle unità locali dei settori del terziario regionale (rispetto ai corrispondenti Settori nazionali) risulta concentrata (attorno al 55 per cento) in quattro settori: (a) tra il 14,0 e il 14,5 per cento, rispettivamente, nel Settore J-Informazione e comunicazione e nel Settore R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; (b) tra il 13,1 e il 13,6 per cento, rispettivamente, nel Settore Q- Sanità e assistenza sociale e nel Settore N- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese. In termini dinamici – al netto dei ridimensionamenti nell'incidenza nel Settore N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (-2,2 per cento) e della invarianza nel Settore Q-Sanità e assistenza sociale – per tutti gli altri settori sono stati osservati incrementi medi annui compresi tra +0,1 per cento (Settore J- Servizi di informazione e comunicazione) e +1,1 per cento (Settore L-Attività immobiliari).

L'incidenza degli addetti alle unità locali dei Settori dei servizi nel Lazio (rispetto ai corrispondenti Settori nazionali) evidenzia valori elevati nella attività di informazione e comunicazione (Settore J), in quelle di noleggio (Settore N) e nel trasporto e magazzinaggio (Settore

(49) La variabile è stata ottenuta come rapporto tra la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri contributivi (nella manifattura del Lazio) e gli addetti totali (nella manifattura del Lazio).

H); le quote nella media quinquennale sono, rispettivamente, del 19,1, 14,3 e 13,5 per cento). In termini dinamici, da un lato, vi sono stati ridimensionamenti medi annui dell'incidenza settoriale regionale (rispetto a quella nazionale) dell'1,5 per cento nel Settore J-Servizi di informazione e comunicazione, dello 0,9 per cento nel Settore P-Istruzione e dello 0,3 per cento nel Settore N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; dall'altro lato, gli incrementi d'incidenza medi più consistenti[50] hanno riguardato il Settore L-Attività immobiliari (+2,7 per cento) e il Settore R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+1,6 per cento).

La dimensione delle unità locali nei servizi regionali, in termini di addetti, solo per due settori (Settore N- Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e Settore H- Trasporto e magazzinaggio) supera, in media d'anno, le 7-9 unità; i servizi di informazione e comunicazione (Settore J) hanno meno di 7 addetti e quelli di alloggio e ristorazione (Settre I) hanno tra 4 e 5 addetti. Per tutti gli altri settori si tratta la dimensione oscilla tra 1 e 3 addetti.

Nel periodo d'osservazione più recente (ultimo quinquennio disponibile, 2015-2020) il quoziente di localizzazione[51] dei servizi regionali ha indicato la presenza di: (*i*) una sopra-rappresentazione elevata (con valori tra 1,4 e 2,1) per i servizi di informazione e comunicazione (Settore J), il noleggio, le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese (Settore N), il trasporto e magazzinaggio (Settore H) e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (Settore R); (*ii*) una sopra-rappresentazione moderata (con valori tra 1,1 e 1,3) per le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (Settore I), le attività professionali, scientifiche e tecniche (Settore M), l'istruzione (Settore P) e la sanità e assistenza sociale (Settore Q); (*iii*) un'eguale composizione, rispetto alla media nazionale, nel commercio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli (Settore G) e nelle attività immobiliari (Settore L).

Il tasso di natalità delle imprese dei servizi laziali, negli ultimi cinque anni, è risultato: (a) inferiore al 10 per cento, in media, nel Settore L-Attività immobiliari (5,6 per cento), nel Settore H-Trasporto e magazzinaggio (7,2 per cento), nel Settore G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (8,2 per cento) e nel Settore I-Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (9,1 per cento): (b) superiore al 10 per cento, in media, negli altri settori.

Il tasso più elevato di natalità è stato osservato nel Settore N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+15,0 per cento).

La dinamica media annua del tasso è stata positiva solo nel Settore Q-Sanità e assistenza sociale (+1,7 per cento); è risultata stazionaria nel Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche. In tutti gli altri Settori vi sono state riduzioni della dinamica con una più marcata flessione – attorno al 10 per cento – per il Settore I-Attività dei servizi di alloggio e

(50) Al netto della crescita del 2,3 per cento del Settore S-Altre attività dei servizi.

(51) Per memoria: indica quanto incide un settore economico nell'economia complessiva della regione rispetto all'incidenza che lo stesso settore ha a livello nazionale; valori maggiori di 1 indicano di quanto nella zona i-esima il settore considerato è sovra-rappresentato; valori inferiori di quanto è sotto-rappresentata; valori prossimi a 1 indicano che la composizione nella zona/regione è analoga a quella nazionale.

di ristorazione.

Nota la natalità delle imprese dei servizi regionali, il tasso di sopravvivenza dopo cinque anni per il Lazio si colloca tra il 32,5 e il 36,6 per cento riguardando le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, il noleggio, le agenzie di viaggio, i servizi di supporto alle imprese, le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Tassi di sopravvivenza lievemente superiori hanno interessato il Settore J-Servizi di informazione e comunicazione (38,3 per cento) e il Settore G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (39,4 per cento). Una impresa su due sopravvive dopo 5 anni nel Settore L-Attività immobiliari e nel Settore H-Trasporto e magazzinaggio.

Relativamente agli andamenti settoriali del fatturato e del valore aggiunto è stata analizzata la tendenza della redditività settoriale nel lungo periodo (2010-2019).

Il fatturato complessivo nel terziario è passato da 240 miliardi circa a 259 miliardi circa con una crescita media annua dell'8,0 per cento; nell'anno della pandemia la caduta del fatturato è stata di 48 miliardi e, dunque, portando il livello assoluto al disotto di quello del 2010 e pari a 211 miliardi. Nella media annua dell'ultimo quinquennio, comprendente lo *shock* all'offerta del 2020, l'87,4 per cento del fatturato dei servizi regionali si concentrava in cinque settori: (1) 140 miliardi circa nel Settore G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; (2) 24,3 miliardi circa nel Settore J-Servizi di informazione e comunicazione; (3) 22,5 miliardi nel Settore H-Trasporto e magazzinaggio; (4) 17,1 miliardi circa nel Settore N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; (5) 15,8 miliardi circa nel Settore M-Attività professionali, scientifiche e tecniche.

Con il medesimo intento esplorativo, il valore aggiunto nel terziario è avanzato, nel lungo periodo, passando da 54 miliardi circa del 2010 a 62 miliardi circa nel 2019 con un tasso di crescita assoluto del 16,6 per cento; con la riduzione assoluta di 8,5 miliardi registrato nell'anno della pandemia, il valore aggiunto nei servizi regionali si è attestato a 54 miliardi circa. Considerando l'ultimo quinquennio 2015-2020, il 79,2 per cento dell'intero valore aggiunto del terziario regionale si è concentrato nei Settori G (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), H (Trasporto e magazzinaggio), J (Servizi di informazione e comunicazione), M (Attività professionali, scientifiche e tecniche) e N (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese).

La produttività[52], tra il 2015 e il 2020, ha manifestato i valori più elevati – tra 85mila e 102mila euro per addetto – rispettivamente nei servizi di informazione e comunicazione (Settore J), nelle attività immobiliari (Settore L) e nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (Settore R).

Per le attività professionali, scientifiche e tecniche (Settore M) e per il trasporto e magazzinaggio (Settore H), il valore aggiunto per addetto ha oscillato tra 48mila e 54mila euro.

La più bassa produttività – meno di 21mila euro – è stata calcolata nel Settore I-Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e, includendo lo shock all'offerta del 2020, la dinamica settoriale evidenzia che in questo Settore vi è stato il maggior arretramento (-11,7 per cento)

(52) Valore aggiunto per addetto. Fonte Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese; Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese.

negli ultimi cinque anni. Ulteriori contrazioni di rilievo hanno interessato le attività immobiliari-Settore L (-3,4 per cento) e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento-Settore R (-3,7 per cento).

La redditività settoriale dei servizi regionali – ovvero la produttività e la competitività, nonché la capacità di remunerare i fattori produttivi –, calcolata come rapporto percentuale tra il valore aggiunto e il fatturato[53] osservati in precedenza, ha raggiunto un valore di picco (attorno al 55 per cento nella media del quinquennio 2015-2020) nel Settore Q-Sanità e assistenza sociale. Inoltre, redditività medie elevate (46,6 per cento) sono state osservate nel Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche mentre il minor livello di redditività e competitività (9,3 per cento in media) ha riguardato il Settore G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio.

In termini dinamici, nell'ultimo quinquennio, vi sono stati fenomeni di riduzione della redditività settoriale che hanno interessato il Settore I-Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (-6,7 per cento in media) e, in misura più contenuta (-1,9 per cento) il Settore R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

Gli incrementi di redditività più marcati, invece, si sono concentrati nel Settore H-Trasporto e magazzinaggio (+14,6 per cento in media), nel Settore G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio (+9,2 per cento) e nel Settore N-Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+5,5 per cento).

Lo sviluppo sostenibile nel Lazio: un'analisi del benessere

L'analisi del benessere degli individui e della società laziale – introdotta nei documenti di programmazione regionale per descrivere l'andamento degli indicatori del benessere e tracciarne l'evoluzione nei trienni futuri [54] – informa i *policy makers* per un aderente processo di elaborazione delle politiche pubbliche, basato sulle tendenze dei domini del benessere[55], nell'alveo dei cicli di programmazione europea e nazionale (cfr. Cap. 3-*Le politiche europee e nazionali: indirizzi per la programmazione regionale 2024-2026*).

La salute. – Per la piena comprensione delle analisi sulle dinamiche di questo dominio del benessere, è necessario considerare – oltre alle premesse sul «benessere» e alle sue misurazioni – anche le analisi svolte sulle dinamiche demografiche e sulla domanda di cure sanitarie (cfr. § *La demografia* nel Cap. 2 e § *La salute regionale: domanda e offerta sanitaria nel 2022* nel Cap. 8).

(53) Per memoria: valori elevati dell'indicatore individuano alti margini operativi per il settore e creazione di maggior valore rispetto ai concorrenti nel settore. Se il valore dell'indicatore è basso la redditività è bassa e dipende dai fornitori esterni.

(54) Stiglitz, J.E., Sen, A. and Fitoussi, JP. (2009), «Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress».

(55) Il benessere – concetto multidimensionale che cambia secondo tempi, luoghi e culture e che non può essere definito in base a uno schema teorico di riferimento – non può essere misurato, quindi, con un unico indicatore statistico utile a rappresentare pienamente la condizione evolutiva di una società.

Dall'analisi degli indicatori – ufficialmente aggiornati nel 2023[56] e che misurano il benessere nel dominio «Salute»[57] del Lazio – emerge che: (*i*) la «speranza di vita alla nascita»[58], nel 2022, è stata di 82,8 anni; in lievissimo aumento nell'ultimo quinquennio dello 0,1 per cento in media d'anno; (*ii*) la «speranza di vita in buona salute alla nascita», nel 2022, è risultata invariata rispetto al 2021 e pari a 61,4 anni; in aumento consistente nell'ultimo quinquennio dello 0,9 per cento in media d'anno; (*iii*) il «disagio psicologico»[59] – ovvero gli stati d'ansia, la depressione, la perdita di controllo comportamentale o la perdita di controllo emozionale – nel 2022, si è posizionato attorno a 70,6 evidenziando un miglioramento della condizione regionale (era 68,3 cinque anni or sono, nel 2018).

Relativamente alla «multi-cronicità o presenza di limitazioni gravi tra le persone di 75 anni e più» – considerando il miglioramento generale delle condizioni di salute della popolazione – nel Lazio la quota è attualmente pari al 49,5 per cento; si osserva, da un lato, una riduzione della quota di multi-cronici rispetto a cinque anni or sono (erano il 53,1 per cento) e, dall'altro, un aumento rispetto al 2021(erano attorno 42,6 per cento), ricordando gli effetti della pandemia su questa categoria di persone.

Le questioni strutturali sanitarie regionali riguardano, oltre all'evoluzione genetica e demografica della popolazione, aspetti del comportamento o stili di vita – quali la sedentarietà, il tabagismo, il consumo di alcool, l'obesità e l'alimentazione adeguata[60] – su cui, nell'ultimo decennio, sono stati osservati sia miglioramenti sia peggioramenti.

La quota di popolazione con un «eccesso di peso corporeo»[61], pur mantenendo valori elevati, si è ridotta di oltre il 3 per cento (dal 42,8 per cento al 39,7 per cento); parallelamente,

(56) Istat, Rapporto Bes 2022: il benessere equo e sostenibile in Italia, aprile 2023.

(57) Il dominio «Salute» si compone di indicatori che descrivono gli elementi essenziali del profilo di salute della popolazione: la salute oggettiva; la salute funzionale e la salute soggettiva. Sono, inoltre, analizzati: (*i*) alcuni indicatori in grado di dare informazioni sul complesso del fenomeno; (*ii*) indicatori specifici per fasi del ciclo di vita che arricchiscono l'informazione globale con degli approfondimenti legati a rischi che caratterizzano fasi specifiche del ciclo della vita; (*iii*) indicatori relativi a fattori di rischio o di protezione della salute derivanti dagli stili di vita utili ai fini della valutazione della sostenibilità degli attuali livelli di salute della popolazione e del loro auspicabile miglioramento.

(58) La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat, 2021.

(59) L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico (*psychological distress*) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF36 (*36-Item Short Form Survey*). I quesiti fanno riferimento a quattro dimensioni principali della salute mentale. L'indice varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore medio dell'indice. Fonte: Istat, 2022.

(60) Le analisi sono state riportate anche nel Cap. 8 – *La salute e le politiche del Sistema Sanitario Regionale* di questo documento.

(61) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri). Fonte: Istat, 2023.

il numero delle «persone sedentarie»[62], ovvero coloro che non praticano alcuna attività fisica, si è ridotto di quasi sei punti e mezzo (dal 44,8 al 38,4 per cento).

L'obesità e la sedentarietà sono strettamente legate allo stile di vita orientato ad avere un'«adeguata alimentazione»[63]. Tuttavia, sia nel Lazio sia a livello nazionale, non solo la quota di popolazione virtuosa permane bassa ma vi sono stati identici peggioramenti di comportamento con una riduzione dell'1,6 per cento della popolazione che ha una corretta alimentazione (dal 22,1 al 20,5 per cento nel Lazio; dal 18,4 al 16,8 per cento in Italia).

Relativamente all'«uso di tabacco»[64], nell'ultimo decennio si è lievemente ridotta la percentuale di fumatori (da quasi il 23 percento a quasi il 21 per cento) mentre la quota di coloro che presentano un «comportamento a rischio nel consumo di alcol»[65] è aumentata nel Lazio (dal 13,3 al 14,5 per cento) in controtendenza rispetto al dato nazionale (dal 17,4 al 15,5 per cento)

Il benessere economico. – In base alle informazioni statistiche più aggiornate riferite al 2021, per questo dominio, il «reddito disponibile lordo pro-capite» regionale è risultato pari a 21mila euro, in crescita del 4,6 per cento rispetto al 2020 e, in progresso medio annuo dell'1,5 per cento dal 2018 in poi (**tav. S1.17**).

Il livello di «disuguaglianza del reddito», che dà conto della distribuzione del reddito nella popolazione, misurato dal rapporto tra il reddito posseduto dal 20 per cento più ricco della popolazione e il 20 per cento più povero, si è posizionato – per i redditi conseguiti tra il 2018 e il 2020 (ultimo anno disponibile) – tra 5,8 e i 6,0 punti ovvero il reddito totale delle famiglie più abbienti era risultato 5,8-6,0 volte quello delle famiglie più povere segnalando, quindi, il persistere di una condizione di sperequazione del reddito.

Parallelamente, l'indicatore di «rischio di povertà» – ovvero la misura della percentuale delle persone residenti che percepiscono un reddito netto equivalente inferiore o pari al 60 per cento del reddito equivalente mediano[66] – spiega che, tra il 2018 e il 2021 la percentuale è

(62) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore si riferisce alle persone che non praticano sport né continuamente né saltuariamente nel tempo libero e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta). Fonte: Istat, 2023.

(63) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più. Fonte: Istat, 2023.

(64) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più. Fonte: Istat, 2023.

(65) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più. Tenendo conto delle definizioni adottate dall'OMS, nonché delle raccomandazioni dell'INRAN e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di oltre 6 unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (*binge drinking*). Fonte: Istat, 2021.

(66) Per memoria: il concetto di benessere – nell'accezione più generale di «qualità della vita» – è stato

aumentata (+1,0 per cento) risultando, nell'ultima rilevazione, pari al 20,6 per cento.

Tavola S1.17 – DEFR Lazio 2024: benessere equo e sostenibile nel Lazio – Dominio benessere economico

INDICATORE	2018	2019	2020	2021	2022
Reddito disponibile lordo pro capite (a)	20.282,80	20.426,80	20.069,90	21.000,60	...
Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (b)	5,80	5,90	6,00	...	....
Rischio di povertà (c)	19,30	17,20	19,40	20,60	....
Grave deprivazione materiale (d)	7,80	7,80	7,10	5,50	....
Grave deprivazione abitativa (e)	7,70	5,50	7,50	7,30	...
Grande difficoltà ad arrivare a fine mese (f)	7,30	8,10	4,30	5,20	...
Bassa intensità di lavoro (g)	10,90	8,80	10,20	11,40	...
Sovraccarico del costo dell'abitazione (h)	10,50	8,90	6,90	6,50	....
Situazione economica della famiglia (i)	30,80	28,60	31,90	31,50	31,40

Fonte: Istat, BES, aprile 2023. – (a) Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (prezzi correnti). – (b) Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. (c) Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine. – (d) Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove elencati di seguito: i) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; ii) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; iii) non poter sostenere spese impreviste (di 850 euro a partire dall'indagine 2020); iv) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; v) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; non potersi permettere: vi) un televisore a colori; vii) una lavatrice; viii) un'automobile; ix) un telefono. – (e) Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.); b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità. – (f) Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà". – (g) Percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni. Le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non sono considerate nel calcolo dell'indicatore. – (h) Percentuale di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione dove si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto. – (i) Famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è peggiorata o molto peggiorata rispetto all'anno precedente.

In tema di «condizioni di vita materiali» ovvero di disponibilità materiali per un individuo: (*i*) la percentuale regionale di persone che vivono in un contesto caratterizzato da una «bassa intensità lavorativa»[(67)] si è mantenuta – tra il 2018 e il 2021 – nell'intorno del 10,3 per cento

articolato in letteratura nella macro-dimensione del «benessere economico», connesso con le condizioni di vita e, nella macro-dimensione del «benessere soggettivo» con caratteri di trasversalità, in quanto riferibile sia ad ambiti di vita specifici sia alla vita nel suo complesso. Il benessere economico viene misurato con le variabili relative al reddito, alla ricchezza, alla spesa per beni di consumo, alle condizioni abitative e al possesso di beni durevoli. Le capacità reddituali e le risorse economiche rappresentano il mezzo attraverso il quale un individuo riesce a raggiungere e sostenere un determinato *standard* di vita. Il «benessere soggettivo» è, invece, valutabile nella dimensione cognitiva (il processo attraverso il quale ciascun individuo valuta in termini di «soddisfazione» il complesso della propria vita) e nella dimensione affettiva (l'insieme di emozioni che i soggetti sperimentano durante la loro vita quotidiana).

(67) Percentuale di persone di 0-59 anni che vivono in famiglie in cui, nell'anno precedente, le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più). Fonte: Istat, 2023.

in peggioramento negli anni più recenti; (*ii*) la «grande difficoltà economica»[68] – dopo aver toccato un punto di minimo nel 2020 riguardando il 4,3 per cento delle persone in famiglia (era il 15,9 per cento nel 2010) – è tornata ad aumentare nel 2021 e la quota delle persone che vivevano in famiglie «con difficoltà» è risultata il 5,2 per cento.

Il malessere sociale, oltre alla deprivazione materiale è associato alle condizioni abitative. Nel Lazio, le persone che vivono in famiglia con «gravi deprivazioni materiali»[69] , tra il 2018 e il 2021, erano mediamente 7 unità su 100; nell'ultima rilevazione (2021), le politiche di sussidio per sostenere i nuclei più fragili durante la crisi sanitaria, hanno attenuato il fenomeno.

In merito al malessere delle «persone con grave deprivazione abitativa»[70] ovvero che vivevano in abitazioni sovraffollate e che presentavano problemi nel loro immobile appare esserci una correlazione con la deprivazione materiale (circa 7-8 unità su 100).

Il benessere soggettivo. – Il dominio del «benessere soggettivo» – valutabile nella dimensione cognitiva e nella dimensione affettiva – riguarda le valutazioni e le percezioni espresse direttamente dagli individui sulla loro vita in generale e soppesa le percezioni riferite ad ambiti più specifici che afferiscono ad altri domini del Benessere Equo e Sostenibile[71]. Le attuali analisi e valutazioni su questo dominio si soffermano su due principali tendenze – la soddisfazione sull'attualità e la percezione sul futuro – considerando che il periodo osservato (2018-2022) comprende, anche, il biennio di *shock* economico e crisi sanitaria.

In primis, non si osserva un arretramento degli indicatori di soddisfazione; la quota di persone che ha espresso «soddisfazione per la propria vita»[72] – passata dal 35,8 per cento del 2018 a quasi il 46 per cento del 2022 – è risultata in crescita del 5,7 per cento all'anno (**tav. S1.18**).

Nell'ultimo anno della rilevazione, il 2022, anche in considerazione della conclusione delle misure nazionali di contenimento dei contagi, la quota delle persone «soddisfatte per il

(68) Quota di persone in famiglie che alla domanda "Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, come riesce la Sua famiglia ad arrivare alla fine del mese?" scelgono la modalità di risposta "Con grande difficoltà" Fonte: Istat, 2023.

(69) Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: (*i*) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; (*ii*) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; (*iii*) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; (*iv*) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); (*v*) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: (*vi*) una lavatrice; (*vii*) un televisore a colori; (*viii*) un telefono; (*ix*) un'automobile. Fonte: Istat, 2023.

(70) Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: (a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi); (b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; (c) problemi di luminosità. Fonte: Istat, 2023.

(71) Istat, *Rapporto Bes 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia*, aprile 2023. La dimensione cognitiva rappresenta il processo attraverso il quale ciascun individuo valuta in termini di «soddisfazione» il complesso della propria vita e la dimensione affettiva viene definita come l'insieme di emozioni che i soggetti sperimentano durante la loro vita quotidiana.

(72) Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più. Fonte: Istat, 2023.

tempo libero»[73] – dopo il punto di minimo (57,1 per cento) raggiunto nel 2021 – è tornata sul sentiero ante-pandemia e pari al 66,6 per cento.

Tavola S1.18 – DEFR Lazio 2024: benessere equo e sostenibile nel Lazio – Dominio benessere soggettivo

INDICATORE	2018	2019	2020	2021	2022
Soddisfazione per la propria vita (a)	35,6	41,1	40,7	45,5	45,9
Soddisfazione per il tempo libero (b)	66,5	68,9	66,3	57,1	66,6
Giudizio positivo sulle prospettive future (c)	29,9	32,7	29,8	36,2	32,1
Giudizio negativo sulle prospettive future (d)	15,1	10,8	11,2	10,6	12,3

Fonte: Istat, BES, aprile 2023. – (a) Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più. – (b) Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più. – (c) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più. – (d) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

I «giudizi positivi sulle prospettive future», nel corso del tempo, considerando oltre alle recessioni anche la crisi sanitaria, appaiono in aumento. La quota di coloro che hanno una visione positiva prospettica – tra il 2018 e il 2022 – è risultata, mediamente, superiore al 32 per cento; i sentimenti-giudizi opposti ovvero i «giudizi negativi sulle prospettive future» appaiono – al contrario – in forte decremento e, mediamente, non superano il 12 per cento.

L'ecosistema regionale. – Tra il 2010 e il 2018, nei monitoraggi ufficiali regionali, un gruppo di indicatori[74] del dominio «Ambiente» che sintetizzava le condizioni della qualità ambientale in diversi ambiti, segnalava incrementi medi annui costanti nel Lazio, in linea con quanto accaduto a livello nazionale e nelle regioni del Centro Italia.

Tre specifici indicatori («Soddisfazione per la situazione ambientale», «Preoccupazione per i cambiamenti climatici» e «Preoccupazione per la perdita di biodiversità») inquadrano le percezioni della società regionale rispetto ai fenomeni che riguardano l'ambiente e le sue evoluzioni (**tav. S1.19**).

La percentuale di «cittadini regionali molto o abbastanza soddisfatti della situazione ambientale della zona in cui vivono»[75], nel corso dell'ultimo quinquennio, sono stati – in media d'anno – il 65,4 per cento con un incremento medio annuo dell'1,1 per cento. Parallelamente è aumentata del 2,6 per cento all'anno la quota di coloro che avvertono «preoccupazione per i cambiamenti climatici»[76], passando dal 66,7 per cento del 2018 al 72,4 per cento del 2022 motivata sia dalla «durata dei periodi di caldo» – i cui giorni sono stati 63 nel 2022 e circa

(73) Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più. Fonte: Istat, 2023.

(74) Si tratta di: 1. dispersione da rete idrica comunale; 2. conferimento dei rifiuti urbani in discarica; 3. qualità dell'aria urbana; 4. trattamento delle acque reflue; 5. disponibilità di verde urbano; 6. soddisfazione per la situazione ambientale; 7. aree protette; 8. energia elettrica da fonti rinnovabili, anni 2010-2018. Fonte: Istat, BES 2019. *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019.

(75) Percentuale di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono. Fonte: Istat, 2023.

(76) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico o l'aumento dell'effetto serra e il buco dell'ozono tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie. Fonte: Istat, 2023.

20 tra il 2018 e il 2021) e dai «giorni consecutivi senza pioggia» (14 nel 2018 e 28, in media, tra il 2019 e il 2022) che in alcuni anni hanno causato una forte riduzione delle risorse idriche disponibili[77] – sia dai «giorni con precipitazione estremamente intensa».

Tavola S1.19 – DEFR Lazio 2024: benessere equo e sostenibile nel Lazio – Dominio Ambiente (parte 1)

INDICATORE	2018	2019	2020	2021	2022
Preoccupazione per i cambiamenti climatici (a)	66,7	71,1	70,9	67,2	72,4
Soddisfazione per la situazione ambientale (b)	61,8	63,5	64,6	69,3	67,7
Preoccupazione per la perdita di biodiversità (c)	20,0	22,6	25,3	25,5	25,7
Indice di durata dei periodi di caldo (d)	15,5	21,0	17,5	25,0	63,0
Giorni con precipitazione estremamente intensa (e)	2,0	1,0	1,0	0,0	1,0
Giorni consecutivi senza pioggia (f)	14,0	27,0	27,0	31,0	27,0

Fonte: Istat, BES, aprile 2023. – (a) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico o l'aumento dell'effetto serra e il buco dell'ozono tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie – (b) Percentuale di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono. – (c) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie. – (d) Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi. – (e) Numero di giorni dell'anno in cui la cumulata giornaliera delle precipitazioni supera o è uguale al valore di 50 mm. – (f) Numero massimo di giorni consecutivi nell'anno con precipitazione giornaliera inferiore o uguale a 1 mm.

Considerando che la biodiversità[78], insieme al clima, è al centro del dibattito internazionale e delle politiche europee e nazionali – in merito ai rischi per la sostenibilità ecologica e sociale derivanti dai cambiamenti in atto su scala planetaria legati agli attuali modelli di produzione e consumo (cfr. § - *Le politiche del Green Deal europeo: principali elementi* e § - *L'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile dell'Italia* nel Cap. 3) – la quota di cittadini che nutre una «preoccupazione per la perdita di biodiversità»[79], rilevata dal 2012, è stata, nel 2022, attorno al 26 per cento con un incremento medio, nell'ultimo quinquennio del 4,3 per cento all'anno.

Acqua e aria. – Tenuto conto che la qualità dell'acqua è un aspetto fondamentale della vita e che riguarda direttamente il benessere e la salute umana, vi è un numero contenuto di indicatori territoriali a disposizione.

Dal lato dell'offerta: la «dispersione da rete idrica comunale»[80], misurata ogni 3 anni, indica nell'ultima rilevazione del 2020, una lieve riduzione annua; nel corso di quasi un decennio,

(77) Per memoria: nel 2017 sono stati registrati gravi problemi di approvvigionamento idrico in diversi comuni italiani, tra i quali il forte abbassamento del livello del lago di Bracciano, una delle principali riserve idriche della città di Roma.

(78) I servizi ecologici che la biodiversità garantisce in ambienti marini e terrestri sono una base essenziale per la produzione di risorse, la purificazione dell'acqua e dell'aria e, in generale, per il mantenimento dello *stock* di capitale naturale, la cui fruizione impatta direttamente sul benessere delle persone.

(79) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie. Fonte: Istat, 2023.

(80) Percentuale del volume complessivo delle perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (differenza fra volume immesso in rete e volume erogato autorizzato) sul totale dell'acqua immessa. Fonte: Istat, 2023.

tuttavia, la dispersione è stata stabilmente attorno al 50 per cento; i carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati ovvero il «trattamento delle acque reflue»[(81)], con un monitoraggio[(82)] che avviene ogni 3-4 anni e un ultimo censimento nel 2015, sono risultati in aumento e la quota raggiunta è attorno al 67 per cento.

Dal lato della domanda, l'«irregolarità nella distribuzione dell'acqua»[(83)], nell'ultimo decennio 2012-2022, ha riguardato – in media d'anno – 12 famiglie su 100; nell'ultimo anno d'osservazione – tuttavia – è stato raggiunto un punto di minimo (8 famiglie su 100).

Infine, in tema di benessere umano legato all'acqua, nelle serie storica 2013-2019 di rilevamenti[(84)] della «quota di costa laziale con acque marine balneabili»[(85)], la media annua supera di poco il 70 per cento.

Considerando che la qualità dell'aria ha potenziali conseguenze sullo stato dell'ambiente e che l'inquinamento atmosferico è un fattore riconosciuto di rischio per la salute umana[(86)], la valutazione della presenza delle particelle[(87)] – svolta nel periodo 2010-2020, in base all'osservazione continua delle informazioni provenienti da 185 punti di misura[(88)] – ha stimato una riduzione media annuale del 2,5 per cento, individuando un *trend* decrescente. Tale riduzione, mediamente stimata tra il 20 e il 30 per cento nell'intero periodo, è apparsa diffusa tra le diverse grandi aree urbane, più accentuata nell'area di Roma (-3 per cento annuo) e in riduzione nelle zone suburbane e rurali del Paese.

Il livello di utilizzo di combustibili fossili nelle attività produttive, trasporti e riscaldamento domestico è risultato, nel Lazio, in riduzione[(89)]; si registra, dunque, la graduale tendenza al

(81) Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati. Fonte: Istat, 2023.

(82) Istat, Censimento delle acque per uso civile | Indagine Dati ambientali nelle città.

(83) Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua.

(84) Istat, Elaborazioni su dati Ministero della salute.

(85) Percentuale di coste balneabili autorizzate sul totale della linea litoranea ai sensi delle norme vigenti. Fonte: Istat, 2023.

(86) In particolare, è stata accertata e riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale una relazione causale con effetti negativi sulla salute laddove si verifica un'esposizione alle particelle aero-disperse sottili ovvero le particelle con diametro aerodinamico inferiore a 2,5 micrometri, note come $PM_{2,5}$.

(87) Il 2 Luglio 2020 la Commissione aveva differito Italia per la mancata adozione dei primi programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico, come richiesto a norma della direttiva (UE) 2016/2284 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici (direttiva NEC) entro il 1 aprile 2019.

(88) Cfr. Istat, *Rapporto SDGs 2022 | Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia*, 12 ottobre 2022. Ispra ha condotto un'analisi degli andamenti su un campione omogeneo nel periodo 2010-2020 utilizzando il test non parametrico di Mann-Kendall corretto per la stagionalità e il metodo di Theil-Sen per la stima della variazione annua percentuale (intervallo di confidenza al 95 per cento). Cfr. Carslaw, D.C.2013. *The openair manual-open-source tools for analysing air pollution data. Manual for version 0.9-0*, King's College London; Hess A, Iyer H, Malm W. 2001. *Linear trend analysis: a comparison of methods*. Atm Environ, No 35.

(89) Si osserva, infatti, che l'indicatore in questo dominio «energia elettrica da fonti rinnovabili» – ovvero la percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi – segnala l'incremento della copertura nel Lazio passato nell'ultimo decennio dal 10,5

miglioramento dell'indicatore «qualità dell'aria»[90] ovvero della concentrazione in atmosfera di $PM_{2,5}$: se nel periodo 2010-2015 la percentuale di superamenti del valore di 10 microgrammi per metro cubo (sul totale delle misurazioni valide) era costantemente attorno al 91 per cento, nel periodo successivo (2016-2022) è risultata – in media d'anno – attorno al 73 per cento; nella rilevazione del 2022, è scesa al 66 per cento.

Suolo, territorio, materia, energia e clima. – A partire dalla considerazione che il suolo svolge un ruolo prioritario nella salvaguardia delle acque, nel controllo dell'inquinamento atmosferico, ed ha effetti diretti sugli eventi alluvionali e franosi e che, la qualità del suolo e il suo «consumo» e la qualità del territorio dove le persone vivono sono cruciale per il benessere delle persone, sono disponibili – per le analisi e, dunque, per la programmazione degli interventi – numerosi indicatori territoriali.

In primis, valutando la «disponibilità di verde urbano»[91], nell'ultimo quinquennio, si osserva una sostanziale stazionarietà attorno a 21-22 metri quadrati per abitante (32 metri quadrati per abitante a livello nazionale) e, quindi, l'«impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale»[92] – considerata l'estensione della città di Roma – ha valori di incidenza costanti e superiori a quanto osservato in altri territori (in media l'8,1 per cento). Anche l'incidenza della quota di territorio contaminato[93]è risultata costante e pari allo 0,42 per cento, leggermente inferiore nelle regioni centrali e superiore a livello nazionale[94] (**tav. S1.20**).

Va ricordato che l'intervento pubblico sulle tematiche legate alla gestione del territorio, all'energia e alle emissioni di gas clima-alteranti hanno grande rilevanza in ordine alla sostenibilità dello sviluppo. Altrettanto rilevanti sono le politiche per gestire i rifiuti, ridurre il consumo di materiali e proteggere specifiche aree del territorio.

La rilevante riduzione del «conferimento dei rifiuti urbani in discarica»[95] (dall'89,1 del 2004 al 15,5 per cento in media d'anno tra il 2018 e il 2022) è stata accompagnata dalla dinamica in flessione relativa ai «rifiuti urbani prodotti»[96] (da 606 chilogrammi per abitante del 2004

per cento (2012) al 16,0 per cento (2022). Fonte: Istat, 2023.

(90) Percentuale di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute – definito dall'OMS (10 µg/m³) – sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5 per tutte le tipologie di stazione (traffico urbano e suburbano, fondo urbano e suburbano, rurale).

(91) Metri quadrati di verde urbano per abitante. Fonte: Istat, 2022.

(92) Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale. Fonte: Istat, 2023.

(93) Incidenza dei siti di interesse nazionale (Sin) e dei siti di competenza delle regioni sulla superficie territoriale, valori per 1.000. Fonte: Istat, 2023.

(94) Per memoria, nel 2019, in Italia i siti contaminati da sostanze (amianto, diossine, idrocarburi, pesticidi, sostanze perfluoroalchiliche-PFAS) erano 31.686, di cui 31.645 di competenza regionale e 41 di competenza nazionale. Le superfici contaminate ammontavano a 242.026 ettari, distribuiti in tutte le regioni italiane, sebbene il fenomeno si polarizzava tra Nord (152.235 ettari) e Mezzogiorno (69.778 ettari). In termini assoluti, il Piemonte era la regione con una maggiore estensione di superficie contaminata (108.207 ettari), seguito da Sardegna, Lombardia, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, che presentavano superfici contaminate superiori ai 10.000 ettari. Fonte: Istat, 2021.

(95) Percentuale dei rifiuti urbani conferiti in discarica (compresi i flussi di rifiuti urbani in ingresso e in uscita da altre regioni) sul totale dei rifiuti urbani raccolti. Fonte: Istat, 2023.

(96) Rifiuti urbani prodotti per abitante (in Kg). Fonte: Istat, 2023.

agli attuali 504 chilogrammi) e dalla dinamica del «consumo di materiale interno» (ovvero di materiali trasformati in emissioni, rifiuti o nuovi *stock* del sistema antropico), passato da 34,8 milioni di tonnellate del 2018 a 32,5 milioni di tonnellate del 2020.

Tavola S1.20 – DEFR Lazio 2024: benessere equo e sostenibile nel Lazio – Dominio Ambiente (parte 2)

INDICATORE	2018	2019	2020	2021	2022
Aree protette (a)	...	...	...	27,9	...
Disponibilità di verde urbano (b)	21,2	21,5	21,7	21,9	...
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)	8,1	8,1	8,1	8,3	
Consumo materiale interno (d)	34,8	36,7	32,5	...	...
Rifiuti urbani prodotti (e)	524	517	490	504	...
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (f)	12,0	20,6	15,7	13,7	...
Siti contaminati (g)	4,2	4,2	4,2	...	...
Popolazione esposta al rischio di frane (h)	...	...	1,6	...	...
Popolazione esposta al rischio di alluvioni (i)	...	...	3,2	...	...

Fonte: Istat, BES, aprile 2023. – (a) Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000. – (b) Metri quadrati di verde urbano per abitante nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana. – (c) Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale. – (d) Il Consumo di materiale interno è una misura della quantità di materia, diversa dall'acqua e dall'aria, utilizzata ogni anno dal sistema socio-economico e rilasciata nell'ambiente (incorporata in emissioni o reflui) o accumulata in nuovi stock antropici (sia di beni capitali e altri beni durevoli che di rifiuti). – (e) Rifiuti urbani prodotti per abitante (in Kg). – (f) Percentuale dei rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti. – (g) Incidenza dei siti di interesse nazionale (Sin) e dei siti di competenza delle regioni sulla superficie territoriale, valori per 1.000. – (h) Percentuale di popolazione residente in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata, individuate sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011. – (i) Percentuale di popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media (tempo di ritorno 100-200 anni ex D. Lgs. 49/2010), individuate sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti, con riferimento allo scenario di rischio P2. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011.

Le politiche regionali di tutela di alcune aree hanno permesso di mantenere il valore delle «aree protette»[97], costante nel tempo e più elevato rispetto alla media nazionale. Nell'ultima rilevazione del 2021, nel Lazio, la protezione riguardava quasi il 28 per cento dell'intero territorio; era il 20 per cento nelle regioni centrali e il 22 per cento a livello nazionale.

La salute del suolo e del territorio dipendono – oltre che dal comportamento umano – dai cambiamenti climatici e dagli eventi metereologici che, divenuti estremi, causano l'aumento del numero di intense e localizzate precipitazioni, spesso associate a disastri causati da alluvioni o frane: nel Lazio la popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media ovvero la «popolazione esposta al rischio di alluvioni»[98] è passata dal 2,2 per cento del 2015 al 3,2 per cento del 2020 e la popolazione residente in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata ovvero la «popolazione esposta al rischio di frane»[99] – costante nel 2017 e nel 2020

(97) Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000. Fonte: Istat, 2023.

(98) Percentuale di popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media (tempo di ritorno 100-200 anni ex D. Lgs. 49/2010), individuate sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti, con riferimento allo scenario di rischio P2. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011. Fonte: Istat, 2023.

(99) Percentuale di popolazione residente in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata, individuate sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idro-geologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011. Fonte: Istat, 2023.

e pari all'1,6 per cento – è in aumento rispetto al 2015 (era l'1,4 per cento).

3 Le politiche europee e nazionali: indirizzi per la programmazione regionale 2024-2026

Nel 2022 e nell'anno in corso – dopo il biennio critico 2020-2021 caratterizzato dagli interventi europei e nazionali per fronteggiare la pandemia, la crisi sanitaria e gli effetti socio-economici da essa derivanti – sono proseguite le *policy* europee 2019-2024 per «conseguire la neutralità climatica entro il 2050», «fare degli anni '20 il *decennio digitale europeo»* e «rafforzare l'Europa nel mondo con un approccio più geopolitico»[100].

Parallelamente, l'attività di politica economica nazionale si è concentrata, da un lato, sulle politiche di integrazione tra sussidi e politiche attive – che, con il DL Lavoro ha portato a compimento il ri-disegno delle misure di contrasto alla povertà, avviato con la legge di bilancio 2023, introducendo un nuovo strumento, l'«assegno di inclusione» , in sostituzione del «reddito di cittadinanza» – e, dall'altro lato, considerati i mutamenti del contesto di riferimento e le criticità emerse nella fase di attuazione del PNRR, ha reso pubblica la proposta di revisione del PNRR e l'attuazione del «Piano REPowerEU» .

L'azione di politica economica – in tema di sviluppo sostenibile e, dunque, di obiettivi dell'Agenda 2030 – dopo la presentazione dell'Esame nazionale volontario (*Voluntary National Review*), dell'Atto di indirizzo per l'anno 2023 e del triennio 2023-2025 del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – ha concluso il processo di revisione della «Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017» rendendo pubblico il documento di proposta della «Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2022».

3.1 Le politiche europee e il Semestre europeo 2023

Le politiche europee 2019-2024, orientate al raggiungimento di sei obiettivi prioritari («Un *Green Deal* europeo»; «Un'Europa pronta per l'era digitale»; «Un'economia al servizio delle persone»; «Un'Europa più forte nel mondo»; «Promozione dello stile di vita europeo»; «Un nuovo slancio per la democrazia europea»), nel corso del mandato politico, hanno sviluppato – per ogni settore – specifiche iniziative[101] che si sono intensificate tra il 2022 e l'anno in corso in concomitanza con le evoluzioni del quadro geopolitico e macroeconomico europeo.

(100) *Orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024*, Discorso di apertura della seduta plenaria del Parlamento europeo 16 luglio 2019 e Discorso alla seduta plenaria del Parlamento europeo 27 novembre 2019.

(101) Per memoria: gli obiettivi prioritari per «Un'Europa più forte nel mondo», per la «Promo-zione dello stile di vita europeo e per «Un nuovo slancio per la democrazia europea» – rafforzando sia la *leadership* mondiale responsabile sia la democrazia in Europa e proteggendo i suoi cittadini e i valori – sono la conditio sine qua non per la realizzazione delle politiche di transizione energetica e digitale negli Stati europei.

Alla fine del mese di maggio dell'anno in corso, nell'ambito del Semestre europeo[102], le autorità di politica economica della UE – considerati i sei obiettivi prioritari 2019-2024 – hanno presentato gli orientamenti strategici per sostenere le riforme e gli investimenti che contribuiscono a garantire la prosperità, la competitività, l'equità e la resilienza a lungo termine. Oltre alle relazioni specifiche per Paese e le relative raccomandazioni, sono state adottate le linee guida per le politiche occupazionali negli Stati membri e sono state previste relazioni sui progressi compiuti verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti gli Stati membri.

Le politiche del *Green Deal* europeo: principali elementi

Con il *Green Deal* europeo, era stata espressa l'intenzione di fare diventare l'Unione il primo continente a impatto climatico zero. I cambiamenti climatici e il degrado ambientale, divenuti una minaccia per l'Europa e per il mondo, erano stati interpretati come una sfida per trasformare la UE in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che: «nel 2050 non sarebbero state più generate emissioni nette di gas a effetto serra»; «la crescita economica fosse dissociata dall'uso delle risorse» e che «nessuna persona e nessun luogo sarebbero stati trascurati».

Nell'ultimo quinquennio sono state adottate proposte volte a trasformare le politiche dell'UE in materia di clima, energia, trasporti e fiscalità in modo da ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Le principali iniziative sono riconducibili alla predisposizione del piano energetico REPowerEU e del piano industriale del *Green Deal*.

Il primo, il «Piano REPowerEU»[103] è stato elaborato per risparmiare energia, produrre energia pulita e diversificare l'approvvigionamento energetico, nel contesto geopolitico 2022-2023 in cui sono sorte difficoltà e perturbazioni del mercato energetico mondiale causate dall'invasione russa dell'Ucraina.

Il secondo piano, il «Piano industriale del *Green Deal*»[104] è stato introdotto per rafforzare la competitività dell'industria europea a zero emissioni nette e accelerare la transizione verso la neutralità climatica creando un contesto più favorevole all'aumento della capacità produttiva dell'UE per le tecnologie e i prodotti a zero emissioni nette, necessari per conseguire gli

(102) Per memoria: il semestre europeo rientra nel quadro della *governance* economica dell'Unione europea che si svolge ogni anno da novembre a luglio. Durante il semestre europeo gli Stati membri allineano le rispettive politiche economiche e di bilancio alle norme convenute a livello dell'UE. Questo processo di coordinamento delle politiche socioeconomiche. Gli obiettivi principali del semestre europeo: (a) contribuire ad assicurare convergenza e stabilità nell'UE; (b) contribuire ad assicurare finanze pubbliche sane; (c) promuovere la crescita economica; (d) prevenire squilibri macroeconomici eccessivi nell'UE; (e) monitorare l'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza; (f) coordinare e monitorare le politiche occupazionali e sociali.

(103) COM(2022) 230 final, *Piano REPowerEU*, 18 maggio 2022.

(104) COM(2023) 62 final, *Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette*, 1 febbraio 2023.

obiettivi climatici europei.

Nel piano sono stati indicati quattro pilastri per determinare: (a) un contesto normativo prevedibile e semplificato[105]; (b) un accesso rapido ai finanziamenti[106]; (c) il miglioramento delle competenze[107]; (d) un'apertura commerciale per le catene di approvvigionamento resilienti[108].

Le politiche europee per la transizione digitale: principali elementi

La tecnologia digitale che ha accelerato le sue dinamiche pervasive nel recente periodo è la principale responsabile delle trasformazioni in atto delle attività umane e della società. Queste trasformazioni, secondo gli obiettivi della strategia digitale europea, devono divenire benefici per cittadini e imprese e – al contempo – debbono contribuire a raggiungere la neutralità europea dal punto di vista climatico entro il 2050.

Il finanziamento europeo per dare impulso alla digitalizzazione – valutabile in circa 250 miliardi – deriva dal *Next Generation EU*[109] affinché l'80 per cento della popolazione dell'UE possieda, entro il 2030, le competenze digitali di base; circa 43 miliardi, inoltre, sono gli investimenti pubblici – che, si stima diano luogo a investimenti privati a lungo termine orientati alle politiche che sosterranno la normativa sui semiconduttori[110], per rafforzare la competitività e la resilienza dell'Europa nelle tecnologie dei semiconduttori, fino al 2030.

(105) Il pilastro mira a creare un quadro più semplice, rapido e prevedibile per garantire la disponibilità di un'adeguata quantità di materie prime affinchè gli utenti possano beneficiare di energia rinnovabile a basso costo. Per queste ragioni sono state elaborate tre iniziative: (1) la normativa sull'industria a zero emissioni nette; (2) la normativa sulle materie prime critiche; (3) la riforma dell'assetto del mercato dell'energia.

(106) Per rendere più rapida e semplice la concessione degli aiuti, è stato modificato il quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato ed è stato rivisto il regolamento generale di esenzione per categoria alla luce del *Green Deal*. Inoltre, è stato reso più agevole l'uso di fondi UE esistenti, in particolare *REPowerEU*, *InvestEU* e il Fondo per l'innovazione, per finanziare l'innovazione, la produzione e la diffusione delle tecnologie pulite.

(107) Considerando che l'aumento di nuove tecnologie richiederà un parallelo incremento di competenze e lavoratori qualificati nel settore, per sviluppare le competenze necessarie per realizzare la transizione verde, è stata prevista: (a) l'istituzione di accademie dell'industria a zero emissioni nette per aiutare ad attuare programmi di miglioramento delle competenze e riqualificazione nelle industrie strategiche; (b) la combinazione dell'approccio basato sul primato delle competenze con l'attuale approccio basato sulle qualifiche; (c) l'agevolazione dell'accesso dei cittadini di paesi terzi ai mercati del lavoro dell'UE in settori prioritari; (d) l'introduzione di misure volte a promuovere e allineare i finanziamenti pubblici e privati per lo sviluppo delle competenze.

(108) Nel rispetto dei principi della concorrenza leale e del commercio aperto proseguirà la politica di sviluppo della rete europea di accordi di libero scambio e altre forme di cooperazione con i partner per sostenere la transizione verde, e a proteggere il mercato unico dalle pratiche commerciali sleali.

(109) Il bilancio UE 2021-2027 – nel corso del Consiglio europeo straordinario del 17-21 luglio 2020 – era stato integrato con lo strumento europeo di emergenza per la ripresa (Next Generation EU) e con il concorso di altri specifici interventi per consentire di concentrare il sostegno finanziario nei primi anni post-pandemia, cruciali per la ripresa socio-economica.

(110) *European Chips Act*, DG CNECT, 29 marzo 2022. La normativa sui semiconduttori propone: (*i*)

Oltre alla «Normativa europea sui semiconduttori», le principali misure (in divenire) della strategia digitale riguardano: (a) la «Normativa sui servizi digitali» per garantire un ambiente *online* sicuro e responsabile; (b) la «Normativa sui mercati digitali» per garantire mercati digitali equi e aperti; (c) la realizzazione dell'«Identità digitale europea» per dare agli utenti il pieno controllo sulla quantità di informazioni che condividono con terzi; (d) l'«intelligenza artificiale» per una migliore assistenza sanitaria, trasporti più sicuri e puliti, processi produttivi più efficienti ed energia più economica e sostenibile; (e) la «Strategia europea in materia di dati» per fare in modo che l'UE assuma il ruolo di modello per una società più autonoma con il concorso dei dati.

Inoltre, le attività sul tema si sono concentrate sia nell'elaborazione della «strategia industriale europea» per garantire che l'industria europea guidi la transizione verso la neutralità climatica e la *leadership* digitale sia nella «strategia per contribuire alla difesa europea» finalizzata ad affrontare le potenziali minacce e sfide alla sicurezza, in concomitanza con le tensioni geopolitiche trasformatesi in conflitto bellico Russia-Ucraina.

Ulteriori interventi hanno riguardato la realizzazione di un «sistema di connettività via satellite e di gestione del traffico spaziale» e intese UE-USA per il «commercio e la tecnologia finalizzati al coordinamento degli approcci alle principali sfide commerciali, economiche e tecnologiche a livello mondiale».

Le politiche europee per un'economia al servizio delle persone: principali elementi

Il modello basato sull'economia sociale di mercato – secondo le linee strategiche di *policy* 2019-2024 – consente alle economie di crescere e di ridurre la povertà e la disuguaglianza. Considerando che la struttura portante dell'economia dell'Unione è costituita dalle piccole e medie imprese, gli interventi pubblici sono orientati al rafforzamento delle imprese e al completamento dell'Unione dei mercati dei capitali. Relativamente alla forza lavoro presente nelle imprese, l'obiettivo strategico è la partecipazione annuale alla formazione (entro il 2030) del 60 per cento di tutti gli adulti.

Il finanziamento degli investimenti previsti per queste politiche ha una dotazione di 800 miliardi derivante dal piano di ripresa e resilienza *Next Generation EU* e, secondo le statistiche europee, già nel 2021 vi sarebbe stata la creazione di circa 6 milioni di posti di lavoro

Oltre all'elaborazione di una «Nuova agenda sulla fiscalità delle imprese» per garantire la crescita sostenibile ed entrate pubbliche, la «Strategia per le piccole e medie imprese (PMI)»

investimenti nelle tecnologie di prossima generazione; (*ii*) possibilità di accesso in tutta Europa alla progettazione di strumenti e linee pilota per la prototipazione, la prova e la sperimentazione di semiconduttori all'avanguardia; (*iii*) procedure di certificazione per semiconduttori efficienti sotto il profilo energetico e affidabili per garantire la qualità e la sicurezza delle applicazioni critiche; (*iv*) un quadro più favorevole agli investitori per la creazione di impianti di produzione in Europa; (*v*) sostegno alle *start-up* innovative, alle *scale-up* e alle PMI nell'accesso al capitale di rischio; (*vi*) promozione delle competenze, del talento e dell'innovazione nel settore della microelettronica; (*vii*) strumenti per anticipare e rispondere alle carenze di semiconduttori e alle crisi per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento; (*viii*) creazione di partenariati internazionali per i semiconduttori con paesi che condividono gli stessi principi.

– per sostenere e rafforzare le PMI di tutte le dimensioni e di tutti i settori – prevede una serie di strumenti d'intervento: (*i*) l'attuazione del piano dell'Europa – il *Next Generation EU* – per affrontare le sfide più importanti; (*ii*) la realizzazione dell'«Agenda europea per le competenze» per aiutare i cittadini e le imprese a sviluppare maggiori e migliori competenze; (*iii*) il «Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali»; (*iv*) una «Nuova agenda dei consumatori» per rafforzare il ruolo dei consumatori europei affinché diventino vettori di transizione verde e digitale; (*v*) politiche per garantire che i lavoratori nell'UE percepiscano «salari minimi adeguati» e per garantire i «diritti del lavoro e le prestazioni sociali a coloro che lavorano tramite piattaforme di lavoro digitali»; (*vi*) la creazione dell'«Unione dei mercati dei capitali» per attivare i finanziamenti per la crescita dell'Europa.

Il semestre europeo 2023

Nell'ambito del percorso del Semestre europeo, tra la fine di maggio e la metà di giugno dell'anno in corso[111], sono stati presentati nel *Pacchetto di primavera*[112] – oltre alle *Raccomandazioni specifiche per paese* – gli «orientamenti strategici» per sostenere le riforme e gli investimenti che contribuiscono a garantire la prosperità, la competitività, l'equità e la resilienza a lungo termine, avviando *policy* per: facilitare l'accesso ai finanziamenti; fornire energia a prezzi accessibili e ridurre le dipendenze strategiche; garantite le competenze per il futuro e creare posti di lavoro di qualità, cogliendo le opportunità delle transizioni verde e digitale.

Le *Raccomandazioni specifiche per paese* del 2023, rivolte agli Stati membri, si sono concentrate sull'opportunità di: (*i*) garantire una politica fiscale prudente nel 2023-2024; (*ii*) eliminare gradualmente le misure meno mirate di sostegno energetico attualmente in vigore e ridurre il debito a medio termine, preservando nel contempo gli investimenti pubblici; (*iii*) accelerare – a seconda del livello di progresso compiuto – l'attuazione dei piani per la ripresa e la resilienza; (*iv*) affrontare le riforme legate all'energia e gli investimenti in materia, contribuendo a finalizzare i propri capitoli *REPowerEU* e ad aggiornare i piani nazionali per l'energia e il clima; (*v*) ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e accelerare la diffusione dell'energia rinnovabile.

Le raccomandazioni agli Stati membri, inoltre, hanno sollecitato: il sostegno dello sviluppo delle competenze della forza lavoro necessarie per l'economia verde attraverso misure adeguate nel contesto della transizione verde; il rafforzamento della competitività economica e

(111) In particolare: nella riunione del 16 giugno il Consiglio europeo ha concordato le raccomandazioni specifiche per paese sui programmi nazionali di riforma 2023 degli Stati membri e i pareri sui relativi programmi di stabilità o convergenza aggiornati; nella riunione del 29 e 30 giugno il Consiglio europeo ha approvato le raccomandazioni specifiche per paese.

(112) COM(2023) 600 final, *Semestre europeo 2023-Pacchetto di primavera*, 24 maggio 2023. Il Pacchetto comprende: (1) Relazioni per paese per 27 Stati membri (per l'Italia SWD(2023) 612 final); (2) Raccomandazioni specifiche per paese per 27 Stati membri (per l'Italia COM(2023) 612 final); (3) Linee guida per l'occupazione - orientamenti per le politiche dell'occupazione degli Stati membri (COM(2023) 599 final); (4) Analisi approfondite per 17 Stati membri (per l'Italia SWD(2023) 634 final); (5) Tavole Statistiche di Bilancio a corredo della valutazione dei Programmi di Stabilità e Convergenza 2023; (6) Rapporti di sorveglianza post-programma per Cipro, Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna.

della resilienza sociale.

Infine, in linea con l'impegno della UE di integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (SDGs), nell'ambito del processo del Semestre europeo, è stata pubblicata, unitamente al Pacchetto di primavera, la settima relazione[113] che monitora i progressi compiuti verso il conseguimento degli SDGs.

La relazione sull'Italia e le raccomandazioni. – A partire dalle analisi svolte sull'Italia[114], sono richiamati, in tutto il quadro di valutazione svolto dai tecnici della Commissione UE, gli obiettivi di sviluppo sostenibile quali indicatori di risultato trasversali.

In particolare, sono stati analizzati: lo stato d'avanzamento del PNRR; i progressi rispetto alle precedenti raccomandazioni del semestre europeo; la sostenibilità ambientale (obiettivi del *Green Deal* e sicurezza energetica); la produttività (circolarità delle risorse, digitalizzazione, innovazione e industria, pubblica amministrazione); l'equità (occupazione, istruzione, sanità, diseguaglianze territoriali) e, infine, la stabilità macro-economica (inclusa la tassazione e la sostenibilità del debito).

In merito alle «Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2023 dell'Italia» – oltre alla sollecitazione ad eliminare gradualmente entro la fine del 2023 le vigenti misure di sostegno connesse all'energia, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico e alla richiesta di assicurare una politica di bilancio prudente[115] – si raccomandava di: (*i*) procedere con urgenza all'attuazione del PNRR e alla negoziazione della sua modifica con il *RePowerEu*; (*ii*) attuare – in sinergia e complementarità – i programmi della politica di coesione; (*iii*) rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello subnazionale, e individuare i potenziali ritardi e problemi di attuazione per intervenire rapidamente.

In particolare, in tema di PNRR, si puntualizzava l'importanza della partecipazione nei processi «[...] *per assicurare un'ampia titolarità dell'agenda politica generale* [...]» e, valutando negativamente la capacità di produzione di energie rinnovabili – cresciuta molto lentamente nell'ultimo anno con il mantenimento di una significativa quota di combustibili fossili[116] nel *mix* energetico – era stata indicata la necessità di intervenire per garantire la coerenza tra i quadri amministrativi e legislativi nazionali e regionali e la loro rilevanza rispetto alle tecnologie di punta del settore energetico. Sulla specifica tematica dell'efficienza energetica degli edifici, si raccomandava di integrare le misure attualmente previste dal PNRR con altre mi-

(113) Eurostat, Sustainable development in the European Union Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context | 2023 edition, may 2023.

(114) SWD(2023) 612 final, Relazione per paese 2023 - Italia che accompagna il documento Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2023 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 dell'Italia, 24 maggio 2023.

(115) In particolare, limitando a non più dell'1,3 per cento l'aumento nominale della spesa prima-ria netta finanziata a livello nazionale nel 2024.

(116) Nelle raccomandazioni si osserva, tuttavia, che nel periodo tra l'agosto 2022 e il marzo 2023 il consumo di gas naturale dell'Italia è diminuito del 19 per cento rispetto al consumo medio di gas registrato per lo stesso periodo negli ultimi cinque anni, superando l'obiettivo di riduzione del 15 per cento.

sure che intervenissero negli edifici con le prestazioni energetiche peggiori, compresi gli edifici commerciali e gli alloggi pubblici, garantendo i benefici per le famiglie vulnerabili[117].

Per il settore dei trasporti – considerato che la combinazione «carenze infrastrutturali»[118] e «sussidi ambientalmente dannosi» rimane elevata e scoraggia la transizione verso soluzioni di trasporto più sostenibili – si raccomandavano interventi per installare stazioni di ricarica ed eliminare le sovvenzioni alle fonti fossili per consolidare il mercato dei veicoli a emissioni zero.

Infine, sempre in materia di politiche per la transizione energetica – considerata la carenza di manodopera e di competenze, in particolare a livello locale e in ambito pubblico, nei settori e nelle professioni fondamentali per la transizione a un'economia a zero emissioni nette – è stata sottolineata la necessità di adottare misure accessibili per la riqualificazione delle competenze, che raggiungano tutti i lavoratori potenzialmente interessati, in particolare per le persone e nei settori e nelle regioni maggiormente coinvolte nella transizione verde, e per tutte le professioni «altamente e scarsamente qualificate».

L'integrazione nei Piani Nazionali di Riforma delle politiche occupazionali. – Le «linee guida per le politiche occupazionali»[119] negli Stati membri – oltre ad indicare che le *policy* per il mercato del lavoro devono essere calibrate, in parallelo, con «[...] *l'equa transizione dell'Europa verso un'economia digitale, sostenibile dal punto di vista ambientale e neutrale dal punto di vista climatico* [...]» – sollecitano la necessità di migliorare la competitività, garantire condizioni di lavoro adeguate, favorire l'innovazione, promuovere la giustizia sociale e le pari opportunità e la convergenza socioeconomica verso l'alto, affrontando le disuguaglianze e le disparità regionali. Inoltre, è stato messo in evidenza come le riforme del mercato del lavoro, compresi i meccanismi nazionali di determinazione dei salari, dovrebbero rispettare le pratiche nazionali di dialogo sociale e l'autonomia delle parti sociali, per fornire salari equi che consentano un tenore di vita dignitoso.

Le misure previste dal Fondo per la Ripresa e Resilienza che finanzia i PNRR e altri fondi dell'Unione rappresentano gli strumenti per sostenere gli Stati membri nell'attuazione di riforme e investimenti.

Gli orientamenti indicati nel 2023 – non discostandosi da quelli già formulati lo scorso anno – si concentrano sulle misure per: (*i*) aumentare la domanda di lavoro; (*ii*) migliorare l'offerta di lavoro e l'accesso all'occupazione, l'acquisizione di abilità e competenze lungo tutto l'arco della vita; (*iii*) migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro e l'efficacia del dialogo sociale; (*iv*) promuovere le pari opportunità per tutti, favorire l'inclusione sociale e combattere la povertà.

(117) Nelle raccomandazioni si osserva che un sostegno mirato contribuirebbe anche a ridurre la povertà energetica, che potrebbe essere ulteriormente affrontata con altre misure, ad esempio attraverso sportelli unici di servizi personalizzati per il risparmio energetico.

(118) Il numero medio di colonnine di ricarica per le auto elettriche, in Italia, rimane al di sotto della media UE.

(119) COM(2023) 599 final, Proposta di decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, 24 maggio 2023.

3.2 La programmazione economico-finanziaria nazionale e la legge di bilancio 2024-2026

Dall'esame degli andamenti macroeconomici (cfr. Cap. 1 – *Il ciclo dell'economia internazionale, nell'eurozona e in Italia*) si intuisce il ruolo cruciale – ai fini previsionali sia nel Documento di Economia e Finanza sia nella successiva Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza – delle variabili esogene internazionali (*in primis* il prezzo del petrolio[120], l'andamento del commercio internazionale[121], le attese sui tassi di interesse[122] e sul tasso di cambio[123]), in un frangente storico dominato dall'incertezza circa gli effetti sull'economia mondiale della prosecuzione della guerra in Ucraina e, più recentemente, degli attentati terroristici in Israele e l'avvio di un nuovo conflitto in Medioriente.

Durante il 2023, tra il Documento di Economia e Finanza di aprile e la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza di settembre, il quadro macroeconomico è stato oggetto di profonde revisioni al ribasso riverberate sulle politiche di bilancio e sulla finanza pubblica nazionale. Partendo dal quadro programmatico di finanza pubblica previsto nella manovra

(120) Tra settembre 2022 e aprile 2023, ovvero tra la programmazione economico-finanziaria elaborata nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2022 e il Documento di Economia e Finanza 2023, il prezzo del metano sui mercati internazionali ha continuato a diminuire, sia per gli elevati stoccaggi europei sia per la rilevante contrazione dei consumi, favorita anche dalle particolari condizioni climatiche. Il prezzo del petrolio – parallelamente – ha mostrato una maggiore stabilità a seguito, principalmente, dalle decisioni dei paesi appartenenti all'OPEC+ di contenere l'offerta.

(121) La dinamica del commercio internazionale, tra settembre 2022 e aprile 2023, è stata rivista in maniera consistente, in particolare per l'anno in corso. Alla base delle revisioni sul commercio si considerava il perdurare delle frizioni nelle catene globali del valore, fortemente condizionate dalla politica dello zero COVID in Cina. Nel Documento di Economia e Finanza di aprile 2023 si sono ulteriormente ridotte le stime per l'anno corrente, di oltre un punto, e si è rivisto al ribasso anche il 2024 (per oltre mezzo punto percentuale).

(122) Il 2022 è stato caratterizzato da incrementi ripetuti dei tassi d'interesse da parte delle banche centrali per raffreddare l'impennata dell'inflazione che, in autunno nell'area dell'euro, ha superato la soglia della doppia cifra. In Europa i tassi ufficiali sono aumentati in luglio e in settembre e nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2022 rivista e integrata si scontavano le restrizioni avvenute o annunciate e, di conseguenza, il profilo dei tassi di interesse veniva rivisto in maniera sostanziale rispetto al DEF del 2022. Il Documento di Economia e Finanza dello scorso aprile aveva nuovamente modificato le attese sui tassi, apportando revisioni al rialzo per il 2024 e al ribasso sul 2025.

(123) In merito alla variabile esogena internazionale «tasso di cambio», dalla metà di settembre 2022 il cambio dollaro/euro il cambio si era attestato attorno a 0,987 dollari per euro e nella per cui nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza di novembre 2022 si operava una revisione del 10 per cento al ribasso rispetto a quelle formulate nel Documento di Economia e Finanza 2022. Il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro era determinato, principalmente, dalle differenti prospettive di crescita tra le aree e, a partire da ottobre 2022 si è assistito a un progressivo rafforzamento dell'euro, trainato da motivi opposti a quelli che ne avevano determinato il deprezzamento, che si era riflesso nella formulazione delle esogene del Documento di Economia e Finanza dello scorso aprile, nel quale si sconta un apprezzamento dell'euro (1,06 dollari per euro negli anni 2023-2026).

2023-2025 della legge di bilancio[124], approvata dal Parlamento a dicembre 2022, l'aumento del disavanzo – rispetto al quadro a legislazione vigente – di 1,1 punti percentuali di PIL nel 2023 e di 0,1 punti nell'anno successivo derivava dalle decisioni di prorogare le misure volte ad attenuare l'impatto dei rincari energetici su famiglie e imprese con una spesa complessiva di 20,5 miliardi nel 2023 e circa un miliardo, in media d'anno, nel biennio successivo.

Successivamente, nel quadro macroeconomico tendenziale presentato nel Documento di Economia e Finanza 2023 di aprile erano state incorporate ipotesi di un miglioramento generalizzato della situazione internazionale (un graduale dissiparsi delle tensioni associate alla guerra; esclusione di sviluppi più avversi; ridimensionamento degli effetti negativi derivanti dalla pandemia e dal caro energia; un'evoluzione del commercio mondiale più ottimistica rispetto a quella stimata dai previsori internazionali; una progressiva riduzione del prezzo del petrolio ed un tasso di cambio in moderato apprezzamento rispetto ai minimi raggiunti nella seconda metà del 2022).

Nei mesi più recenti, nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2023 di settembre sono state riviste al ribasso le stime presentate ad aprile nel Documento di economia e finanza 2023, incorporando nel quadro tendenziale del Governo il mutato quadro macroeconomico internazionale e nazionale (crescita globale in ulteriore attenuazione; riduzione degli scambi commerciali internazionali; rallentamento marcato delle crescita nell'area euro; peggioramento della fase ciclica in Italia; inasprimento delle politiche monetarie restrittive con effetti sulle dinamiche degli investimenti privati; diminuzione graduale dell'inflazione, pur in presenza di nuovi rincari dei prezzi delle materie prime energetiche).

Parallelamente agli sforzi per fronteggiare le turbolenze e le incertezze gravanti sull'economia, l'attività di politica economica nazionale, nel corso del 2023, si è concentrata, da un lato, sulle politiche di integrazione tra sussidi e politiche attive – che, con il «DL Lavoro» ha portato a compimento il ri-disegno delle misure di contrasto alla povertà, avviato con la legge di bilancio, introducendo un nuovo strumento, l'«assegno di inclusione» , in sostituzione del «reddito di cittadinanza» – e, dall'altro lato, considerati i mutamenti del contesto di riferimento e le criticità emerse nella fase di attuazione del PNRR, ha reso pubblica la proposta di revisione del PNRR e l'attuazione del «Piano REPowerEU» .

Inoltre, l'azione di politica economica – in tema di sviluppo sostenibile e, dunque, di obiettivi dell'Agenda 2030 – dopo la presentazione dell'Esame nazionale volontario (*Voluntary National Review*), dell'Atto di indirizzo per l'anno 2023 e per il triennio 2023-2025 del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – ha concluso il processo di revisione della «Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2017» rendendo pubblico il documento di proposta della «Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2022».

La legge di bilancio 2023 e il Documento di Economia e Finanza 2024-2026

La legge di bilancio 2023. – La manovra 2023-2025 – considerati i livelli eccezionali dell'in-

(124) Legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025».

flazione (cfr. § *Economia nazionale* nel Cap. 1 – *Il ciclo dell'economia internazionale, nell'eurozona e in Italia*) – oltre agli interventi per calmierare le spese per l'energia[125], includeva: (*i*) misure che prevedevano maggiori spese relative alla sanità, alla proroga di alcuni incentivi agli investimenti, al comparto del pubblico impiego, alle modifiche al sistema pensionistico e all'assegno unico e universale; (*ii*) misure con maggiori spese che riguardavano la proroga per un anno del taglio di 2 punti percentuali dei contributi sociali a carico dei lavoratori con reddito non superiore a 35mila euro e il contestuale ampliamento a 3 punti percentuali dello sgravio per i redditi sino a 25mila euro.

Inoltre, erano state introdotte norme in materia di accertamento, contenzioso e riscossione ed era stata estesa la platea di persone fisiche cui si applicava la *flat tax* in forma piena o incrementale.

La copertura finanziaria delle misure previste era assicurata sia da aumenti di entrate, attraverso l'introduzione di prelievi temporanei sulle imprese del settore energetico, sia da riduzioni di spesa ottenute con la modifica dei criteri di indicizzazione al costo della vita delle pensioni, l'utilizzo del fondo istituito dal DL 176/2022 e le modifiche al Reddito di cittadinanza e alla Pensione di Cittadinanza.

Il Documento di Economia e Finanza 2023 (DEF 2023)-aprile 2023. – A metà del mese di aprile dell'anno in corso, il Governo nazionale approvava[126] il Documento di economia e finanza 2023 (da ora in poi DEF 2023) che si innestava in un quadro macroeconomico globale caratterizzato dalla forte incertezza derivante dagli sviluppi geopolitici, *in primis* la guerra in Ucraina, dal permanere dell'inflazione su livelli elevati e dalla prosecuzione di politiche monetarie restrittive nei principali paesi avanzati.

Nell'elaborazione dei quadri tendenziali e programmatici di finanza pubblica, le differenze tra i saldi – nell'anno in corso e nel 2024 – erano destinate, secondo le indicazioni del Governo, a finanziare un taglio del cuneo fiscale sui redditi da lavoro dipendente medio-bassi (di oltre 3 miliardi) nel 2023 e ad aumentare il Fondo per la riduzione della pressione fiscale (per oltre 4 miliardi) nel 2024.

Il Governo, continuando a perseguire una politica di bilancio nel complesso prudente che avrebbe consentito di contenere il differenziale BTP-BUND – nella turbolenta fase di un repentino aumento dei tassi d'interesse e tensioni finanziarie –, intendeva proseguire il processo di riduzione del rapporto tra debito e PIL.

Il quadro macroeconomico del DEF 2023. – In base alle informazioni disponibili nelle prime settimane di aprile, si evidenziava il consenso tra i principali organismi internazionali nel

(125) Durante il 2022, il Governo aveva introdotto un taglio delle accise sui carburanti e dell'IVA sul gas e aveva azzerato gli oneri di sistema che gravano sulle bollette di energia elettrica e gas; inoltre, aveva esteso il «bonus sociale» per le utenze elettriche e del gas a favore delle famiglie economicamente svantaggiate che, precedentemente erogato a domanda, dal 1° gennaio 2021 è stato attribuito in via automatica alle famiglie che presentano una dichiarazione sostitutiva unica da cui risulti un Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) inferiore a una determinata soglia. La platea dei beneficiari effettivi del bonus è stata ampliata con i DD.LL. n. 99/2021, n. 21/2022, n. 80/2022 e n. 115/2022.

(126) Consiglio dei Ministri n. 28, Documento di economia e finanza (DEF) 2023, previsto dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge 31 dicembre 2009, n. 196), 11 aprile 2023.

prefigurare un rallentamento dell'attività economica mondiale per l'anno in corso, tradotta in una crescita del PIL mondiale attorno al 2,8 per cento (era stata il 3,2 per cento nel 2022), ovvero la più bassa dinamica di crescita dal 2003 escludendo le due crisi finanziarie globali del 2008 e del 2011 e l'anno della pandemia.

Nell'eurozona la guerra Russia-Ucraina e i suoi effetti – in termini sia di straordinari rincari delle materie prime energetiche sia di strozzature all'offerta lungo le catene del valore – stavano incidendo, progressivamente, sulla crescita fino a giungere alla stagnazione dell'ultimo trimestre del 2022.

Per l'anno in corso, le informazioni disponibili e relative ai primi mesi dell'anno facevano presagire un lieve miglioramento dell'attività e le previsioni della BCE[127] indicavano una crescita del PIL nell'eurozona dell'1,0 per cento nel 2023 (era stata il 3,5 per cento nel 2022) e dell'1,6 sia nel 2024 sia nel 2025.

L'inflazione nell'eurozona, secondo la rilevazione di marzo 2023, si era ridotta al di sotto del 7 per cento (tre punti e mezzo in meno rispetto ai mesi autunnali del 2022) per il calo della componente energetica; tuttavia, al netto delle componenti volatili (beni energetici e alimentari), l'«inflazione di fondo» risultava in crescita raggiungendo il 5,7 per cento in marzo, per l'incremento dei prezzi dei servizi. Nelle valutazioni della BCE l'inflazione sarebbe scesa al 5,3 per cento nel 2023 (è stata pari all'8,4 nella media del 2022), per portarsi al 2,9 nel 2024 e al 2,1 nel 2025.

In ragione delle dinamiche inflattive, nella riunione di marzo il Consiglio direttivo della Banca centrale europea aveva ulteriormente aumentato i tassi di interesse ufficiali, portando al 3 per cento il tasso di interesse di riferimento sui depositi delle banche presso la banca centrale.

In Italia la crescita si era arrestata sul finire del 2022 a causa dell'impatto negativo dell'inflazione sul potere di acquisto delle famiglie (ridotto del 3,7 per cento), sebbene mitigato dagli interventi governativi[128].

Con questi presupposti, nel quadro macroeconomico tendenziale presentato nel DEF 2023 erano state incorporate ipotesi di: un graduale dissiparsi delle tensioni associate alla guerra; l'esclusione di sviluppi più avversi; il ridimensionamento degli effetti negativi derivanti dalla pandemia e dal caro energia; un'evoluzione del commercio mondiale più ottimistica rispetto a quella prevista dai previsori internazionali; una progressiva riduzione del prezzo del petrolio ed un tasso di cambio in moderato apprezzamento rispetto ai minimi raggiunti nella seconda metà del 2022.

(127) European Central Bank | Eurosystem, *ECB staff macroeconomic projections for the euro area*, March 2023.

(128) Per memoria, i provvedimenti più rilevanti: (1) il DL 115/22 (decreto «aiuti-bis») ha previsto, al di sotto di una certa soglia di reddito individuale, l'innalzamento per la seconda metà dell'anno della quota di esonero contributivo a carico dei lavoratori già introdotta con la legge di bilancio per il 2022 (da 0,8 a 2,0 punti percentuali) e l'anticipo della rivalutazione delle pensioni per una quota pari al 2,0 per cento; (2) il DL 144/22 (decreto «aiuti-ter») ha disposto un'indennità *una tantum* di 150 euro erogata in novembre; (3) il DL 176/22 (decreto «aiuti-quater») ha prorogato, pur riducendone l'entità, il taglio delle accise sulla benzina fino alla fine del 2022.

In base a queste assunzioni era stata presentata una previsione di crescita del PIL tendenziale intorno allo 0,9 per cento per l'anno in corso e all'1,5 per cento nel prossimo. Non erano state previste, nel complesso, sensibili differenze tra il quadro tendenziale e quello programmatico nel periodo considerato: gli effetti della manovra 2023 – e, dunque, il quadro programmatico – avrebbero inciso sul PIL per un decimo di punto sia nel 2023 sia nel 2024; la crescita dell'economia italiana nel 2023 risultava determinata, prevalentemente, dalle componenti interne della domanda; le esportazioni nette avrebbero contribuito per tre decimi di punto al PIL (**tav. S1.21**).

La spesa per consumi delle famiglie quest'anno risultava avere una dinamica lievemente positiva, risentendo della persistenza dell'inflazione; nel prossimo triennio gli acquisti delle famiglie erano previsti avere ritmi di crescita coerenti con le medie storiche osservate nel periodo precedente la pandemia. Nel contesto ipotizzato per la costruzione del quadro tendenziale, l'inflazione avrebbe continuato a ridursi (il deflatore dei consumi sarebbe passato dal 7,4 per cento del 2022, al 5,7 per cento nel 2023, al 2,7 per cento nel 2024, per raggiungere il 2 per cento nel 2025).

Tavola S1.21 – DEFR Lazio 2024: quadro macroeconomico basato sul Documento di Economia e Finanza 2023 e sulla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2022 (versione revisionata) (variazioni percentuali annue)

Voci	Nota di aggiornamento al DEF 2022 Quadro programmatico				DEF 2023 Quadro tendenziale					DEF 2023 Quadro programmatico				
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
PIL reale	3,7	0,6	1,9	1,3	3,7	0,9	1,4	1,3	1,1	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1
- Importazioni	...	...	...	...	11,8	2,5	3,7	3,5	2,8	11,8	2,5	3,8	3,5	2,8
- Consumi delle famiglie e ISP	...	...	...	...	4,6	0,6	1,2	1,0	1,1	4,6	0,7	1,3	1,0	1,1
- Spesa PA	...	...	...	...	0,0	-1,3	-1,2	0.9	0,4	0,0	-1,3	-1,2	0,9	0,4
- Investimenti	...	...	...	...	9,4	3,7	3,4	2,1	1,5	9,4	3,8	3,4	2,1	1,5
- Esportazioni	...	...	...	...	9,4	3,2	3,8	3,7	2,8	9,4	3,2	3,8	3,7	2,8
PIL nominale	6,8	4,8	4,7	3,4	6,8	5,7	4,2	3,4	3,1	6,8	5,8	4,3	3,4	3,1
Deflatore dei consumi	7,0	5,5	2,6	2,0	7,4	5,7	2,7	2,0	2,0	7,4	5,7	2,7	2,0	2,0
Occupazione (ULA)	4,5	0,3	1,3	0,9	3,5	0,9	1,0	0,9	0,8	3,5	1,0	1,1	0,9	0,8

Fonte: *Documento di Economia e Finanza 2022* (aprile 2023) e *Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (versione revisionata) 2022* (novembre 2022).

Dopo i rilevanti incrementi del biennio 2021-2022, l'accumulazione di capitale nello scenario tendenziale rallentava nel 2023, pur permanendo su ritmi elevati.

In merito alla domanda estera nazionale, vi era consenso internazionale tra i previsori – già nel primo trimestre del 2023 – sul rallentamento della domanda globale nel 2023. Le ipotesi assunte nel DEF 2023 risultavano, tuttavia, più prudenziali e le esportazioni italiane erano stimate in crescita ad un ritmo più elevato per l'anno in corso mentre, per il triennio successivo, si osservava un maggior allineamento rispetto ai previsori internazionali.

Nel mercato del lavoro, il numero degli occupati era stimato aumentare mediamente, tra il 2023 e il 2026, dello 0,9 per cento all'anno; il tasso di disoccupazione era atteso in flessione fino a raggiungere, nell'ultimo anno di previsione, il 7,2 per cento; sarebbe aumentato il tasso di attività, a fronte di una contrazione della popolazione attiva.

Il quadro di finanza pubblica del DEF 2023. – Nel 2022 il saldo primario – incrementato

dagli interventi del Governo per attenuare gli effetti dell'inflazione per complessivi 2,8 punti percentuali di PIL – si era attestato al 3,6 per cento (era il 5,5 per cento nel 2021). La crescita delle entrate (+7,9 per cento) aveva compensato quella delle spese primarie (+4,1 per cento); la spesa per interessi era risultata pari al 4,4 per cento del PIL (83,2 miliardi) (**tav. S1.22**).

Nel complesso, l'indebitamento netto era passato dal 7,0 percento del PIL del 2021 all'8,0 per cento nel 2022, risultato superiore alle attese (nella NADEF era stato stimato attorno al 5,6 per cento) a causa delle nuove regole di classificazione contabile[(129)] degli effetti del «Superbonus» e del «Bonus facciate».

Tavola S1.22 – DEFR Lazio 2024: quadro dei conti pubblici basato sulla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2022 e al Documento di economia e finanza 2023 (in percentuale del PIL; variazioni percentuali)

Voci	Nota di Aggiornamento del DEF 2021 QUADRO PROGRAMMATICO				DEF 2022 QUADRO TENDENZIALE					DEF 2022 QUADRO PROGRAMMATICO				
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
Indebitamento netto (a)	5,6	4,5	3,7	3,0	8,0	4,4	3,5	3,0	2,5	8,0	4,5	3,7	3,0	2,5
Saldo primario (b)=(a)-(c)	-1,5	-0,4	0,2	1,1	-3,6	-0,6	0,5	1,2	2,0	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
Spesa per interessi (c)	4,1	4,1	3,9	4,1	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Debito	145,7	144,6	142,3	141,2	144,4	142,0	141,2	140,8	140,4	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Crescita del PIL	3,7	0,3	1,8	1,5	3,7	0,9	1,4	1,3	1,1	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1

Fonte: *Documento di Economia e Finanza 2022* (aprile 2023) e *Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2021* (novembre 2022).

Il rapporto tra il debito e il prodotto era passato dal 149,9 per cento del 2021 al 144,4 per cento nel 2022; la riduzione dell'incidenza del debito nel 2022 era stata più accentuata di quanto programmato nella NADEF di novembre 2022.

Per il periodo successivo al 2022, il DEF 2023 aveva aggiornato le stime a legislazione vigente per il triennio 2023-2025 ed esteso l'orizzonte di previsione al 2026. Le previsioni a legislazione vigente contenute nel DEF tenevano conto, inoltre, del monitoraggio sull'andamento dei conti nel primo trimestre dell'anno in corso, dell'impatto finanziario delle misure contenute nella legge di bilancio per il 2023 e nei decreti legge varati successivamente sino a marzo scorso e di un nuovo profilo temporale[(130)] degli interventi finanziati con le risorse previste

(129) A gennaio 2023, nel «*Manual on Government Deficit and Debt-Implementation of ESA 2010-2022 edition*» l'Eurostat ha fornito indicazioni sulle modalità di contabilizzazione e sul conseguente impatto sul saldo dell'indebitamento dei crediti d'imposta. Si tratta di chiarimenti da applicare ai principali *bonus* edilizi introdotti in Italia (Superbonus 110 per cento e Bonus Facciate). Tali misure – stimate originariamente rispettivamente 36,5 e 5,9 miliardi – sono risultate, nei recenti aggiornamenti, di entità pari a 67,12 e 19 miliardi, eccedendo – nel complesso – di 43,72 miliardi.

(130) Secondo quanto riportato nel DEF, i dettagli circa la gestione del PNRR – nuovo profilo annuale; il complesso delle spese finanziato dall'Unione europea nell'ambito dello strumento Next Generation EU (NGEU); le distinzioni per categoria economica, per tipologia (aggiuntiva e/o sostitutiva) e per tipo di finanziamento (sovvenzioni e/o prestiti) – sarebbero stati noti solo successivamente agli esiti delle interlocuzioni con le istituzioni europee per la revisione e rimodulazione di alcuni degli interventi previsti dal PNRR e dei relativi *milestone* e *target*.

dal PNRR.

Nel quadro tendenziale si prevedeva un progressivo miglioramento dei saldi – sia quello complessivo sia quello primario – lungo tutto l'orizzonte previsivo: l'indebitamento netto per il 2023 era stato stimato al 4,4 per cento del PIL e avrebbe continuato a diminuire negli anni successivi, scendendo al 3,0 per cento nel 2025 e al 2,5 per cento nel 2026.

Il saldo primario – in disavanzo quest'anno (-0,6 per cento sul PIL) – sarebbe tornato positivo nel 2023 (+0,5 per cento sul PIL) per migliorare nel 2025 (+1,2 per cento sul PIL) e raggiungere, a conclusione del periodo di previsione, il 2,0 per cento del PIL ovvero un livello lievemente superiore a quello che aveva preceduto la pandemia. Per il biennio 2023-2024 il quadro programmatico confermava gli obiettivi di disavanzo sul PIL fissati nella NADEF 2022 e nel Documento Programmatico di Bilancio 2023 di novembre 2022. Il disavanzo rimaneva, quindi, programmato al 4,5 per cento del PIL nel 2023, al 3,7 per cento nel 2024 e al 3,0 per cento nel 2025; veniva poi fissato un obiettivo pari al 2,5 per cento del prodotto per il 2026.

La differenza tra saldi programmatici e tendenziali nel biennio 2023-2024 sarebbe stata destinata a finanziare – per oltre 3 miliardi nel 2023 – una riduzione temporanea dei contributi sociali a carico dei lavoratori con redditi medio-bassi introdotta dall'ultima legge di bilancio[131] e ad aumentare – per oltre 4 miliardi nel 2024 – il Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Tali misure, nelle intenzioni del Governo, risultavano necessarie per sostenere la domanda privata e contrastare la riduzione del potere d'acquisto delle retribuzioni a seguito dei livelli elevati d'inflazione.

Nello scenario programmatico il Governo prevedeva che il rapporto del debito sul PIL proseguisse nel sentiero di riduzione nel periodo di previsione, con una dinamica più accentuata nell'anno in corso (dal 144,4 a 142,1 per cento) e meno marcata nel triennio 2024-2026 giungendo al 140,4 per cento. La riduzione complessiva attesa era pari a circa 4 punti percentuali di PIL.

Il «Decreto Lavoro 2023» e la riforma delle misure di contrasto della povertà

Come premesso, la legge di bilancio per il 2023 era intervenuta sul Reddito e sulla Pensione di Cittadinanza[132] modificando in senso restrittivo i criteri di erogazione nel 2023 e stabilendone – nelle more di un'organica riforma delle misure di sostegno alla povertà e di inclusione attiva, elaborata, successivamente (tra maggio e luglio 2023) e nota come «Decreto Lavoro 2023» – l'abrogazione dal 1° gennaio 2024.

(131) Per il 2023 la legge di bilancio aveva fissato uno sgravio di 2 punti percentuali per i redditi inferiori al limite retributivo mensile di 2.692 euro (circa 35.000 annui) e di 3 punti per quelli inferiori al limite mensile di 1.923 euro (circa 25.000 annui). Sotto le ipotesi di invarianza delle soglie di applicazione già in vigore e di avvio dei nuovi sgravi da maggio 2023, si stima un raddoppio dell'importo mensile dell'esonero e pari a circa 200 euro all'anno in media.

(132) Introdotti con DL 4/2019, convertito, con modificazioni, dalla L. 26/2019.

Il «Decreto Lavoro 2023»[133], intervenendo sulle tematiche dell'inclusione sociale e lavorativa, ha istituito e introdotto: l'«assegno di inclusione», il «supporto per la formazione e il lavoro» e «misure in favore delle imprese».

L'«assegno di inclusione», riconosciuto a decorrere dal primo gennaio 2024 quale misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, sarà condizionato al possesso di numerosi requisiti (residenza, cittadinanza e soggiorno, prova dei mezzi sulla base dell'ISEE, situazione reddituale del beneficiario e del suo nucleo familiare) e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa.

Per favorire l'attivazione nel mercato del lavoro delle persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa è stato istituito, dal primo settembre 2023, il «supporto per la formazione e il lavoro». Questa misura è incompatibile con il Reddito di cittadinanza e la Pensione di cittadinanza e con ogni altro strumento pubblico di integrazione o di sostegno al reddito per la disoccupazione involontaria e l'attivazione al lavoro dovrà avvenire mediante la partecipazione a progetti di formazione, di qualificazione e riqualificazione professionale, di orientamento, di accompagnamento al lavoro e con altre politiche attive del lavoro[134].

Inoltre, il Supporto per la formazione e il lavoro: (a) sarà utilizzabile dai singoli componenti dei nuclei familiari, di età compresa tra 18 e 59 anni, con un valore dell'ISEE familiare non superiore a 6.000,00 euro annui, che non hanno i requisiti per accedere all'Assegno di inclusione; (b) potrà essere utilizzato anche dai singoli componenti dei nuclei che percepiscono l'Assegno di Inclusione che decidono di partecipare ai percorsi di politiche attive per il lavoro, pur non essendo sottoposti agli obblighi previsti dal «Percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa»[135].

Le più importanti «misure in favore delle imprese» presenti «Decreto Lavoro 2023» riguardano: (a) le semplificazioni sia delle informazioni sulle condizioni di lavoro dovute dal datore di lavoro al momento dell'assunzione sia dell'utilizzo dei contratti a termine[136]; (c) l'incentivazione dell'utilizzo dei contratti di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato[137];

(133) D.L. 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, nella legge 3 luglio 2023, n. 85.

(134) Nelle misure del «supporto per la formazione e il lavoro» – art. 6, comma 5 bis – rientrano anche il servizio civile universale ed i progetti utili alla collettività in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, da svolgere presso il comune di residenza. Lo svolgimento delle attività è a titolo gratuito, non è assimilabile a una prestazione di lavoro subordinato o parasubordinato e non comporta, comunque, l'instaurazione di un rapporto di pubblico impiego con le amministrazioni pubbliche.

(135) Nel patto di servizio personalizzato, sono indicate, quale misura di attivazione al lavoro, almeno tre agenzie per il lavoro o enti autorizzati all'attività di intermediazione individuate dal beneficiario nell'ambito del patto di attivazione digitale. Il patto di servizio personalizzato può prevedere l'adesione ai servizi al lavoro e ai percorsi formativi previsti dal Pro-gramma nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL), di cui alla Missione 5, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

(136) Si tratta della razionalizzazione delle causali necessarie per la stipula di contratti fra i dodi-ci ed i ventiquattro mesi e per la proroga o il rinnovo dei contratti che estendono la durata oltre i 12 mesi.

(137) Sono esclusi dai limiti quantitativi i lavoratori somministrati assunti con contratto di apprendistato ed è esente da limiti quantitativi la somministrazione a tempo indeterminato di lavoratori in "ex" mobilità, di soggetti disoccupati che godono da almeno sei mesi di trattamenti di disoccupazione

(d) la proroga al 2024 dei «contratti di espansione»[138]; (e) il prepensionamento di giornalisti dipendenti da imprese del settore dell'editoria; (f) lo stralcio dei debiti contributivi dei soggetti iscritti alle gestioni artigiani e commercianti, lavoratori autonomi agricoli, committenti e professionisti iscritti alla gestione separata dell'INPS[139]; (g) incentivi per l'occupazione[140]; (h) incentivazione dell'uso delle Prestazioni Occasionali del settore turistico e termale[141]; (i) incremento del Fondo nuovo competenze[142]; (l) riduzione del cuneo fiscale attraverso esonero parziale dei contributi a carico dei lavoratori[143]; (m) detassazione del lavoro straordinario e notturno[144]; (n) detassazione delle misure di *welfare*[145].

Le politiche e le riforme per la ripresa e la resilienza

Gli investimenti previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – nella versione

non agricola o di ammortizzatori sociali e di lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati.

(138) Si tratta dei contratti sottoscritti da aziende e i gruppi con più di 1.000 lavoratori, laddove gli esodi non siano esauriti, potranno essere perfezionati entro 12 mesi dal termine originario dell'accordo, in sede ministeriale, al fine di incentivare la staffetta generazionale.

(139) L'annullamento dei debiti contributivi riguarda le cartelle esattoriali fino a 1.000 euro.

(140) Gli incentivi sono concessi, in particolare, per l'assunzione di percettori di Assegno di Inclusione, per l'occupazione giovanile, in particolare, è previsto per «under 30», «neet», «giovani registrati al Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani e per il lavoro dei disabili».

(141) Il limite per ciascun utilizzatore (considerando tutti i collaboratori) sale da 10mila a 15mila euro annui e possono essere utilizzate da datori di lavoro (utilizzatori) che impieghino fino a 25 lavoratori subordinati a tempo indeterminato (e non 10 come per gli altri settori).

(142) Si tratta di un fondo pubblico cofinanziato dal Fondo sociale europeo, nato per contrasta-re gli effetti economici dell'epidemia Covid-19. Permette alle imprese di adeguare le competenze dei lavoratori, destinando parte dell'orario alla formazione. Le ore di stipendio del personale in formazione sono a carico del fondo, grazie ai contributi dello Stato e del Fse-PON SPAO. Il «Decreto lavoro» intende incrementarlo con le dotazioni di fondi nazionali (Programma nazionale giovani, donne e lavoro) e comunitari (FSE+ e POC SPAO), per finanziare accordi sindacali sottoscritti a decorrere dal 2023 e favorire l'aggiornamento della professionalità dei lavoratori in relazione alla transizione digitale ed ecologica.

(143) Il cuneo fiscale viene ridotto attraverso la riduzione della aliquota contributiva a carico dei lavoratori subordinati che guadagnano fino a 35.000 euro lordi annui, fissata a 6 punti percentuali (mentre la legge di bilancio 2023 prevede il 2 per cento) per i periodi di paga da luglio a dicembre 2023, senza incidenza sul rateo di tredicesima. Resta applicabile l'ulteriore punto di riduzione per chi guadagna fino a 25mila euro (che passa, quindi, al 7 per cento da luglio a dicembre 2023).

(144) Si tratta del lavoro straordinario svolto nei festivi per il settore turismo e termali, per il periodo dal 1° giugno 2023 al 21 settembre 2023, per i lavoratori del comparto del turismo, ivi inclusi gli stabilimenti termali, titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore, nel periodo d'imposta 2022, a euro 40.000, quale trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15 per cento delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario svolto nei giorni festivi.

(145) La detassazione è stata elevata sino ad euro 3.000 (attualmente sono detassati 258,23 euro annui) della soglia dei fringe benefits per i soli lavoratori dipendenti con figli a carico e limitatamente al 2023. Tale soglia di esenzione per lavoratori genitori potrà essere usata anche per il rimborso di utenze domestiche di acqua, elettricità e gas naturale.

originaria approvata a luglio 2021 (cfr. il riquadro: *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: principali elementi di base*) – è stato stimato che avranno un impatto sulle principali variabili macroeconomiche e saranno tali da far aumentare il PIL, nel 2026 (anno di conclusione del Piano) di 3,6 punti percentuali in più rispetto all'andamento tendenziale.

L'occupazione è attesa incrementarsi di quasi 3 punti percentuali e si prevedono, inoltre, miglioramenti negli indicatori che misurano i divari regionali, in tema di occupazione femminile e giovanile.

Le politiche per la ripresa e la resilienza – nel complesso – consentiranno di intervenire (e aggiornare) le strategie nazionali in tema di sviluppo e mobilità sostenibile, ambiente e clima, idrogeno, *automotive* e filiera della salute.

RIQUADRO 3 - IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA: PRINCIPALI ELEMENTI DI BASE

Con il Regolamento(146) dell'Unione Europea di febbraio 2021, che istituiva il dispositivo per la ripresa e la resilienza (il *Recovery and Resilience Facility* - RFF), si procedeva, ad aprile 2021, alla trasmissione del testo del PNRR, al Parlamento italiano e, successivamente, alla Commissione europea.

A luglio 2021 il PNRR era stato definitivamente approvato a livello europeo(147) e, a seguito dell'adozione da parte del Consiglio UE della Decisione di esecuzione, ad agosto 2021 la Commissione aveva corrisposto all'Italia un prefinanziamento pari al 13 per cento del contributo finanziario non rimborsabile e del prestito, per complessivi 24,9 miliardi circa (9,0 miliardi circa di contributo finanziario non rimborsabile e 15,9 miliardi circa da prestiti).

Il PNRR era stato articolato in 6 Missioni (1. digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura; 2. rivoluzione verde e transizione ecologica; 3. infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4. istruzione e ricerca; 5. inclusione e coesione; 6. salute) e 16 Componenti. In termini programmatici il PNRR era orientato all'inclusione di genere e al sostegno all'istruzione, alla formazione e all'occupazione dei giovani e contribuiva a tutti i 7 progetti di punta (*European flagship*) della *Strategia annuale sulla crescita sostenibile* della UE. Inoltre, parte integrante del PNRR era il progetto di riforme per la pubblica amministrazione, la giustizia, la semplificazione della legislazione, la promozione della concorrenza.

I principali elementi per l'attuazione del PNRR erano: la massa complessiva delle risorse disponibili; la realizzazione della strategia di riforme parte integrante degli interventi del piano; il rispetto del contratto di *performance* e la coerenza degli interventi con il *Green Deal*.

Dotazione, programmazione finanziaria e riforme. – L'Unione europea aveva stanziato 191,5 miliardi per il PNRR derivanti dalle sovvenzioni e prestiti dell'RRF, il fondo dedicato a contrastare gli effetti della pandemia. L'Italia aveva integrato il PNRR con il Piano nazionale per gli investimenti complementari (FNC), con risorse aggiuntive pari a 30,6 miliardi. Le risorse complessivamente disponibili – al netto dei

(146) L'articolo 18, paragrafo 3, del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, dispone che: «[...] *il piano per la ripresa e la resilienza presentato dallo Stato membro può essere trasmesso in un unico documento integrato insieme al programma nazionale di riforma ed è trasmesso ufficialmente, di norma, entro il 30 aprile* [...]».

(147) La Commissione europea ha pubblicato il 22 giugno 2021 la proposta di Decisione di esecuzione del Consiglio che è stata discussa nel Comitato Economico e Finanziario e dai Consiglieri Finanziari, ed è stata formalmente approvata dal Consiglio ECOFIN il 13 luglio 2021. Nella Decisione di esecuzione del Consiglio sono elencati gli investimenti e le riforme, divise per «missione» e «componente», e sono indicati – per ogni investimento o riforma - i traguardi (*milestones*) e gli obiettivi (*targets*), al cui conseguimento è legata l'assegnazione delle risorse, con i relativi indicatori qualitativi (per i traguardi) e quantitativi (per gli obiettivi).

fondi del REACT UE (13,0 miliardi circa) – erano pari a 222,1 miliardi per tutti gli interventi previsti che dovevano essere realizzati entro 5 anni (**tav. B**).

Le linee di intervento del PNRR erano accompagnate da una strategia di riforme tesa a potenziare equità, efficienza e competitività del Paese. Le riforme (*orizzontali*, *abilitanti* e *settoriali*) erano parte integrante del Piano e, dunque, fondamentali per l'attuazione degli interventi.

Più in particolare: le *riforme orizzontali* erano trasversali a tutte le Missioni del Piano, avrebbero migliorato l'equità, l'efficienza, la competitività e il clima economico del Paese[148]; le *riforme abilitanti* erano interventi funzionali a garantire l'attuazione del Piano e a migliorare la competitività[149]; le *riforme settoriali* accompagnavano gli investimenti delle singole Missioni erano innovazioni normative per introdurre regimi regolatori e procedurali più efficienti nei rispettivi ambiti[150].

Tavola B - DEFR Lazio 2024: Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza: fonte di finanziamento delle Missioni e delle Componenti (valori espressi in miliardi)

MISSIONI E COMPONENTI		FONTE DI FINANZIAMENTO			
		PNRR	REACT EU	FONDO COMPLEM.	TOTALE
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura		**40,73**	**0,80**	**8,54**	**50,07**
M1C1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	9,75	0,00	1,20	10,95
M1C2	Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	24,30	0,80	5,88	30,98
M1C3	Turismo e cultura 4.0	6,68	0,00	1,46	8,13
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica		**59,33**	**1,31**	**9,32**	**69,96**
M2C1	Agricoltura sostenibile ed economia circolare	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2	Transizione energetica e mobilità sostenibile	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	15,22	0,32	6,72	22,26
M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	15,06	0,31	0,00	15,37
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile		**25,13**	**0,00**	**6,33**	**31,46**
M3C1	Rete ferroviaria ad alta velocità/capacità	24,77	0,00	3,20	28,30
M3C2	Intermodalità e logistica integrata	0,36	0,00	3,13	3,16
M4 – Istruzione e ricerca		**30,88**	**1,93**	**1,00**	**33,81**
M4C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi d'istruzione: dagli asili nido alle università	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2	Dalla ricerca all'impresa	11,44	0,48	1,00	12,92
M5 – Inclusione e coesione		**19,81**	**7,25**	**2,56**	**29,62**
M5C1	Politiche per il lavoro	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	11,17	1,28	0,13	12,58
M5C3	Interventi speciali per la coesione territoriale	1,98	0,00	2,43	4,41
M6 – Salute		**15,63**	**1,71**	**2,89**	**20,22**
M6C1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	8,63	0,21	2,39	11,22
Totale Missioni e Componenti		**191,51**	**13,00**	**30,64**	**235,14**

Fonte: elaborazioni su dati Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza, aprile 2021.

Il contratto di *performance*. – Il *Recovery and Resilience Facility – RRF*, proponendo modalità innovative nei rapporti finanziari tra Unione europea e Stati membri, ha trasformato i piani nazionali per la ripresa e resilienza (PNRR) in *contratti di performance* incentrati su *milestone* e *target* che descrivono l'avanzamento e i risultati delle riforme e degli investimenti che si propongono di attuare e che consentono i successivi esborsi del RRF – eccezion fatta per l'anticipo di risorse destinato all'avvio dei piani nazionali – in base al raggiungimento dei *milestone* e *target* concordati *ex-ante* e temporalmente scadenzati[151].

(148) Riforma della Pubblica Amministrazione; riforma della Giustizia.

(149) Promozione della concorrenza; semplificazione e razionalizzazione della legislazione.

(150) In particolare: semplificazione normativa e rafforzamento della *governance* per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico; adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico; attuazione del «*Decreto Semplificazioni*» (convertito nella legge 11 settembre 2020, n. 120) mediante l'emanazione di un decreto relativo all'attuazione di «*Linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti*».

(151) A dicembre 2021 erano stati siglati *Operational Arrangements* tra le strutture PNRR dei singoli Ministeri interessati e la Commissione per stabilire i meccanismi di verifica periodica relativi al

Le misure (investimenti e/o riforme) del PNRR sono declinate in 496 *milestone* e 665 *target*, posizionati nel tempo di attuazione[152] del programma (fino a giugno 2026). Di questi 1.161 *milestone* e *target,* 527 sono di rilevanza europea e il loro raggiungimento costituisce il presupposto essenziale per il versamento dei pagamenti dall'UE[153] (**tav. C**).

Tavola C - DEFR Lazio 2023: Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza-*milestone* e *target* del contratto di *performance*

MISSIONI	MILESTONE	TARGET
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	146	262
Rivoluzione verde e transizione ecologica	118	111
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	57	81
Istruzione e ricerca	65	84
Inclusione e coesione	52	71
Salute	56	56
Totale	**496**	**665**

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Interventi coerenti con il Green Deal e il principio «*Do No Significant Harm*» nel PNRR. – Per accedere alle risorse finanziarie del RRF – pilastro centrale di *Next Generation* EU che, tra i vari obiettivi, si propone di sostenere interventi che contribuiscano ad attuare l'Accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, in coerenza con il *Green Deal* europeo – è necessario che gli interventi previsti dai PNRR nazionali non arrechino nessun danno significativo all'ambiente (principio *Do No Significant Harm*-DNSH) e che siano inclusi interventi che concorrono, per il 37 per cento delle risorse, alla transizione ecologica.

Il principio DNSH si basa su quanto specificato nella «Tassonomia per la finanza sostenibile»[154], adottata per promuovere gli investimenti del settore privato in progetti verdi e sostenibili nonché contribuire a realizzare gli obiettivi del *Green Deal*.

Alla fine di luglio 2023 dell'anno in corso il Governo – considerati i mutamenti del contesto

conseguimento di tutte le *milestone* e i *target* necessari per il riconoscimento delle rate di rimborso semestrali delle risorse PNRR in favore dell'Italia. Ulteriori *milestone* e *target* di rilevanza nazionale sono stati definiti per assicurare un maggiore presidio in modo da favorire l'individuazione in tempo utile di criticità e ritardi che potrebbero compromettere il raggiungimento dei traguardi di livello europeo.

(152) Decisione del Consiglio europeo del 13 luglio 2021.

(153) La maggior parte delle *milestone* e dei *target* si riferisce all'avanzamento e ai risultati di una sola misura del PNRR. Vi sono, tuttavia, casi in cui più misure contribuiscono al raggiungimento degli stessi *milestone* e *target*; in genere si tratta di traguardi associati a investimenti e riforme tra loro correlati, oppure al concorso di più investimenti collegati a una medesima misura (sub-misure).

(154) Il Regolamento individua i criteri per determinare come ogni attività economica contribuisca in modo sostanziale alla tutela dell'ecosistema, senza arrecare danno a nessuno degli obiettivi ambientali; si valuta se le diverse attività economiche contribuiscano in modo sostanziale alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici o causino danni significativi ad uno degli altri obiettivi. Basandosi sul sistema europeo di classificazione delle attività economiche (NACE), vengono quindi individuate le attività che possono contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, identificando i settori che risultano cruciali per un'effettiva riduzione dell'inquinamento.

di riferimento e le criticità emerse nella fase di attuazione del PNRR – ha reso pubblica la proposta di revisione del PNRR e l'attuazione del «Piano REPowerEU»[155] .

Nella proposta di revisione e modifica – inserendosi nell'*iter* avviato a gennaio 2023 con la fase di ricognizione dello stato di attuazione delle riforme e degli investimenti[156] e proseguito con una fase di confronto istituzionale interna (Amministrazioni titolari delle Riforme e degli Investimenti del PNRR; enti locali; Parlamento; parti sociali e altri soggetti istituzionali) ed esterna (servizi della Commissione europea, in vista del termine fissato dalla normativa europea per la trasmissione alla Commissione dei capitoli nazionali dell'iniziativa REPowerEU) – l'Autorità centrale responsabile e il soggetto attuatore hanno individuato gli interventi infrastrutturali di particolare complessità non coerenti con le tempistiche e le modalità di rendicontazione con particolare riferimento allo stato di attuazione, all'*iter* autorizzativo e alle condizionalità del PNRR.

La revisione del PNRR. – Le proposte di modifica del PNRR non eliminano le riforme concordate, in alcuni casi rafforzano l'impianto riformatore necessario ad alcuni investimenti e in altri casi, sempre con riferimento alle riforme, adegua e aggiorna le tempistiche di attuazione con l'evolversi del contesto socioeconomico.

Si tratta, nel complesso, di proposte di modifica – in particolare: «modifiche formali», «modifiche e riprogrammazioni per impossibilità o forti criticità a raggiungere alcuni obiettivi e soprattutto *target* fisici» e «misure di definanziamento dal PNRR e rifinanziamento con altra fonte» – che riguardano 144 investimenti e riforme. In particolare: (*i*) le «modifiche formali» sono quelle relative alla descrizione delle misure e soprattutto ai meccanismi di verifica; (*ii*) le «modifiche e riprogrammazioni delle misure che, a fronte di una impossibilità o forti criticità a raggiungere alcuni obiettivi e soprattutto *target* fisici, le Amministrazioni hanno proposto di riprogrammare a favore di interventi coerenti di natura settoriale», riguardano sia gli interventi relativi all'Alta velocità, per i quali in sede attuativa sono emerse criticità archeologiche, geologiche e di natura autorizzativa che non consentono il rispetto dei tempi previsti sia le misure della transizione digitale; (*iii*) le «misure che si propone di de-finanziare dal PNRR e di salvaguardare attraverso la copertura con altre fonti di finanziamento, come il Piano nazionale complementare al PNRR e i fondi delle politiche di coesione» riguardano 9 misure[157] per un ammontare totale di 15,9 miliardi (**tavola S1.23**).

(155) Presidenza del Consiglio dei Ministri | Dipartimento per le Politiche Europee, *Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU*, 27 luglio 2023. La proposta è stata elaborata ai sensi del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che ha istituito il Dispositivo di ripresa e resilienza (regolamento RRF) e ha previsto e disciplinato la possibilità di revisione dei Piani. Tale possibilità sorge ogniqualvolta, a causa di circostanze oggettive, il Piano con i relativi *milestone* e *target* non è più realizzabile, in tutto o in parte. Oltre alla possibilità di revisione del Piano, la Commissione europea ha approvato il regolamento *REPowerEU* con l'obiettivo di ridurre la dipendenza del gas russo. La quota di risorse aggiuntive *REPowerEU* a fondo perduto destinate all'Italia è pari a 2,76 miliardi; come previsto dal Regolamento stesso, il Governo intende utilizzare la quota del 7,5 per cento delle risorse delle politiche di coesione 2021-2027, già destinate a obiettivi assimilabili a quelli del *REPowerEU*.

(156) Presidenza del Consiglio dei Ministri | Dipartimento per le Politiche Europee, *Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale*, febbraio 2023.

(157) Si tratta di progetti confluiti nel PNRR e che in sede di attuazione e rendicontazione hanno scontato criticità quali il rispetto delle condizionalità imposte dal Piano, *in primis*, il principio «Non Arrecare

Nell'ambito della revisione del piano si prevede, inoltre: (a) il rafforzamento della misura «Asili Nido», penalizzata dall'incremento dei costi delle materie prime e da criticità emerse nei vari bandi, per l'ammontare complessivo di 900 milioni; (b) la possibilità di finanziare interventi per la ricostruzione del territorio dell'Emilia Romagna, colpito dagli eventi alluvionali; (c) la realizzazione di interventi già selezionati e non finanziati (misure di sostegno delle imprese e dei contratti di filiera) per l'esaurimento delle risorse disponibili.

Tavola S1.23 – DEFR Lazio 2024: revisione delle misure del PNRR (luglio 2023) (valori espressi in miliardi)

ID MISURA	DESCRIZIONE MISURA	AMMINISTRAZIONE CENTRALE	RIMODULAZIONE FINANZIARIA
M2C4I2.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Ministero dell'Interno	6,00
M5C2I2.1	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Ministero dell'Interno	3,30
M5C2I2.2.C	Piani urbani integrati - progetti generali	Ministero dell'Interno	2,49
M2C4I2.1.A	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	1,29
M2C2I3.2	Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	1,00
M5C3I1.1.1	Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	PCM - Dipartimento Politiche di Coesione	0,72
M2C2I1.3	Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	0,68
M5C3I1.2	Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	PCM - Dipartimento Politiche di Coesione	0,30
M2C4I3.1	Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	0,11
Totale			15,89

Fonte: PCM - Dipartimento Politiche di Coesione, *Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU*, 27 luglio 2023.

Il capitolo REPowerEU. – Il «Piano REPowerEU»[158] – elaborato per risparmiare energia, produrre energia pulita e diversificare l'approvvigionamento energetico, nel contesto geopolitico 2022-2023 in cui sono sorte difficoltà e perturbazioni del mercato energetico mondiale causate dall'invasione russa dell'Ucraina (cfr. § 3.1 - *Le politiche europee e il Semestre europeo 2023*) – è ritenuto dal Governo nazionale, intervenuto lo scorso anno per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia a tutela delle famiglie e delle imprese, lo strumento per raggiungere in maniera strutturale gli obiettivi di competitività, sicurezza ed autonomia energetica indicati dall'Europa.

Il capitolo *REPowerEU* – che prevede impegni di spesa per complessivi 19,26 miliardi circa – si articola in: (*i*) 6 riforme[159] per la cui attuazione si prevedono impegni di spesa pari a

Danno Significativo» (*Do-No-Significant-Harm*, DNSH) che richiede di impostare i progetti di investimento secondo requisiti stringenti di rispetto dell'ambiente e di sostenibilità.

(158) COM(2022) 230 final, *Piano REPowerEU*, 18 maggio 2022.

(159) Si tratta di riforme relative a: riduzione costi connessione alle reti del gas per la produzione di biometano; *Power Purchasing Agreement* (PPA), contratti innovativi per garantire remunerazione stabile a chi investe nelle fonti rinnovabili; *green skills*, settore privato, formazione delle risorse umane attualmente impiegate nell'industria tradizionale; *green skills*, settore pubblico, formazione

100,75 milioni; (*ii*) 19 investimenti[160] – del valore complessivo di 19,16 miliardi – ripartiti in tre gruppi («reti energetiche» con un fabbisogno finanziario di 2,32 miliardi; «transizione verde ed efficientamento energetico» con un fabbisogno di 14,79 miliardi; «filiere produttive - sostegno alla catena del valore» con un fabbisogno di 2,05 miliardi di euro) (**tav. S1.24**).

Tavola S1.24 – DEFR Lazio 2024: capitolo italiano REpowerUE (luglio 2023)
(valori espressi in milioni)

INVESTIMENTI PREVISTI	COSTO PREVISTO
RETI	
- Energia	1.892,00
- Gas	420,00
Totale Reti	2.312,00
TRANSIZIONE VERDE ED EFFICIENTAMENTO ENERGETICO	
- Produzione rinnovabili	533,00
- Transizione verde - Settore produttivo	6.260,00
- Transizione verde - Patrimonio pubblico	4.000,00
- Transizione verde - Ecobonus sociale	4.000,00
Totale Transizione verde ed efficientamento energetico	14.793,00
FILIERE – SOSTEGNO ALLA CATENA DEL VALORE	
- Approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro delle materie prime critiche	50,00
- Supporto alla transizione ecologica del sistema produttivo e alle filiere strategiche per la net zero technologies	2.000,00
Totale Filiere-Sostegno alla catena del valore	2.050,00
Totale Capitolo italiano RePowerEU	**19.155,00**

Fonte: Fonte: PCM - Dipartimento Politiche di Coesione, *Proposte per la revisione del PNRR e capitolo REPowerEU*, 27 luglio 2023.

Reti (energia e gas). – Considerando che le reti energetiche sono essenziali per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili e che sono disperse sul territorio, vi è la necessità di realizzare linee maggiormente connesse e resilienti. Per questo investimento, con carattere strategico sia per la transizione ecologica sia per la sicurezza degli approvvigionamenti di gas dell'Italia e dell'Europa, il fabbisogno finanziario è stato stimato in 2,3 miliardi.

Transizione verde ed efficientamento energetico. – Include 10 investimenti – di cui 4 progetti *scale-up* di misure già previste dal PNRR (*Hydrogen valleys*, Ricerca e sviluppo idrogeno, Rinnovo del parco ferroviario e *Green Skills* per il settore della PA) – che assorbono complessivamente quasi 15 miliardi.

specialistica dei dipendenti della Pubblica Amministrazione; *road map*, percorso per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili; testo unico circa la legislazione relativa alle autorizzazioni per le fonti rinnovabili.

(160) In particolare: dei 19 investimenti, 4 costituiscono un rafforzamento (*scale-up*) di misure già contenute nel PNRR, riviste e potenziate in coerenza con il *REPowerEU*. Si tratta: (a) della misura numero 1 del nuovo capitolo *REPowerEU* ("*Smart grids*"), di rafforzamento della misura M2C2I2.1; (b) della misura numero 2 del nuovo capitolo *REPowerEU* ("*Interventi su resilienza climatica*"), di rafforzamento della misura M2C2 I 2.2; (c) della misura numero 7 del nuovo capitolo *REPowerEU* ("*Hydrogen valleys*"), di rafforzamento della misura M2C2I3.1; (d) della misura numero 8 del nuovo capitolo *REPowerEU* ("*Ricerca e sviluppo sull'idrogeno*"), di rafforzamento della misura M2C2 I 3.5. Altre 2 misure (le numero 11 "*Transizione 5.0 green*" e 12 "*Credito di imposta per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili*") costituiscono un'evoluzione e un potenziamento di strumenti già esistenti nel periodo 2020-2022, finanziati, fino al 2022, anche con risorse RRF (M1C2-I1 "*Transizione 4.0*" del PNRR).

Gli investimenti si concentrano: (a) sulle tematiche legate alla produzione di energie rinnovabili e alla riduzione della domanda di energia o alla sua riqualificazione verso fonti rinnovabili; (b) sulle misure per favore le attività produttive, stimolando l'autoconsumo e l'autoproduzione anche da parte delle PMI, nonché migliorando la logistica e l'impatto ambientale nel settore agricolo; (c) sull'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, sia pubblico sia privato, e del settore dei trasporti.

Filiere produttive - sostegno alla catena del valore. – Ai fini della competitività economica nazionale, le misure di sostegno alle catene del valore – i cui investimenti sono stimati in 50 milioni – sono state convogliate sulla promozione delle filiere dell'energia rinnovabile – favorendo la trasformazione tecnologica e digitale delle imprese – nella prospettiva dell'economia circolare e del recupero dei materiali rari.

Per il supporto alla transizione ecologica[(161)] e alle filiere strategiche, la cui spesa per interventi pubblici è prevista attorno a 2,0 miliardi, considerate le nuove norme europee[(162)] riferite al «Quadro temporaneo di crisi per la transizione» (*Temporary Framework Ucraina*), sono state colte le opportunità di cui beneficeranno le imprese sia nell'ambito della «*decarbonizzazione dei processi produttivi*» sia in quello delle «*net zero technologies*»[(163)].

Lo stato di attuazione delle politiche e delle riforme per la ripresa e la resilienza. – Nel biennio 2021-2022, sono stati conseguiti i 151 obiettivi previsti e sono stati incassati 66,9 miliardi; ulteriori 19 miliardi saranno incassati a seguito delle fasi di controllo sui *milestone* e *target* previsti al 31 dicembre 2022[(164)].

Relativamente al primo semestre 2023, corrispondente alla quarta rata del valore di 16 miliardi (al netto della quota di prefinanziamento del 13 per cento già incassata), era previsto il raggiungimento di 27 scadenze, rappresentate da 20 *milestone* e 7 *target* (**tavola S1.25**).

(161) Il sostegno al processo di transizione potrà svilupparsi su diverse direttrici: risparmio energetico, sostituzione dei combustibili fossili attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni in atmosfera, circolarità dei processi produttivi, rafforzamento della sistema produttivo di dispositivi e componenti utili ai fini della transizione ecologica, quali batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, nonché approvvigionamento e raffinazione di materie prime critiche.

(162) Comunicazione della Commissione (2022/C 131 I/01), Quadro temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina, 24 marzo 2022.

(163) Considerate le Linee guida *REPowerEU* e le correlate iniziative (tra cui il *Net Zero Industry Act*) che richiedono di «[...] *aumentare la resilienza e la sovranità delle catene strategiche del valore dell'UE* [...]» la misura mira a rendere più sicuro il sistema produttivo nazionale, attraverso la concessione di un sostegno finanziario pubblico ad alcuni investimenti considerati strategici.

(164) Ministro per i rapporti con il Parlamento, Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (Aggiornata al 31 maggio 2023)-(Articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108), 7 giugno 2023.

Tavola S1.25 – DEFR Lazio 2024: avanzamento PNRR (febbraio 2023)
(valori espressi in milioni)

MISURA	DESCRIZIONE	VALORE PROGETTO	AVANZAMENTO	
			VALORE	QUOTA
M2C3I2.t	Rafforzamento Eco-bonus e Sisma-bonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	13.950,00	8.718,75	62,50
MtC2It.t.t	Credito d'imposta per i beni strumentali 4.0	8.867,96	5.438,44	61,33
M2C4I2.2	Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6.000,00	1.645,23	27,42
M3CtIt.2.t	Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Brescia−Verona−Vicenza − Padova)	3.670,00	1.356,99	36,98
M3CtIt.2.2	Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Liguria−Alpi)	3.970,14	1.289,93	32,49
M3CtIt.5	Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	2.970,42	812,53	27,35
MtC2It.t.2	Credito d'imposta (immateriali non 4.0)	1.913,90	78,20	4,09
tC2It.t.3	Crediti d'imposta per beni immateriali tradizionali	290,80	50,45	17,35
MtC2It.t.4	Credito d'imposta per R&D&I	2.008,34	559,69	27,87
MtC2I5.t.t	Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	1.200,00	550,58	45,88
M4CtI3.3	Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3.900,00	535,16	13,72
M5C2I2.t	Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, per ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	3.300,00	409,80	12,42
M3CtIt.t.t	Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Napoli − Bari)	1.400,00	349,64	24,97
MtC2It.t.5	Credito d'imposta formazione	300,00	300,00	100,00
MtCtI3.t	Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali	2.268,05	288,17	12,71
M5C2I2.2.C	Piani urbani integrati − progetti generali	2.493,80	249,38	10,00
M4CtI3.2	Scuola 4.0 − scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	2.100,00	238,31	11,35
M2C2I4.4.t	Rinnovo parco autobus regionale per il trasporto pubblico con veicoli a combustibili puliti	2.415,00	219,60	9,09
M2C4I2.t.B	Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	1.200,00	185,09	15,42
M5C3It.t.t	Aree interne − Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	725,00	176,18	24,30
M3CtIt.7	Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud	2.400,00	167,21	6,97
M4C2It.t	Fondo Programma Nazionale Ricerca (PNR)-Progetti di Ricerca di Significativo Interesse Nazionale (PRIN)	1.800,00	163,22	9,07
MtCtIt.6.3	Digitalizzazione INPS e INAIL	296,00	161,63	54,60
M3CtIt.4	Sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS)	2.970,00	138,86	4,68
M4CtIt.t	Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4.600,00	119,00	2,59
	Altro	116.694,47	1.667,46	1,43
Totale (a)		**193.703,88**	**25.869,50**	**13,36**

Fonte: Ministro per i rapporti con il Parlamento, *Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (Aggiornata al 31 maggio 2023)-(Articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108)*, 7 giugno 2023.- (a) I totali e la quota di avanzamento differiscono da quanto riportato nella tabella 5.1 della Relazione sullo stato di attuazione.

Relativamente all'*iter* di attuazione finanziaria, al netto dell'intervento «Altro» che ha realizzato spese effettive per l'1,43 per cento su 116,7 miliardi circa, l'avanzamento alla fine di febbraio 2023 è risultato di poco superiore a 24,2 miliardi con tre principali *performance*: un primo gruppo di 12 misure[(165)] che ha un valore di 31,3 miliardi circa con una spesa attorno al 15 per cento (pari a 2,8 miliardi circa); un secondo gruppo di 8 misure[(166)] che ha un valore di 21 miliardi circa ha un avanzamento finanziario superiore al 15 e fino al 37 per cento (pari

(165) In dettaglio: Credito d'imposta (immateriali non 4.0); Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica; Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale; Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali; Piani urbani integrati – progetti generali; Scuola 4.0 – scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori; Rinnovo del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con veicoli a combustibili puliti; Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico; Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud; Fondo per il Programma Nazionale Ricerca (PNR) e progetti di Ricerca di Significativo Interesse Nazionale (PRIN); Sviluppo del sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS); Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia.

(166) In dettaglio: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni; Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Brescia–Verona–Vicenza – Padova); Linee di collegamento ad Alta Velocità con l'Europa nel Nord (Liguria–Alpi); Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave; Crediti d'imposta per beni immateriali tradizionali; Credito d'imposta per R&D&I; Collegamenti ferroviari ad Aita Velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Napoli – Bari); Aree interne – Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità.

a 6,2 miliardi circa); un terzo e ultimo gruppo di 5 misure[167] per un valore di 24,6 miliardi circa con una progressione di spesa compresa tra il 46 e il 100 per cento (nel caso del «credito d'imposta per la formazione»).

L'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile dell'Italia

Ai fini dell'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU (cfr. il Riquadro 4: *L'Agenda 2030 dell'ONU: richiami*), l'Italia aveva avviato dal 2017 – attraverso la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS 2017)[168] – azioni/interventi/*policy* con il coinvolgimento interistituzionale (Parlamento, Governo, Regioni ed Enti locali) e degli *stakeholders*.

RIQUADRO 4 - L'AGENDA 2030 DELL'ONU: RICHIAMI

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile[169] – programma d'azione globale, finalizzato a sradicare la povertà, proteggere il pianeta e garantire la prosperità e la pace – comprende 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - *Sustainable Development Goals*, SDGs, che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030, articolati a loro volta in 169 «target» o «traguardi specifici», tra loro interconnessi e indivisibili, che costituiscono il quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile nell'accezione di uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri,

(167) In dettaglio: Rafforzamento dell'Eco-bonus e del Sisma-bonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici; Credito d'imposta per i beni strumentali 4.0; Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST; Credito d'imposta formazione; Digitalizzazione dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS) e dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL).

(168) Per memoria: gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU sono stati incorporati nelle politiche e nei processi decisionali, definendo la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS), approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE- ora CIPESS) il 22 dicembre 2017 (CIPE 108/2017). La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) aveva definito le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030. La Strategia era strutturata in cinque aree, corrispondenti alle «5P» dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030: (a) Persone: *contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano*; (b) Pianeta: *garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contra-stando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e colturali*; (c) Prosperità: *affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità*; (d) Pace: *promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità*; (e) Partnership: *intervenire nelle varie aree in maniera integrata*. Nella SNSvS 2017, inoltre, sono stati identificati un sistema di «vettori di sostenibilità» («Conoscenza comune», «Monitoraggio e valutazione di politiche, piani, progetti», «Istituzioni, partecipazione e partenariati», «Educazione, sensibilizzazione, comunicazione», «Efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche»), definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti nazionali.

(169) Adottata all'unanimità dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite con la Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015 [(A/70/L.I)] 70/1, intitolata: «*Trasformare il nostro mondo. L'Agenda per lo sviluppo sostenibile*».

armonizzando la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente.

La strategia dell'Agenda per il 2030. – L'Agenda e i correlati SDGs, hanno lo scopo di completare ciò che gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (*Millennium Development Goals*), definiti per lo sviluppo 2000-2015, non sono riusciti a realizzare.

I nuovi obiettivi dell'Agenda spaziano dall'agricoltura al turismo sostenibile, dall'energia alle innovazioni tecnologiche, dall'occupazione giovanile ai fenomeni migratori, dal diritto all'acqua potabile alle infrastrutture e alla sostenibilità degli insediamenti urbani, ponendo un'attenzione particolare sulla salvaguardia dei diversi ecosistemi e della biodiversità. Inoltre, l'Agenda mira a promuovere società più aperte, tolleranti e pacifiche e fissa, in modo articolato, le modalità per la sua attuazione, anche attraverso un deciso rafforzamento della *partnership* globale per lo sviluppo sostenibile.

L'innovazione introdotta dall'Agenda 2030 e dei nuovi SGDs risiede nella visione olistica dello sviluppo che, bilanciando la dimensione economica, sociale e ambientale, fornisce un modello di «prosperità condivisa» basato su «Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership (5 P)»; nello specifico: (*i*) *Persone*: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza; (*ii*) *Pianeta*: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future; (*iii*) *Prosperità*: garantire vite prospere e piene, con un progresso economico, sociale e tecnologico in armonia con la natura; (*iv*) *Pace*: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive; (*iv*) *Partnership*: implementare l'agenda attraverso solide partnership fondate su uno spirito di rafforzata solidarietà globale.

L'Agenda 2030 ha stabilito obiettivi globali, indivisibili e interconnessi, che mirano a creare una prosperità condivisa su un pianeta sano, pacifico e resiliente, in cui siano assicurati il rispetto universale per i diritti dell'uomo e la sua dignità, la giustizia, l'uguaglianza e la parità tra i sessi e garantita la coesione economica, sociale e territoriale[(170)].

Attuazione, monitoraggio e controllo dell'Agenda e degli SDGs. – L'Agenda 2030 impegna tutti i Paesi a contribuire costruire – per l'intero pianeta – un modello di crescita sostenibile senza distinzione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo. A tal scopo, i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi 169 sotto-obiettivi – di natura globale e universalmente applicabili – vengono incorporati nelle politiche e nei processi decisionali, definendo una strategia nazionale di sviluppo sostenibile in ciascun Paese e, dunque, impegnando i Parlamenti nazionali nella produzione normativa, nell'adozione dei *budget* e nella realizzazione dei programmi.

I risultati delle strategie adottate dai singoli paesi devono essere rendicontati all'interno di un processo di monitoraggio e verifica coordinato dall'ONU e realizzato mediante un *panel* di indicatori statistici globali individuati per misurare i singoli *target*; il ruolo centrale per il controllo sull'adozione dell'Agenda 2030 e sui risultati delle politiche, è assegnato all'*High-level Political Forum on Sustainable Development* (*HLPF)* [(171)].

(170) L'adozione dei nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a livello mondiale sottende una concezione innovativa del progresso fondata sul principio fondamentale del «*leave no one behind*» (non lasciare nessuno indietro). Dal 2016, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono stati integrati con l'approvazione di altri rilevanti accordi globali (il *Piano di azione di Addis Abeba*, la III *Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo*; il *Quadro di Sendai* per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030; l'*Accordo di Parigi* nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici).

(171) Dell'HLPF fanno parte gli tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite e gli Stati membri di agenzie specializzate. L'HLPF si riunisce ogni anno, a livello ministeriale, sotto l'egida del Comitato Economico e Sociale (ECO-SOC) dell'ONU; ogni quattro anni la riunione, che prevede la partecipazione di Capi di Stato e di Governo, si svolge sotto l'egida dell'Assemblea Generale (SDG Summit). Il Forum può adottare dichiarazioni politiche negoziate a livello intergovernativo. Il meccanismo

La riunione quadriennale (*SDG Summit*), che a settembre dell'anno in corso si è svolta sotto l'egida dell'Assemblea Generale dell'ONU, ha prodotto una dichiarazione finale condivisa in 43 punti (in cui le priorità delle *policy* dovrà riguardare la sicurezza alimentare e la promozione delle energie rinnovabili, con particolare accento – ampiamente dettagliato in 14 proposte – sulle politiche finanziarie per garantire un flusso di 500 miliardi di dollari all'anno a favore dei Paesi in via di sviluppo, indispensabile per raggiungere gli SDGs) e, principalmente, ha preparato la prossima Assemblea generale dell'Onu *Summit of the future 2024*[172] che si terrà a settembre 2024 destinata a fare il punto sul raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e ad accelerarne l'attuazione.

Il processo di attuazione della SNSvS, a livello nazionale, viene realizzato – nelle fasi di programmazione strategica, monitoraggio e verifica dei risultati – dal Governo.

Nel corso del 2022, l'Italia – impegnandosi a mantenere l'integrità dell'Agenda 2030 e a raggiungerne gli obiettivi prefissati, accelerando gli interventi laddove necessario anche oltre il 2030 – ha presentato[173] l'Esame nazionale volontario (*Voluntary National Review*), l'Atto di indirizzo per l'anno 2023 e il triennio 2023-2025 del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Parallelamente – a seguito della conclusione del processo di revisione della SNSvS 2017 con la finalizzazione del documento di proposta della SNSvS 2022[174] – è stato completato il quadro di riferimento[175] raccomandato con l'approvazione della SNSvS 2017.

La SNSvS22, rispetto alla strategia del 2017, contiene due nuovi elementi: i «valori obiettivo» misurati annualmente attraverso una serie di indicatori[176] e l'aggiornamento dei «vettori di sostenibilità» («Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile», «Cultura per la sostenibilità» e «Partecipazione per lo Sviluppo Sostenibile») che si configurano come i «fattori

di controllo istituito in seno all'HLPF e i successivi interventi quadriennali dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite hanno un ruolo centrale nel processo di *follow up* delle strategie nazionali ed internazionali in materia di sviluppo sostenibile.

(172) ONU, The summit of the Future in 2024 | Multirateral solutions for a better tomorrow, settembre 2023.

(173) ONU, *High Level Political Forum* 2022, 5-15 luglio 2022.

(174) Approvato da Comitato Interministeriale della Transizione Ecologica (CITE), secondo il disposto dell'art. 34 co. 3 Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii., a settembre 2023.

(175) In particolare: (a) finalizzazione della proposta di Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile nell'ambito del progetto a ciò dedicato e condotto insieme con OCSE e Commissione europea (DG Reform); (b) approfondimento e abilitazione dell'allineamento tra documenti strategici e programmatici di livello centrale tra i quali l'Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea relativo al ciclo di programmazione 2021-2027 e il PNRR; (c) potenziamento delle relazioni e pratica degli spazi di collaborazione con le istituzioni centrali per il consolidamento e la piena funzionalità della *governance* per la sostenibilità; (d) potenziamento e ampliamento delle interlocuzioni e collaborazioni già attive ai livelli territoriali, con la società civile e con gli attori non statali, promuovendo nuovi strumenti di intervento a beneficio di questi ultimi. Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile | Relazione sullo stato di attuazione 2021-2022*, luglio 2023.

(176) Si tratta di: 55 indicatori definiti di «primo livello» che costituiscono un nucleo comune per tutte le amministrazioni centrali e territoriali; 190 indicatori definiti di «secondo livel-lo» che garantiscono il monitoraggio complessivo degli obiettivi.

abilitanti» indispensabili per innescare percorsi trasformativi all'interno delle amministrazioni centrali e territoriali e della società.

Con l'attuazione del Programma di utilizzazione del fondo per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile[177] si provvederà: alla stipula di Accordi con le amministrazioni centrali sui temi della comunicazione, dell'educazione, della sensibilizzazione, del coinvolgimento; alla sottoscrizione dei nuovi accordi di collaborazione con regioni, province autonome e città metropolitane; all'espletamento di un nuovo bando per progetti di ricerca con partenariati istituzionali a supporto dell'attuazione della SNSvS e delle strategie territoriali per lo sviluppo sostenibile.

La Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023

I principali fattori che caratterizzano il quadro macroeconomico internazionale e nazionale alla fine del 2023 (crescita globale in ulteriore attenuazione; riduzione degli scambi commerciali internazionali; rallentamento marcato delle crescita nell'area euro; peggioramento della fase ciclica in Italia; inasprimento delle politiche monetarie restrittive con effetti sulle dinamiche degli investimenti privati; diminuzione graduale dell'inflazione, pur in presenza di nuovi rincari dei prezzi delle materie prime energetiche) sono state incorporate nel quadro tendenziale del Governo[178] nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023 di settembre (NADEF 2023) rivedendo al ribasso le stime presentate lo scorso aprile nel Documento di economia e finanza 2023 (DEF 2023) (cfr. § *La legge di bilancio 2023 e il Documento di Economia e Finanza 2023* in questo Capitolo).

La correzione al ribasso delle stime di crescita rispetto a quanto delineato nel DEF 2023 (**tav. S1.26**), riflettendo la dinamica delle esogene internazionali, prefigura un'espansione del PIL per l'anno in corso pari allo 0,8 per cento (era 0,9 per cento ad aprile), all'1,0 per il 2024 (era 1,4 per cento) e all'1,3 nel 2025 (come nella stima di aprile); al termine dell'orizzonte di previsione il PIL si ridurrebbe all'1,2 per cento (era stimato all'1,1 per cento ad aprile) per la rimodulazione degli investimenti previsti dal PNRR (cfr. § *Le politiche e le riforme per la ripresa e la resilienza* in questo Capitolo).

La revisione delle ipotesi sulle esogene internazionali, in base alle stime econometriche, inciderebbe negativamente per 0,6 punti percentuali nel 2024, *in primis* per la contrazione degli scambi commerciali internazionali, oltre alle ipotesi di rafforzamento del cambio e agli aumenti nei tassi d'interesse[179]. La dinamica di crescita tendenziale proverebbe, dunque,

(177) Art. 109 comma 1 legge 23 dicembre 2000, n. 388, approvato dal CIPESS il 20 luglio 2023 dotazione di 17 milioni destinate all'attuazione della SNSvS22.

(178) Consiglio dei Ministri n. 52, *Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022 e relazione di cui all'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012*, n. 243, 27 settembre 2023.

(179) I risultati delle simulazioni econometriche indicano che, rispetto allo scenario tendenziale: (*i*) una riduzione del tasso di crescita del commercio mondiale pari a 0,5 punti percentuali nel 2024 e ad 1 punto percentuale nel 2025 rispetto ai valori presenti nel quadro tendenziale comporterebbe una riduzione del Pil di -0,1 nel 2024 e -0,2 nel 2025 e nel 2026; (*ii*) un apprezzamento del tasso di cambio nominale effettivo pari all'1,8 per cento nel 2024, e all'1,9 e 1,0 per cento nei due anni successivi, eserciterebbe un effetto negativo sulla crescita del Pil pari a 3 decimi di punto nel 2024, a 5 decimi di punto nel 2025 e a 3 decimi nel 2026; (*iii*) un prezzo del petrolio più elevato del 20

dalle componenti della domanda domestica.

Il quadro programmatico della NADEF 2023, incorporando l'effetto dei provvedimenti che verranno inclusi nella manovra di bilancio, incrementa la crescita del PIL nel 2024 e nel 2025, rispettivamente all'1,2 e all'1,4 per cento.

La manovra prevista per il 2024-2026 dovrebbe essere costituita – principalmente – dalla proroga per un ulteriore anno della riduzione dei contributi sociali attualmente in vigore; inoltre, verrebbe ridotto il numero di aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche e verrebbe finanziato il mantenimento della *flat tax* per partite IVA e professionisti con ricavi o compensi inferiori a 85 mila euro. La manovra dovrebbe comprendere lo stanziamento di fondi per il rinnovo del contratto del pubblico impiego (con una particolare attenzione al settore sanitario), per rafforzare le agevolazioni a favore delle famiglie con più di due figli, nonché per alcune misure per promuovere gli investimenti nel Mezzogiorno.

Alcune coperture finanziarie deriverebbero dall'adozione di misure di controllo della spesa pubblica, da una revisione dei sussidi e da una riduzione dell'evasione fiscale.

Tavola S1.26 - DEFR Lazio 2024: quadro tendenziale e programmatico della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023
(variazioni percentuali annue)

Voci	Documento di Economia e Finanza 2023									
	Quadro tendenziale					Quadro programmatico				
	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
PIL reale	**3,7**	**0,9**	**1,4**	**1,3**	**1,1**	**3,7**	**1,0**	**1,5**	**1,3**	**1,1**
Importazioni	11,8	2,5	3,7	3,5	2,8	11,8	2,5	3,8	3,5	2,8
Consumi delle famiglie e ISP	4,6	0,6	1,2	1,0	1,1	4,6	0,7	1,3	1,0	1,1
Spesa della PA	00	-1,3	-1,2	0,9	0,4	00	-1,3	-1,2	0,9	0,4
Investimenti	9,4	3,7	3,4	2,1	1,5	9,4	3,8	3,4	2,1	1,5
Esportazioni	9,4	3,2	3,8	3,7	2,8	9,4	3,2	3,8	3,7	2,8
PIL nominale	**6,8**	**5,7**	**4,2**	**3,4**	**3,1**	**6,8**	**5,8**	**4,3**	**3,4**	**3,1**
Deflatore dei consumi	**7,4**	**5,7**	**2,7**	**2,0**	**2,0**	**7,4**	**5,7**	**2,7**	**2,0**	**2,0**
Occupazione (ULA)	**3,5**	**0,9**	**1,0**	**0,9**	**0,8**	**3,5**	**1,0**	**1,1**	**0,9**	**0,8**

Voci	Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023									
	Quadro tendenziale					Quadro programmatico				
	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
PIL reale	**3,7**	**0,8**	**1,0**	**1,3**	**1,2**	**3,7**	**0,8**	**1,2**	**1,4**	**1,0**
Importazioni	12,4	0,1	3,1	4,1	3,7	12,4	0,1	3,3	4,1	3,6
Consumi delle famiglie e ISP	5,0	1,3	1,0	1,0	1,1	5,0	1,3	1,3	1,1	1,0
Spesa della PA	0,7	0,6	-0,6	0,9	0,4	0,7	0,6	-1,0	0,8	0,0
Investimenti	9,7	1,0	2,8	2,3	1,9	9,7	1,0	3,0	2,4	1,9
Esportazioni	9,9	0,7	2,4	4,3	3,5	9,9	0,7	2,4	4,3	3,5
PIL nominale	**6,8**	**5,3**	**3,9**	**3,4**	**3,2**	**6,8**	**5,3**	**4,1**	**3,6**	**3,1**
Deflatore dei consumi	**7,2**	**5,6**	**2,4**	**2,0**	**2,0**	**7,2**	**5,6**	**2,3**	**2,0**	**2,1**
Occupazione (ULA)	**3,5**	**1,4**	**0,6**	**1,0**	**0,8**	**3,5**	**1,4**	**0,7**	**1,1**	**0,7**

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2023 (aprile 2023) e Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023 (settembre 2023)

per cento nel 2024, del 10 per cento nel 2025 e del 5 per cento nel 2026 determinerebbe una minore crescita economica per 4 decimi di punto nel 2024, con un effetto rimbalzo nel 2025 che aumenterebbe il tasso di crescita di 2 decimi di punto nel 2025 e di 1 decimo nel 2026; (*iv*) un aumento del differenziale di rendimento tra i titoli pubblici a 10 anni italiani (BTP) e tedeschi (Bund) pari a 100 punti base per tutto il triennio di previsione comporterebbe una minore crescita del Pil per 1 decimo di punto nel 2024 e 4 e 5 de-cimi di punto rispettivamente nel 2025 e nel 2026, in conseguenza dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento di famiglie e imprese.

Per l'anno in corso l'obiettivo di indebitamento netto del Governo – considerato che a legislazione vigente è pari a 5,2 punti di PIL – è quello di raggiungere il 5,3 per cento del PIL (era risultato l'8,0 per cento nel 2022) a seguito della riduzione delle misure di contrasto alla crisi energetica (da 2,8 punti di PIL a 1,3 punti) e di agevolazioni per l'edilizia (da 2,8 punti di PIL a 1,8 punti) (**tav. S1.27**).

Lo scostamento tra indebitamento netto a legislazione vigente e indebitamento programmatico (un decimo di punto di PIL) deriva: dalle anticipazioni – rispetto al 2024 – per adeguare i trattamenti pensionistici all'inflazione, previsto per l'anno 2024; da misure in favore del personale delle pubbliche amministrazioni; da interventi per la gestione dei flussi migratori.

Nel confronto tra la programmazione di aprile (indebitamento al 4,5 per cento del PIL) e quella di settembre, lo scostamento di 0,8 punti percentuali di PIL riflette la maggior spesa per il «Superbonus»[180] (circa 1,1 punti in più) per il quale è in corso una valutazione, da parte dell'Autorità statistica europea, del valore complessivo della perdita associata ai crediti legati al Superbonus, ovvero l'ammontare dei crediti non utilizzati da parte dei beneficiari.

Tavola S1.27 - DEFR Lazio 2024: quadro tendenziale e programmatico della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023
(in percentuale del PIL; variazioni percentuali annue)

Voci	Documento di Economia e Finanza 2023									
	Quadro tendenziale					Quadro programmatico				
	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
Indebitamento netto	8,0	4,4	3,5	3,0	2,5	8,0	4,5	3,7	3,0	2,5
Avanzo primario	-3,6	-0,6	0,5	1,2	2,0	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
Spese per interessi	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Debito	144,4	142,0	141,2	140,8	140,4	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
PIL	3,7	0,9	1,4	1,3	1,1	3,7	1,0	1,5	1,3	1,1
Voci	**Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023**									
	Quadro tendenziale					Quadro programmatico				
	2022	2023	2024	2025	2026	2022	2023	2024	2025	2026
Indebitamento netto	8,0	5,2	3,6	3,4	3,1	8,0	5,3	4,3	3,6	2,9
Avanzo primario	-3,8	-1,4	0,6	0,9	1,4	-3,8	-1,5	-0,2	0,7	1,6
Spese per interessi	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Debito	141,7	140,0	139,7	140,1	140,1	141,7	140,2	140,1	139,9	139,6
PIL	3,7	0,8	1,0	1,3	1,2	3,7	0,8	1,2	1,4	1,0

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2023 (aprile 2023) e Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023 (settembre 2023)

Negli anni successivi, l'indebitamento netto a legislazione vigente: si riduce con una dinamica significativa soprattutto nel 2024 quando è atteso passare dal 5,2 per cento attuale al

(180) L'agevolazione fiscale concessa per interventi di riqualificazione edilizia, entrata in vigore nel 2020 e modificata e prorogata numerose volte, prevedeva un'aliquota di detrazione, pari al 110 per cento delle spese agevolabili fino a dicembre 2022 per poi ridursi al 90 dall'inizio del 2023 e continuare a calare gradualmente nel 2024 e 2025 (rispettivamente al 70 e 65 per cento). Nel 2020 era stata concessa al contribuente la possibilità di fruire di uno sconto sul corrispettivo dovuto ai fornitori o di un credito di imposta cedibile a soggetti terzi in luogo della detrazione diretta in dichiarazione dei redditi in quote annuali dilazionate nel tempo. Con il DL 11/2023 (decreto «Cessioni», convertito, con modificazioni, dalla legge 11 aprile 2023, n. 38)) tale possibilità è stata revocata per la maggior parte degli interventi ancora da avviare.

3,6 per cento a motivo dell'esaurirsi delle misure legate alla pandemia e al contrasto dei rincari dell'energia; è atteso raggiungere il 3,4 per cento nel 2025 e il 3,1 per cento nell'ultimo anno di previsione. Il saldo primario – previsto in disavanzo quest'anno (-1,4 per cento) – passerebbe in avanzo tra il 2024 e il 2026 (dallo 0,6 all'1,4 per cento). Al contrario, il servizio del debito – al 3,8 per cento nel 2023 – subirebbe un graduale incremento (dal 4,2 per cento del 2024 al 4,6 per cento nel 2026).

L'indebitamento netto nel quadro programmatico per il 2024 è stimato in aumento di 0,7 punti percentuali di PIL – al 4,3 per cento del prodotto – rispetto al quadro a legislazione vigente; negli anni successivi – in media – il saldo resterebbe invariato (+0,2 punti nel 2025 e -0,2 punti nel 2026) e, nell'ultimo anno di previsione il disavanzo è programmato al 2,9 per cento del prodotto. Il saldo primario programmatico – in disavanzo nell'anno in corso (-1,5 per cento del PIL) e il prossimo (-0,2 per cento) – è atteso tornare in avanzo nel 2025 (0,7 per cento) collocandosi all'1,6 per cento del prodotto nell'anno seguente.

Nel quadro programmatico della NADEF 2023, è prevista una diminuzione cumulata di 2,1 punti percentuali del rapporto tra debito pubblico e PIL tra l'attuale 141,7 per cento e l'ultimo anno di previsione (139,6 per cento). Il rapporto tra debito pubblico e PIL dovrebbe attestarsi in ogni anno al di sotto di quello programmato nel DEF 2023 per l'effetto denominatore determinato dal trascinamento in avanti della revisione al rialzo del PIL del biennio 2021-2022 apportata dall'Istat (cfr. §-*Economia nazionale* nel Cap 1 – *Il ciclo dell'economia internazionale, nell'eurozona e in Italia*). La diminuzione del rapporto[181] sarebbe condizionata dall'avvio di un nuovo programma di privatizzazioni mentre influirebbe positivamente il parziale rimborso anticipato dei prestiti bilaterali da parte della Grecia.

I principali contenuti della manovra nazionale 2024-2026

Dopo l'approvazione della NADEF 2023, il Governo nazionale – nelle prime settimane del mese di ottobre – ha approvato[182] il disegno di legge di bilancio che indica le misure economiche da introdurre nel 2024. In termini generali sono state confermate – e, in alcuni casi, ampliate – alcune delle misure introdotte nella precedente legge di bilancio e sono state previste nuove agevolazioni. Le misure, nel complesso, richiederanno un fabbisogno finanziario stimato in 24 miliardi la cui copertura, per 15,7 miliardi, sarà in *deficit* mentre circa 8 miliardi proverranno da operazioni di *spending review* e dal fondo per la riduzione della pressione fiscale, 1 miliardo sarà reperito tra le maggiori entrate (accise sui tabacchi) e 3 miliardi deriveranno dal decreto-legge recante «*Misure urgenti in materia economica e fiscale, in favore degli enti territoriali, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili*».

Le principali misure della manovra 2024-2026 – con impatti diretti e indiretti sulla programmazione economico-finanziaria regionale per il prossimo triennio – riguarderanno: (a) la ri-

(181) Alcune analisi di scenario presentate nella NADEF 2023 mostrano che un aumento di 100 punti base del differenziale dei redimenti tra i titoli di Stato italiani e tedeschi determinerebbe un'inversione nel percorso di riduzione e l'incidenza del debito tornerebbe a crescere già nel 2024.

(182) Consiglio dei Ministri n. 54, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, 16 ottobre 2023.

modulazione e riduzione degli scaglioni e delle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche[183] – la cui spesa pubblica è stimata, per il 2024, in 4,1 miliardi – e la riduzione del «cuneo fiscale»[184] ; (b) l'aumento delle deduzioni fiscali per le «assunzioni a tempo indeterminato» e per le «nuove assunzioni» per il 2024 con abrogazione dell'agevolazione dell'aiuto alla crescita economica (ACE); (c) le misure per la famiglia[185]; (d) le misure per i pensionati[186]; (e) le misure per il pubblico impiego[187]; (f) le misure per le imprese[188] .

4 L'aggiornamento delle politiche regionali del programma di governo e la politica unitaria 2024-2026

Nel primo semestre del 2023, con il passaggio dall'XI alla XII legislatura, le Autorità di politica economica regionale, parallelamente alle politiche per il riequilibrio finanziario[189], hanno proceduto all'introduzione di nuovi interventi di programmazione economico-finanziaria riportati nell'*Addendum* al Documento Strategico di Programmazione 2023-2028, sia

(183) L'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), passerà da quattro a tre aliquote: il reddito fino a 28mila euro sarà tassato al 23 per cento (attualmente la soglia è 15mila euro); il provvedimento ha eliminato, quindi, l'aliquota del 25 per cento per i redditi tra 15mila e 28mila euro.

(184) Il cuneo fiscale subisce una riduzione temporanea dei contributi a carico dei lavoratori; tale ridimensionamento sarà del 7 per cento per i redditi fino a 25 mila euro, del 6 per cento per i redditi fino a 35 mila euro.

(185) Si tratta di: (*i*) congedo parentale retribuito all'80 per cento per un ulteriore mese; (*ii*) asilo nido gratis per il secondo figlio; (*iii*) decontribuzione delle madri lavoratrici ovvero esonero dal versamento dei contributi a carico lavoratore; (*iv*) confermati i *fringe benefit* ovvero 1.000 euro per lavoratori senza figli e 2.000 euro per lavoratori con figli; (*v*) confermata la detassazione dei premi di produttività al 5 per cento; (*vi*) confermata la carta «Dedicata a te» nel 2024; (*vii*) integrazione dello stanziamento finanziario per i «mutui prima casa» nel 2024; (*viii*) conferma del *bonus sociale elettricità* nel 2024.

(186) Si tratta di: (*i*) rivalutazione delle pensioni ovvero viene anticipato il conguaglio di perequazione dell'anno 2023; (*ii*) abolizione del limite minimo della pensione pari a 1,5 volte la pensione sociale; (*iii*) Ape sociale (l'anticipo pensionistico per disoccupati e per chi fa lavori usuranti o assiste persone in difficoltà) e Pensione donna saranno sostituiti da un unico fondo per la flessibilità in uscita; accesso al pensionamento per la «quota 104» (63 anni d'età e 41 anni di contribuzione).

(187) Si tratta di: (*i*) incremento indennità di vacanza contrattuale a dicembre 2023; (*ii*) rinnovo contratti pubblico impiego e aumento stipendi con priorità rinnovo comparto difesa e sicurezza; (*iii*) rinnovo contratti Sanità e detassazione straordinari e premi di risultato; (*iv*) indennità per i medici e nuove assunzioni di personale sanitario; (v) diritto alle prestazioni del SSNL – per i residenti stranieri – versando 2.000 euro annui; (*vi*) incremento del FSN con un finanziamento di 3 miliardi (al quale devono aggiungersi le risorse PNRR e i 300 mln riconosciuti alla Regione Sicilia) e 4,2 miliardi a decorrere dall'anno 2026.

(188) Si tratta di: (*i*) decontribuzione per assunzioni al SUD nelle Zone Economiche Speciali; (*ii*) credito d'imposta per acquisto beni strumentali nel Mezzogiorno; (*iii*) riversamento credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo; (*iv*) rinvio della *plastic e sugar tax* al 1° luglio 2024; (*v*) nuova legge Sabatini 2024.

(189) Cfr. Cap. 5 – Il quadro di finanza pubblica regionale e le politiche di bilancio.

come conseguenza dell'evolversi del contesto economico-finanziario sia, soprattutto, a seguito del nuovo piano finanziario di copertura dei fabbisogni per lo sviluppo regionale – in via di definizione – successivamente alla proposta di «revisione e modifica del PNRR e attuazione del *Piano REPowerEU*» e della stipula di nuovi Accordi istituzionali con il riparto e il trasferimento di risorse finanziarie al Lazio.

Per le politiche economico-finanziarie regionali, nella fase di transizione tra cicli di programmazione (2014-2020 e 2021-2027) e legislature (2018-2023 e 2023-2028), i finanziamenti della coesione 2014-2020 per fronteggiare le ripercussioni economiche e sociali causate dalla pandemia e contribuire al rilevante fabbisogno di spesa nel settore sanitario, hanno avuto un ruolo determinante per proseguire nell'attuazione degli interventi nel corso del 2022 e assicurare la copertura finanziaria.

L'evoluzione della programmazione economico-finanziaria regionale

Per inquadrare correttamente gli aspetti della programmazione economico-finanziaria che hanno caratterizzato il passaggio dall'XI alla XII legislatura è necessario ricostruire – sinteticamente – il ruolo avuto dai finanziamenti della coesione 2014-2020 per fronteggiare le ripercussioni economiche e sociali causate dalla pandemia e contribuire al rilevante fabbisogno di spesa nel settore sanitario.

Nel corso del 2020, l'Unione europea, aveva adottato regolamenti per rendere l'azione dei fondi della Politica di coesione più efficace e tempestiva, sia attraverso il riconoscimento di una flessibilità straordinaria[190] nell'uso delle risorse sia immettendo liquidità aggiuntiva con la quale fronteggiare i nuovi fabbisogni di spesa.

Parallelamente, l'Italia[191] aveva consentito che i progetti originariamente cofinanziati nei Programmi Operativi della politica di coesione europea – sostituiti da interventi di natura emergenziale in esito alle riprogrammazioni – potessero essere portati a compimento nei Programmi Operativi Complementari (POC)[192].

(190) Le iniziative CRII (*Coronavirus Response Investment Initiative*) e CRII+ (*Coronavirus Response Investment Initiative plus*) hanno introdotto, in via eccezionale e temporanea: (a) l'ammissibilità della spesa connessa alle conseguenze della pandemia dal 1° febbraio 2020; (b) la possibilità di finanziare con il FESR il capitale circolante nelle PMI; (c) l'applicazione di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per i programmi della Politica di coesione nel periodo contabile 2020-2021; (d) l'ampliamento della possibilità di operare trasferimenti tra fondi e tra categorie di regioni; (e) la deroga al rispetto dei requisiti di concentrazione tematica, per consentire il trasferimento di risorse verso i settori più colpiti dalla crisi; (f) con riferimento alle procedure di modifica dei Programmi Operativi, è stata riconosciuta la possibilità di rivederne i contenuti anche in assenza di una modifica dell'Accordo di Partenariato.

(191) Decreto legge n. 34/2020, artt. 241 e 242.

(192) La disciplina basata su specifici accordi bilaterali stipulati tra le Amministrazioni e il Ministro per il Sud e la coesione territoriale, ha permesso alla Regione Lazio di riprogrammare la spesa dei Programmi Operativi in favore di misure emergenziali. Il POC 2014-2020 della Regione Lazio è stato approvato (DGR 31 gennaio 2023, n. 37) con una dotazione complessiva di 692,67 milioni, incrementato a 870,75 milioni ((DGR 20 giugno 2023, n. 315).

Considerate queste flessibilità straordinarie per l'attuazione della spesa, nel 2022 è proseguita l'attività di realizzazione – finanziata dalla politica unitaria regionale – degli obiettivi previsti dal programma di governo 2018-2023.

In corso d'anno erano stati realizzati interventi/misure/azioni/*policy* per attuare gli obiettivi (europei, nazionali e regionali) volti allo sviluppo sostenibile, alla transizione ecologica e digitale e all'attenuazione delle diseguaglianze socioeconomiche acuite dalla pandemia.

Al finanziamento degli interventi/misure/azioni/*policy* previsti dalla programmazione finanziaria – missione della «politica unitaria» nel Lazio che aveva operato attraverso la cabina di regia[(193)] – avevano concorso, come premesso, fonti nazionali ed europee ulteriori rispetto a quelle regionali, in attuazione delle indicazioni della programmazione per il triennio 2022-2024 derivanti dal DEFR 2022-2024[(194)].

L'attuazione degli interventi per lo sviluppo e il progresso regionale nel 2022

Considerata la concomitanza, nel 2022, della conclusione della politica di coesione 2014-2020 e dell'avvio della programmazione 2021-2027, lo stato di avanzamento dei diversi Programmi di competenza della Regione Lazio, o il cui contributo ricade sul territorio della regione, è stato analizzato sinteticamente attraverso le principali politiche economiche alla base dello sviluppo regionale: le «*politiche regionali nella Strategia Europa 2020 e nella politica agricola 2014-2020*» , i «*complementi delle politiche regionali nella Strategia Europa 2020*» e «*le politiche regionali sulle aree interne*».

Politiche regionali nella *Strategia Europa 2020* e nella politica agricola 2014-2020. – Il totale delle risorse disponibili derivanti dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) per il ciclo di programmazione 2014-2020 è stato incrementato, nel 2021, raggiungendo quasi 3 miliardi; la dotazione aggiuntiva è derivata dalla proroga di due anni del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 finanziata, in parte, con il bilancio comunitario per gli anni 2021-2022 – nell'ambito delle risorse FEASR previste dal QFP 2021-2027 – e, in parte, con lo strumento europeo per la ripresa (*European Recovery Instrument – EURI*) a seguito della crisi pandemica[(195)].

Lo sforzo di *policy* per la realizzazione della *Strategia Europa 2020*, alla fine del 2022, aveva consentito alla Regione Lazio di «destinare»[(196)] (e impegnare) risorse finanziarie pari a 3,2

(193) Prevista dall'art. 30, Capo IV (Gestione del bilancio), legge regionale 12 agosto 2020, n. 11 recante «Legge di contabilità regionale».

(194) DCR 22 dicembre 2021, n. 19.

(195) Regolamento (UE) 2020/2220 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 dicembre che stabilisce alcune disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del FEASR e del FEAGA negli anni 2021 e 2022 e che modifica i Regolamenti (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda le risorse e l'applicazione negli anni 2021 e 2022 e il Regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda le risorse e la distribuzione di tale sostegno in relazione agli anni 2021 e 2022.

(196) Risorse destinate attraverso l'emanazione di procedure di attuazione (avvisi, bandi, convenzioni, ecc.). Si tratta di impegni, anche a valenza pluriennale, con appostamenti vincolanti sui capitoli di bilancio regionali.

miliardi (la dotazione iniziale era di poco inferiore a 3,0 miliardi) e effettuare pagamenti pari a 2,5 miliardi ovvero una spesa media annua attorno a 315 milioni (**tav. S1.28**).

In base alle fonti ufficiali e alle analisi condotte sulle variabili finanziarie dell'attuazione, il Lazio non presenta un rischio di disimpegno entro il 31 dicembre 2023.

Alla fine del 2022, per le politiche pubbliche regionali finanziate con il Fondo Sociale Europeo – in favore dell'occupazione, per l'inclusione sociale e lotta alla povertà, in favore dell'innalzamento dei livelli d'istruzione e formazione e per incrementare la capacità istituzionale e amministrativa – era stato destinato un ammontare pari a 1,3 miliardi ed erano stati spesi 936 milioni.

Tavola S1.28 - DEFR Lazio 2024: quadro finanziario d'insieme della politica di coesione e della politica agricola della Regione Lazio al 31.12.2022
(valori espressi in milioni)

Programma/Piano	Dotazione finanziaria	Risorse destinate	Attuazione		Spesa certificata
			Impegni	Pagamenti	
FESR	969,1	1.034,5	889,3	735,6	609,5
FSE	902,5	1.307,4	1.205,4	936,6	569,6
FEASR	1.105,2	899,3	1.170,9	848,5	748,9
FEAMP	15,9	15,9	15,1	9,2	8,9
TOTALE	**2.992,7**	**3.257,0**	**3.280,7**	**2.529,9**	**1.937,0**

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (aprile 2023) su dati forniti dalle Direzioni regionali competenti.

Per le politiche pubbliche regionali finanziate con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale – per la ricerca e l'innovazione, la digitalizzazione del Lazio, la competitività dei sistemi produttivi, l'uso di energia e mobilità sostenibile e per mitigare gli effetti di crisi idrogeologiche e sismiche – era stato destinato un ammontare di 1,0 miliardo ed erano stati spesi 735 milioni (**tav. S1.29**).

Tavola S1.29 - DEFR Lazio 2024: quadro finanziario del POR FSE 2014-2020 al 31.12.2022 e del POR FESR 2014-2020 al 31.12.2022
(valori espressi in milioni)

Voci	Dotazione finanziaria	Risorse destinate	Attuazione		Spesa certificata
			Impegni	Pagamenti	
Assi del Programma Operativo Lazio del Fondo Sociale Europeo (FSE)					
1 – Occupazione	159,1	376,7	361,0	249,7	120,9
2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà	566,0	555,5	513,6	453,6	308,0
3 - Istruzione e formazione	135,1	331,2	287,2	213,9	126,9
4 - Capacità istituzionale e amministrativa	6,3	10,7	10,2	5,3	1,4
5 - Assistenza tecnica	36,1	33,3	33,3	14,1	12,4
Totale FSE	**902,5**	**1.307,4**	**1.205,4**	**936,6**	**569,6**
Assi del Programma Operativo Lazio del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)					
1 - Ricerca e innovazione	489,6	401,1	383,3	312,6	273,2
2 - Lazio digitale	46,3	76,1	49,5	44,2	44,1
3 - Competitivita'	365,9	356,9	327,0	296,5	225,8
4 - Energia sostenibile e mobilita'	42,2	94,1	59,7	50,3	44,7
5 - Rischio idrogeologico e sismico	12,5	70,0	35,9	20,0	12,5
6 - Assistenza tecnica	12,6	36,4	34,0	11,9	9,3
Totale FESR	**969,1**	**1.034,5**	**889,3**	**735,6**	**609,5**

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (aprile 2023) su dati forniti dalle Direzioni regionali competenti.

Per le politiche pubbliche regionali finanziate con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale – per le priorità nei temi dello sviluppo del settore primario – era stata destinata la somma di 900 milioni ed erano stati spesi 849 milioni (**tav. S1.30**).

Tavola S1.30 - DEFR Lazio 2024: quadro finanziario del PSR FEASR 2014-2020 al 31.12.2022
(valori espressi in milioni)

PRIORITA' (a)	DOTAZIONE FINANZIARIA	RISORSE DESTINATE	ATTUAZIONE IMPEGNI	ATTUAZIONE PAGAMENTI	SPESA CERTIFICATA
1) promuovere il trasferimento di conoscenze...	26,9	21,3	13,4	5,8	5,3
2) potenziare la redditività aziende...	304,4	173,3	340,5	222,5	199,4
3) promuovere organizzazione. Filiera alimentare	188,5	128,4	240,7	179,6	146,3
4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi	352,7	328,8	337,4	303,0	278,4
5) incentivare uso efficiente risorse ...	87,1	102,8	85,3	58,0	58,2
6) adoperarsi per l'inclusione sociale...	115,6	117,7	126,3	65,2	49,8
Totale netto priorità	**1.075,2**	**872,3**	**1.143,5**	**834,1**	**737,5**
M 20 Assistenza tecnica	21,9	19,2	19,6	6,7	3,7
M 113 PSR 07-13	6,8	6,6	6,6	6,6	6,6
M341 PSR 07-13	1,4	1,2	1,2	1,2	1,2
Totale complessivo risorse cofinanziate	**1.105,2**	**899,3**	**1.170,9**	**848,5**	**748,9**

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (aprile 2023) su dati forniti dalla Direzione regionale competente. – (a) Priorità per esteso: 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione; 2) potenziare la redditività aziende agricole e competitività agricoltura, promuovere tecnologie innovative; 3) promuovere organizzazione. Filiera alimentare; 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; 5) incentivare uso efficiente risorse e passaggio a economia a basse emissioni di carbonio e resiliente; 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, riduzione povertà e sviluppo economico nelle zone rurali.

Complementi delle politiche regionali nella Strategia Europa 2020. –Per ulteriori interventi d'investimento regionali – sia di carattere settoriale sia per la realizzazione di infrastrutture – considerata la normativa nazionale introdotta tra il 2019 e il 2020 sull'uso delle risorse per lo sviluppo e la coesione[197], per portare a unitarietà la programmazione delle risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC, ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate, FAS) – relativa a tre cicli (2000-2006, il 2007-2013 e il 2014-2020) – è stata prevista[198] l'elaborazione di un Piano di sviluppo e coesione (PSC) per ricondurre la molteplicità di programmi e strumenti in un solo Piano (il PSC, appunto), riprogrammando le risorse ancora non utilizzate, in base ad uno stato di progettazione avanzata o ad una valutazione strategica prioritaria[199].

La riprogrammazione ha avuto finalità di contrasto al blocco della spesa durante la crisi sanitaria legata alla pandemia[200]; alle risorse FSC riprogrammabili (ex art. 44) sono state aggiunte, inoltre, nuove assegnazioni di residue risorse FSC 2014-2020. Con questa premessa, nel corso del 2022, sono state approvate[201] due riprogrammazioni del PSC Lazio 2014-2020.

(197) Amministrazioni Centrali, Regioni e Province Autonome e Città Metropolitane.

(198) Articolo 44 del DL 34/2019 e s.m.i..

(199) Comma 7a e comma 7b dell'art.44 del DL 34/2019 e s.m.i..

(200) Ai sensi degli artt. 241 e 242 del DL 34/2020. I Piani Sviluppo e Coesione sono organizzati in tre Sezioni: (a) Sezione Ordinaria - interventi confermati; (b) Sezione Speciale 1 - contrasto effetti Covid-19; (c) Sezione Speciale 2 - copertura progetti ex Programmi Operativi Fondi Strutturali 2014-2020 per contrasto emergenza Covid-19.

(201) DGR 21 aprile 2022, n.198 «Piano Sviluppo e Coesione della Regione Lazio (Delibera CIPESS n.29 del 29 aprile 2021 recante "Fondo sviluppo e coesione - Approvazione del piano sviluppo e coe-

In particolare, è stato previsto il finanziamento di 10 interventi (di cui 5 a titolarità regionale) per 1,3 miliardi di cui oltre il 29 per cento (374 milioni) inerente all'area tematica 05-Ambiente e risorse naturali, quasi il 19 per cento (241 milioni) all'area 07-Trasporti e mobilità e oltre il 15 per cento (195 milioni) all'area 11-Istruzione e formazione (**tav. S1.31**).

Tavola S1.31 - DEFR Lazio 2024: quadro finanziario PSC 2014-2020 al 31.12.2022
(valori espressi in milioni)

AREE TEMATICHE	DOTAZIONE	QUOTE
01 - Ricerca e innovazione	29,8	2,3
02 – Digitalizzazione	84,2	6,6
03 - Competitività imprese	108,2	8,5
04 - Energia	54,5	4,3
05 - Ambiente e risorse naturali	374,4	29,3
06 – Cultura	78,1	6,1
07 - Trasporti e mobilità	241,1	18,8
08 - Riqualificazione urbana	31,3	2,5
09 - Lavoro e occupabilità	61,4	4,8
10 - Sociale e salute	18,2	1,4
11 - Istruzione e formazione	194,9	15,2
12 - Capacità amministrativa	2,9	0,2
Totale	**1.279,0**	**100,0**

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (aprile 2023).

Le politiche regionali sulle aree interne. – Nell'ultimo biennio, oltre alla prosecuzione delle attività tecniche e di coordinamento sulle quattro aree del Lazio, individuate per il periodo 2014-2020, è stata avviata la procedura di selezione di ulteriori aree interne da inserire – e, dunque, ammettere al finanziamento degli interventi – nell'alveo della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Le politiche regionali sulle aree interne del Lazio (Valle di Comino, Monti Reatini, Monti Simbruini, Alta Tuscia-Antica Città di Castro) ammesse al finanziamento della SNAI, alla fine del 2022, avevano una disponibilità finanziaria per la realizzazione degli interventi di 56,5 milioni derivanti da risorse comunitarie, nazionali, regionali, comunali e dal Fondo di Sviluppo e Coesione (**tav. S1.32**).

Nel corso degli esercizi finanziari 2021 e 2022 sono state effettuate gran parte delle procedure amministrativo-contabili necessarie per consentire ai soggetti attuatori l'attivazione dei procedimenti per la realizzazione degli interventi (affidamento di lavori pubblici, forniture e servizi), e sono stati avviati, da parte dei soggetti attuatori, numerosi interventi. In alcuni casi – osservando incagli tecnico-burocratici tali da ritardare l'esecuzione delle opere e, dun-

sione della Regione Lazio") – Modifica della DGR n.799/2021 - Approvazione della nuova proposta di riprogrammazione delle linee di attività della sezione ordinaria e delle sezioni speciali 1 e 2 da sottoporre al Comitato di Sorveglianza e all'approvazione della Cabina di Regia, ai sensi della Delibera CIPESS n.2/2021» e DGR 16 novembre 2022, n.1055 «Piano Sviluppo e Coesione della Regione Lazio (Delibera CIPESS n.29 del 29 aprile 2021 recante "Fondo sviluppo e coesione - Approvazione del piano sviluppo e coesione della Regione Lazio")-Modifica della DGR n.198/2022 – Approvazione della nuova proposta di riprogrammazione delle linee di attività della sezione ordinaria e delle sezioni speciali 1 e 2 da sottoporre al Comitato di Sorveglianza e all'approvazione della Cabina di Regia, ai sensi della Delibera CIPESS n.2/2021».

que, non consentire la definizione di obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31 dicembre 2022[202] – è stato stabilito[203] di fornire integrale copertura con risorse libere del bilancio regionale[204] agli interventi che, a seguito del monitoraggio[205], rientrino nel definanziamento.

Tavola S1.32 - DEFR Lazio 2024: quadro finanziario per fonte di finanziamento e area delle politiche per le aree interne al 31.12.2022
(valori espressi in milioni)

FONTI DI FINANZIAMENTO	VALLE DI COMINO	MONTI REATINI	ALTA TUSCIA ANTICA CITTÀ DI CASTRO	MONTI SIMBRUINI	TOTALE
Legge di Stabilità (fondi SNAI)	3,74	3,87	3,76	3,76	15,13
Risorse FSC	4,32	4,99	4,71	4,71	18,74
PSR Lazio FEASR 2014-2020	2,11	6,12	-	-	8,23
POR Lazio FESR 2014-2020	0,46	10,8	-	-	11,26
Risorse regionali	1,75	1,25	-	-	3,00
Risorse comunali	-	-	0,07	0,08	0,15
Totale	**12,38**	**27,03**	**8,54**	**8,55**	**56,50**

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica (aprile 2023).

Le attività programmatiche per la prosecuzione della SNAI nel ciclo 2021-2027 è stata avviata nel 2021 con la selezione di nuove aree interne nel territorio regionale che – a seguito del dialogo sociale e con gli enti sub-regionali, dell'interlocuzione e confronto istituzionale con le Amministrazioni centrali e in base ai criteri e alla mappatura ufficiale di riferimento[206] – riguarderanno l'area interna «Pre.gio»[207], l'area interna Monti Lepini[208] e l'area interna «Etrusco-Cimina»[209] che, nel complesso, comprendono 43 comuni.

Nel primo semestre dello scorso anno, il Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI) aveva approvato l'indirizzo di assegnare complessivamente, per tutte le Aree Interne individuate a

(202) Il comma 7 *quater* dell'art.44 del decreto-legge n.34/2019 convertito con modificazioni dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, prevede il definanziamento degli interventi che non hanno raggiunto le obbligazioni giuridicamente vincolanti entro il 31/12/2022.

(203) DGR 16 novembre 2022, n. 1055.

(204) Ai sensi dell'articolo 9, comma 96, lettera a), della legge regionale 23 novembre 2022, n. 19 (Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2022. Disposizioni varie).

(205) Oltre al monitoraggio svolto dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) si è tenuto conto della normativa – art. 53 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 – relativa all'assegnazione di risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 per garantire la prosecuzione degli interventi «con un maggiore livello di avanzamento».

(206) Dipartimento per le Politiche di Coesione-Presidenza del Consiglio dei Ministri.

(207) L'Area è composta da 14 Comuni, appartenenti alla Città Metropolitana di Roma Capitale: Bellegra, Capranica Prenestina, Castel San Pietro Romano, Cave, Cerreto Laziale, Ciciliano, Genazzano, Gerano, Olevano Romano, Pisoniano, Poli, Rocca di Cave, Roiate e San Vito Romano.

(208) L'Area si sviluppa su un territorio che interessa 2 ambiti amministrativi diversi ed è composta da 13 comuni, di cui 9 appartenenti alla provincia di Latina: Bassiano, Cori, Maenza, Norma, Priverno, Rocca Massima, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci e Sermoneta; 4 rientrano nella Città Metropolitana di Roma Capitale: Carpineto Romano, Gorga, Montelanico e Segni.

(209) L'Area è composta da 16 Comuni, appartenenti alla provincia di Viterbo: Barbarano Romano, Bassano Romano, Canepina, Capranica, Caprarola, Carbognano, Castel Sant'Elia, Corchiano, Fabrica di Roma, Gallese, Nepi, Oriolo Romano, Ronciglione, Sutri, Vasanello e Vejano.

livello nazionale: (*i*) 172 milioni per il finanziamento[210] delle nuove aree interne per il ciclo 2021-2027 pari a 4 milioni per ciascuna strategia d'area; (*ii*) 21,6 milioni di euro per il finanziamento[211] di nuovi interventi e/o per il rafforzamento di interventi già presenti (300mila euro per ciascuna area, ad integrazione degli APQ già sottoscritti) del ciclo 2014-2020; (*iii*) 5 milioni per il finanziamento[212] delle attività di Assistenza tecnica e rafforzamento amministrativo.

Successivamente, nel mese di agosto 2022, erano stati stabiliti[213] il riparto, gli indirizzi operativi per la selezione delle aree e la definizione delle strategie d'area, la *governance* della SNAI per il periodo 2021-2027 e – restando invariato l'obbligo di cofinanziamento da parte di ciascuna Regione/Provincia Autonoma con un importo almeno pari al contributo nazionale – il finanziamento nazionale di due nuove aree interne per Regione/Provincia Autonoma.

La Regione Lazio, considerata l'ammissibilità da parte del CTAI delle tre nuove aree interne proposte, aveva provveduto[214] a: (*i*) approvare le nuove aree interne per il ciclo 2021-2027 della Regione Lazio; (*ii*) confermate le aree interne per il ciclo 2014-2020; (*iii*) indicare l'ordine di priorità di attuazione della strategia per le nuove del ciclo 2021-2027 (nell'ordine: area interna «Monti Lepini»; area interna «Pre.gio»; area interna «Etrusco-Cimina»); (*iv*) impegnarsi per garantire l'estensione del finanziamento alla terza area (ammissibile ma non finanziabile con risorse nazionali per insufficienza della dotazione) e a cofinanziarla con risorse proprie, nazionali o comunitarie.

Principali informazioni statistiche[215] *sull'area interna «Monti Lepini».* – Quest'area – ricadente in parte nella Città metropolitana di Roma Capitale e in parte nella provincia di Latina – ha, in termini di perifericità – secondo la classificazione SNAI 2020 – 1 *comune di cintura* (Cori), 10 *comuni intermedi* e 2 *comuni periferici* ovvero, nell'insieme, 12 comuni in aree interne con una percentuale pari al 92 per cento. Sono stati individuati tre differenti *comuni di destinazione prevalente* (Frosinone, Latina e Velletri) che hanno una distanza media pari a 35,96 minuti (**tav. S1.33**).

L'area, in termini demografici, aveva una popolazione complessiva (2020) di 64.595 unità, con un decremento del -2,39 per cento rispetto al censimento 2011.

Ricadono nell'area di progetto, 2 comuni (Cori e Priverno) con una popolazione maggiore di 10.000 abitanti; altri 2 Comuni (Segni e Sermoneta) rientrano in comuni con fasce di popolazione tra i 5.000 e 10.000 abitanti; il restante 69 per cento di comuni rientra nella categoria dei «piccoli Comuni».

(210) Ex art. l, comma 314 della legge n. 160/2019 e art. 28 del decreto-legge n.104/2020.

(211) Ex art. l, comma 314 della legge n. 160/2019 e art. 28 del decreto-legge n.104/2020.

(212) Ex art. 28 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104.

(213) Delibera CIPESS 2 agosto 2022, n. 41.

(214) DGR 9 novembre 2022, n. 1035.

(215) Formez PA-Strategia Aree Interne, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne | Regione Lazio-Programmazione 2021-2027*, Settembre 2022.

In termini di *compattezza intercomunale,* tutti i comuni fanno parte di due Comunità Montane. Della «Comunità Montana-Monti Lepini-Area Romana» fanno parte 5 comuni, di cui 4 rientrano nell'area di progetto e ricadono nella Città Metropolitana di Roma Capitale; la «Comunità Montana-Monti Lepini (in provincia di Latina)» è composta da 12 comuni, di cui solo 9 rientrano nell'area di progetto.

Tavola S1.33 - DEFR Lazio 2024: principali informazioni sull'area interna «Monti Lepini» - Strategia Nazionale Aree Interne | Regione Lazio -Programmazione 2021-2027
(variazioni espresse in percentuale)

COMUNI	CLASSI SNAI 2020	COMUNE DI DESTINAZIONE PREVALENTE	TEMPI MEDI DI PERCORRENZA (MINUTI)	POPOLAZIONE RESIDENTE		
				2011	2020	2020/2011
Bassiano	D – Intermedio	Latina	32,5	1.580	1.439	-8,92
Carpineto Romano	E – Periferico	Frosinone	45	4.649	4.141	-10,93
Cori	C – Cintura	Velletri	27,5	11.025	10.482	-4,93
Gorga	E – Periferico	Frosinone	43,8	767	698	-9,00
Maenza	D – Intermedio	Frosinone	38,8	3.078	2.996	-2,66
Montelanico	D – Intermedio	Frosinone	35,7	2.152	2.062	-4,18
Norma	D – Intermedio	Latina	31	4.035	3.708	-8,10
Priverno	D – Intermedio	Latina	37,4	13.891	13.763	-0,92
Rocca Massima	D – Intermedio	Velletri	30,4	1.094	1.088	-0,55
Roccagorga	D – Intermedio	Latina	39,2	4.552	4.199	-7,75
Roccasecca dei Volsci	D – Intermedio	Frosinone	39,1	1.126	1.057	-6,13
Segni	D – Intermedio	Frosinone	39	9.101	8.985	-1,27
Sermoneta	D – Intermedio	Latina	28,1	9.129	9.977	9,29
Totale			**35,96**	**66.179**	**64.595**	**-2,29**

Fonte: Formez PA-Strategia Aree Interne, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne | Regione Lazio - Programmazione 2021-2027*, Settembre 2022.

Principali informazioni statistiche[216] *sull'area interna «Pre.gio».* – Quest'area, ricadente interamente nella Città metropolitana di Roma Capitale, ha – in termini di perifericità – 2 *comuni di cintura*, 8 *comuni intermedi* e 4 *comuni periferici* per un totale di 12 comuni in aree interne con una percentuale pari all'86 per cento. I comuni hanno come *destinazione prevalente* il comune di Tivoli e la Città Metropolitana di Roma Capitale; i tempi per raggiungere la destinazione prevalente sono, in media, attorno a 36 minuti.

La popolazione complessiva (dato 2020) è pari a 37.448; rispetto al censimento 2011 la riduzione è stata del 3,47 per cento (**tav. S1.34**).

In termini di *compattezza intercomunale,* i comuni dell'area fanno parte di 3 differenti Comunità Montane[217] e 2 Unioni di Comuni endo-comunitarie.

In dettaglio; (*i*) dei 18 comuni appartenenti alla Comunità Montana del Lazio, 7 comuni ricadono in questa area interna; dei 31 comuni appartenenti alla Comunità dell'Aniene, 5 comuni ricadono in questa area interna[218]; dei 13 comuni della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, 2 comuni ricadono in questa area interna; (*ii*) dei 4 comuni dell'unione

(216) Formez PA-Strategia Aree Interne, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne | Regione Lazio-Programmazione 2021-2027*, Settembre 2022.

(217) Nella Comunità dell'Aniene vi sono 22 comuni che ricadono nell'area interna «Monti Simbruini».

(218) Per memoria: è in atto il processo di trasformazione delle Comunità Montane laziali in Unioni di comuni montani, in applicazione della legislazione regionale in materia di riordino territoriale.

endo-comunitaria Alta Valle del Sacco, 3 comuni ricadono in questa area interna; dei 6 comuni dell'unione endo-comunitaria Valle del Giovenzano, 4 comuni ricadono in questa area interna.

Tavola S1.34 – DEFR Lazio 2024: principali informazioni sull'area interna «Pre.gio» - Strategia Nazionale Aree Interne | Regione Lazio -Programmazione 2021-2027
(variazioni espresse in percentuale)

Comuni	Classi SNAI 2020	Comune di destinazione prevalente	Tempi medi di percorrenza (minuti)	Popolazione residente		
				2011	2020	2020/2011
Bellegra	E – Periferico	Tivoli	44,2	2.948	2.727	-7,50
Capranica Prenestina	D – Intermedio	Tivoli	40,9	330	316	-4,24
Castel San Pietro Romano	D – Intermedio	Roma	38	855	839	-1,87
Cave	D – Intermedio	Roma	34,1	10.421	10.728	2,95
Cerreto Laziale	C – Cintura	Tivoli	26,3	1.192	1.080	-9,4
Ciciliano	C – Cintura	Tivoli	22,7	1.353	1.259	-6,95
Genazzano	D – Intermedio	Roma	36,8	5.959	5.724	-3,94
Gerano	D – Intermedio	Tivoli	28,5	1.248	1.163	-6,81
Olevano Romano	E – Periferico	Roma	45,1	6.742	6.455	-4,26
Pisoniano	D – Intermedio	Tivoli	29,2	803	739	-7,97
Poli	D – Intermedio	Roma	32,1	2.433	2.275	-6,49
Rocca di Cave	E – Periferico	Tivoli	43,4	396	355	-10,35
Roiate	E – Periferico	Roma	46,9	749	663	-11,48
San Vito Romano	D – Intermedio	Tivoli	35,3	3.366	3.125	-7,16
Totale			**35,96**	**38.795**	**37.448**	**-3,47**

Fonte: Formez PA-Strategia Aree Interne, *La Strategia Nazionale per le Aree Interne | Regione Lazio-Programmazione 2021-2027*, Settembre 2022.

La programmazione economico-finanziaria unitaria regionale 2024-2026

La «politica unitaria per la coesione, la ripresa e la resilienza nel Lazio» – ovvero le priorità di politica economica e finanziaria finalizzate a raggiungere gli obiettivi della strategia regionale per la XII legislatura *«per un futuro prospero e di benessere, socialmente inclusivo e sostenibile dal punto di vista ambientale»* – è stata definita[219], lo scorso marzo, nel Documento Strategico di Programmazione 2023 (DSP 2023) e nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2023 (DEFR 2023)[220].

Dopo la costituzione[221] di una «cabina di regia» per l'attuazione delle politiche pubbliche regionali, tra aprile e ottobre, conservando inalterata la struttura e l'architettura del DSP 2023, le Autorità di politica economica regionale hanno proceduto all'introduzione di nuovi interventi di programmazione economico-finanziaria in considerazione sia dell'evolversi del contesto macroeconomico sia della «proposta di revisione e modifica del PNRR e l'attuazione del Piano REPowerEU».

(219) Art. 4 (Documento strategico di programmazione – DSP), comma 4, lettera b), Legge Regionale 12 agosto 2020, n. 11 recante «*Legge di contabilità regionale*».

(220) DGR 21 marzo 2023, n. 77 recante «Programma di governo per la XII legislatura. Approvazione del Documento Strategico di Programmazione (DSP) 2023-2028» e DGR 29 marzo 2023, n. 7 recante «Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2023 - Anni 2023-2025».

(221) Direttiva del Presidente della Regione Lazio 29 maggio 2023, n. P00001, Istituzione della "Cabina di Regia per l'attuazione della politica unitaria per la coesione, la ripresa e la resilienza". Revoca delle Direttive del Presidente della Regione Lazio n. R00001 del 19 febbraio 2021 e n. R00003 del 17 marzo 2021.

Gli obiettivi e le policy del programma di governo

La strategia regionale *«per un futuro prospero e di benessere, socialmente inclusivo e sostenibile dal punto di vista ambientale»* – articolata in 3 Macroaree («Il Lazio dei diritti e dei valori», «Il Lazio dei territori e dell'ambiente» e «Il Lazio dello sviluppo e della crescita»), 6 Indirizzi Programmatici («Salute», «Istruzione, formazione, lavoro, sicurezza, cultura, sport, famiglia», «Assetto urbanistico per lo sviluppo», «Ambiente, territorio, reti infrastrutturali», «Il Lazio intelligente per lo sviluppo e la crescita» e «Investimenti settoriali») e 17 Obiettivi Programmatici – è stata oggetto, tra aprile e ottobre dell'anno in corso, di un *processo di integrazione* (*Addendum* al Documento Strategico di Programmazione 2023-2028)[222] con l'introduzione di nuove azioni, interventi, misure, *policy* e con l'individuazione di 55 Azioni Portanti[223].

Il *processo di integrazione*, conservando inalterata la struttura e l'architettura del DSP 2023, è avvenuto a seguito dell'evoluzione del quadro macroeconomico[224] ma, soprattutto, come conseguenza della proposta di revisione e modifica del PNRR e l'attuazione del «Piano REPowerEU»[225] e dell'Accordo per la coesione (Governo-Regione Lazio)[226] in merito alla previsione di attribuzione di risorse finanziarie, per il ciclo 2021-2027, del Fondo di sviluppo e Coesione. Nel complesso, il programma di governo ha definito 318 azioni/interventi/misure/*policy*; in particolare: 144 destinate a 2 Indirizzi Programmatici per la realizzazione di 4 Obiettivi programmatici della Macroarea «Il Lazio dei diritti e dei valori»; 72 destinati ai 2 Indirizzi Programmatici per la realizzazione dei 4 Obiettivi programmatici della Macroarea «Il Lazio dei territori e dell'ambiente» e 102 destinati a 2 Indirizzi Programmatici per la realizzazione di 3 Obiettivi programmatici della Macroarea «Il Lazio dello sviluppo e della crescita» (**tav. S1.35).**

(222) DGR Proposta n. 45238 del 17 novembre 2023.

(223) La Azioni Portanti (AP) sono state definite per determinare le condizioni essenziali per l'implementazione di una pluralità di tipologie di intervento; il carattere portante è dovuto al fatto che si tratta di interventi o *policy* complesse e articolate, che trattano e affrontano importanti tipologie di fabbisogni e che necessitano di una specifica efficienza procedurale connessa ai regolamenti d'attuazione europei o nazionali.

(224) Cfr. Cap. 1-*Il ciclo dell'economia internazionale, nell'eurozona e in Italia* e Cap. 2-*L'economia regionale: aspetti strutturali e congiunturali.*

(225) Cfr. § *Le politiche e le riforme per la ripresa e la resilienza* nel § 3.2 – *La programmazione economico-finanziaria nazionale e la legge di bilancio 2024-2026.*

(226) Accordo per la coesione in attuazione del DL 19 settembre 2023, n. 124 recante «*Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonchè in materia di immigrazione*». DGR Proposta n. 43075 dell'11 novembre 2023 recante «*Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027. Approvazione dello schema di "Accordo per la Coesione" tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Lazio, di cui all'art.1, comma 1, lett. d del Decreto-legge 19 settembre 2023, n.124*».

Tavola S1.35 - DEFR Lazio 2024: Addendum al Documento Strategico di Programmazione 2023-2028. Struttura (Macroaree, Indirizzi Programmatici, Obiettivi Programmatici) e numero policy per Indirizzo Programmatico e per Obiettivo Programmatico (ottobre 2023)

MACROAREA E COD. IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO (I P) E COD. IDENTIFICATIVO	POLICY PER I P	OBIETTIVO PROGRAMMATICO (O P) E COD IDENTIFICATIVO	POLICY PER O P
[01.] - Il Lazio dei diritti e dei valori	[01.01.] – Salute	30	[01.01.01.] - Estendere la sanità di prossimità	7
			[01.01.02.] - Migliorare le cure sanitarie (salute mentale - disturbi alimentari - stili di vita e progetto salute - malattie rare)	7
			[01.01.03.] - Ammodernamento tecnologico (AT) e potenziamento infrastrutturale (PI) nella sanità	7
			[01.01.04.] - Migliorare le condizioni di vita (disabilità e malattie cronico-degenerative)	9
	[01.02.] - Istruzione, formazione, lavoro, sicurezza, cultura, sport, famiglia	114	[01.02.01.] - Investire nell'istruzione e formazione	16
			[01.02.02.] - Per la famiglia: investire nella scuola e per l'infanzia	26
			[01.02.03.] - Contrasto alla marginalità sociale: dignità del lavoro, occupazione e sostegno alla disabilità	14
			[01.02.04.] - Incrementare la sicurezza dei cittadini	21
			[01.02.05.] - Favorire l'accesso allo sport e migliorare gli stili di vita	15
			[01.02.06.] - Valorizzare la cultura nel Lazio	22
[02.] - Il Lazio dei territori e dell'ambiente	[02.01.] - Assetto urbanistico per lo sviluppo	32	[02.01.01.] - Roma Capitale e urbanistica regionale	18
			[02.01.02.] - Migliorare le condizioni di famiglie e imprese: edilizia agevolata e progetti PNRR	14
	[02.02.] - Ambiente, territorio, reti infrastrutturali	40	[02.02.01.] - Tutela ambientale e protezione civile	19
			[02.02.02.] - Mobilità, trasporti e infrastrutture moderne e sostenibili	21
[03.] - Il Lazio dello sviluppo e della crescita	[03.01.] - Il Lazio intelligente per lo sviluppo e la crescita	47	[03.01.01.] - Crescita industriale (credito, aree per la produzione, innovazione e ricerca, Terza Missione)	47
	[03.02.] - Investimenti settoriali	55	[03.02.01.] - Ampliare le politiche di sviluppo di settore (agroalimentare, manifattura, commercio e turismo)	39
			[03.02.02.] - Migliorare le politiche per la gestione dei rifiuti e ampliare le politiche energetiche	16
Totale		**318**		**318**

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2023.

Obiettivi e policy della Macroarea [01] - «Il Lazio dei diritti e dei valori». – La Macroarea [01] ha 2 Indirizzi Programmatici ([01.01.] - *Salute* e [01.02.] - *Istruzione, formazione, lavoro, sicurezza, cultura, sport, famiglia*) che prevedono l'attuazione di 144 azioni/interventi/misure/policy di cui 20 Azioni Portanti (**tav. S1.36 e tav.A.19 nell'Appendice**).

L'Indirizzo Programmatico «Salute» è articolato in 4 Obiettivi Programmatici alla cui realizzazione concorrono 30 azioni/misure/*policy* tra cui 3 Azioni Portanti.

Con gli obiettivi *Estendere la sanità di prossimità*-(01.01.01.00), *Migliorare le cure sanitarie (salute mentale - disturbi alimentari - stili di vita e progetto salute - malattie rare)*-(01.01.02.00) e *Migliorare le condizioni di vita (disabilità e malattie cronico-degenerative)*-(01.01.04.00) si intende intervenire con politiche opportunamente localizzate nel territorio rispondendo – al contempo – ai fabbisogni di cura che colpiscono specifiche quote della popolazione regionale e che risultano collegate, in parte, sia agli stili di vita sia alle tendenze demografiche.

L'Indirizzo Programmatico «Istruzione, formazione, lavoro, sicurezza, cultura, sport, famiglia» è articolato in 6 Obiettivi Programmatici; alla sua realizzazione concorrono 114 azioni/misure/policy tra cui 17 Azioni Portanti.

Gli Obiettivi Programmatici *Investire nell'istruzione e formazione*-(01.02.01.00) e *Per la famiglia: investire nella scuola e per l'infanzia*-(01.02.02.00) sono volti al miglioramento del benessere umano e a quello soggettivo, dipendente – a sua volta – dal raggiungimento di livelli più elevati di istruzione e formazione che, assieme alla piena realizzazione della famiglia (dei tempi di vita e di lavoro e, dunque, dei servizi scolastici e per l'infanzia) consentono un miglioramento del benessere economico. Per il raggiungimento di entrambi gli obiettivi sono state definite 42 azioni/misure/*policy*.

Tavola S1.36 - DEFR Lazio 2024: Principali Azioni/Interventi/Misure/Policy e Azioni Portanti (AP) della Macroarea [01] «Il Lazio dei diritti e dei valori» - Addendum al Documento Strategico di Programmazione 2023-2028, ottobre 2023

COD IDENTIFICATIVO	AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (AP)
01.01.01.04	Politiche sanitarie di prossimità (medicina generale; pediatri di libera scelta; *specialistic ambulatorial*; assistenza aree interne)
01.01.01.05	Case della Comunità: modelli di presa in carico attiva del cittadino per costruire il proprio "progetto di salute" - **AP 01**
01.01.02.07	Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali - **AP 02**
01.01.03.06	Interventi per valorizzare il lavoro sanitario
01.01.03.07	Investimenti in tecnologie e strumentazioni diagnostiche; Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria
01.01.04.08	Interventi per contrastare la povertà, l'esclusione e la marginalizzazione sociale - **AP 03**
01.01.04.09	Interventi di sostegno alle condizioni di disabilità
01.02.01.04	Formazione e riqualificazione per lavoratori e imprese - **AP 04**
01.02.01.05	Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno ai disoccupati - **AP 05**
01.02.01.06	Finanziamenti per scuole di alta formazione - **AP 06**
01.02.01.07	Interventi per l'obbligo formativo e per l'istruzione e formazione tecnica superiore anche delle persone con disabilità - **AP 07**
01.02.01.08	Programma innovativo per la mobilità nazionale e internazionale degli studenti e dei laureati - **AP 08**
01.02.01.09	Misure per favor. l'accesso all'istruz. terziaria, qualificazione post universitaria e ricerca, in connessione con la Terza Missione - **AP 09**
01.02.02.10	Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-6 anni - **AP 10**
01.02.02.11	Interventi per l'integrazione scolastica e formativa delle persone con disabilità - **AP 11**
01.02.02.23	Investimenti per l'edilizia scolastica (ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico) - **AP 12**
01.02.02.24	Progetti speciali per le scuole - **AP 13**
01.02.02.25	Interventi per modernizzare l'offerta formativa
01.02.03.06	Centri per l'impiego 4.0
01.02.03.07	Contratto di ricollocazione - **AP 14**
01.02.03.08	Servizi per il lavoro, orientamento e formazione professionale - **AP 15**
01.02.03.09	Interventi di politica attiva per l'occupabilità di disoccupati e lavoratori in uscita dal MdL - **AP 16**
01.02.04.06	Potenziamento del Servizio Civile Universale
01.02.04.08	Interventi di prevenzione e presidio di specifiche aree territoriali
01.02.05.07	Investimenti per le palestre scolastiche
01.02.05.08	Sport e integrazione: progetti sportivi per l'inclusione sociale in specifiche aree territoriali - **AP 17**
01.02.06.12	ATELIER ABC (Arte, Bellezza, Cultura) - **AP 18**
01.02.06.13	Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale - **AP 19**
01.02.06.14	Tecnologia per la valorizzazione del patrimonio culturale (distretto tecnologico)
01.02.06.20	Lazio Cinema International - **AP 20**
01.02.06.21	Interventi di sostegno per profili specializzati del cinema e dell'audiovisivo

Fonte: Regione Lazio – Direzione programmazione economica, ottobre 2023.

Il *contrasto alla marginalità sociale: dignità del lavoro, occupazione e supporto alla disabilità*-(01.02.03.00), terzo Obiettivo Programmatico di questo Indirizzo, è stato articolato in 14 azioni/misure/*policy*.

Gli altri due Obiettivi Programmatici – *Favorire l'accesso allo sport e migliorare gli stili di vita*-(01.02.05.00) per il quale sono state previste 15 azioni/misure/*policy* e *Valorizzare la*

cultura nel Lazio-(01.02.06.00) attraverso la realizzazione di 22 azioni/misure/*policy* – derivano dall'assunzione che il miglioramento dei livelli di istruzione e formazione e, dunque, della quantità e qualità del lavoro sono obiettivi di *policy* che si dispiegano nel tempo, favorendo il miglioramento degli stili di vita anche con il concorso dell'attività sportiva. Inoltre, a livelli più elevati di istruzione e formazione corrispondono livelli più elevati di accesso e godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali, e una partecipazione attiva al processo di produzione nei settori della cultura e della creatività.

Infine, ancora in tema di diritti e di valori, il benessere soggettivo necessita di «sicurezza personale» e, dunque, è stato individuato un Obiettivo Programmatico per *Incrementare la sicurezza dei cittadini*-(01.02.04.00) alla cui realizzazione concorrono 21 azioni/misure/*policy*.

Obiettivi e policy della Macroarea [02] - «Il Lazio dei territori e dell'ambiente». – La Macroarea [02] ha 2 Indirizzi Programmatici ([02.01.] - *Assetto urbanistico per lo sviluppo* e [02.02.] - *Ambiente, territorio, reti infrastrutturali*) che prevedono la realizzazione di 72 azioni/interventi/misure/*policy* di cui 15 Azioni Portanti (**tav. S1.37 e tav.A.20 nell'Appendice**).

Tavola S1.37 - DEFR Lazio 2024: Principali Azioni/Interventi/Misure/Policy e Azioni Portanti (AP) della Macroarea [02] «Il Lazio dei territori e dell'ambiente» - Addendum al Documento Strategico di Programmazione 2023-2028, ottobre 2023

COD IDENTIFICATIVO	AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (AP)
02.01.01.12	Contrasto spopolam.: sostegno creazione comunità rurali sostenib.; riuso borghi abbandonati e valorizz. tradizioni culturali - AP 21
02.01.01.15	Incentivi per lo sviluppo economico piccoli comuni
02.01.01.16	Interventi strategici di sviluppo territoriale locale in ambito urbano, rurale e costiero - AP 22
02.01.01.17	Introduzione di processi per aumentare l'efficienza legislativa e amministrativa
02.01.02.08	Introduzione di procedure per la semplificazione e l'efficientamento nell'edilizia sovvenzionata
02.01.02.09	Interventi di urbanizzazione primaria nei PEEP avviati - AP 23
02.02.01.07	Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria
02.02.01.08	Azioni strategiche per il Tevere: depurazione, messa in sicurezza, difesa idraulica, navigabilità - AP 24
02.02.01.09	Interventi per la realizzazione di invasi di raccolta d'acqua nel Lazio - AP 25
02.02.01.12	Interventi per il contenimento delle dispersioni idriche - AP 26
02.02.01.13	Interventi ulteriori per migliorare la qualità dell'acqua e il risparmio idrico
02.02.01.16	Interventi contro il rischio geolog. e idrogeolog. del territorio e programm. ripascimento delle spiagge e tutela della costa - AP 27
02.02.01.17	Finanziamento del fondo per la bonifica di siti pubblici e delle discariche abusive - AP 28
02.02.02.08	Interventi di adeguamento e miglioramento sismico degli edifici pubblici - AP 29
02.02.02.09	Interventi in aree terremotate
02.02.02.10	Realizzazione di nuove piste ciclabili infrastrutturate con materiali eco-sostenibili
02.02.02.11	Corridoio Roma-Latina-Valmontone: fattibilità di soluzioni alternative per l'intersezione con il nodo stradale di Roma
02.02.02.12	Investimenti sulla rete stradale (regionale e locale)
02.02.02.13	Realizzazione del nodo di interscambio del Pigneto
02.02.02.14	Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria
02.02.02.15	Ferrov. Roma-Viterbo (raddop. e ammoder. e acquisto nuovi treni) e Ferr. Roma-Lido (ammoder. rete e acquisto nuovi treni) - AP 30
02.02.02.16	Investimenti per il TPL (acquisto autobus ad alta efficienza ambientale) - AP 31
02.02.02.17	Realizzazione di nodi d'interscambio per la mobilità collettiva - AP 32
02.02.02.18	Investimenti in tecnologie per la mobilità urbana - AP 33
02.02.02.19	Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane di Roma e Metro C ferrovie concesse)
02.02.02.20	Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità - AP 34
02.02.02.21	Interventi per la realizzazione del Programma regionale banda ultra-larga - AP 35

Fonte: Regione Lazio – Direzione programmazione economica, ottobre 2023.

L'Indirizzo Programmatico «*Assetto urbanistico per lo sviluppo*» è articolato in 2 Obiettivi Programmatici; alla sua realizzazione concorrono 32 azioni/misure/*policy*.

Gli Obiettivi Programmatici – con l'impegno a riconoscere a Roma, in quanto Capitale d'Italia, un'autonomia gestionale che permetta di ottimizzare le risorse e assumersi la responsabilità di deleghe che decongestionino l'attività politico-amministrativa regionale – sono volti a migliorare il benessere degli individui, delle famiglie e, dunque, degli *habitat* umani. Per questo si procederà con interventi di rigenerazione urbana e recupero edilizio favorendo, anche, i residenti nei piccoli comuni, nei territori montani e nelle aree interne[227].

Le rigenerazioni saranno condotte anche in funzione di valorizzare e sviluppare le specificità dei territori – a partire dal turismo – e avviare il ripopolamento. In particolare, per raggiungere l'Obiettivo Programmatico *Roma Capitale e urbanistica regionale* (02.01.01.00) sono state definite 18 azioni/misure/*policy* [228] e per l'Obiettivo Programmatico *Migliorare le condizioni di famiglie e imprese: edilizia agevolata e progetti PNRR* (02.01.02.00) sono state individuate 14 azioni/misure/*policy*[229].

L'Indirizzo Programmatico «*Ambiente, territorio, reti infrastrutturali*» è articolato in 2 Obiettivi Programmatici ((02.02.01.) - *Tutela ambientale e protezione civile* e (02.02.02.) - *Mobilità, trasporti e infrastrutture moderne e sostenibili*); alla sua realizzazione concorrono 40 azioni/misure/*policy*.

La «politica di tutela attiva dell'ambiente e del paesaggio» – riconducibile all'Obiettivo Programmatico *Tutela ambientale e protezione civile* (02.02.01.00) che prevede l'attuazione di 13 azioni/misure/*policy*[230] – ha il duplice scopo di proteggere e valorizzare il patrimonio ambientale esistente; questa politica avrà, alla base della strategia, l'«ipotesi di pianificazione del territorio innovativa e votata alla crescita del Lazio». La tutela dell'ambiente significa, anche, protezione delle comunità dall'ampia varietà di rischi naturali (e non). Il ruolo della protezione civile sarà sostenuto e potenziato e, particolare attenzione, sarà riservata all'educazione della cittadinanza – con specifiche azioni verso i giovani – alla preparazione alle emergenze e alla riduzione del rischio.

(227) Cfr. *Le politiche regionali sulle aree interne* nel § - *L'attuazione degli interventi per lo sviluppo e il progresso regionale nel 2022*.

(228) In particolare: l'Azione Portante (02.01.01.12) - *Contrasto allo spopolamento: sostegno alla creazione di comunità rurali sostenibili; riuso dei borghi abbandonati e valorizzazione delle tradizioni culturali-AP 21* e l'Azione Portante (02.01.01.16) - *Interventi strategici di sviluppo territoriale locale in ambito urbano, rurale e costiero-AP 22.*

(229) Si evidenzia l'Azione Portante (02.01.02.09) - *Interventi di urbanizzazione primaria nei PEEP avviati-AP 23*.

(230) In dettaglio si segnalano le azioni/interventi/misure/*policy* e le Azioni Portanti: (02.02.01.07)-*Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria*; (02.02.01.08)-*Azioni strategiche per il Tevere: depurazione, messa in sicurezza, difesa idraulica, navigabilità-AP 24*;(02.02.01.09)-*Interventi per la realizzazione di invasi di raccolta d'acqua nel Lazio-AP 25*; (02.02.01.12)-*Interventi per il contenimento delle dispersioni idriche-AP 26*; (02.02.01.13)-*Interventi ulteriori per migliorare la qualità dell'acqua e il risparmio idrico*; (02.02.01.16)-*Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio e progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa-AP 27*; (02.02.01.17)-*Finanziamento del fondo per la bonifica di siti pubblici e delle discariche abusive-AP 28*.

L'Obiettivo Programmatico di legislatura *Mobilità, trasporti e infrastrutture moderne e sostenibili*-(02.02.02.00) parte dall'assunto che le infrastrutture dovranno necessariamente tener conto della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e quindi nessuna infrastruttura potrà essere realizzata qualora esistano rischi accertati di peggioramento ambientale. In base alla strategia regionale concorreranno al raggiungimento di questo Obiettivo 21 azioni/misure/*policy*[231].

Obiettivi e policy della Macroarea [03] - «Il Lazio dello sviluppo e della crescita». – La Macroarea [03] ha 2 indirizzi programmatici ([03.01.] - *Il Lazio intelligente per lo sviluppo e la crescita* e [03.02.] - *Investimenti settoriali*) che prevedono la realizzazione di 102 azioni/interventi/misure/*policy* di cui 20 Azioni Portanti (**tav. S1.38 e tav.A.21 nell'Appendice**).

L'Indirizzo Programmatico «*Il Lazio intelligente per lo sviluppo e la crescita*» ha un unico Obiettivo Programmatico ([03.01.01.00]-*Crescita industriale (credito, aree per la produzione, innovazione e ricerca, Terza Missione*)) a cui concorrono 47 azioni/misure/policy tra cui 11 Azioni Portanti. Per la molteplicità d'interventi previsti per raggiungere questo Obiettivo Programmatico, l'incremento di benessere reale deriverà dal *policy mix* che concorre a soddisfare specifici fabbisogni del settore secondario.

Oltre alle azioni previste per semplificare le fasi burocratiche e, dunque, i tempi d'attesa e procedurali per cittadini e imprese, sono state ideate azioni/misure/*policy* per individuare – nell'industria e nell'artigianato e in alcuni specifici rami dei servizi – l'intervento pubblico regionale più idoneo per l'incremento della produzione quali-quantitativa e, dunque, per generare un incremento del benessere economico.

Per generare un incremento del benessere economico regionale, gli ambiti principali dell'intervento pubblico riguarderanno: (1) la competitività domestica e internazionale[232]; (2) l'approvvigionamento di credito[233]; (3) la ricerca e l'innovazione[234]; (4) la modernizzazione dei

(231) In particolare, si evidenziano: (02.02.02.08)-*Interventi di adeguamento e miglioramento sismico degli edifici pubblici-AP 29*; (02.02.02.09)-*Interventi in aree terremotate*; (02.02.02.10)-*Realizzazione di nuove piste ciclabili infrastrutturate con materiali eco-sostenibili*; (02.02.02.11)-*Corridoio Roma-Latina-Valmontone: fattibilità di soluzioni alternative per l'intersezione con il nodo stradale di Roma*; (02.02.02.12)-*Investimenti sulla rete stradale (regionale e locale)*; (02.02.02.13)-*Realizzazione del nodo di interscambio del Pigneto*; (02.02.02.14)-*Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria*; (02.02.02.16)-*Investimenti per il TPL (acquisto autobus ad alta efficienza ambientale)-AP 31*; (02.02.02.17)-*Realizzazione di nodi d'interscambio per la mobilità collettiva-AP 32*; (02.02.02.18)-*Investimenti in tecnologie per la mobilità urbana-AP 33*; (02.02.02.20)-*Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità-AP 34*;(02.02.02.21)-*Interventi per la realizzazione del Programma regionale banda ultra-larga-AP 35*.

(232) In dettaglio si segnalano le azioni/interventi/misure/*policy* e le Azioni Portanti: (03.01.01.22)-*Interventi di sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali-AP 38*; (03.01.01.23)-*Interventi per l'attrazione degli investimenti sul territorio regionale-AP 39*; (03.01.01.24)-*Rete Spazio Attivo-AP 40*; (03.01.01.28)-*Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo-AP 42*; (03.01.01.27)-*Finanziamento del Fondo regionale di Venture Capital-AP 41*.

(233) In dettaglio si segnalano le azioni/interventi/misure/*policy* e le Azioni Portanti: (03.01.01.20)-*Interventi per favorire l'accesso al credito (microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond)-AP 36*.

(234) In dettaglio si segnalano le azioni/interventi/misure/*policy* e le Azioni Portanti: (03.01.01.21)-*Investimenti nei settori strategici Smart Specialization; trasferimento tecno-logico tra imprese e tra settori-AP 37*; (03.01.01.37)-*Investimenti per la ricerca pubblica e privata-AP 44*.

luoghi della produzione[235].

Tavola S1.38 - DEFR Lazio 2024: Principali Azioni/Interventi/Misure/Policy e Azioni Portanti (AP) della Macroarea [03] «Il Lazio dello sviluppo e della crescita» - Addendum al Documento Strategico di Programmazione 2023-2028, ottobre 2023

COD IDENTIFICATIVO	AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (AP)
03.01.01.20	Interventi per favorire l'accesso al credito (microfinanza; microcredito; garanzie e mini-bond) - **AP 36**
03.01.01.21	Investimenti nei settori strategici *Smart Specialization*, trasferimento tecnologico tra imprese e tra settori - **AP 37**
03.01.01.22	Interventi di sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali - **AP 38**
03.01.01.23	Interventi per l'attrazione degli investimenti sul territorio regionale - **AP 39**
03.01.01.24	Rete Spazio Attivo - **AP 40**
03.01.01.25	Interventi sulle reti infrastrutturali delle aree di insediamento produttivo industriale e dei servizi
03.01.01.26	Interventi per il miglioramento delle aree produttive
03.01.01.27	Finanziamento del Fondo regionale di *Venture Capital* - **AP 41**
03.01.01.28	Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo - **AP 42**
03.01.01.29	*Circular economy*: sostegno alla transizione delle imprese verso processi produttivi sostenibili - **AP 43**
03.01.01.36	Politiche di bilancio per la coesione (cofinanziamento 2021-2027)
03.01.01.37	Investimenti per la ricerca pubblica e privata - **AP 44**
03.01.01.38	Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica - **AP 45**
03.01.01.47	Interventi per l'innov. digitale della P.A. e del sistema d'impresa; strategia cloud e cybersicurezza; protezione dati personali - **AP 46**
03.02.01.30	Sostegno alla diffusione della diversificazione agricola - **AP 47**
03.02.01.31	Startup agricole: interventi di sostegno ai giovani agricoltori - **AP 48**
03.02.01.32	Interventi in specifiche aree regionali delle imprese agricole
03.02.01.33	Potenziamento dei centri agroalimentari
03.02.01.34	Interventi per la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine - **AP 49**
03.02.01.35	Interventi di sostegno alle imprese agricole per la salvaguardia degli ecosistemi naturali e della biodiversità - **AP 50**
03.02.01.36	Interventi per la salubrità e la qualità dei prodotti agroalimentari e il benessere degli animali - **AP 51**
03.02.01.37	Interventi per lo sviluppo del sistema portuale
03.02.01.38	Interventi di supporto ai nuovi turismi
03.02.01.39	Interventi di sostegno alla filiera del turismo culturale e ambientale
03.02.02.11	Incentivi per la qualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici compresi gli uffici regionali - **AP 52**
03.02.02.12	Incentivi per la qualificazione energetica edilizia delle imprese - **AP 53**
03.02.02.13	Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili - **AP 54**
03.02.02.16	Programmi e impianti di nuova generazione per la selezione e il riciclo dei materiali indifferenziati - **AP 55**

Fonte: Regione Lazio – Direzione programmazione economica, ottobre 2023.

L'Indirizzo Programmatico «*Investimenti settoriali*» risulta composto da 2 Obiettivi Programmatici ([03.02.01.]-*Ampliare le politiche di sviluppo di settore (agroalimentare, manifattura, commercio e turismo)* e [03.02.02.]-*Migliorare le politiche per la gestione dei rifiuti e ampliare le politiche energetiche*) a cui concorrono 55 azioni/misure/policy tra cui 9 Azioni portanti.

Per raggiungere il primo dei due Obiettivi sono state elaborate politiche regionali dirette – prevalentemente – verso 4 ambiti/settori (il settore primario e le branche manifatturiere della

(235) Principali azioni/interventi/misure/*policy* e Azioni Portanti: (03.01.01.25)-*Interventi sulle reti infrastrutturali delle aree di insediamento produttivo industriale e dei servizi*; (03.01.01.26)-*Interventi per il miglioramento delle aree produttive*; (03.01.01.29)-*Circular economy: sostegno alla transizione delle imprese verso processi produttivi sostenibili-AP 43*; (03.01.01.38)-*Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica-AP 45*; (03.01.01.47)-*Interventi per l'innovazione digitale della P.A. e del sistema d'impresa: strategia cloud e cybersicurezza; protezione dati personali-AP 46*.

trasformazione alimentare[236]; i settori/ambiti inerenti all'economia del mare; il settore del turismo; il settore/ambito economico del trasporto di merci e persone) dello sviluppo locale. Il benessere reale prodotto dagli interventi in questi 4 ambiti/settori dell'economia regionale potrà essere osservato negli incrementi di benessere economico, sociale e ambientale e nella maggior competitività delle imprese regionali.

Per la filiera agro-industriale – oltre ad attivare procedure di semplificazione amministrativa per la costituzione di imprese (agricole o della trasformazione agroalimentare) in aree da riutilizzare – si provvederà a: (*i*) implementare le azioni del Piano di Sviluppo Rurale 2021-2027 e del Complemento per lo Sviluppo Rurale per garantire l'accesso ai fondi europei e per una migliore valutazione delle compensazioni ambientali per la tutela delle aree protette; (*ii*) potenziare i consorzi di bonifica, le vigilanze boschive, le opere di razionalizzazione delle acque di irrigazione; (*iii*) fornire strumenti e risorse per il recupero/riutilizzo di strutture agricole anche per attività compatibili/integrabili (accoglienza, ristorazione, formazione); (*iv*) mappare le aree da riutilizzare e i territori di area vasta privi di risorse per progettare attività d'impresa agricola o di trasformazione agroalimentare).

Per i settori/ambiti direttamente o indirettamente correlati con l'economia del mare – e per lo sviluppo delle reti infrastrutturali funzionali alla stessa economia del mare e alle sue interdipendenze con altre componenti dell'economia regionale – sono stati elaborati interventi in parte per la tutela e valorizzazione della risorsa e dell'*habitat*[237], in parte destinati allo sviluppo economico del settore[238] sospinto dall'ammodernamento, trasformazione e realizzazione di reti infrastrutturali e per la logistica, con un indirizzo di integrazione tra settori economici, branche manifatturiere e rami dei servizi[239].

Oltre alla costituzione di un *Osservatorio del turismo regionale*-(03.02.01.25), le politiche di

(236) In questa filiera, le principali azioni/interventi/misure/*policy* e Azioni Portanti: (03.02.01.30)-*Sostegno alla diffusione della diversificazione agricola-AP 47*; (03.02.01.31)-*Startup agricole: interventi di sostegno ai giovani agricoltori-AP 48*; (03.02.01.32)-*Interventi in specifiche aree regionali delle imprese agricole*; (03.02.01.33)-*Potenziamento dei centri agroalimentari*.

(237) I principali interventi: (03.02.01.10)-*Crescita Blu ed economia circolare: raccolta della plastica marina*; (03.02.01.11)-*Crescita Blu ed economia circolare: sostegno e promozione di Centri di formazione, sviluppo delle competenze e istituzione di Blu Campus*; (03.02.01.13)-*Istituzione della Cabina del Mare: integrazione e cooperazione per la valorizzazione dell'ambiente e dell'economia*.

(238) In particolare: (03.02.01.12)-*Interventi di sostegno alla filiera ittica*.

(239) Si fa riferimento alle azioni/interventi/misure/*policy* e Azioni Portanti: (03.02.01.17)-*Portualità-Civitavecchia: interventi per la trasformazione in scalo di riferimento per le merci in arrivo e in partenza nell'area di Roma*; (03.02.01.18)-*Portualità-Gaeta: interventi per la trasformazione in scalo di riferimento per il distretto produttivo del sud pontino*; (03.02.01.19)-*Portualità e sviluppo settore agricolo e branca agroalimentare: interventi per collegamenti con il CAR di Guidonia e con il MOF di Fondi*; (03.02.01.20)-*Portualità-Civitavecchia (Ten-T): interventi per divenire polo attrattivo per i traffici Ro-Ro delle autostrade del mare*; (03.02.01.21)-*Intermodalità e logistica: interventi di completamento rete di collegamento stradale e ferroviario-interporti di Orte e Santa Palomba/direttrice Roma-Latina*; (03.02.01.22)-*Intermodalità e logistica: interventi di completamento rete di collegamento stradale e ferroviario-connessione diretta porto di Civitavecchia-aeroporto di Fiumicino*; (03.02.01.23)-*Potenziamento traffici commerciali e cantieristica navale: interventi pubblico-privato per realizzazione Darsena Mare Nostrum-porto di Civitavecchia*; (03.02.01.34)-*Interventi per la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine-AP 49*; (03.02.01.37)-*Interventi per lo sviluppo del sistema portuale*.

offerta sul settore del turismo regionale sono orientate da un approccio integrato intersettoriale in parte di sostegno finanziario – in previsione, anche, di grandi eventi futuri[240] – alle diverse tipologie di turismo[241] sospinte nel loro sviluppo dal miglioramento delle reti di collegamento[242].

Il secondo Obiettivo Programmatico di questo Indirizzo si prefigge di *Migliorare le politiche per la gestione dei rifiuti e ampliare le politiche energetiche* (03.02.02.00).

In merito alle politiche regionali per la gestione dei rifiuti, oltre a prevedere l'elaborazione di un *Nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti*-(03.02.02.03) sono state studiate azioni/interventi/misure/*policy*: per rafforzare la raccolta differenziata particolarmente a Roma ispirandosi alle pratiche dei comuni più virtuosi del Lazio; per realizzare, completare e rendere efficienti gli impianti di trattamento propedeutici alla filiera del recupero, riuso, riciclo promuovendo – al contempo – i principi dell'economia circolare ((03.02.02.16)-*Programmi e impianti di nuova generazione per la selezione e il riciclo dei materiali indifferenziati - AP 55).*

La politica energetica regionale indicata nel programma di governo, orientata – come a livello nazionale – alla diversificazione degli approvvigionamenti (comprese le fonti idroelettriche sottoutilizzate), agirà lungo 3 direttrici: (1) incentiverà l'utilizzo di fonti rinnovabili (eolico e solare non in suoli di pregio, aree agricole), l'eolico *off-shore* (senza interferenze con turismo da diporto e con paesaggio marino); (2) sosterrà l'istituzione di comunità energetiche e i progetti innovativi (produzione di energia rinnovabile a basso impianto ambientale; sistemi sostenibili produzione energetica e uso energia) e l'utilizzo dell'idrogeno costituendo una *Hydrogen valley* nel Lazio; (3) interverrà per: l'efficientamento e la riqualificazione energetica (edifici pubblici; illuminazione pubblica; strutture sportive energivore; poli industriali) e, *in primis*, nella qualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici compresi gli uffici regionali (AP 52).

Vi sarà, inoltre, un incentivo per la qualificazione energetica edilizia delle imprese (AP 53) e un sostegno finanziario all'installazione di fonti di ricarica per alimentazione di mezzi elettrici.

Il finanziamento delle policy del programma di governo e l'impatto macroeconomico

Nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2023-2025 dello scorso marzo, per la realizzazione del programma di governo regionale, erano state stimate disponibilità e destinazione finanziarie[243] per un valore di circa 19,4 miliardi.

(240) In particolare: (03.02.01.29)-*Turismo: Giubileo 2025 e EXPO-2030: progetti (tematici e territoriali) per i turismi (cammini, cultura, patrimonio, gastronomia, paesaggio).*

(241) Si tratta di: (03.02.01.28)-*Turismo: investimenti di promozione di eventi internazionali e nazionali nel Lazio: potenziamento dell'offerta turistica congressuale*; (03.02.01.38)-*Interventi di supporto ai nuovi turismi*; (03.02.01.39)-*Interventi di sostegno alla filiera del turismo culturale e ambientale.*

(242) In particolare: (03.02.01.27)-*Turismo: interventi di potenziamento delle reti di collegamento (aeroportuali e ferroviarie) con le polarità attrattive, realizzazione metropolitana del mare nel Pontino.*

(243) DGR 07 febbraio 2023, n. 58 recante «*Programmazione unitaria 2021-2027. Aggiornamento della tavola di sintesi di ricognizione del quadro programmatico unitario adottato dalla Regione Lazio per*

Il volume complessivo delle risorse finanziarie era vincolato all'espletamento degli *iter* procedurali – realizzati nel triennio passato o da completare[244] – e, più recentemente, alle decisioni di riprogrammazione e destinazioni di risorse, a livello nazionale, che si concluderanno nell'anno in corso con modificazioni dei piani finanziari di medio e lungo periodo.

Le attività di monitoraggio – nel frangente del completamento degli *iter* procedurali per la stipula di Accordi istituzionali di rimodulazione (e destinazione) delle risorse finanziarie – consentono una nuova e provvisoria stima delle disponibilità per la «politica unitaria per la coesione, la ripresa e la resilienza nel Lazio».

Il finanziamento delle policy del programma di governo. – Le risorse stimate a ottobre dell'anno in corso ammontano complessivamente a 18miliardi 992milioni e derivano da diverse fonti di finanziamento (**tav. S1.39**).

Tavola S1.39 - DEFR Lazio 2024: quadro generale della «politica unitaria per la coesione, la ripresa e la resilienza nel Lazio» per la XII legislatura (Addendum al Documento Strategico di Programmazione 2023-2028).Dati finanziari provvisori per le fonti di finanziamento PNRR-PNC.
(valori espressi in milioni)

MACROAREE, INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI	COESIONE 2021-2027 E POLITICA AGRICOLA	FSC 2021-2027 (b)	STATO E MEF (a)	PNRR E PNC (c)	TOTALE
Il Lazio dei diritti e dei valori	**1.585,7**	**242,6**	**2.859,1**	**2.826,3**	**7.513,8**
- Salute	**219,0**	**-**	**2.765,2**	**1.441,6**	**4.425,9**
- -Estendere la sanità di prossimità	-	-	-	562,0	562,0
- -Migliorare le cure sanitarie (salute mentale-disturbi alimentari...)	33,0	-	-	95,8	128,8
- -Ammodernamento tecnologico (AT) e potenziamento infrastrutturale (PI) nella sanità	-	-	2.750,2	727,1	3.477,4
- - Migliorare le condizioni di vita (disabilità e malattie cronico-degenerative)	186,0	-	15,0	56,7	257,7
- Istruzione, formazione, lavoro, sicurezza, cultura, sport, famiglia	**1.366,7**	**242,6**	**93,9**	**1.384,7**	**3.088,0**
- - Investire nell'istruzione e formazione	615,7	-	-	53,0	**668,7**
- - Investire nella scuola e per l'infanzia	234,4	200,0	93,9	782	**1.310,4**
- - Contrasto alla marginalità sociale: dignità del lavoro, occupazione, supporto alla disabilità	369,0	-	-	124,8	**493,8**
- - Incrementare la sicurezza dei cittadini	0	0,6	-	40,9	**41,6**
- - Favorire l'accesso allo sport e migliorare gli stili di vita	12,0	-	-	19,3	**31,3**
- - Valorizzare la cultura nel Lazio	135,6	42,0	-	364,6	**542,2**
Il Lazio dei territori e dell'ambiente	**495,5**	**1.392,7**	**383,6**	**4.886**	**7.157,8**
- Assetto urbanistico per lo sviluppo	**250,6**	**53,8**	**232,6**	**1.652,6**	**2.189,6**
- - Roma Capitale e urbanistica regionale	250,6	24,2	178,0	1210,0	1.662,7
- - Migliorare le condizioni di famiglie e imprese: edilizia agevolata e progetti PNRR	0	29,6	54,6	442,7	526,9
- Ambiente, territorio, reti infrastrutturali	**245,0**	**1.338,9**	**151,9**	**3.233,4**	**4.968,2**
- - Tutela ambientale e protezione civile	128,3	336,8	-	545,5	1.010,6
- - Mobilita', trasporti e infrastrutture moderne e sostenibili	116,7	1.002,1	151,0	2.687,9	3.957,6
Il Lazio dello sviluppo e della crescita	**2.087,8**	**406,3**	**8,2**	**1.666,6**	**4.168,9**
- Il Lazio intelligente per lo sviluppo e la crescita	**1.193,7**	**394,8**	**8,2**	**176,0**	**1.772,8**
- - Crescita industriale (credito, aree per la produzione, innovazione e ricerca, terza missione)	1.193,7	394,8	8,2	176,0	1.772,8
- Investimenti settoriali	**894,1**	**11,5**	**-**	**1.490,5**	**2.396,0**
- - Ampliare le politiche di sviluppo di settore	561,1	11,5	-	971,7	1.544,3
- - Migliorare le politiche per la gestione dei rifiuti e ampliare le politiche energetiche	333,0	-	-	518,8	851,8
Totale parziale	**4.169,1**	**2.041,6**	**3.250,9**	**9.378,9**	**18.840,5**
Assistenza tecnica	*152,3*	-	-	-	*152,3*
Totale generale	**4.321,4**	**2.041,6**	**3.250,9**	**9.378,9**	**18.992,8**

Fonte: elaborazioni Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2023. – (a) Comprende anche la disponibilità di risorse per il settore sanitario e il riparto definito dalle DGR 776/2022 e 1179/2022 in attuazione dell'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e s.m.i. – (b) Dati aggiornati al 25 ottobre 2023. - (c) Dati provvisori.

In dettaglio, si tratta di quattro fonti di finanziamento aggregate: (*i*) i fondi comunitari per

il periodo 2021-2027 e individuazione della governance multilivello per la realizzazione degli interventi».

(244) Cfr. §-*L'evoluzione della programmazione economico-finanziaria regionale*.

la coesione e per la politica agricola 2021-2027 (4,3 miliardi circa); (*ii*) il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027 (la stima è basata sui risultati dell'Accordo per la coesione e prevede assegnazioni di contributi dal Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) per 2,0 miliardi circa); (*iii*) i trasferimenti statali (circa 3,2 miliardi che derivano sia dalle assegnazioni del MEF sia da finanziamenti, prevalentemente nazionali e regionali, destinati al settore sanitario); (*iv*) il fondo per politiche per la ripresa e la resilienza (9,4 miliardi circa sono le assegnazioni – all'inizio del 2023 – di contributi per gli investimenti regionali per le Missioni e Componenti del PNRR e del PNC; il vettore finanziario è in adeguamento settimanale).
I fondi comunitari per la coesione e per la politica agricola. – Questo aggregato finanziario è composto dalle assegnazioni ai Programmi operativi delle risorse della politica di coesione (e politiche agricole) 2021-2027 (FESR, FSE+ e FEAMPA, FEASR) (**tav. S1.40**).

Il FESR 2021-2027 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) prevede un'assegnazione al Programma Regionale del Lazio di 1,82 miliardi (di cui 0,73 miliardi di contributo UE e 1,09 miliardi di cofinanziamento nazionale)[(245)].

Il FSE+ 2021-2027 (Fondo Sociale Europeo Plus) prevede un'assegnazione al Programma Regionale del Lazio di 1,60 miliardi (di cui 0,64 miliardi di contributo UE e 0,96 miliardi di cofinanziamento nazionale)[(246)].

Per la quantificazione e attribuzione delle risorse finanziarie del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) si è tenuto conto del biennio di transizione – ovvero la proroga di due anni della durata del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 – con l'assegnazione di circa 0,28 miliardi per gli anni 2021-2022 (di cui 0,24 miliardi di risorse ordinarie cofinanziate e 0,04 miliardi di risorse aggiuntive EURI (*European Recovery Instrument*, (NGEU)). Le risorse assegnate alla programmazione rurale del Lazio per il quinquennio 2023-2027 sono state quantificate in 603 milioni. Pertanto la disponibilità 2021-2027 è pari a 885,5 milioni[(247)].

(245) Più in dettaglio: la dotazione finanziaria complessiva ammonta a 1.817.286.580,00 euro. Il contributo comunitario è pari a 726.914.632,00 euro (il 40 per cento), mentre il restante importo di 1.090.371.948,00 è coperto da risorse nazionali e regionali (60 per cento). Gli obiettivi strategici si realizzano nell'ambito di 5 Priorità di intervento (con rispettivo riparto finanziario): (1) Europa più competitiva e intelligente (964.000.000,00 euro); (2) Europa più verde (510.000.000,00 euro); (3) Mobilità urbana e sostenibile (116.681.550,00 euro; (4) Europa più sociale (23.000.000,00 euro); (5) Europa più vicina ai cittadini (140.000.000,00 euro). Per l'Assistenza Tecnica sono stati attribuiti 63.605.030,00 euro.

(246) Più in dettaglio: gli obiettivi strategici si realizzano nell'ambito delle Priorità di intervento (Occupazione; Istruzione e formazione; Inclusione sociale; Giovani) hanno dotazione finanziaria complessiva di 1.602.548.250,00 euro. Il contributo comunitario è pari al 40 per cento del totale (641.019.300,00 euro) mentre il restante 60 per cento (961.528.950,00 euro) deriva dal cofinanziamento nazionale e regionale. Benché il PR FSE+ sia stato approvato a luglio 2022, a partire dalla fine del 2021 erano stati approvati avvisi pubblici necessari a dare continuità e stabilità agli interventi avviati nella programmazione precedente. Alla fine di dicembre 2022, in base allo stato di avanzamento, erano sono state emanate procedure (avvisi e bandi) per un valore di 285,7 milioni (il 18 per cento della dotazione del Programma) e assunti impegni per oltre 165 milioni.

(247) Più in dettaglio: l'accordo tramite Intesa in Conferenza Stato Regioni di giugno 2022 prevedeva

Tavola S1.40 - DEFR Lazio 2024: le risorse finanziarie della politica di coesione e della politica agricola comunitaria 2021-2027 della «politica unitaria per la coesione, la ripresa e la resilienza nel Lazio» per la XII legislatura (Addendum al Documento Strategico di Programmazione 2023-2028). (valori espressi in milioni)

MACROAREE, INDIRIZZI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI PROGRAMMATICI	FESR (1)	FSE+ (2)	FEASR (3)	FEAMPA (4)	TOTALE
Il Lazio dei diritti e dei valori	**130,0**	**1.455,7**	**-**	**-**	**1.585,7**
- Salute	**-**	**219,0**	**-**	**-**	**219,0**
- -Estendere la sanità di prossimità	-	-	-	-	-
- -Migliorare le cure sanitarie (salute mentale-disturbi alimentari...)	-	33,0	-	-	33,0
- -Ammodernamento tecnologico (AT) e potenziamento infrastrutturale (PI) nella sanità	-	-	-	-	-
- - Migliorare le condizioni di vita (disabilità e malattie cronico-degenerative)	-	186,0	-	-	186,0
- Istruzione, formazione, lavoro, sicurezza, cultura, sport, famiglia	**130,0**	**1.236,7**	**-**	**-**	**1.366,7**
- - Investire nell'istruzione e formazione	-	615,7	-	-	615,7
- - Investire nella scuola e per l'infanzia	-	234,4	-	-	234,4
- - Contrasto alla marginalità sociale: dignità del lavoro, occupazione, supporto alla disabilità	-	369,0	-	-	369,0
- - Incrementare la sicurezza dei cittadini	-	-	-	-	-
- - Favorire l'accesso allo sport e migliorare gli stili di vita	-	12,0	-	-	12,0
- - Valorizzare la cultura nel Lazio	130,0	5,6	-	-	135,6
Il Lazio dei territori e dell'ambiente	**373,7**	**-**	**118,9**	**3,0**	**495,5**
- Assetto urbanistico per lo sviluppo	**140,0**	**-**	**107,6**	**3,0**	**250,6**
- - Roma Capitale e urbanistica regionale	140,0	-	107,6	3,0	250,6
- - Migliorare le condizioni di famiglie e imprese: edilizia agevolata e progetti PNRR	-	-	-	-	-
- Ambiente, territorio, reti infrastrutturali	**233,7**	**-**	**11,3**	**-**	**245,0**
- - Tutela ambientale e protezione civile	117,0	-	11,3	-	128,3
- - Mobilita', trasporti e infrastrutture moderne e sostenibili	116,7	-	-	-	116,7
Il Lazio dello sviluppo e della crescita	**1.250,0**	**82,7**	**743,0**	**12,1**	**2.087,8**
- Il Lazio intelligente per lo sviluppo e la crescita	**917,0**	**82,7**	**194,0**	**-**	**1.193,7**
- - Crescita industriale (credito, aree per la produzione, innovazione e ricerca, terza missione)	917,0	82,7	194,0	-	1.193,7
- Investimenti settoriali	**333,0**	**-**	**549,0**	**12,1**	**894,1**
- - Ampliare le politiche di sviluppo di settore	-	-	549,0	12,1	561,1
- - Migliorare le politiche per la gestione dei rifiuti e ampliare le politiche energetiche	333,0	-	-	-	333,0
Totale parziale	**1.753,7**	**1.538,4**	**861,8**	**15,1**	**4.169,1**
Assistenza tecnica	*63,6*	*64,1*	*23,6*	*0,96*	*152,3*
Totale generale	**1.817,3**	**1.602,5**	**885,5**	**16,1**	**4.321,4**

Fonte: elaborazioni Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2023.– (1) Risorse definite con la deliberazione di Giunta regionale 3 novembre 2022, n. 950 "Presa d'atto della Decisione C (2022) 7883 del 26 ottobre 2022 della Commissione Europea di approvazione del Programma Regionale PR Lazio FESR 2021-2027 nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita". CCI 2021IT16RFPR008". – (2) Risorse definite con la deliberazione di Giunta regionale 6 ottobre 2022, n. 835 "Presa d'atto della Decisione C (2022) 5345 del 19 luglio 2022 della Commissione Europea che approva il Programma "PR Lazio FSE+ 2021-2027" - CCI 2021IT05SFPR006 nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita". – (3) Risorse definite con la deliberazione di Giunta regionale 5 agosto 2021, n. 550 "Regolamento (UE) n. 1305/2013. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio. Approvazione della proposta di modifica del piano di finanziamento a seguito della proroga del periodo di durata dei programmi sostenuti dal FEASR (art. 1 Reg. (UE) n. 2220/2020)" per il periodo 2021-2022 e la deliberazione di Giunta regionale 12 gennaio 2023 n. 15 "Regolamento UE n. 2021/2115 - Piano Strategico della PAC (PSP) per il periodo 2023-2027. Approvazione del Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Lazio per il periodo 2023-2027. Avvio dell'attuazione regionale della programmazione della PAC 2023-2027". – (4) Risorse assegnate alle singole Regioni con la tabella di riparto approvata dalla Commissione politiche agricole della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome del 10 novembre 2022.

Per la quantificazione e attribuzione delle risorse finanziarie del FEAMPA 2021-2027 (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura) è stata svolta una stima basata sul riparto storico del Fondo e pari a circa 16,1 milioni[248].

«nuovi criteri di riparto» tra le Regioni e, dunque, l'introduzione di un articolato sistema di compensazioni con l'attribuzione alla Regione Lazio per il periodo 2023-2027 di una dotazione finanziaria di spesa pubblica di oltre 602,5 milioni corrispondenti a oltre 357,3 milioni di cofinanziamento nazionale, suddiviso fra quota Stato e quota Regione.

(248) Il 19 ottobre 2023, il Tavolo Istituzionale per l'approvazione dei Piani finanziari degli Organismi Intermedi (procedura scritta n. 580354), ha attribuito al FEAMPA 2021-2027 del Lazio 16,8 milioni circa.

I trasferimenti statali. – Il secondo e terzo aggregato finanziario sono rappresentati, rispettivamente, dalle assegnazioni di contributi dal CIPESS (relativamente al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC 2021-2027) (cfr. il Riquadro 5- *FSC-Riferimenti normativi*) e dalle assegnazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)[249] di derivazione prevalentemente nazionale e regionale destinate al settore sanitario[250].

RIQUADRO 5 - FSC-RIFERIMENTI NORMATIVI

La dotazione iniziale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per il ciclo di programmazione 2021-2027 è stata definita pari a complessivi 50 miliardi[251] da impiegare per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche per la convergenza e la coesione economica, sociale e territoriale, sulla base delle missioni previste nel "Piano Sud 2030", dando priorità alle azioni e agli interventi previsti nel Piano, compresi quelli relativi al rafforzamento delle amministrazioni pubbliche, in coerenza con i contenuti dell'accordo di partenariato europeo per i fondi strutturali e di partenariato europeo del periodo di programmazione 2021-2027 e del Piano nazionale per la programmazione e la resilienza (PNRR), secondo princìpi di complementarità e addizionalità delle risorse.

La legge di bilancio 2022[252] ha successivamente disposto il rifinanziamento del FSC, periodo di programmazione 2021-2027, per un importo complessivo di 23,5 miliardi, in ragione di 3,0 miliardi per ciascuno degli anni dal 2022 al 2028 e di 2,5 miliardi per l'anno 2029.
In precedenza, la legge di bilancio 2021 (comma 178), nel confermare la chiave di riparto territoriale che assegna l'80 per cento delle risorse alle aree del Mezzogiorno e il 20 per cento a quelle del Centro-Nord, ha ridefinito la cornice di programmazione delle risorse FSC 2021-2027, introducendo 3 elementi di carattere strategico, per la *governance* e di natura procedurale.

(249) Determinazione regionale del 17/03/2021 n. G02915: accertamento dei trasferimenti statali (Ministero dell'economia e delle Finanze) sul capitolo regionale in entrata 434224, per gli esercizi finanziari 2021-2034, pari a 500.701.500,00 euro (di cui il 30 per cento per interventi a gestione diretta regionale e per il 70 per cento per interventi destinati ai Comuni del territorio). I trasferimenti derivano dalle assegnazioni alle regioni (art. 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e s.m.i.) per la realizzazione del «*Programma regionale di interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie e per la rigenerazione urbana*».

(250) Oltre ai finanziamenti in conto capitale per la manutenzione straordinaria, l'adeguamento e messa a norma, l'acquisto di tecnologie sanitarie (ex art. 20 legge finanziaria 67/88), le altre fonti sono: Piano Decennale Edilizia Sanitaria ex Art. 20 L 67/88 III Fase (Stralcio 1.B.2_B.2); Legge di Bilancio n. 145 del 2018 art. 1 comma 95, Fondo per il rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato per lo sviluppo del Paese; Legge 232/2016 art. 1, commi 602-603; DGR 476/2021 (Fondi regionali); Fondi statali ricostruzione; Fondi del Governo tedesco; DGR 90/2020; Interventi in materia di ristrutturazione edilizia ed ammodernamento ex Art. 20 L 67/88 IV Fase - CIPE 51/2019 - DGR 716/2022.

(251) Valore individuato dall'articolo 1, comma 177, della legge di bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178), che ha disposto – in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, nonché con quanto previsto nel Documento di economia e finanza per l'anno 2020-Sezione III-Programma di riforma – l'iscrizione in bilancio secondo la seguente articolazione annuale: 4,0 per l'anno 2021, 5,0 miliardi per gli anni dal 2022 al 2029, 6,0 miliardi per l'anno 2030. Al completamento delle risorse da destinare alla suddetta programmazione si provvede ai sensi dell'articolo 23, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

(252) Legge 30 dicembre 2021, n. 234.

L'elemento strategico riguarda l'impiego della dotazione finanziaria del FSC che avviene attraverso Piani di sviluppo e coesione (PSC)[253], approvati con deliberazioni del CIPESS (ex CIPE). Le aree tematiche e gli obiettivi strategici sono individuati dal Ministro per il Sud e la coesione, in collaborazione con le aree territoriali e comunicati alle Commissioni Parlamentari. Il CIPESS ripartisce tra le diverse aree tematiche la dotazione finanziaria del Fondo sviluppo coesione e provvede ad eventuali variazioni della stessa su proposta della Cabina di Regia[254].

Relativamente alla *governance*, la definizione da parte della Cabina di Regia dei Piani di sviluppo e coesione – ai fini della successiva proposta di approvazione da parte del CIPESS – riguarderà l'articolazione per ciascuna area tematica, l'indicazione dei risultati attesi, delle azioni e degli interventi necessari per il loro conseguimento. Il CIPESS, dalla definizione dei PSC – su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale – assegna risorse per la realizzazione di interventi di immediato avvio dei lavori, nei limiti degli stanziamenti iscritti in bilancio, che confluiranno nei PSC in coerenza con le aree tematiche cui afferiscono.

Dal punto di vista procedurale, il coordinamento dell'attuazione dei PSC e l'individuazione dei casi nei quali si debba procedere alla sottoscrizione di un Contratto istituzionale di sviluppo (CIS)[255] sarà in capo al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.

La dotazione del FSC 2021-2027 per il finanziamento del programma di governo ammonta, complessivamente, a circa 2,0 miliardi[256] determinati con la conclusione dell'*iter* procedurale che ha condotto all'Accordo per la coesione (Governo-Regione Lazio).

Il volume complessivo di risorse deriva, in parte, dalle attribuzioni al Lazio – in via programmatica a valere sul FSC 2021-2027 del CIPESS[257] (circa 1,027 miliardi) e, in parte (circa 1,014 miliardi) dalla richiesta di nuove assegnazione oggetto dell'Accordo per la coesione per interventi inerenti le politiche per la competitività delle imprese, per l'energia, l'ambiente e le risorse naturali, la cultura, i trasporti e la mobilità, la riqualificazione urbana e l'istruzione e la formazione.

RIQUADRO 6 - ACCORDO PER LA COESIONE (GOVERNO-LAZIO): PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITÀ PREVISTE

Il Decreto-Legge 19 settembre 2023, n.124 recante *Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione,*

(253) Definiti dall'articolo 44 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

(254) Istituita con DPCM del 25 febbraio 2016.

(255) Articolo 6 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 e articolo 9-bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69.

(256) Comprensivo di 223,4 milioni di premialità dovuta all'avvenuta certificazione di spesa anticipata a carico dello Stato nell'anno contabile 2020-2021 come previsto dall'Accordo tra il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale e la Regione Lazio per la riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020 (comma 6, art. 242 del Decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 recante «*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*»).

(257) Delibera CIPESS 3 agosto 2023, n.25 recante «Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027. Imputazione programmatica».

per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione (Decreto-legge Sud) stabilisce che l'Accordo per la Coesione (cfr. il Riquadro 5-*FSC-Riferimenti normativi*) deve contenere, tra l'altro: (a) la specificazione degli interventi e delle eventuali linee d'azione suscettibili di finanziamento; (b) il cronoprogramma procedurale e finanziario di ciascun intervento o linea d'azione; (c) il piano finanziario dell'Accordo per la coesione articolato per annualità definito in considerazione del cronoprogramma finanziario degli interventi; (d) i principi per la definizione del sistema di gestione e controllo dell'Accordo per la coesione, nonché di monitoraggio dello stesso; (e) l'indicazione degli interventi già finanziati, a valere sulla dotazione finanziaria del Fondo, mediante anticipazioni.

L'Accordo per la Coesione tra Governo e Regione Lazio è finalizzato ad attuare nel territorio regionale una strategia di azioni sinergiche e integrate, coordinando e mettendo a sistema le fonti finanziarie europee e nazionali disponibili per la politica di coesione, per consentire un utilizzo più efficace delle risorse, orientato al perseguimento di obiettivi comuni, in coerenza con gli obiettivi strategici della politica di coesione europea e con le missioni del PNRR, in un'ottica integrata delle fonti finanziarie, nel rispetto dei principi di complementarietà e addizionalità, puntando soprattutto sulle infrastrutture strategiche e sulla sicurezza dei sistemi di trasporto.

I principali interventi previsti nell'Accordo per la coesione riguardano la sicurezza delle reti infrastrutturali, la viabilità, la valorizzazione e l'efficientamento del patrimonio immobiliare regionale, la valorizzazione del patrimonio culturale e lo sviluppo dell'economia settoriale.

In dettaglio:
- interventi per l'aumento della sicurezza infrastrutturale – linee, stazioni e manufatti di servizio – e a bordo treno e della funzionalità e regolarità del servizio delle ferrovie ex concesse della Regione Lazio (Roma-Lido e Roma-Civita Castellana-Viterbo);
- opere viabilistiche strategiche per il territorio regionale (interventi sulla nuova direttrice Cisterna-Valmontone; opere per la regolazione e il miglioramento dei flussi di scorrimento sul sistema delle complanari del G.R.A. di Roma, con ampliamenti tra Casilina e Tor Bella Monaca; interventi di messa in sicurezza di alcune strade regionali di importanza strategica anche per la rete logistica su gomma);
- interventi di valorizzazione, efficientamento energetico e antisismico del patrimonio immobiliare regionale (riqualificazione e messa in sicurezza della Sede Centrale della Giunta Regionale; acquisto e valorizzazione di Palazzo Silvestri Rivaldi; recupero dell'Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo; ristrutturazione ed efficientamento degli immobili di proprietà regionale all'interno del MOF di Fondi);
- interventi di valorizzazione dei beni culturali e di sostegno allo sviluppo locale nei settori agricolo e della ricettività e fruizione turistica nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) [258];
- interventi relativi ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel Comune di Roma Capitale, già riprogrammati in sostituzione degli interventi SNAI risultati privi di copertura finanziaria.

Il PNRR. – La quarta e ultima fonte di finanziamento deriva dall'assegnazioni di contributi per gli investimenti regionali per le Missioni e Componenti del PNRR e del PNC. Dall'approvazione dei piani PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e PNC (Piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) sono state registrate – alla data del 16 febbraio 2023 – assegnazioni finanziarie[259] per un totale di

(258) Cfr. il sottoparagrafo Le politiche regionali per le aree interne nel § L'attuazione degli interventi per lo sviluppo e il progresso regionale.

(259) Definite per legge, per decreto, attraverso bandi emanati dalle Amministrazioni centrali titolari delle singole Misure e i relativi investimenti che interessano l'intero territorio regionale e che hanno come soggetti attuatori/beneficiari la stessa Regione, le Province e la Città Metropolitana di Roma Capitale, i Comuni e le altre Amministrazioni e Aziende pubbliche.

9,4 miliardi.

Tra marzo e settembre dell'anno in corso sono state attribuite ulteriori risorse (circa 1,0 miliardo di cui quasi 96 milioni prevedono che la Regione Lazio sia soggetto attuatore) e, dunque, la dotazione al 30 settembre 2023 è risultata pari a 10,4 miliardi (di cui 2,2 miliardi gestiti direttamente dalla Regione Lazio) (**tav. S1.41**).

Tavola S1.41 - DEFR Lazio 2024: le risorse finanziarie per la ripresa e la resilienza nel Lazio. L'evoluzione delle attribuzioni finanziarie marzo-settembre 2023
(valori espressi in milioni)

MISSIONI, COMPONENTI PNRR	ATTRIBUZIONI MARZO 2023		ATTRIBUZIONI SETTEMBRE 2023	
	TOTALE	DI CUI: REGIONE LAZIO SOGG. ATTUATORE	TOTALE	DI CUI: REGIONE LAZIO SOGG. ATTUATORE
M1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO	**1.787,95**	**96,51**	**1.968,03**	**98,49**
c1 - digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pubblica Amministrazione	94,60	39,61	142,56	41,61
c2 - digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	486,57	-	551,59	-
c3 - turismo e cultura 4.0	1.206,78	56,90	1.273,87	56,89
M2 - RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	**2.506,77**	**617,06**	**2.874,34**	**641,37**
c1 - agricoltura sostenibile ed economia circolare	79,91	29,34	223,37	29,34
c2 - transizione energetica e mobilità sostenibile	1.119,78	201,26	1.123,01	201,26
c3 - efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	416,59	240,17	421,49	240,17
c4 - tutela del territorio e della risorsa idrica	890,49	146,28	1106,47	170,59
M3 - INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	**1.523,48**	**153,00**	**1.523,48**	**153,00**
c1 - rete ferroviaria ad alta velocità/capacità e strade sicure	1.363,83	153,00	1.363,83	153,00
c2 - intermodalità e logistica integrata	159,65	-	159,65	-
M4 - ISTRUZIONE E RICERCA	**899,85**	**-**	**1264,23**	**-**
c1 - potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	769,42	-	1070,31	-
c2 - dalla ricerca all'impresa	130,43	-	193,92	-
M5 - INCLUSIONE E COESIONE	**1.371,76**	**147,11**	**1.466,93**	**163,18**
c1 - politiche per il lavoro	140,68	132,50	156,74	148,57
c2 - infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	1.054,94	14,61	1.111,80	14,61
c3 - interventi speciali per la coesione territoriale	176,15	-	198,39	-
M6 – SALUTE	**1.289,09**	**1.083,52**	**1.345,96**	**1.139,00**
c1 - reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	679,95	648,43	681,74	648,43
c2 - innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	609,14	435,09	664,22	490,58
TOTALE	**9.378,91**	**2.097,19**	**10.442,97**	**2.195,04**

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, settembre 2023.

Facendo riferimento alla dotazione aggiornata al 30 settembre 2023, la quota relativa più consistente – circa il 27,5 per cento del totale e pari a 2,9 miliardi – è stata attribuita alla *Rivoluzione verde e transizione ecologica* (M1). Più in dettaglio: saranno finanziate con circa 223 milioni, azioni/interventi/misure/*policy* regionali che rientrano nell'alveo delle Misure della Componente 1-*Agricoltura sostenibile ed economia circolare*; avranno una disponibilità finanziaria di 1,1 miliardi le politiche settoriali regionali comprese nella Componente 2-*Transizione energetica e mobilità sostenibile*; per le politiche regionali della Componente 3-*Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici* si prevede un apporto finanziario di 421 milioni e, infine, gli interventi sul territorio regionale per la *Tutela del territorio e della risorsa idrica* (Componente 4) potranno disporre di 1,1 miliardi circa.

L'impatto macroeconomico delle policy. – Lo scenario previsionale degli impatti macroeconomici prodotti dagli interventi di politica economica contenuti nel programma di governo 2023-2028, e finanziati attraverso fondi disponibili stimati in complessivi 18miliardi 992 milioni, è stata realizzata utilizzando il modello macro-econometrico regionale del Lazio «Beta-

Regional» (cfr. il Riquadro 7-*Il modello macro-econometrico regionale del Lazio Beta-Regional*).

Le stime riflettono gli effetti economici direttamente attribuibili alle politiche pubbliche descritte in precedenza (cfr. § - *Gli obiettivi delle policy del programma di governo*), assumendo che la distribuzione temporale della spesa segua quella delineata dal Governo nazionale nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023[(260)].

L'esercizio di previsione considera diverse variabili macroeconomiche, sia reali che monetarie, tra cui il PIL, i livelli dei prezzi, i consumi privati, gli investimenti fissi lordi, le retribuzioni lorde e il tasso di occupazione.

E' importante sottolineare che lo scenario d'impatto della spesa pubblica (**tav. S1.42**), non si limita al periodo 2024-2026, anno in cui terminano gli investimenti previsti dal PNRR-PNC, ma si estende al 2030, per considerare anche gli effetti degli investimenti previsti dalle politiche di coesione e dalla politica agricola, in scadenza nel 2029. È anche importante chiarire che i dati previsionali contenuti nella tavola sono espressi come variazioni percentuali differenziali tra la situazione che si verrebbe a creare *in assenza delle politiche pubbliche previste dal Governo Regionale* e la situazione risultante dalla attuazione *delle stesse politiche*. In tal modo, è possibile apprezzare con immediatezza gli effetti economici direttamente attribuibili alle misure di politica economica che verranno realizzate nella Consiliatura.

Tav. S1.42 – DEFR Lazio 2024: scenario previsionale d'impatto macroeconomico delle politiche pubbliche regionali. Anni 2024-2030
(tassi di variazione annui espressi in percentuale)

Voci	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030
PIL (a)	1,6	1,5	1,5	1,8	2,3	2,6	2,8
Prezzi CPI al netto energetici	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Consumi privati (a)	1,4	1,3	1,0	1,1	1,4	1,8	2,0
Investimenti fissi lordi (a)	-0,5	-0,8	-0,4	0,3	1,1	1,7	2,0
Retribuzioni lorde pro-capite (a)	2,0	1,9	1,9	2,3	2,9	3,3	3,2
Occupazione (ULA)	1,5	0,8	0,4	0,5	0,8	1,1	1,3

Fonte: elaborazioni modello BeTa-Reg su dati ISTAT, EUROSTAT, novembre 2023. – (a) I Variazioni su valori concatenati, base 2015. .

Gli effetti della spesa pubblica sulla crescita economica sono necessariamente influenzati da vari elementi di rigidità, sia reali sia nominali, presenti nell'economia regionale e nazionale. La piena realizzazione degli impatti richiede pertanto un periodo superiore al settennato 2024-2030 – periodo in cui è stata prevista una spesa programmatica attorno a 2,7 miliardi all'anno[(261)].

I ritardi negli effetti sono naturalmente connessi anche alla dimensione non trascurabile della componente di investimento della spesa, che è strutturalmente caratterizzata da ritardi di implementazione fisica (quindi sia di spesa che di variazione dei potenziali – *time to build*). ll tasso medio annuo di crescita del PIL risulta pari al 2,0 per cento, in tendenziale aumento

(260) Consiglio dei Ministri n. 52, *Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022 e relazione di cui all'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012*, n. 243, 27 settembre 2023.

(261) Circa la metà della spesa di 2,7 miliardi viene attuata direttamente dalle strutture ministeriali che gestiscono le risorse del PNRR-PNC per investimenti nel Lazio.

dall'1,6 per cento del 2024 al 2,8 per cento del 2030.

La spesa pubblica prevista esercita, nel suo complesso, un'influenza positiva sulla domanda interna. Dopo una iniziale riduzione, dovuta agli effetti di *crowding-out*, gli investimenti fissi lordi – considerando anche la prosecuzione, oltre il 2024, delle politiche monetarie restrittive della BCE – mostrano un tendenziale aumento cumulato attorno al 5,1 per cento tra il 2027 e il 2023. Un tendenziale aumento medio annuo, attorno all'1,4 per cento, si registra anche per i consumi interni.

Gli investimenti pubblici previsti, non producendo specifici effetti inflattivi grazie all'effetto in aumento sul potenziale produttivo, si riverberano positivamente sull'occupazione che, pur considerando i ritardi di trasmissione degli effetti delle politiche d'investimento regionali, è prevista in espansione a un tasso medio annuo dello 0,9 per cento. Questa crescita, insieme all'aumento previsto delle retribuzioni (+2,5 per cento nella media del periodo di previsione) supporta coerentemente una apprezzabile crescita dei consumi.

Alcuni *caveat*, in conclusione alla descrizione dello scenario programmatico. *In primis*, l'effettiva realizzazione è ovviamente condizionata dall'eventuale verificarsi di modifiche dei vincoli istituzionali e/o di rilevanti *shock* attualmente imprevedibili. Inoltre, tre rischi appaiono attualmente non trascurabili: il primo è legato allo scenario internazionale e alle tensioni dal lato dell'offerta che ne potrebbero derivare; il secondo è legato alla discussione in corso sulla revisione del Patto di Stabilità e Crescita e ai vincoli maggiormente stringenti che la politica fiscale potrebbe fronteggiare nel prossimo futuro; il terzo, decisamente meno rilevante dei precedenti due, è legato al possibile innesco di una spirale prezzi-salari capace di modificare in modo significativo la dinamica inflazionistica.

RIQUADRO 7 - IL MODELLO MACRO-ECONOMETRICO REGIONALE DEL LAZIO BETA-REGIONAL

La nuova versione del modello macro-econometrico regionale del Lazio è derivato da una struttura modellistica di larga scala, originariamente progettata per applicazioni a livello nazionale ed europeo, a sua volta ottenuta da una semplificazione del modello macro-econometrico BeTa, sviluppato presso il Dipartimento di Economia e Diritto dalla Sapienza Università di Roma[(262)]: l'economia regionale interagisce con quella nazionale (logica a due aree: Lazio e altre regioni italiane), che a sua volta è descritta come piccola economia aperta nel contesto europeo ed internazionale.

Il modello si colloca nel solco dell'approccio dinamico stocastico di equilibrio generale di ispirazione nuovo-keynesiana; assume la prospettiva dell'economia aperta e recepisce – per la rappresentazione delle relazioni del mercato del lavoro – le ultime innovazioni introdotte in letteratura sul modello Diamond-Mortensen-Pissarides[(263)], con un *focus* specifico sulle dinamiche sia degli *stock* sia dei flussi del mercato del lavoro.

Nel modello vengono utilizzate solo informazione di fonte ufficiale ISTAT e EUROSTAT al fine di garantire la validità statistica dell'*output* ai livelli di confidenza delle indagini istituzionali. Il modello permette la rappresentazione della dinamica aggregata e di dettaglio degli *stock* e dei flussi del mercato del lavoro

(262) Beqiraj E. e Tancioni M. (2017), *An hybrid Dynamic Stochastic GE model for LM policy evaluations*, Sapienza Working Paper, forthcoming.

(263) Pissarides, C. A. (2000), *Equilibrium unemployment theory*, MIT press.

regionale, con una specifica quantificazione dei fabbisogni professionali e di istruzione/formazione. Inoltre, sono stati introdotti rilevanti elementi di eterogeneità al livello della contrattazione salariale secondo le teorie di Nash in contesti a prezzi e salari viscosi[264]; in particolare, si fanno distinzioni tra *nuovi assunti* e *lavoratori in essere*, nonché rispetto a individui privi e con vincoli di liquidità sia nella definizione delle scelte di consumo, sia in quella dell'offerta di lavoro nella contrattazione salariale.

Sul versante fiscale, le previsioni/simulazioni del modello si possono spingere a considerare la tassazione diretta e indiretta, distinguendo – per le imposte dirette – tra la tassazione del reddito da lavoro, da impresa e da capitale per le imposte dirette e – per le imposte indirette – tra la tassazione dei consumi e quella delle importazioni.

Dal lato della spesa, viene considerata la spesa per consumi pubblici, investimenti pubblici, trasferimenti pubblici a famiglie e imprese, sussidi di disoccupazione.

Ai fini delle previsioni d'impatto delle politiche attive del mercato del lavoro il modello considera gli strumenti fiscali della sussidiazione salariale delle diverse tipologie lavorative e della sussidiazione dei costi di assunzione (formazione, *training* ecc.).

Per affrontare tematiche con un maggior grado di dettaglio territoriale, insieme alla parte *core* del modello quantitativo, sono state introdotte «strutture satellite» per la scomposizione regionale, settoriale, professionale, per titolo di studio, per classe di età e per sesso.

La considerazione di due strutture di algoritmi diversi, ma tra loro teoricamente e statisticamente interdipendenti, permette una netta separazione concettuale: il modello ingloba, un primo blocco (modello aggregato *core*), caratterizzato da un'ispirazione fortemente teorica e con equazioni di stima delle principali variabili macroeconomiche e, un secondo (modello disaggregato), di ispirazione statistico-econometrica, satellite, con equazioni volte alle disaggregazioni, scomposizioni e dettagli analitici (territorio, settore, ecc.).

Il modello aggregato. – Le equazioni vengono ottenute dalla soluzione di problemi di ottimizzazione vincolata (statica e intertemporale) di agenti economici di cui vengono pienamente specificati gli obiettivi e i comportamenti: i consumatori, le imprese del settore domestico, dell'importazione e dell'esportazione, i sindacati dei lavoratori, le banche e i *policymakers*. In linea con l'approccio contemporaneo alla definizione delle variabili attese, si assumono aspettative razionali e coerenti con il modello teorico dell'economia adottato; ciò comporta il rispetto delle condizioni necessarie alla verifica dell'ipotesi di equivalenza di certezza.

Rispetto alle specificazioni-tipo del modello *nuovo-keynesiano* di media scala[265], la struttura utilizzata si caratterizza per l'estensione teorica ed empirica in quattro direzioni fondamentali, motivate dalla necessità di massimizzare le capacità rappresentative ed empiriche del modello: (1) la rappresentazione degli *stock* e dei flussi del mercato del lavoro, ottenuta attraverso la piena implementazione dello schema teorico del

(264) Gertler, M., & Trigari, A. (2009), *Unemployment fluctuations with staggered Nash wage bargaining*, Journal of political Economy, 117(1), 38-86.

(265) Smets e Wouters (2007), *Shocks and frictions in US business cycles. A Bayesian DSGE approach*, European Central Bank-Eurosystem, Working paper serie, n. 722.

search and matching a salari viscosi[266]; (2) la rappresentazione micro-fondata[267] di un mercato del credito in concorrenza monopolistica, in cui si assume l'esistenza di rischi di credito sia per il debito pubblico, sia per quello privato; (3) la rappresentazione delle principali poste pubbliche di spesa[268] (consumi pubblici, investimenti infrastrutturali, sussidi a imprese e famiglie, trasferimenti monetari previdenziali e assistenziali) e di entrata (tassazione diretta su lavoro, capitale e profitti, tassazione indiretta su importazioni e consumi); (4) la rappresentazione del settore estero (per il caso dell'economia locale più appropriatamente definibile come settore esterno, distinguendo tra estero non Euro-zona, estero Euro-zona e nazionale) sotto l'ipotesi di piccola economia aperta[269].

Il modello disaggregato. – Al fine di massimizzare le capacità di previsione del modello, le relazioni di questo blocco disaggregato vengono specificate sulla base di considerazioni esclusivamente statistiche ed econometriche, sebbene sotto il vincolo di consistenza tra valori aggregati (prodotti dal pilota) e valori disaggregati (generati nel satellite).

Per ogni valore aggregato prodotto dal primo blocco del modello, la disaggregazione richiesta viene ottenuta attraverso la specificazione di sistemi di equazioni simultanee in specificazione autoregressiva a ritardi distribuiti (ARDL), in cui si ha una relazione della variabile dipendente (della disaggregazione di interesse), con i ritardi di sé stessa e con il valore contemporaneo, e quelli ritardati dell'esplicativa, ossia della variabile aggregata.

(266) Gertler e Trigari, 2009. La prima estensione, rispetto ad approcci più tradizionali tipicamente centrati sull'ipotesi di mercati del lavoro perfettamente concorrenziali o imperfettamente concorrenziali a salari viscosi, garantisce la coerenza teorica con l'evidenza empirica di situazioni di equilibrio di sotto-occupazione, nonché una spiccata capacità del modello di generare il tipico sfasamento ciclico tra dinamica macroeconomica e occupazionale. In linea con lo schema teorico del *search and matching*, il processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro viene descritta da una funzione di produzione del match di tipo Cobb-Douglas avente come argomenti i posti vacanti aperti dall'impresa (domanda di lavoro) e i disoccupati (offerta di lavoro). Il processo di ricerca è costoso sia per le imprese che per il lavoratore, pertanto l'incontro tra domanda e offerta di lavoro genera un surplus di valore che viene spartito tra lavoratore (sindacato) e datore di lavoro in base ai rispettivi poteri negoziali, secondo uno schema di contrattazione alla Nash. L'esistenza di disoccupazione emerge in considerazione dei costi di ricerca e di licenziamento, assunti non nulli e calibrati in base all'evidenza recente dell'economia italiana e in coerenza con i tassi di disoccupazione osservati nel lungo periodo.

(267) Corsetti *et al.*, 2013. La seconda estensione, oltre a fornire una migliore rappresentazione del ciclo del credito effettivamente osservato, permette il ripristino delle condizioni di stabilità del modello anche in un contesto di politica monetaria centralizzata quando l'economia è soggetta a *shock* asimmetrici. Infatti, trattandosi di una piccola economia locale che produce un effetto trascurabile (inferiore all'1 per cento) sulle variabili target della politica monetaria, la specificazione di un settore del credito che traduce la politica monetaria centralizzata in tassi di interesse domestici fa emergere un differenziale che, in quanto definito rispetto alla posizione netta sul settore non domestico, garantisce l'emersione delle necessarie variazioni di riequilibrio dei tasi di interesse domestici. I rischi di default *prendono* pertanto il posto della politica monetaria nel garantire la stabilità del modello.

(268) Drautzburg and Uhlig, 2011. La terza estensione permette l'analisi e la simulazione di un largo insieme di politiche fiscali, nonché la valutazione delle implicazioni di finanza pubblica, nazionale e locale, connesse a tutte le ipotesi di scenario implementabili e verificabili all'interno del modello pilota.

(269) Adolfson et al., 2008; 2011. La quarta estensione aumenta il realismo e le capacità empiriche del modello. Sotto ipotesi di piccola economia aperta, il settore esterno è assunto esogeno rispetto all'economia domestica ed è definito da una rappresentazione vettoriale autoregessiva di tipo strutturale.

In presenza di equilibri statistici di lungo periodo (cointegrazione), il processo ARDL ha una rappresentazione sia in termini di relazioni statiche di equilibrio di lungo periodo, sia di relazioni dinamiche a correzione del disequilibrio. I sistemi sono stimati utilizzando lo stimatore SUR di Zellner.

Lo scenario macroeconomico tendenziale e programmatico 2024-2026

Il quadro macroeconomico tendenziale. – L'andamento atteso dell'economia regionale nello scenario tendenziale[270] è ottenuto assumendo l'invarianza dei provvedimenti del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2023-2025 e inglobando, al contempo, le ipotesi sul quadro macro (tendenziale) formulate dal Governo nazionale (cfr. § 3.2 - *La programmazione economico-finanziaria e la legge di bilancio 2024-2026*).

Le proiezioni a normativa vigente sono basate sulle informazioni disponibili a ottobre 2023. Per quanto riguarda le principali ipotesi sottostanti allo scenario preso in considerazione, le dinamiche delle variabili nazionali ed internazionali esogene al modello di riferimento sono state proiettate basandosi sulle previsioni dei *forecasters* istituzionali nazionali ed internazionali. Date le ipotesi descritte, il quadro tendenziale identifica un rallentamento nel 2023 e quindi una discontinuità della prosecuzione ciclica registrata nel biennio 2021-2022 (**tav. S1.43**).

Tav. S1.43 – DEFR Lazio 2024: quadro macroeconomico tendenziale 2024-2026 a legislazione vigente nella regione Lazio
(tassi di variazione annui espressi in percentuali; valori assoluti espressi in miliardi)

VOCI	2021 (a)	2022 (d)	PREVISIONI			
			2023	2024	2025	2026
Valore aggiunto (b)	5,4	3,5	0,7	0,9	1,1	1,1
PIL (b)	5,6	3,9	0,7	0,8	0,9	1,0
- Prezzi	0,8	1,5	1,5	2,8	3,3	2,9
Consumi privati (b)	5,4	3,3	0,4	1,2	1,7	1,7
Investimenti fissi lordi (b)	17,8	2,3	2,6	-0,6	-0,3	0,2
Retribuzioni lorde pro-capite(c)	7,5	1,4	0,3	0,3	0,3	0,4
Occupazione (ULA)	1,2	3,0	0,6	0,7	2,1	2,0
Per memoria						
PIL a valori concatenati, base 2015	186,7	194,1	195,5	197,0	198,8	200,8
PIL nominale	197,7	208,5	213,2	220,9	230,2	239,2

Fonte: elaborazioni modello BeTa-Reg su dati ISTAT, EUROSTAT, marzo 2023. – (a) ISTAT del Conto risorse e impieghi regione Lazio (dicembre 2022).- (b) Variazioni su valori concatenati, base 2015. – (c) Variazioni su valori correnti. – (d) Stime BeTa-Reg.

L'attività economica nel 2023, diversamente da quanto osservato per il biennio 2021-2022, mostra dei segni di indebolimento registrando una lieve crescita dello 0,7 per cento. Tale rallentamento è dovuto principalmente dalla dinamica in attenuazione dei consumi privati

(270) Dato l'utilizzo in sola previsione, che non richiede la rappresentazione strutturale del modello, l'evoluzione del tendenziale è ottenuta lasciando libera la struttura dinamica del modello in forma ridotta. La considerazione di variabili di livello nazionale ed estero, incluse nella formulazione BeTa MKVI strutturale, rende la dimensione delle variabili incluse nel modello (quindi la parametrizzazione) particolarmente elevata rispetto alla dimensione campionaria, il che ha richiesto l'utilizzo di uno stimatore bayesiano.

(+0,4 per cento) se confrontati con il biennio precedente nonostante una dinamica in aumento degli investimenti fissi lordi (+2,6 per cento).

In linea con la dinamica attenuata dell'attività economica e dei consumi privati e diversamente da quanto osservato nel biennio 2021-2022, anche lo *stock* occupazionale registra una dinamica meno intensa (+0,6 per cento) rispetto allo scorso anno. Un'attenuazione si registra anche per le retribuzioni lorde che, rispetto alla dinamica dello scorso biennio, sono stimate in frenata (+0,3 per cento).

Il quadro macroeconomico programmatico. – Sull'andamento macroeconomico tendenziale, analizzato in precedenza, si innestano le politiche pubbliche regionali finanziate dalle risorse a «libera destinazione», oggetto della manovra regionale che accompagnerà il bilancio di previsione regionale 2024-2026. Queste – per il prossimo triennio – ammontano a 10 miliardi circa di cui 7,5 miliardi di parte corrente e 2,4 miliardi di parte capitale (cfr. **tav. S2.18** nel cap. 10 - *L'andamento tendenziale della finanza pubblica regionale, la manovra e il quadro programmatico*).

Se nel quadro di previsione tendenziale, il PIL reale si espanderebbe nel triennio ad un tasso medio dello 0,9 per cento, circa tre decimi di punto in meno a quanto previsto dal Governo nazionale nella NADEF di settembre (cfr. **tav. S1.26**), con la manovra regionale l'impatto sul PIL è stimato pari a circa un punto percentuale in più, in media d'anno, rispetto alla dinamica tendenziale; la crescita attesa sarebbe pari all'1,7 per cento nel 2024, al 2,0 per cento nel 2025 e al 2,1 per cento nel 2026(**tav. S1.44**). I prezzi, nell'orizzonte di previsione, risulterebbero ancora superiori (attorno al 3,0 per cento in media d'anno) al tasso obiettivo della BCE (2,0 per cento) e i consumi, risultanti in frenata nell'anno in corso, sarebbero in ripresa, nel prossimo triennio, ad un ritmo medio del 2,6 per cento come conseguenza di una graduale ripresa del potere d'acquisto. Gli investimenti fissi lordi, nel biennio 2024-2025, entrerebbero in una fase di *crowding-out*, per tornare positivi nel 2025.

Nel breve periodo, l'occupazione e le retribuzioni lorde pro-capite – pur considerando i ritardi di trasmissione degli effetti delle politiche d'investimento regionali – avranno una dinamica espansiva stimata, per l'occupazione pari ad un tasso medio annuo del 2,5 per cento e per le retribuzioni lorde unitarie, risultanti dall'andamento dei tassi occupazionali e salariali, un ritmo medio dell'1,9 per cento all'anno.

Tav. S1.44 – DEFR Lazio 2024: quadro macroeconomico programmatico 2024-2026 nella regione Lazio (tassi di variazione annui espressi in percentuali; valori assoluti espressi in miliardi)

Voci	2021 (a)	2022 (d)	Previsioni			
			2023	2024	2025	2026
Valore aggiunto (b)	5,4	3,5	0,7	1,8	2,2	2,2
PIL (b)	5,6	3,9	0,7	1,7	2,0	2,1
- Prezzi	0,8	1,5	1,5	2,9	3,3	3,0
Consumi privati (b)	5,4	3,3	0,4	1,9	2,8	2,9
Investimenti fissi lordi (b)	17,8	2,3	2,6	-0,5	-0,4	0,1
Retribuzioni lorde pro-capite(c)	7,5	1,4	0,3	1,6	2,0	2,1
Occupazione (ULA)	1,2	3,0	0,6	1,6	3,0	3,0
Per memoria						
PIL a valori concatenati, base 2015	186,7	194,1	195,5	198,8	202,7	206,9
PIL nominale	197,7	208,5	213,2	223,0	234,7	246,6

Fonte: elaborazioni modello BeTa-Reg su dati ISTAT, EUROSTAT, novembre 2023. – (a) ISTAT del Conto risorse e impieghi regione Lazio (dicembre 2022).- (b) Variazioni su valori concatenati, base 2015. – (c) Variazioni su valori correnti. – (d) Stime BeTa-Reg.

SECONDA SEZIONE

I principali obiettivi di finanza pubblica regionale 2024-2026, riguardano le politiche per il riequilibrio finanziario e, nel quadro macroeconomico in evoluzione, la spesa per gli investimenti previsti dal programma di legislatura. Nel complesso, le entrate a libera destinazione dello scenario previsionale – ovvero il volume di risorse destinate alla manovra di finanza pubblica per il 2024-2026 – sono state stimate poco al disotto di 10,0 miliardi. La manovra triennale – agendo sia sulla componente in entrata sia su quella in uscita – determinerà un indebitamento netto programmatico pari a 450 milioni nel 2024 e una dinamica crescente nel successivo biennio producendo, nel triennio prossimo, una consistente riduzione dello stock di debito di circa 1,4 miliardi rispetto all'anno in corso.

5 Il quadro di finanza pubblica regionale e le politiche di bilancio

La manovra di bilancio 2023-2025 – contenuta nella legge di stabilità[271] e nel bilancio di previsione finanziario 2023-2025[272] – dal lato delle entrate, aveva stimato quelle di parte corrente, al netto del settore sanitario, delle altre risorse vincolate e delle partite tecniche, pari a poco più di 10 miliardo nel triennio e quelle di parte capitale pari a 168,3 milioni; dal lato delle previsioni di spesa triennali, la spesa corrente era stata computata pari a 9,2 miliardi circa e quella in conto capitale attorno a 916 milioni.

Relativamente al bilancio di previsione del Sistema Sanitario Regionale per il triennio 2023-2025, il perimetro sanitario[273] era stato stimato pari a 46miliardi359 milioni circa, di cui le entrate derivanti dal Fondo Sanitario indistinto risultavano di poco superiori a 34miliardi137 milioni.

Per il trasporto pubblico locale per l'anno in corso – considerato il finanziamento nazionale attribuito al Lazio[274] contabilizzato in 376,4 milioni – sono state vincolati 615,3 milioni di cui 341,3 milioni per la copertura della voce di spesa «Contratto COTRAL, contratto ex concesse e altri interventi in materia di TPL», 264 milioni per la voce di spesa «Contratto Trenitalia» e circa 10 milioni per la spesa «Laziomar».

Sul finire del mese di aprile dell'anno in corso, le analisi sulla gestione dell'esercizio 2022[275] avevano condotto alla determinazione del risultato di amministrazione (1,997 miliardi circa) e del disavanzo effettivo era risultato attorno a 242 milioni e il disavanzo effettivo al lordo dello *stock* di perenzione attorno a 579 milioni.

(271) LR 30 marzo 2023, n. 1.

(272) LR 30 marzo 2023, n. 2.

(273) LR 30 marzo 2023, n. 2, Nota integrativa al bilancio di previsione finanziario 2023-2025.

(274) Comma 80, art. 2, Legge 191/2009.

(275) DGR 27 aprile 2023, n. 132 recante «Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2022 ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e successive modificazioni».

Per determinare il risultato di amministrazione 2022 e la sua composizione («parte accantonata», parte vincolata» e «parte dedicata agli investimenti») al fine di ricavare la «parte disponibile»[(276)], nel mese di aprile 2023[(277)], sono state condotte le operazioni di riaccertamento ordinario dei residui passivi e attivi[(278)] al 31 dicembre 2022 che hanno: (*a*) riaccertato residui passivi per circa 2,205 miliardi (di cui: 128,67 milioni corrispondenti a debiti insussistenti da eliminare dalle scritture contabili e 2,08 miliardi circa, corrispondenti a debiti imputati nell'esercizio 2022 ma non ancora esigibili e re-imputati all'esercizio 2023 in cui risultano esigibili); (b) riaccertato residui attivi per circa 1,919 miliardi (di cui: 236,02 milioni circa corrispondenti a crediti assolutamente inesigibili o insussistenti da eliminare dalle scritture contabili e 1,683 miliardi circa corrispondenti a crediti imputati nell'esercizio 2022 ma non ancora esigibili e re-imputati all'esercizio 2023 in cui risultano esigibili) (**tav. S2.1**).

Tavola S2.1 – DEFR Lazio 2023: risultato di amministrazione della Regione Lazio, anni 2015-2022.
(valori espressi in milioni)

Voci	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
				Gestione della competenza				
Disavanzo (-)/Avanzo (+) t-1 (A)	**-2.827,85**	**-1.631,26**	**-321,17**	**277,81**	**1.430,47**	**898,03**	**1.014,40**	**1.627,32**
Saldo entrate-uscite (B)	-1.095,30	808,63	267,97	683,53	-97,26	224,48	842,43	542,74
Saldo Fondo Pluriennale Vincolato	-396,75	-695,19	-727,83	699,99	717,36	699,38	-186,62	-34,65
SALDO GESTIONE DELLA COMPETENZA	1.292,22	1.288,54	695,87	1.151,75	220,25	242,46	655,81	508,09
				Gestione dei residui				
Riduzione residui passivi (riaccertamento)	19,99	59,41	18,81	74,12	35,99	8,44	84,65	77,84
Riduzione residui attivi (riaccertamento)	115,62	37,86	115,71	73,21	71,32	134,53	127,54	216,36
SALDO GESTIONE DEI RESIDUI (C)	-95,63	21,56	-96,9	0,91	-35,33	-126,09	-42,89	-138,52
Risultato di amministrazione netto	**-1.631,26**	**-321,17**	**277,8**	**1.430,47**	**1.615,40**	**1.713,78**	**1.440,70**	**1962,24**
Saldo Fondo Pluriennale Vincolato (D)	-396,75	-695,19	-727,83	699,99	717,36	699,38	-186,62	-34,65
Risultato di amministrazione lordo (E=A+B+C+D)	**-2.028,01**	**-1.016,36**	**-450,03**	**730,48**	**898,03**	**1.014,40**	**1.627,32**	**1.996,89**

Fonte: Regione Lazio Direzione regionale Bilancio, Governo societario, Demanio e Patrimonio - Area Bilancio.

Alla fine del 2022, il risultato di amministrazione – considerati: (*i*) l'avanzo dello scorso anno[(279)] (1,627 miliardi circa); (*ii*) il saldo tra «entrate accertate» e «spese impegnate» (542 milioni circa); (*iii*) il saldo della gestione dei residui (-138 milioni circa); (*iv*) il saldo tra il

(276) Allegato a) – Risultato d'amministrazione | Composizione del risultato di amministrazione al 31 dicembre, Decreto Legislativo del 10 agosto 2014, n. 126 «*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.*».

(277) DGR 27 aprile 2023, n. 132.

(278) Ai sensi del comma 4, art. 3 del D.lgs. n. 118/2011.

(279) Il risultato di amministrazione 2020 è il risultato che consegue l'adeguamento alla Decisione di parifica della Corte dei conti-Sezione regionale di controllo per il Lazio sul rendiconto 2020 (deliberazione n. 109/2021/PARI). L'iniziale proposta di legge regionale di rendiconto per l'esercizio 2020 (DGR n. 231/2021), presentava un risultato di amministrazione 2020 con la «parte disponibile» pari a -7,703 miliardi circa. Per effetto dell'adeguamento alla citata Decisione di parifica (incremento dell'accantonamento al «fondo crediti di dubbia esigibilità»; incremento della voce «altri accantonamenti»; aumento della parte vincolata) il risultato di amministrazione 2020, «parte disponibile» si aggrava di 373 milioni circa, passando da -7,703 miliardi circa a -8,076 miliardi circa.

Fondo Pluriennale Vincolato in entrata e il Fondo Pluriennale Vincolato in uscita (-34 milioni circa) – è risultato, per il quinto anno, in avanzo e pari a 1,996 miliardi circa.

Il risultato di amministrazione effettivo (al lordo delle partite accantonate e vincolate e al netto del fondo anticipazioni di liquidità)[280] – considerato il «disavanzo di amministrazione accantonato e vincolato» (1,596 miliardi) e il «fondo crediti di dubbia esigibilità» (493 milioni) – è risultato in disavanzo di 242 milioni circa; il disavanzo consolidato, al lordo dello *stock* di perenzione (determinato[281] in 805 milioni circa), è stato di 579 milioni circa (**tav. S2.2**).

Tavola S2.2 – DEFR Lazio 2023: risultato di amministrazione della Regione Lazio, anni 2015-2022.
(valori espressi in milioni)

Voci	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Risultato di amministrazione	**-2.028**	**-1.016**	**-450**	**730**	**898**	**1.014**	**1.627**	**1.997**
Avanzo (+)/Disavanzo (-) di amministrazione (a)	-1.029	-1.103	-1.051	-1.092	-1.172	-1.549	-2.075	-1.596
Fondo crediti di dubbia esigibilità (-)	-74	-68	-77	-87	-95	-165	-493	-643
Avanzo (+)/Disavanzo (-) effettivo	**-3.131**	**-2.187**	**-1.578**	**-449**	**-369**	**-700**	**-941**	**-242**
Stock di perenzione	-2.097	-1.636	-1.479	-1.332	-1.211	-1.143	-999	-805
Fondi di riserva (b)	462	605	573	550	531	523	926	468
Avanzo (+)/Disavanzo (-) effettivo lordo (c)	**-4.766**	**-3.218**	**-2.484**	**-1.231**	**-1.049**	**-1.320**	**-1.014**	**-579**

Fonte: elaborazioni Regione Lazio, Relazione al Rendiconto Generale della Regione Lazio. (Esercizi finanziari dal 2015 al 2022). – (a) Accantonato e vincolato (al netto del Fondo Crediti di dubbia esigibilità e del Fondo Anticipazioni di liquidità). – (b) Per la reiscrizione della perenzione (compresi nella parte accantonata). – (c) Al lordo dello stock di perenzione.

All'inizio del mese di agosto, l'attività e le politiche di bilancio si sono tradotte nell'«Assestamento delle previsioni di bilancio 2023-2025»[282] fornendo la rappresentazione dei dati assestati, rispetto alle previsioni 2023-2025 approvate con la legge di bilancio del mese di marzo 2023.

Le informazioni di bilancio assestate risultavano conformi con quelle definitive – a seguito dell'accertamento dei residui attivi e passivi[283] – riportate nella «Relazione sulla gestione al Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2022» esaminata dalla

(280) Il fondo anticipazione di liquidità (articolo 1, commi da 692 a 700, della legge 28 dicembre 2015, n. 208) pari a 13,3 miliardi circa, si compone della quota relativa alle anticipazioni di cui al DL n. 35/2013, pari ad euro 9,3 miliardi circa e della quota relativa alle anticipazioni (articolo 2, comma 46, della legge n. 244/2007) pari ad euro 4,0 miliardi circa prevista nell'ambito della legge regionale di bilancio 2023-2025.

(281) Decreto del Presidente del 29 marzo 2023, n. T00012. Lo *stock* di perenzione è soggetto ad una continua attività amministrativa di revisione delle poste. Nel corso del 2022 queste attività di revisione hanno portato alla cancellazione di partite perenti, per insussistenza dei relativi debiti sottostanti, pari a 41,7 milioni circa.

(282) LR 14 agosto 2023, n. 10 recante «Assestamento delle previsioni di bilancio 2023-2025. Disposizioni varie».

(283) DGR 27 aprile 2023, n. 132 recante «Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2022 ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 e successive modificazioni».

Corte dei conti, ai fini della relativa parifica[284].

In fase di assestamento[285], le variazioni intercorse tra marzo e luglio non hanno modificato i principali indicatori di bilancio. Il riepilogo generale delle spese per Missioni del bilancio 2023-2025 a valori assestati, individua residui 2022 per complessivi 5,0 miliardi concentrati per il 59 per cento nella Missione 13-Tutela della salute (**tav. S2.3**).

Tavola S2.3 – DEFR Lazio 2023: Allegato 6 - Riepilogo generale delle Spese per Missioni dati da stanziamento di bilancio 2023-2025 a valori assestati - Assestamento delle previsioni di bilancio 2023-2025. Previsioni di cassa per il 2023
(valori espressi in milioni)

Missione	Residui 2022	Previsioni Competenza 2023	2024	2025	Previsioni Cassa 2023
01-Servizi istituzionali, generali e di gestione	251,65	905,21	705,14	658,31	1.156,19
02-Giustizia	0,50	0,81	-	-	1,31
03-Ordine pubblico e sicurezza	2,16	2,39	-	-	4,55
04-Istruzione e diritto allo studio	33,24	178,90	98,29	77,39	212,14
05-Tutela e valorizzazione beni e attività culturali	34,40	133,50	44,47	23,28	167,90
06-Politiche giovanili, sport e tempo libero	13,10	26,22	3,65	3,05	39,32
07-Turismo	7,76	27,16	4,38	3,93	34,91
08-Assetto del territorio ed edilizia abitativa	44,57	269,52	63,34	55,56	314,09
09-Sviluppo sostenibile e tutela territorio e ambiente	108,27	405,46	127,09	122,58	513,12
10-Trasporti e diritto alla mobilità	372,00	1.784,84	1.333,69	1.204,40	2.156,83
11-Soccorso civile	15,10	64,24	15,16	9,96	79,34
12-Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	25,50	387,14	273,03	48,90	412,04
13-Tutela della salute	2.972,68	13.485,25	13.184,75	13.114,56	16.457,93
14-Sviluppo economico e competitività	145,64	842,58	351,09	334,43	988,22
15-Politiche per il lavoro e la formazione professionale	91,99	854,47	387,42	350,01	946,46
16-Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	119,69	121,82	40,16	40,17	241,51
17-Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1,86	43,61	3,14	3,85	45,46
18-Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	32,07	125,95	40,05	20,71	158,03
19-Relazioni internazionali	0,44	3,28	0,50	-	3,72
20-Fondi e accantonamenti	-	13.394,60	13.220,78	12.858,54	909,88
50-Debito pubblico	0,00	534,93	740,57	749,00	534,93
60-Anticipazioni finanziarie	0,15	1.493,55	0,10	0,10	1.493,70
99-Servizi per conto terzi	743,57	5.213,52	5.217,86	5.196,75	5.957,09
Totale Missioni	**5.016,31**	**40.298,94**	**35.854,66**	**34.875,49**	**32.828,66**

Fonte: Regione Lazio – Direzione bilancio, agosto 2023.

La massa complessiva delle spese di competenza del triennio è di poco superiore a 111 miliardi; per il 2023 la spesa è prevista raggiungere i 40,3 miliardi di cui 13,5 miliardi circa stimati per coprire i fabbisogni della Missione 13-Tutela della salute e 13,4 miliardi circa sono fondi e accantonamenti (Missione 20). Le previsioni di cassa per l'anno in corso sono in complesso pari a 32,8 miliardi circa; la metà della spesa – circa 16,4 miliardi – sarà assorbita dalla Missione 13 e il 6,6 per cento (circa 2,1 miliardi) dalla Missione 10-Trasporti e

(284) Sentenza della Corte dei Conti-Sezione Regionale di Controllo per il Lazio n. 148/2023/PARI, 29 settembre 2023.

(285) Nell'artico 4 della LR 14 agosto 2023, n. 10 sono stati inseriti anche gli assestamenti di bilancio di 7 enti pubblici – complessivamente pari a 17 – dipendenti dalla Regione: Arpa Lazio; DiSCo; Ente Parco naturale regionale dei Monti Lucretili; Ente Parco naturale regionale Bracciano Martignano; Arsial (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura); Ente regionale Roma Natura ed Ente Riserva naturale regionale Nazzano Tevere-Farfa.

diritto alla mobilità. La spesa di cassa per le anticipazioni finanziarie della Missione 60 è prevista, per il 2023, prossima a 1,5 miliardi mentre la spesa per servizi per conto terzi (Missione 99) è stata quantificata in 5,9 miliardi.

Alla fine di settembre dell'anno in corso, la parifica della Corte dei Conti (Decisione di Parifica) del Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2022[286] – avvenuta con eccezioni, determinando, un complessivo peggioramento della parte disponibile del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione 2022, per circa 171 milioni – ha indotto le autorità di politica di bilancio ad apportare un adeguamento sostanziale al dispositivo della Parifica attraverso: modifiche alla proposta di legge concernente il rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2022[287]; approvazione della deliberazione consiliare concernente il piano di rientro dal disavanzo al 31 dicembre 2022, come derivante dalla citata Decisione di Parifica[288]; approvazione della legge regionale concernente le variazioni di bilancio consequenziali alla Decisione di Parifica[289].

6 Gli interventi legislativi regionali e la copertura finanziaria delle leggi di spesa

Nel biennio 2022-2023 (aggiornamento al 15 novembre 2023) sono state prodotte 40 disposizioni di cui 28 «con nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale» per 1,6 miliardi.

Nel 2022 l'attività legislativa regionale ha prodotto 21 disposizioni (di cui: 13 leggi «con nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale»; 3 leggi «senza nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale (invarianza finanziaria)»; 5 leggi «senza oneri a carico del bilancio regionale (nullità finanziaria)».

Per le 13 leggi classificate «con nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale» è stata prevista la norma finanziaria indicante la quantificazione e la copertura degli oneri che ha richiesto l'utilizzazione di nuove e specifiche risorse (a valere sui fondi speciali di parte corrente e di parte capitale; fondo spese obbligatorie; fondo contezioso; fondo di cofinanziamento regionale; fondi comunitari; riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa; nuove e maggiori entrate).

In termini finanziari, i nuovi e maggiori oneri, nel periodo 2022-2024, sono stati stimati in 943 milioni, i tre quarti circa (723 milioni) finanziati per il 2022. La spesa si è qualificata per 816 milioni sottoforma di spese correnti; le spese in conto capitale sono state quantificate in 117 milioni (**tav. S2.4**).

(286) Sentenza della Corte dei Conti-Sezione Regionale di Controllo per il Lazio n. 148/2023/PARI, 29 settembre 2023.

(287) PL n. 95/2023 (ex D.G.R. n. 137/2023).

(288) PDC n. 15/2023.

(289) PL n. 102/2023 (ex D.G.R. n. 649/2023).

Tavola S2.4 – DEFR Lazio 2024: oneri finanziari delle leggi regionali approvate nel 2023 per il triennio 2022-2024 e qualificazione degli oneri.
(valori espressi in milioni)

LEGGI	TITOLO	2022	2023	2024	TOTALE
1/2022	Disciplina per la salvaguardia e la valorizzazione delle botteghe e attività storiche	1,00	1,40	-	2,40
2/2022	Disposizioni per la promozione della formazione, dell'occupazione e dello sviluppo nei settori della Blue economy	0,70	1,10	-	1,80
3/2022	Disposizioni a favore delle donne dirette al contrasto dei pregiudizi e degli stereotipi di genere, per promuovere l'apprendimento, la formazione e l'acquisizione di specifiche competenze nelle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM) nonché per agevolarne l'accesso e la progressione di carriera nei relativi settori lavorativi	0,35	0,45	-	0,80
5/2022	Variazioni al bilancio di previsione finanziario 2022-2024 per l'adeguamento alle risultanze del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2020, ai sensi degli articoli 42, comma 12, e 50, comma 3 bis, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche	236,83	12,28	8,36	257,47
6/2022	Cashback dell'IVA per l'acquisto di assorbenti e altri supporti igienici femminili	0,25	0,78	-	1,03
7/2022	Misure per la riduzione della pressione fiscale. Interventi di sostegno economico e sociale	311,85	19,87	12,07	343,79
10/2022	Promozione delle politiche a favore dei diritti delle persone con disabilità	1,50	2,00	2,00	5,50
11/2022	Disposizioni per la promozione della salute e della sicurezza sul lavoro e del benessere lavorativo. Disposizioni finanziarie varie	20,90	18,55	-	39,45
12/2022	Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche. Disposizioni varie	2,55	2,05	0,05	4,65
16/2022 -	Assestamento delle previsioni di bilancio 2022-2024. Disposizioni varie (a)	18,01	19,97	9,27	47,25
17/2022	Disposizioni per la salvaguardia, la valorizzazione e l'esercizio dell'apicoltura	0,03	0,15	0,15	0,33
18/2022	Piano straordinario di interventi settoriali e intersettoriali per lo sviluppo economico e la valorizzazione territoriale dell'Etruria meridionale	0,90	1,80	-	2,70
19/2022	Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2022. Disposizioni varie	127,80	37,01	71,44	236,25
TOTALE		**722,67**	**117,41**	**103,34**	**943,42**
QUALIFICAZIONE ONERI					
TITOLO 1 – SPESE CORRENTI		683,07	67,67	65,45	816,19
TITOLO 2 – SPESE IN CONTO CAPITALE		38,99	47,25	31,05	117,29
TITOLO 3 – SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE		0,61	1,20	5,50	7,31
TITOLO 4 – RIMBORSO PRESTITI		-	1,29	1,34	2,63
TOTALE		**722,67**	**117,41**	**103,34**	**943,42**

Fonte: Regione Lazio, Direzione bilancio (aprile 2023). – (a) L'importo complessivo non comprende l'incremento di 53.546.725,2 euro (anno 2022) e 21.823.432,98 euro (anno 2023) riguardante l'autorizzazione al ricorso al mercato finanziario per la contrazione di mutui o altre forme di indebitamento finalizzati a investimenti, stabilita ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 21/2021 (art. 22, comma 2, della l.r. n. 16/2022); inoltre, l'importo complessivo comprende gli oneri derivanti dall'incremento dell'autorizzazione predetta (art. 22, comma 4, della l.r. n. 16/2022).

Per le coperture finanziarie delle leggi regionali di spesa, la parte più rilevante – circa 577 milioni dei complessivi 943 milioni previsti per il triennio – ha comportato «riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa»; i «fondi speciali di parte corrente» sono stati utilizzati per coprire la spesa triennale di 126 milioni nel triennio; i «fondi per spese obbligatorie, contenzioso, e cofinanziamento regionale» hanno coperto una spesa triennale di 109 milioni.

Per le leggi regionali in tema di turismo[290], sicurezza del lavoro e sanità[291] è stata inserita

(290) LR n. 8/2022 recante «Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 13 (Organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e successive modifiche) e successive modifiche».

(291) LR n. 9/2022 recante «Disposizioni per la qualità, la tutela e la sicurezza del lavoro nei contratti pubblici» e LR n. 15/2022 recante «Promozione dei servizi di assistenza psico-oncologica nella rete

una specifica clausola di «invarianza finanziaria» in quanto la relativa copertura è definita sulle risorse già iscritte a legislazione vigente.

Le leggi regionali (sul rendiconto degli esercizi finanziari[292], sulla perimetrazione di una riserva regionale e la disciplina degli enti di governo[293] e, infine, sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio[294]), non hanno comportato oneri a carico del bilancio regionale.

Nell'anno in corso – secondo il monitoraggio del 25 novembre – l'attività legislativa regionale ha prodotto 19 provvedimenti, di cui n. 15 «con nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale», n. 1 legge «senza nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale» (neutralità finanziaria) e n. 3 leggi «senza oneri a carico del bilancio regionale» (nullità finanziaria).

Per le leggi classificate «con nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale» è stata prevista la norma finanziaria indicante la quantificazione e la copertura attraverso l'utilizzazione di nuove e specifiche risorse (a valere sui fondi speciali di parte corrente e di parte capitale; a valere sulle nuove e maggiori entrate in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 7 della l.r. n. 3/2010; a valere sul fondo contezioso; attraverso la riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa o di altri fondi e voci di spesa; ecc.).

In termini finanziari, i nuovi e maggiori oneri, nel periodo 2023-2025, sono stati stimati in complessivi 701,30 milioni, di cui 507,19 milioni finanziati per il 2023, 87,61 milioni per il 2024 e 106,50 milioni per il 2025. La spesa si è qualificata per complessivi 676,32 milioni sottoforma di spese correnti, per 17,57 milioni sottoforma di spese in conto capitale e per 7,41 milioni quali rimborsi prestiti (**tav. S2.5**). La maggior parte dei nuovi oneri di parte corrente sono dipesi dalla l.r. n. 1/2023, in riferimento ai 216 milioni (poi divenuti 218 milioni, ai sensi della l.r. n. 3/2023) a copertura del disavanzo sanitario e dalla l.r. n. 17/2023, in riferimento alla copertura del peggioramento del risultato di amministrazione al 31 dicembre 2022 per euro 170,9 milioni, come rideterminato dalla parificazione del rendiconto 2022 da parte della Corte dei conti.

Tavola S2.5 – DEFR Lazio 2024: oneri finanziari delle leggi regionali approvate nel 2023 per il triennio 2023-2025 e qualificazione degli oneri (30 ottobre 2023).
(valori espressi in milioni)

LEGGI (a)	TITOLO	2023	2024	2025	TOTALE
1/2023	Legge di stabilità regionale 2023	226,00	10,00	10,00	246,00
2/2022	Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2023-2025	-	-	9,66	9,66
3/2023	Modifica dell'articolo 3 della legge regionale 30 marzo 2023, n. 1, relativo a disposizioni per la copertura del disavanzo sanitario	2,00	-	-	2,00

oncologica regionale».

(292) LR. n. 4/2022 e n. 20/2022 recanti, rispettivamente, «Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2020» e «Rendiconto della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2021».

(293) LR. n. 13/2022 e n. 14/2022 recanti, rispettivamente, «Modifica della perimetrazione della Riserva naturale regionale "Tor Caldara"» e «Disciplina degli enti di governo d'ambito territoriale ottimale per la gestione integrata dei rifiuti urbani».

(294) LR n. 21/2022 recante «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 2023. Modifica alla legge regionale 23 novembre 2022, n. 19 (Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2022. Disposizioni varie)».

Tavola S2.5 – DEFR Lazio 2024: oneri finanziari delle leggi regionali approvate nel 2023 per il triennio 2023-2025 e qualificazione degli oneri (30 ottobre 2023).
(valori espressi in milioni)

LEGGI (a)	TITOLO	2023	2024	2025	TOTALE
4/2023	Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche	27,56	-	-	27,56
5/2023	Variazioni al bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2023-2025. Disposizioni varie	14,68	-	-	14,68
6/2023	Istituzione delle commissioni speciali Expo 2030 e grandi eventi, Giubileo 2025, Piani di zona per l'edilizia economica e popolare e Semplificazione amministrativa. Modifica alla legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 concernente disposizioni relative al sistema organizzativo, alla dirigenza e al personale regionale	0,26	0,52	0,52	1,3
7/2023	Istituzione del Garante regionale per la tutela delle persone con disabilità	0,05	0,05	0,05	0,15
8/2023	Variazioni al bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2023-2025. Disposizioni varie	15,81	11,70	14,80	42,31
9/2023	Ratifica dell'intesa tra le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni e delle province autonome	-	-	-	-
10/2023	Assestamento delle previsioni di bilancio 2023-2025. Disposizioni varie	-	-	-	-
11/2023	Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche. Disposizioni finanziarie varie	1,24	5,85	5,55	12,64
12/2023	Disposizioni volte a favorire la circolazione dei crediti fiscali derivanti dagli interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da covid-19), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77	0,06	0,51	0,42	0,99
13/2023	Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche. Disposizioni varie	36,11	5,02	5,14	46,27
14/2023	Disciplina delle attività enoturistiche e oleoturistiche	-	0,5	1,00	1,50
15/2023	Contributo ai comuni per le spese di funzionamento degli uffici del giudice di pace	-	0,16	0,16	0,32
16/2023	Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2022	**-**	**-**	**-**	**-**
17/2023	Adozione delle misure conseguenziali al giudizio di parificazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022. Variazioni al bilancio di previsione finanziario 2023-2025 per l'adeguamento alle risultanze del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022	171,6	51,3	59,2	282,1
18/2023	Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche. Disposizioni varie	11,82	2,0	-	13,82
19/2023	Abrogazione della legge regionale 25 luglio 2022, n. 14 (Disciplina degli enti di governo d'ambito territoriale ottimale per la gestione integrata dei rifiuti urbani)	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE		**507,19**	**87,61**	**106,5**	**701,3**
QUALIFICAZIONE ONERI					
TITOLO 1 – SPESE CORRENTI		502,92	81,51	91,89	676,32
TITOLO 2 – SPESE IN CONTO CAPITALE		4,27	6,1	7,2	17,57
TITOLO 3 – SPESE PER INCREMENTO ATTIVITÀ FINANZIARIE		-	-	-	-
TITOLO 4 – RIMBORSO PRESTITI		-	-	7,41	7,41
TOTALE		**507,19**	**87,61**	**106,5**	**701,3**

Fonte: Regione Lazio, Direzione bilancio (novembre 2023).

La parte più rilevante delle coperture finanziarie adottate – 551,20 milioni dei complessivi 701,30 milioni previsti per il triennio – è derivante dalla «riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa o di altri fondi e voci di spesa», diversi dai «fondi speciali», questi ultimi utilizzati a copertura della spesa triennale per complessivi 29,78 milioni. Si evidenzia anche l'utilizzo delle nuove e maggiori entrate per complessivi 90,32 milioni, ricorrendo alle disposizioni di cui all'articolo 7 della l.r. n. 3/2010. Infine, per euro 30 milioni, sempre a valere sul triennio, si è provveduto a invarianza di spesa attraverso le risorse già stanziate sul bilancio regionale.

La legge regionale n. 9/2023 (Ratifica dell'intesa tra le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per l'istituzionalizzazione della Conferenza delle Regioni e delle province autonome), non ha comportato nuovi e maggiori oneri a carico del bilancio regionale in quanto la spesa prevista è a valere sulle risorse iscritte nel programma 03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato" della missione 01 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", titolo 1 "Spese correnti", già destinate alle medesime finalità.

Infine, le leggi regionali n. 10/2023 (Assestamento delle previsioni di bilancio 2023-2025. Disposizioni varie), n. 16/2023 (Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2022) e n. 19/2023 (Abrogazione della legge regionale 25 luglio 2022, n. 14 (Disciplina degli enti di governo d'ambito territoriale ottimale per la gestione integrata dei rifiuti urbani), non hanno comportato oneri a carico del bilancio regionale.

7 Le entrate regionali, gli interventi di politica fiscale, l'indebitamento e le operazioni di ristrutturazione

Alla fine dell'esercizio finanziario 2022, gli accertamenti relativi alle «entrate libere» avevano contabilizzato, rispetto al 2021, un incremento assoluto di 31 milioni.

Le entrate finanziarie regionali nel 2022. – Nel 2022 l'incremento delle entrate «a libera destinazione»[295]– rispetto al precedente anno – è stato molto contenuto (+0.8 per cento) ed è risultato pari a 3,9 miliardi circa.

Il lieve incremento di 31 milioni è la sintesi dell'aumento delle «entrate tributarie libere»[296] (+8,4 per cento) e delle «entrate correnti di natura extratributaria» (+58,6 per cento); le due poste sono aumentate di 324 milioni; parallelamente, non vi sono state minori spese per mutui e si sono contratte di circa 70 milioni le entrate in conto capitale e le minori spese per

(295) Si tratta di fonti di finanziamento delle politiche pubbliche regionali per le quali il quadro normativo di riferimento non dispone un espresso vincolo di destinazione. Comprendono 7 componenti: entrate tributarie diverse da quelle destinate al finanziamento del Servizio Sanitario Regionale; risorse del fondo per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale e ferroviario che, pur essendo finalizzate al finanziamento delle esigenze del TPL, risultano *ope legis* finanziate nozionalmente attraverso una compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina e pertanto concorrono alla determinazione della base di calcolo rilevante ai fini della capacità di indebitamento delle regioni; trasferimenti correnti privi di vincolo settoriale di destinazione, principalmente riferiti alla compensazione degli effetti della manovra IRAP; entrate correnti di natura extratributaria; risorse derivanti da entrate in conto capitale; risorse derivanti dalla riduzione di attività finanziarie; risorse derivanti dalla contrazione di mutui.

(296) Le «entrate tributarie libere» sono costituite (prevalentemente) da: (*i*) tassa automobilistica regionale; (*ii*) quota di IRAP ex fondo perequativo; (*iii*) addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas naturale; (*iv*) entrate derivanti dal recupero fiscale relativo all'IRAP e all'addizionale regionale all'IRPEF; (*v*) manovra fiscale relativa all'addizionale regionale all'IRPEF a libera destinazione e quota di manovra fiscale relativa all'IRAP e all'addizionale regionale all'IRPEF non utilizzata ai fini della copertura del disavanzo finanziario del Sistema Sanitario Regionale. Inoltre, la quota residuale delle entrate tributarie libere è assicurata dagli altri tributi regionali – (a) tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi; (b) imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili; (c) tasse di concessione regionale – e dalla quota di compartecipazione regionale all'IVA a libera destinazione.

attività finanziaria (**tav. S2.6**).

Tavola S2.6 – DEFR Lazio 2022: entrate a libera destinazione; esercizi finanziari 2020-2022 (valori espressi in milioni)

Voci	2020	2021	2022	Variazioni percentuali 2020/2019	2021/2020	2022/2021
Entrate tributarie (a)	2.175	2.689	2.914	-9,1	23,6	8,4
Entrate del Fondo Statale TPL (b)	569	563	571	0,0	-1,0	1,3
Trasferimenti. correnti privi di vincolo di destinazione settoriale (c)	370	124	148		-66,6	19,7
Entrate correnti di natura extratributaria	232	168	267	28,2	-27,5	58,6
Entrate da valorizzazione mobiliare e immobiliare	4	34	2	-55,6	750,0	-93,5
Minori spese per attività finanziarie	30	40	2	...	32,0	-95,5
Minori spese per mutui	-	255	-	...	...	...
Totale	**3.380**	**3.872**	**3.903**	**7,1**	**14,6**	**0,8**

Fonte: Regione Lazio Direzione regionale Programmazione Economica, Bilancio, Demanio e Patrimonio - Area Bilancio. – (a) Entrate tributarie diverse da quelle destinate al finanziamento del Servizio Sanitario Regionale e da quelle destinate al finanziamento del TPL. – (b) Pur essendo finalizzate al finanziamento delle esigenze del TPL, risultano ope legis finanziate nozionalmente attraverso una compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina e pertanto concorrono alla determinazione della base di calcolo rilevante ai fini della capacità di indebitamento delle regioni, secondo quanto previsto dall'articolo 62 del d.lgs. n. 118/2011. – (c) Principalmente riferiti alla compensazione degli effetti della manovra IRAP (123,5 milioni di euro) di cui all'art. 8, comma 13-duodecies, decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78 e alla compensazione per la riduzione delle entrate fiscali, di cui all'art. 1, comma 9, legge n. 234/2021 (23,9 milioni di euro).

Le politiche fiscali nel 2022. – Nel 2022, le disposizioni[297] in materia di addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) – previste a partire dal 2013 – sono state modificate (e rimodulate)[298] in considerazione della riforma degli scaglioni d'imposta prevista dalla normativa nazionale.

Per le famiglie – considerato il turbolento scenario geopolitico sfociato nella guerra Russia-Ucraina, nel mese di febbraio scorso, e gli effetti socio-economici sulle famiglie, in *primis* gli incrementi della componente energetica dell'inflazione – le politiche fiscali regionali[299] hanno previsto una detrazione dall'addizionale regionale all'IRPEF pari a 300,00 euro, in favore dei soggetti con un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'IRPEF non superiore a 40.000,00 euro e che non beneficiano, Articolo 2, comma 2, lettera a), della l.r. 17/2016, dell'esenzione dalla maggiorazione dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF[300].

Per le imprese, la maggiorazione[301] dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) – per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2021 –

(297) Art. 2 (Disposizioni in materia di addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche-IRPEF), Legge Regionale 31 dicembre 2016, n. 17 (legge di stabilità).

(298) Articolo 1, comma 1, della legge regionale 29 marzo 2022, n. 7 recante «*Misure per la riduzione della pressione fiscale. Interventi di sostegno economico e sociale*». In particolare: (*i*) non è prevista alcuna maggiorazione per lo scaglione di reddito imponibile ai fin IRPEF fino a 15.000 euro; (*ii*) aliquota maggiorata dell'1,6 per cento per gli scaglioni 15.000-28.000 euro, oltre 28.000-50.000 euro, oltre 50.000 euro.

(299) Ai sensi dell'Articolo 6, comma 6, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 recante «Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario».

(300) Art. 2 (Disposizioni in materia di addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche-IRPEF), Legge Regionale 31 dicembre 2016, n. 17 (legge di stabilità).

(301) Ai sensi dell'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

non è stata applicata per i soggetti passivi IRAP[302] operanti in «determinate categorie»[303] di attività economica; con le medesime finalità di politica economica, la maggiorazione dell'aliquota dell'IRAP è stata rideterminata in misura pari allo 0,30 per cento per i soggetti passivi IRAP operanti in «determinate categorie»[304] di attività economica.

La maggiorazione, inoltre, non è stata applicata alle imprese: (a) operanti in specifici comuni montani[305] e in «determinate categorie e sottocategorie»[306]; (b) operanti in «determinate categorie e sottocategorie»[307]; (c) femminili di nuova istituzione[308]; (d) costituite da parte di soggetti di età non inferiore a cinquanta anni che, al momento della costituzione – nel 2020 – della nuova impresa nel territorio regionale, risultavano disoccupati[309]; (e) operanti nelle categorie e sottocategorie 03-Pesca e acquacoltura[310]; (f) operanti nei comuni del territorio regionale[311] colpiti dagli eventi sismici del 2016.

Infine, le maggiorazioni non sono state applicate: alle cooperative sociali, iscritte nell'albo regionale; alle imprese operanti in specifici settori della filiera connessa al turismo[312].

L'indebitamento regionale e le politiche di ristrutturazione del debito. – L'obiettivo di riduzione dello *stock* di debito regionale e le conseguenti politiche pubbliche – avviate nel 2014 – sono proseguite anche nell'esercizio finanziario 2022 con operazioni sul portafoglio regionale e senza contrarre nuovi mutui (**tav. S2.7**).

Nella rilevazione del 31 dicembre 2021 il portafoglio di «debito complessivo», contraendosi

(302) Articolo 3, comma 1, lettere a), b), c) ed e) del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali) e successive modifiche.

(303) Si veda l'Allegato C della legge regionale 27 dicembre 2019, n. 28 (Legge di stabilità regionale 2020).

(304) Si veda l'Allegato D della legge regionale 27 dicembre 2019, n. 28 (Legge di stabilità regionale 2020).

(305) Si veda l'Allegato E della legge regionale 27 dicembre 2019, n. 28 (Legge di stabilità regionale 2020).

(306) Si veda l'Allegato F della legge regionale 27 dicembre 2019, n. 28 (Legge di stabilità regionale 2020).

(307) Si veda l'Allegato G della legge regionale 27 dicembre 2019, n. 28 (Legge di stabilità regionale 2020).

(308) Per le finalità di cui all'articolo 2 comma 3 della legge regionale n. 28/2019, si definiscono imprese femminili quelle in possesso dei requisiti: (a) impresa individuale il cui titolare sia una donna; (b) società i cui rappresentanti legali e almeno il 50 per cento dei soci – detentori del 51 per cento del capitale sociale – siano donne; (c) società cooperativa in cui la maggioranza dei soci cooperatori, che siano altresì soci lavoratori, siano donne.

(309) In possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 2, comma 6, della legge regionale n. 28/2019.

(310) Ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale 30 dicembre 2020 n. 25.

(311) Indicati negli allegati 1 e 2 al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 (Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.

(312) Gli sgravi hanno riguardato le attività di «Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane», «Agenzie di viaggio», «Tour operator» e «Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio».

rispetto al 2020, aveva raggiunto il valore di 22,600 miliardi, al lordo delle tre posizioni di mutuo[313] – per complessivi 255 milioni – stipulate nel corso del 2021 per finanziare investimenti regionali. Il portafoglio di «debito regionale netto» – al netto del credito pluriennale verso la «società veicolo Cartesio» era pari a 13,300 miliardi circa di cui: 12,959 miliardi passività a tasso fisso (circa il 97,4 per cento del portafoglio regionale); 254 milioni circa relativi a posizioni a tasso variabili (circa l'1,9 per cento) e 87 milioni circa relativi a prestiti obbligazionari indicizzati all'inflazione (circa lo 0,7 per cento).

Tavola S2.7 – DEFR Lazio 2024: debito complessivo regionale 2021 e 2022 (valori espressi in miliardi)

	2021			2022			VARIAZIONI ASSOLUTE 2022-2021		
VOCI	ORDINARIO	SETTORE SANITARIO	TOTALE	ORDINARIO	SETTORE SANITARIO	TOTALE	ORDINARIO	SETTORE SANITARIO	TOTALE
Debito lordo	7,740	5,757	13,496	10,424	2,650	13,074	2,685	-3,107	-0,422
- Credito pluriennale Cartesio	-	0,197	0,197	-	0,184	0,184	0,000	-0,013	-0,013
Debito netto	**7,740**	**5,560**	**13,300**	**10,424**	**2,466**	**12,890**	**2,685**	**-3,094**	**-0,409**
- Anticipazioni di liquidità	5,650	3,650	9,300	5,650	3,650	9,300	0,000	0,000	0,000
Debito complessivo	**13,390**	**9,210**	**22,600**	**16,075**	**6,116**	**22,191**	**2,685**	**-3,094**	**-0,409**

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio, giugno 2022 e aprile 2023.

Alla fine del 2022, dopo le operazioni di «rinegoziazione»[314] e «conversione»[315] portate a termine tra gennaio e febbraio, il debito lordo – a cui concorre il debito ordinario e quello nel settore sanitario – si era ridotto di 422 milioni passando dai 13,496 miliardi del 2021 ai 13,074 miliardi del 2022. Considerato il «credito pluriennale verso la società veicolo Cartesio» – passato da 196 milioni circa a 184 milioni circa – il debito netto era risultato pari a 12,890 miliardi.

Al 31 dicembre 2022 il portafoglio di debito complessivo (al netto del credito pluriennale

(313) In dettaglio, per l'acquisizione di risorse finanziarie finalizzate al finanziamento del programma di investimenti per gli anni 2020-2022, sono state aperte 3 posizioni: (1) con la prima posizione (marzo 2021) è stata avanzata la richiesta alla Banca Europea degli Investimenti ("BEI") dell'erogazione della seconda tranche (55 milioni di euro) del mutuo ad erogazioni multiple (DGR n. 474/2020), (cod. Osservatorio MF38); (2) con la seconda posizione (dicembre 2021) è stata avanzata la richiesta alla Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa ("CEB") dell'erogazione della seconda tranche (50 milioni di euro) del mutuo ad erogazioni multiple (DGR n. 626/2020), (cod. Osservatorio MF40); (3) con la terza posizione (dicembre 2021) è stata avanzata la richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti dell'erogazione di un mutuo da 150 milioni di euro (DGR n. 912/2021), (cod. Osservatorio MF41).

(314) La «rinegoziazione» – con revisione del tasso (fisso) all'1,673 per cento e prolungamento delle scadenze al 2051 – ha riguardato 4 posizioni (MF18, MF19, MF20, MF21) ed è stata utilizzata la norma (Legge n. 234/2021) che consentiva agli Enti Locali – che avevano contratto anticipazioni di liquidità con il Ministero dell'Economia e delle Finanze a un tasso di interesse pari o superiore al 3 per cento – di rinegoziare queste posizioni beneficiando di una rimodulazione del piano di ammortamento con un allungamento a trent'anni del periodo di rimborso e una riduzione del tasso d'interesse fisso.

(315) Alla fine di febbraio la Regione ha proseguito con l'operazione di conversione dei mutui «MEF sanità» con CDP estinguendo parzialmente la posizione MF12 per 1,5 miliardi contraendone una nuova con CDP ad un tasso inferiore di circa 150bps.

verso Cartesio) risultava pari a 22,191 miliardi circa – in particolare: 12,555 miliardi ascrivibili a «debito proprio regionale»; 478 milioni ascrivibili all'«operazione San.Im.» [316]; 41 milioni relativi al capitale residuo dei mutui accesi dai Comuni del Lazio presso CDP, per i quali la Regione si è impegnata a pagare la rata di ammortamento) – comprendenti, anche, 9,300 miliardi contabilizzate quali «anticipazioni di liquidità»[317].

In termini di «gestione del debito regionale», il portafoglio – nel 2022 – ha subito variazioni per il solo rimborso delle rate in scadenza (con una contrazione di circa 216,6 milioni inclusi i mutui CDP contratti dai Comuni con una contribuzione regionale). Inoltre, la sospensione[318] del versamento delle quote capitale annuale comporterà «minori uscite» per 324 milioni nel bilancio 2023.

Ancora in termini di «gestione del debito regionale» – considerando che l'*iter* di semplificazione del portafoglio derivati si è concluso nel luglio 2021 con il riacquisto dell'ultima porzione ancora sul mercato del *bond bullet* in dollari – il debito lordo al 31 dicembre 2022 (13,074 miliardi circa) era composto da: (*i*) passività a tasso fisso per un valore di 12,594 miliardi; (*ii*) posizioni a tasso variabile per un valore di 399 milioni; (*iii*) prestiti obbligazionari indicizzati all'inflazione per un valore di 80 milioni circa.

In riferimento alle operazioni di «rinegoziazione» e «conversione», anticipate in precedenza e realizzate nel 2022, sono stati conseguiti sensibili risparmi di spesa.

Con la riduzione di circa 150 bps del tasso pagato sulla passività oggetto dell'operazione[319]

(316) Per favorire la ristrutturazione di questa parte di debito, a giugno 2021, con esclusivo riferimento alle «*tranche* 1 e 5 - San.Im.», è stata realizzata un'operazione di scambio di strumenti finanziari, con un nuovo *bond* (emesso appositamente dalla Regione a parità di tipologia di tasso, scadenza finale e profilo di ammortamento) ma con una riduzione dello *spread* di emissione determinato dal miglioramento del «merito di credito» rispetto a quello del veicolo cartolare Cartesio. La Regione è dunque oggi l'unico possessore dei relativi titoli delle *tranche* 1 e 5 di Cartesio e, con riferimento alle predette *tranche*, è in fase di conclusione la procedura di cessione degli immobili di titolarità di San.Im. alle Aziende Sanitarie o alla Regione. I contratti di locazione sono stati tutti risolti anticipatamente e la Regione si è impegnata fino a scadenza (marzo 2033) al pagamento degli importi per la copertura di tutti gli oneri connessi alla cartolarizzazione.

(317) Si tratta delle disposizioni contenute nei D.L. n. 35/2013, n. 66/2014 e n. 78/2015. Le anticipazioni di liquidità, in deroga all'articolo 10 della legge n. 281/1970, non sono computate ai fini del calcolo della capacità di indebitamento e, dunque, non sono state incluse – nell'Allegato della «Relazione al rendiconto 2022» – fra le operazioni qualificabili come indebitamento regionale. Inoltre, la legge 28 febbraio 2020, n. 8, in sede di conversione del D.L. n. 162/2019, ha prolungato il periodo di sospensione del pagamento delle quote capitale di queste posizioni al 2022. Ai sensi dell'articolo 44, comma 4 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, per gli anni 2017-2021 era sospeso il versamento della quota capitale delle anticipazioni di liquidità contratte dalla Regione, di cui ai D.L. n. 35/2013, al D.L. n. 66/2014 ed al D.L. n. 78/2015; la richiamata legge n. 8/2020 aveva esteso al 2022 la sospensione.

(318) Per le Regioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016, l'articolo 17 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, ha prolungato fino al 2023 la sospensione del versamento delle quote capitale annuale.

(319) Circolare CDP n. 1298/2019 (testo integrato con le modifiche approvate in data 9 marzo 2021), indica il 31 dicembre 2023 come termine ultimo per la richiesta di nuovi prestiti destinati al rifinanziamento dei mutui originali alle condizioni: (a) importo massimo annuo pari a 1,5 miliardi di euro; (b) rifinanziamento alle condizioni definite in base alle curve del 18 febbraio ed erogazione il 28

(MF12) e con l'applicazione della modalità attuativa della conversione, il servizio del debito ha registrato una riduzione di 31,6 milioni nel 2022 e una variazione strutturale di circa 17,8 milioni dal 2023 fino al 2044.

Sulle posizioni debitorie interessate dalle norme del 2021[320] – con un debito residuo pari a 3,592 miliardi – con la riduzione di 130 bps (ora al 1,673 per ceno) e l'allungamento delle scadenze al 2051 si sono determinate «minori uscite», dovute alla riduzione della rata annuale, quantificate in circa 4,9 milioni per il 2022 e 67,4 milioni per gli anni successivi.

8 La salute e le politiche del Sistema Sanitario Regionale

La dinamica della popolazione laziale ha evidenziato, nell'ultimo quinquennio, la tendenza alla contrazione; la diminuzione ha riguardato 110mila residenti. Parallelamente, i principali indicatori che misurano «lo stile di vita» segnalano alcuni miglioramenti e dei peggioramenti.

L'offerta sanitaria regionale, nell'ultimo decennio, ha coperto una domanda di cure (ospedaliere), in media d'anno, attorno ai 508mila ricoveri.

Nel 2021 al Lazio era stata attribuita una quota di accesso al Fondo Sanitario Nazionale indistinto pari al 9,62 per cento e il Fondo Sanitario Lazio, nel 2022, aveva una dotazione di 11,597 miliardi circa con un incremento complessivo, rispetto al 2021, di 240,21 milioni.

Il *redigendo* Programma Operativo 2024-2026 di prosecuzione del Piano di Rientro della Regione Lazio, incorporando un nuovo percorso di efficientamento e di miglioramento della qualità del Sistema Sanitario Regionale, potrà disporre delle risorse finanziarie del PNRR (Missione 6- *Salute)* per implementare le Componenti C1-*Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale* e C2-*Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale*. I principali interventi di politica sanitaria per il periodo di previsione della programmazione economico-finanziaria saranno rivolti alla *macroarea della prevenzione,* all'*assistenza territoriale* e *all'assistenza ospedaliera*.

La salute regionale: domanda e offerta sanitaria nel 2022

Sulla base dell'evoluzione decennale della demografica, della salute e degli stili di vita della popolazione regionale si possono comprendere i principali fenomeni, direttamente e indirettamente correlati tra loro, che vincolano le decisioni strategiche della politica socio-sanitaria regionale.

La demografia. – La dinamica della popolazione laziale ha evidenziato, dal 2018 e fino allo scorso anno, la tendenza alla contrazione, comune a tutte le regioni italiane: il censimento

febbraio 2022; (c) allungamento della scadenza a dicembre 2047.

(320) La legge 30 dicembre 2021, n. 234 recante «*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*» aveva offerto la possibilità – a regioni ed enti locali che avevano contratto con il Ministero dell'economia e delle finanze anticipazioni di liquidità ad un tasso di interesse pari o superiore al 3 per cento – di richiedere la rinegoziazione dei relativi piani di ammortamento.

della popolazione nel Lazio[321] ha rilevato – tra il 2018 e il 2022 – una diminuzione di oltre 110mila residenti.

Nell'arco temporale dell'ultimo decennio, nel Lazio, l'indice di dipendenza strutturale[322] è aumentato al ritmo dello 0,7 per cento all'anno (dal 51,6 al 55,5 per cento), con una progressione media simile a quella nazionale ma con una percentuale lievemente inferiore (57,5 per cento nel 2022, in Italia). La dipendenza degli anziani[323] è progredita nel Lazio con un tasso dell'1,5 per cento e vi sono 35-36 ritirati dal lavoro (36-37 a livello nazionale) ogni 100 attivi (**tav. S2.8**).

La quota di popolazione anziana è aumentata nel decennio al tasso medio dell'1,2 per cento e rappresenta quasi il 23 per cento della popolazione regionale; ogni 100 giovani ci sono, attualmente, 177-178 anziani nel Lazio e 187-188 nella media nazionale.

L'età media della popolazione regionale, considerate le tendenze strutturali della popolazione regionale, si sposta in avanti al ritmo di mezzo punto percentuale all'anno: nel Lazio e in Italia è attorno ai 46 anni.

I comportamenti e gli stili di vita. – Oltre che dall'evoluzione demografica, l'attività sanitaria dipende dai comportamenti umani che, in parte, hanno implicazioni sulla salute (**tav. S2.8**).

Nel corso dell'ultimo decennio, i principali indicatori che misurano «lo stile di vita» – l'obesità, il tabagismo, il consumo di alcool, la sedentarietà e l'alimentazione adeguata – segnalano alcuni miglioramenti e, parallelamente, dei peggioramenti.

La quota di popolazione con un «eccesso di peso corporeo»[324], pur mantenendo valori elevati, si è ridotta di oltre il 3 per cento (dal 42,8 per cento al 39,7 per cento); parallelamente, il numero delle «persone sedentarie»[325], ovvero coloro che non praticano alcuna attività fisica, si è ridotto di quasi sei punti e mezzo (dal 44,8 al 38,4 per cento). Questi comportamenti regionali, tendenzialmente più virtuosi nel confronto intertemporale, risultano tali anche rispetto alla media nazionale: la popolazione con eccesso di peso si riduce meno dell'1 per cento e la sedentarietà si riduce meno del 4 per cento nel decennio passato.

L'obesità e la sedentarietà sono strettamente legate allo stile di vita orientato ad avere

(321) Istat, Il Censimento permanente della popolazione nel Lazio | Anni 2018-2022.

(322) Rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(323) Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), molti-plicato per 100

(324) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri). Fonte: Istat, 2023.

(325) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore si riferisce alle persone che non praticano sport né continuamente né saltuariamente nel tempo libero e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta). Fonte: Istat, 2023.

un'«adeguata alimentazione»[326]. Tuttavia, sia nel Lazio sia a livello nazionale, non solo la quota di popolazione virtuosa permane bassa ma vi sono stati identici peggioramenti di comportamento con una riduzione dell'1,6 per cento della popolazione che ha una corretta alimentazione (dal 22,1 al 20,5 per cento nel Lazio; dal 18,4 al 16,8 per cento in Italia).

Relativamente all'«uso di tabacco»[327], nell'ultimo decennio si è lievemente ridotta la percentuale di fumatori (da quasi il 23 percento a quasi il 21 per cento) mentre la quota di coloro che presentano un «comportamento a rischio nel consumo di alcol»[328] è aumentata nel Lazio (dal 13,3 al 14,5 per cento) in controtendenza rispetto al dato nazionale (dal 17,4 al 15,5 per cento).

Lo stato di salute della popolazione regionale. – Considerando lo stato di salute – in termini di evoluzione della «multi-cronicità e limitazioni gravi (75 anni e più»[329] e di «speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni»[330] – si osserva, per un verso, una più lenta riduzione nel Lazio rispetto alla media nazionale della quota (attorno al 50 per cento) di persone ultra75enni affette da più patologie croniche con gravi limitazioni e, per altro verso, un andamento in controtendenza nel Lazio, rispetto alla media nazionale, della speranza di vita e, dunque, del numero di anni senza limitazioni: nel Lazio nel 2012 l'aspettativa era, in media d'anno, di 10,6 anni e, nel 2022, si è ridotta a 10; nella media nazionale, le attese sono aumentate da 9,6 a 10 anni.

(326) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più. Fonte: Istat, 2023.

(327) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più. Fonte: Istat, 2023.

(328) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più. Tenendo conto delle definizioni adottate dall'OMS, nonché delle raccomandazioni dell'INRAN e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di oltre 6 unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (*binge drinking*). Fonte: Istat, 2021.

(329) Percentuale di persone di 75 anni e più che dichiarano di essere affette da 3 o più patologie croniche e/o di avere gravi limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.

(330) Esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.

Tavola S2.8 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di domanda nella sanità. Tendenze 2012-2022

VOCI	LAZIO (a)			ITALIA (a)		
	2012	2022	2022/2012	2012	2022	2022/2012
INDICATORI DI DEMOGRAFIA						
- Indice di dipendenza strutturale (b)	51,6	55,5	0,7	53,5	57,5	7,4
- Indice di dipendenza anziani (c)	30,6	35,5	1,5	32,0	37,5	17,1
- Indice di vecchiaia	145,6	177,8	2,0	148,4	187,6	26,4
- Quota di popolazione di 65 anni e oltre	20,2	22,8	1,2	20,8	23,8	14,4
- Età media	43,7	46,0	0,5	43,8	46,2	5,5
STILE DI VITA						
- Eccesso di peso (d)	42,8	39,7	-0,7	45,4	44,5	-2,0
- Fumo (e)	22,9	20,8	-1,0	21,9	20,2	-7,8
- Alcol (f)	13,3	14,5	0,9	17,4	15,5	-10,9
- Sedentarietà (g)	44,8	38,4	-1,5	40,1	36,3	-9,5
- Corretta alimentazione (h)	22,1	20,5	-0,7	18,4	16,8	-8,7
STATO DI SALUTE						
- Multi-cronicità e limitazioni gravi (75 anni e più) (i)	52,0	49,5	-0,5	53,0	49,0	-7,5
- Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni (m)	10,6	10,0	-0,6	9,6	10,0	4,2

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio, elaborazioni su dati ISTAT (BES 2023 e Indicatori demografici-I.Stat, aprile 2023) e Istituto Superiore di Sanità (ISS). – (a) variazione media annua composta 2012-2022. – (b) Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. – (c) Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. – (d) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri). – (e) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più. – (f) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più. Tenendo conto delle definizioni adottate dall'OMS, nonché delle raccomandazioni dell'INRAN e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di oltre 6 unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (binge drinking). – (g) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore si riferisce alle persone che non praticano sport né continuamente né saltuariamente nel tempo libero e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta, ecc.). – (h) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più. – (i) Percentuale di persone di 75 anni e più che dichiarano di essere affette da 3 o più patologie croniche e/o di avere gravi limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono. – (m) Esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.

L'offerta sanitaria regionale. – L'offerta sanitaria regionale, nell'ultimo decennio, ha coperto una domanda di cure (ospedaliere), in media d'anno, attorno ai 508mila ricoveri, con una contrazione assoluta del 32,9 per cento passando dai 616mila ricoveri del 2012 agli attuali 413mila (**tav. S2.9**).

Nell'ultimo triennio, comprendente l'anno della pandemia, sono stati conteggiati – mediamente – 394mila ricoveri e, nell'ultimo anno, l'incremento è stato dell'8,0 per cento.

Le statistiche sanitarie regionali relative al 2022 indicano che – al netto della voce «altre cause» - con un'incidenza, nel decennio scorso, del 30 per cento dei ricoveri e attualmente al disotto del 23 per cento – le principali cause di ricovero derivano: dalle malattie del sistema circolatorio (attualmente il 18 per cento dei ricoveri equivalenti a 74.438 casi); dalle malattie dell'apparato digerente (l'11 per cento dei ricoveri ovvero 45.304 casi); dalle malattie dell'apparato respiratorio e dai tumori maligni, con un'incidenza – rispettivamente – del 10,3 per cento (42.615 casi) e del 10,2 per cento (42.017 casi).

Tavola S2.9 – DEFR LAZIO 2024: ricoveri per area nel Lazio. Anni 2012, 2020-2022

AREA	VALORI ASSOLUTI				VARIAZIONI PERCENTUALI		
	2012	2020	2021	2022	2022/2012	2021/2020	2022/2021
LAZIO	616.109	387.216	383.032	413.544	-32,9	-1,1	8,0
ROMA	289.974	190.312	182.698	196.608	-32,2	-4,0	7,6
- ASL Roma 1	111.216	69.187	66.805	71.693	-35,5	-3,4	7,3
- ASL Roma 2	127.911	86.253	82.578	88.474	-30,8	-4,3	7,1
- ASL Roma 3	58.518	40.236	38.759	42.506	-27,4	-3,7	9,7
- ASL Roma 4	34.594	20.784	21.629	24.141	-30,2	4,1	11,6
- ASL Roma 5	49.691	31.805	32.467	35.886	-27,8	2,1	10,5
- ASL Roma 6	60.644	39.150	40.622	43.791	-27,8	3,8	7,8
ASL Frosinone	58.123	32.243	31.950	34.941	-39,9	-0,9	9,4
ASL Latina	60.710	38.166	38.341	40.276	-33,7	0,5	5,0
ASL Rieti	21.365	10.010	10.272	10.634	-50,2	2,6	3,5
ASL Viterbo	33.337	19.382	19.609	21.202	-36,4	1,2	8,1

Fonte: Regione Lazio-www.opensalutelazio.it (giugno 2023)

Nell'ultimo triennio si osservano: (a) chiari incrementi dei ricoveri per malattie endocrine e per disturbi immunitari (+8,5 per cento nel 2021 e +13,0 per cento nel 2022), per disturbi psichici (+6,6 per cento nel 2021 e +2,1 per cento nel 2022), per malattie del sistema nervoso e degli organi di senso (+0,8 per cento nel 2021 e +7,8 per cento nel 2022), per malattie dell'apparato digerente (+5,6 per cento nel 2021 e +10,7 per cento nel 2022) e dell'apparato genitourinario (+2,6 per cento nel 2021 e +13,6 per cento nel 2022); (b) chiari decrementi dei ricoveri per malattie del sistema respiratorio (-3,3 per cento nel 2021 e -12,5 per cento nel 2022); (c) dinamiche non definite per i tumori maligni, le malattie del sangue e degli organi ematopoietici, le malattie del sistema circolatorio e i traumatismi (**tav. S2.10**).

Tavola S2.10 – DEFR LAZIO 2024: ricoveri per causa nel Lazio. Anni 2012, 2020-2022

MOTIVO/MALATTIA/CAUSA	VALORI ASSOLUTI				VARIAZIONI PERCENTUALI		
	2012	2020	2021	2022	2022/2012	2021/2020	2022/2021
Tumori maligni	49.834	41.888	38.626	42.017	-15,7	-7,8	8,8
Malattie endocrine e disturbi immunitari	17.135	9.643	10.462	11.819	-31,0	8,5	13,0
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici	6.087	4.260	3.887	4.196	-31,1	-8,8	7,9
Disturbi pscichici	11.694	8.169	8.709	8.889	-24,0	6,6	2,1
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	21.139	10.424	10.505	11.325	-46,4	0,8	7,8
Malattie del sistema circolatorio	102.769	68.704	68.668	74.438	-27,6	-0,1	8,4
Malattie del sistema respiratorio	47.871	50.330	48.681	42.615	-11,0	-3,3	-12,5
Malattie apparato digerente	59.169	38.754	40.935	45.304	-23,4	5,6	10,7
Malattie dell'apparato genitourinario	42.211	27.965	28.696	32.607	-22,8	2,6	13,6
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	29.720	13.665	12.723	14.359	-51,7	-6,9	12,9
Traumatismi	45.656	29.768	29.119	32.546	-28,7	-2,2	11,8
Altre cause	182.824	83.646	82.021	93.429	-48,9	-1,9	13,9
Totale	**616.109**	**387.216**	**383.032**	**413.544**	**-32,9**	**-1,1**	**8,0**

Fonte: Regione Lazio-www.opensalutelazio.it (giugno 2023)

Il finanziamento del Servizio Sanitario Regionale (SSR) nel 2022

Nell'ultimo quinquennio (2018-2022) corrispondente con la XI legislatura regionale, il livello del finanziamento del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) – cui ha concorso ordinariamente lo Stato con il Fondo Sanitario Nazionale (FSN) lordo – è stato incrementato, complessivamente, dell'11,1 per cento passando da 112,681 miliardi del 2018 alla dotazione del

2022 pari a 125,216 miliardi[331].

RIQUADRO 8 - IL FINANZIAMENTO DEL SSN

Con le norme del 2000[332] sono state indicate le fonti ordinarie di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

Le norme – sopprimendo alcuni trasferimenti erariali a favore delle regioni a statuto ordinario, tra cui principalmente quelli relativi al finanziamento della spesa sanitaria corrente e in conto capitale – hanno previsto la compartecipazione regionale all'Imposta sul Valore Aggiunto, determinata in base al gettito prodotto sul territorio regionale e l'aumento dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'IRPEF dapprima[333] allo 0,9 per cento e, successivamente[334], all'1,23 per cento.

L'SSN, inoltre, è finanziato dall'IRAP, al netto della quota corrispondente all'ex fondo perequativo[335]; la compartecipazione regionale all'accisa sulle benzine, pari a euro 0,00413 al litro, non è invece più destinata al finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale[336].

La quota indistinta del FSN lordo, nel 2022, è stata determinata in 119,724 miliardi e la quota finalizzata/vincolata per Regioni e altre Pubbliche Amministrazioni è risultata pari a 3,953 miliardi; inoltre, sono stati attribuiti al FSN: circa 60 milioni per interventi inerenti all'emergenza sanitaria; 974,31 milioni a titolo di finanziamento vincolato per altri Enti e sono stati accantonati 503,92 milioni al fondo della premialità. (**tav. S2.11**).

Il riparto del FSN indistinto, approvato[337] nella Conferenza Stato- Regioni del mese di agosto 2021, attua la normativa[338] inerenti alla determinazione e applicazione dei fabbisogni *standard* – i cui valori di costo sono rilevati nelle regioni *benchmark*[339] – come criterio guida

(331) L'importo è stato, dapprima, incrementato e portato a 125,980 miliardi e, successivamente, ridotto di 764 milioni – destinati al finanziamento del concorso al rimborso alle Regioni per oneri sostenuti per l'acquisto dii medicinali innovativi – in base a quanto previsto dall'articolo 1, comma 401, legge n. 232 del 2016.

(332) Decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 «Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133».

(333) Art. 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

(334) Art. 28 del decreto-legge n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011. La stessa disposizione normativa aveva previsto che gli effetti derivanti dalla rideterminazione dell'aliquota dell'addizionale regionale IRPEF sarebbero stati considerati ai fini della definizione della misura della compartecipazione IVA spettante a ciascuna Regione.

(335) Art. 3 della legge n. 549/95.

(336) Art. 16-bis del decreto-legge n. 95/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135/2012, come sostituito dall'articolo 1, comma 301, della legge n. 228/2012.

(337) Intesa sancita il 21 dicembre 2022, rep. atti n.258/CSR, in continuità con quello dell'anno 2021.

(338) Decreto Legislativo 6 maggio 2011, n. 68 recante «Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario».

(339) L'articolo 27, comma 4, del d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68 stabilisce che, dal 2013, in fase di prima applicazione, il fabbisogno sanitario *standard* delle singole regioni è determinato applicando alle

per il riparto delle risorse in ambito sanitario. Ai fini del riparto regionale, attraverso il costo medio pro-capite delle regioni *benchmark* – determinato utilizzando il dato di popolazione pesata al 1° gennaio 2021 – è stata attribuita la quota di accesso per la Regione Lazio (9,62 per cento) al FSN indistinto.

Tavola S2.11 – DEFR LAZIO 2023: composizione del Fondo Sanitario Nazionale 2018-2022 (valori espressi in milioni)

Voci	2018	2019	2020	2021	2022
Fondo Sanitario Nazionale (FSN)-Patto per la salute	**114.000,00**	**114.474,00**	**116.661,20**	**122.059,83**	**125.980,00**
- Riduzione FSN (-)	604,00	664,00	664,00	664,00	764,00
- Interventi urgenti Covid (DL 18/2020)	8,13	-	1.410,00	-	-
- Interventi urgenti Covid (DL 34/2020)	-	-	1.687,61	-	-
- Accantonamenti	723,00	-	-	-	-
Fondo Sanitario Nazionale (FSN) lordo	**112.681,13**	**113.810,00**	**119.094,81**	**121.395,83**	**125.216,00**
Di cui:					
- quota indistinta	109.876,85	111.079,47	113.257,67	116.295,58	119.724,16
- quota finalizzata/vincolata (a)	2.804,28	2.730,53	2.739,53	2.201,71	3.953,61
- incremento int. urgenti COVID (DL 18/2020)	-	-	1.410,00	-	-
- incrementi int. Urgenti COVID (DDL 34/2020-41/2021 e 73/2021)	-	-	1.687,61	1.785,45	59,99
- incrementi vincolati altri Enti	-	-	-	722,50	974,31
- premialità e altri riparti	-	-	-	390,59	503,92

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio (luglio 2022).

Il Fondo Sanitario Lazio, nel 2022, aveva una dotazione di 11,597 miliardi circa con un incremento complessivo, rispetto al 2021, di 240,21 milioni. Rispetto al 2021 vi è stato: (*i*) un incremento – al netto del saldo della voce «mobilità sanitaria» e della voce «entrate proprie convenzionali», per cassa – del solo finanziamento indistinto, pari a 366 milioni circa; (*ii*) un decremento del finanziamento sanitario vincolato di 120 milioni determinato da un incremento del finanziamento dei farmaci innovativi di 8,6 milioni e un decremento del fondo vincolato, comprendente anche i finanziamenti per la crisi pandemica, di 128,7 milioni (**tav. S2.12**).

stesse i valori di costo rilevati nelle regioni *benchmark* individuate in base a criteri dell'articolo 27, comma 5, del d.lgs. n. 68/2011. Nel corso del 2022, l'articolo 19, comma 1, lettera a) del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 142, ha inserito – nell'articolo 27 del citato di d.lgs. n. 68/2011 – il comma 5ter che individua nelle regioni Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Lombardia e Veneto quelle che hanno garantito l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza in condizione di equilibrio economico, e comunque non sono state assoggettate a piano di rientro, risultando adempienti a criteri di qualità dei servizi erogati, appropriatezza ed efficienza.

Tavola S2.12 – DEFR LAZIO 2023: ripartizione del FSN 2018-2022 alla Regione Lazio a legislazione vigente (valori espressi in milioni; quote espresse in percentuale)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Quota attribuita alla Regione Lazio	*9,67*	*9,68*	*9,68*	*9,59*	*9,62*
FONTO SANITARIO LORDO + ENTRATE PROPRIE	**10.622,70**	**10.754,99**	**10.959,09**	**11.160,48**	**11.514,89**
Entrate proprie (-)	-162,19	-162,19	-162,19	- 162,19	- 162,19
FONDO SANITARIO LORDO MOBILITA'	**10.460,51**	**10.592,80**	**10.796,90**	**10.998,28**	**11.352,69**
Mobilità attiva (A)	371,16	359,36	366,38	297,95	256,25
Mobilità passiva vs altre regioni	-482,35	-434,83	-427,50	-346,57	-276,01
Saldo mobilità inter-regionale	-111,19	-75,47	-61,12	-48,62	-19,76
Mobilità passiva totale (da riparto) (B)	-642,02	-598,77	-597,08	-510,57	-458,49
- - di cui: OPBG e SMOM (a)	-159,67	-163,94	-169,58	- 164,00	-182,48
SALDO MOBILITA' TOTALE (A)+(B)	**-270,86**	**-239,41**	**-230,70**	**-212,62**	**-202,24**
Mobilità attiva internazionale	11,98	15,15	2,89	5,42	6,40
Mobilità passiva internazionale	-30,37	-42,68	-10,36	-12,95	-11,76
SALDO MOBILITA' INTERNAZIONALE	**-18,39**	**-27,53**	**-7,47**	**-7,53**	**-5,36**
FONDO SANITARIO NETTO MOBILITA'	**10.171,26**	**10.325,86**	**10.558,73**	**10.778,14**	**11.145,09**
Premialità ed altri riparti	1,71	3,80	4,87	33,06	26,41
FONDO SANITARIO NETTO MOBILITA' + PREMIALITA'	**10.172,97**	**10.329,66**	**10.563,60**	**10.811,19**	**11.171,50**
Finanziamento farmaci innovativi	93,37	120,29	115,86	110,12	118,71
Fondo vincolato netto e risorse COVID	159,05	149,32	486,42	436,09	307,41
TOTALE FSR-LAZIO	**10.425,38**	**10.599,28**	**11.165,89**	**11.357,41**	**11.597,62**
Per memoria: incrementi assoluti annui		*173,90*	*566,61*	*191,52*	*240,21*

Fonte: Regione Lazio, Direzione Programmazione, Bilancio, Demanio e Patrimonio (luglio 2022). Fonte: Regione Lazio (luglio 2020) – (a) Si tratta dell'attività dell'OPBG (Ospedale Pediatrico Bambin Gesù) e dello SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta) che - pur essendo entità extraterritoriali - insistono sul territorio delle Regione Lazio.

La gestione sanitaria nel 2022 e l'incidenza del bilancio sanitario. – Considerata la normativa[340] che ha definito il «perimetro sanitario della Gestione Sanitaria Accertata (GSA)» – coincidente con i capitoli di bilancio riferibili all'insieme delle risorse provenienti dal riparto del finanziamento del SSN vincolate e destinate all'ambito sanitario, il cui trasferimento alla Regione è regolato dalla legislazione statale, nonché delle risorse allo stesso fine stanziate dal Bilancio regionale, sia di natura corrente sia per il finanziamento degli investimenti – nell'esercizio 2022 è stato aggiornato l'elenco di capitoli del bilancio regionale afferenti al «perimetro sanitario»[341]; le scritture sono state trascritte, anche, nel bilancio economico-patrimoniale della Gestione Sanitaria Accentrata[342].

(340) Per memoria: dal 1° gennaio 2012 è in vigore il Titolo II del d.lgs. n. 118/2011 in materia di armonizzazione dei sistemi contabili di Regioni ed Enti Locali. Il d.lgs. n. 118/2011 – nel contempo – ha introdotto adempimenti in materia di contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale per le aziende del Servizio Sanitario Regionale e per la Regione, limitatamente alla parte del bilancio regionale che riguarda il finanziamento e la spesa del servizio sanitario.

(341) DGR 13 dicembre 2022, n. 1078.

(342) Per memoria: i criteri per la definizione puntuale del perimetro sono in attesa di una validazione nell'ambito del confronto tra Stato e Regioni sull'applicazione dei principi del d.lgs. n. 118/2011.

La classificazione gestionale[343] è stata aggiornata anche in considerazione dei rilievi formulati, nel mese di novembre 2022, dalla Corte dei Conti[344]; in particolare, sono stati espunti gli aggregati di entrata e di uscita C(M1), C(M2) e C(M3) ed i relativi capitoli attinenti agli oneri riguardanti i mutui contratti[345] per coprire il disavanzo sanitario pregresso.

Nel mese di marzo 2023, a seguito della ricognizione[346] degli accertamenti e degli impegni operati sui capitoli di bilancio regionale afferenti al perimetro sanitario[347], dal conto economico del bilancio consolidato sanitario riferito al preconsuntivo 2022 (IV trimestre) è emerso un risultato di gestione negativo per il 2022 che – al netto delle coperture fiscali aggiuntive preordinate al pareggio di bilancio[348] (91 milioni circa) – è stato pari a 125,5 milioni circa.

Il disavanzo esposto a pre-consuntivo 2022 è determinato al netto di una quota degli incassi 2022 relativi al *payback* – avvenuti fino a marzo 2022 e riferibili alla competenza 2019 e 2020 – impiegata[349] quale maggiore ricavo per l'esercizio sanitario 2021, a copertura dei maggiori oneri sostenuti per la gestione della crisi sanitaria del 2020.

Per la copertura del disavanzo corrente – accertata e impegnata sull'esercizio 2023[350] la somma di entrate aggiuntive[351] pari a 91,091 milioni, corrispondenti al valore minimo del gettito fiscale aggiuntivo da destinare alla copertura del disavanzo sanitario 2022 – e considerato che la legge di stabilità regionale 2023[352] aveva quantificato (relativamente al risultato del conto economico consolidato al quarto trimestre 2022), un disavanzo di 216 milioni, è

(343) Espone: il fondo sanitario indistinto; il fondo vincolato; la mobilità sanitaria attiva e passiva; il *payback* farmaceutico; il finanziamento in conto capitale, da Regione, da Stato e da Altri; le partite di giro ulteriori, rispetto a quelle necessarie a dare rappresentazione del finanziamento in entrata alle uscite riferibili al solo bilancio regionale.

(344) Sezione di Controllo per il Lazio, nella Relazione di Udienza del Giudizio di Parifica del Rendiconto della Regione per l'esercizio 2021, tenutasi in data 10/11/2022.

(345) DGR. 16 dicembre 2021, n. 944.

(346) Determinazione dirigenziale n. G03398 del 13 marzo 2023. In particolare: (a) l'elenco delle assegnazioni operate dai Ministeri relativi alle ripartizioni del Fondo Sanitario Indistinto e Vincolato e finanziamenti COVID-19, con la specifica de-gli importi assegnati; (b) le contabilizzazioni operate a ricavo nell'ambito del bilancio consolidato del SSR al IV trimestre 2022 (pre-consuntivo 2022), con indicazione a margine della specifica voce del modello CE (Conto Economico) interessata; (c) le iscrizioni operate in entrata nei capitoli del bilancio regionale afferenti al perimetro sanitario, con puntuale indicazione dei riferimenti degli atti di accertamento; (d) le iscrizioni operate in uscita nei capitoli del bilancio regionale afferenti al perimetro sanitario, con puntuale indicazione dei riferimenti degli atti di impegno.

(347) DGR 13 dicembre 2022, n. 1078.

(348) Verbale «Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza», 16 novembre 2021.

(349) In base a quanto previsto dal decreto-legge 27 gennaio 2022 n. 4, convertito con modifica-zioni dalla legge 28 marzo 2022, n. 25.

(350) Determinazione dirigenziale n. G18933 del 29 dicembre 2022.

(351) Art. 1, comma 174, legge 30 dicembre 2004, n. 311, e ss.mm.

(352) LR 30 marzo 2023, n. 1.

stata integrata[353] la differenza (a valere sull'esercizio 2023) per 124,909 milioni[354].

Nel medio periodo, l'incidenza delle entrate del bilancio sanitario rispetto alle entrate complessive si è attestata, in media d'anno, attorno al 72-73 per cento mentre l'incidenza delle uscite è risultata tra il 75 e il 76 per cento.

Nel 2022 si è verificata una riduzione rilevante dell'incidenza per entrambe le voci di bilancio (quasi il 69 per cento per le entrate e poco sopra il 68 per cento per le uscite) (**tav. S2.13**).

Tavola S2.13 – DEFR LAZIO 2024: bilancio sanitario regionale e incidenza sul bilancio regionale (incassi e pagamenti). Anni 2018-2022
(valori espressi in milioni; incidenza espressa in percentuale)

Voci	Valori assoluti settore sanitario					Incidenza percentuale del settore sanitario sul bilancio regionale				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
ENTRATE										
Titolo 1 - Entrate correnti (a)	11.141,18	10.972,07	11.709,79	11.384,81	10.973,54	77,7	81,9	81,8	79,7	79,9
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	1.068,40	994,00	1.341,14	900,07	733,25	79,6	63,6	60,7	48,5	50,9
Titolo 3 - Entrate extra-tributarie	0,02	0,04	114,77	0,00	347,03	-	-	36,4	-	63,2
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	9,66	16,34	22,54	12,55	7,68	8,9	10,0	10,0	3,9	3,5
Titolo 5 - Entrate da riduz. di attività finanz.	-	-	-	-	0,00	-	-	-	-	0,0
Titolo 6- Accensione presiti	-	-	-	-	0,00	-	-	-	-	0,0
Totale incassi	**12.219,26**	**11.982,45**	**13.188,23**	**12.297,43**	**12.061,50**	**72,1**	**77,2**	**72,0**	**72,8**	**68,9**
USCITE										
Titolo 1 - Spese correnti	13.151,80	11.616,04	12.725,72	13.176,86	11.745,35	82,8	81,7	81,0	82,3	78,1
Titolo 2 - Spese in conto capitale	49,23	75,74	44,64	116,07	88,31	7,9	13,2	8,6	20,4	15,4
Titolo 3 - Spese per incr. attiv. finanz.	-	-	-	-	0,00	-	-	-	-	0,0
Titolo 4 - Rimborso prestiti	174,25	153,07	24,87	138,48	195,56	50,2	46,1	2,2	37,2	10,2
Totale pagamenti	**13.375,27**	**11.844,84**	**12.795,23**	**13.431,41**	**12.029,21**	**79,3**	**78,0**	**73,5**	**79,2**	**68,4**

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio, Demanio e Patrimonio, luglio 2023. – (a) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa.

Gli orientamenti e gli obiettivi della sanità pubblica nel Lazio

La programmazione degli interventi regionali in ambito sanitario si colloca in una fase peculiare per il SSR, conseguente alla stagione pandemica degli ultimi due anni e all'avvio di un nuovo ciclo politico.

Il *redigendo* Programma Operativo 2024-2026 di prosecuzione del Piano di Rientro della Regione Lazio rappresenta l'avvio di un nuovo percorso di efficientamento e di miglioramento della qualità del SSR, orientata verso il conseguimento di obiettivi misurabili attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia per il Monitoraggio dell'Assistenza sanitaria (NSG), favoriti anche dagli investimenti (e riforme) previsti dal PNRR (Missione 6- *Salute)* che la sanità regionale dovrà implementare nelle Componenti C1-*Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale* e C2-*Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale*.

I principali interventi di politica sanitaria per il periodo di previsione della programmazione

(353) Determinazione n. G18933/2022.

(354) In base a quanto disposto dai commi 2-bis e 2-ter dell'art. 20 del D.Lgs 23 giugno 2011 n. 118.

economico-finanziaria saranno rivolti alla *macroarea della prevenzione,* all'*assistenza territoriale* e *all'assistenza ospedaliera*.

La macroarea della prevenzione sanitaria. – Gli obiettivi che ricadono nell'ambito della prevenzione si inseriscono nella cornice del Piano Regionale Prevenzione (PRP) 2021-2025[355] – principale strumento di attuazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) della Prevenzione[356] – che, garantendo l'integrazione con attività e azioni previste da leggi, regolamenti e Piani nazionali di settore[357], ha la funzione di fornire una risposta coordinata alle principali sfide della sanità pubblica secondo un approccio *One Health*.

Le azioni previste in tale macroarea sono orientate alla promozione della salute negli ambienti di vita e di lavoro, al miglioramento della qualità dei percorsi di prevenzione (vaccinazioni e *screening*), alla sicurezza alimentare e sanità veterinaria, alla sorveglianza e contrasto delle malattie infettive.

Nello specifico ambito degli *screening*, le azioni previste mirano a potenziare l'accessibilità e l'adesione ai programmi organizzati, prevedendo in particolare: (a) l'aumento dell'adesione, attraverso azioni che permettano un coinvolgimento continuo dei soggetti eleggibili nei programmi; (b) il miglioramento della qualità dei percorsi, attraverso interventi di formazione del personale, interventi di miglioramento delle tempistiche del percorso e dell'organizzazione dei singoli programmi; (c) la garanzia di accessibilità ai soggetti fragili che hanno minor possibilità e conoscenza dei programmi di prevenzione.

Inoltre, un altro importante intervento di politica sanitaria riguarderà la prevenzione e controllo delle Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA) che, considerando l'elevato livello di minaccia per la salute pubblica, è inscindibile dalla questione relativa al fenomeno dell'antibiotico-resistenza (AMR), producendo – in entrambi i casi – un impatto clinico ed economico di ampia portata.

L'obiettivo dell'intervento pubblico, noto che una quota rilevante di ICA è prevenibile, sarà quello di consolidare le procedure e gli strumenti di prevenzione e controllo, potenziando la sorveglianza AMR-ICA allo scopo di ridurre il rischio di occorrenza delle ICA e migliorare la qualità del processo di cura.

L'assistenza territoriale. – Gli interventi programmati nell'ambito dell'assistenza territoriale mirano ad un rafforzamento strutturale della rete di offerta e del sistema di presa in carico.

(355) DGR 21 dicembre 2021, n. 970.

(356) Allegato 1 «*Prevenzione collettiva e sanità pubblica*» del DPCM 12 gennaio 2017.

(357) Per esemplificare: il Piano nazionale per il contrasto dell'Antimicrobico resistenza, il Piano Nazionale Arbovirosi, Piano pandemico influenzale, Piano nazionale Complementare, Piano Regionale Integrato dei Controlli in sicurezza alimentare.

Considerato il supporto finanziario del PNRR (Missione 6-Componente 1)[358] agli investimenti nel Lazio, saranno seguite le indicazioni nazionali[359] per garantire l'accessibilità, l'appropriatezza e l'efficienza degli interventi e ridurre al minimo la frammentazione dell'assistenza, nell'ottica della continuità di cura e di una omogenea erogazione dei LEA in tutto il territorio regionale (cfr. §-*Gli obiettivi e le policy del programma di governo* nel Cap. 4 – *L'aggiornamento delle politiche regionali del programma di governo e la politica unitaria 2024-2026*).

A seguito delle analisi svolte[360] sugli strumenti programmatici, modelli organizzativi, strutture, funzioni e figure professionali coinvolte nel percorso di riqualificazione della assistenza territoriale[361], gli interventi programmati nel *redigendo* Programma Operativo 2024-206 mirano all'attivazione e alla messa a regime dei modelli e delle funzioni valutate più adatte e idonee al contesto sanitario regionale, oltre al progressivo potenziamento dei nodi della rete di offerta basato sulla revisione del fabbisogno assistenziale nei diversi *setting* di cura.

L'assistenza ospedaliera. – La Regione Lazio, nel 2022, aveva avviato la revisione della Rete Ospedaliera 2021-2023[362] rivalutando l'offerta sanitaria di attività assistenziale e la domanda di mobilità intra e extraregionale per verificare la dotazione di posti letto e, dunque, ridefinire il perimetro della domanda sanitaria.

Tale fabbisogno comprende la presa in carico dei *pazienti con destinazione Pronto Soccorso* e prevede la riduzione delle liste di attesa e il recupero di parte della mobilità sia intra-regionale (da indirizzare verso le strutture ospedaliere di prossimità), sia quella extraregionale. La revisione delle liste di attesa per interventi chirurgici e l'avvio di interventi di efficientamento organizzativo delle sale operatorie permetteranno di ridefinire le caratteristiche dell'offerta della Rete sia per le strutture pubbliche sia per la committenza verso le strutture private accreditate, completando – in tal modo – la corrispondenza con quanto previsto dalla normativa nazionale in materia[363].

Al centro di questo progetto vi è lo sviluppo di un modello sanitario di *One Health* e, quindi,

(358) Per memoria: il PNRR sostiene gli investimenti volti a rafforzare la capacità di erogazione di servizi e prestazioni sul territorio, destinati in modo particolare alla popolazione con cronicità, grazie al potenziamento e alla realizzazione di strutture territoriali, l'estensione dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina, il coordinamento tra i diversi *setting* di cura, ed una più efficace integrazione con i servizi socio-sanitari, al fine di garantire la continuità dell'assistenza.

(359) Il Decreto Ministeriale 23 maggio 2022, n.77 recante "*Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale*", ha definito a livello nazionale gli *standard* qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi delle strutture dedicate all'assistenza territoriale e al sistema di prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico.

(360) DGR n.643/2022 recante "*Linee Guida generali di programmazione degli interventi di riordino territoriale della Regione Lazio in applicazione delle attività previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e dal Decreto ministeriale 23 maggio 2022, n. 77*".

(361) Più in dettaglio, con riferimento alle Case della Comunità (CdD) ed agli Ospedali della Comunità (OdC), alla figura dell'Infermiere di Famiglia e di Comunità (IFeC), alle Unità di Continuità Assistenziali (UCA), al Numero Unico Europeo 116117, alle Centrali Operative Territoriali (COT), alla Transizione digitale e alla presa in carico attraverso il sistema integrato di offerta.

(362) Determina n. G01328 del 10 febbraio 2022.

(363) DM 70/2015.

una *strategia e metodo olistico* alla salute della persona ovvero rendendo prioritarie la «personalizzazione delle cure», la «medicina di precisione» e la «gestione di prossimità» con l'integrazione in una Rete delle Strutture Ospedaliere, secondo i diversi livelli, con i servizi di prossimità territoriale.

Questa strategia sarà, dunque, orientata verso la presa in carico multiprofessionale, basata sulla valutazione multidimensionale del bisogno, con offerta di percorsi di cura strutturati e piani di assistenza individuali costantemente valutati nella loro efficacia. Operativamente, le strutture sanitarie saranno predisposte per assicurare un'adeguata e continua capacità di trasformazione degli spazi, attraverso l'allocazione di diverse funzioni all'interno della stessa area, con flessibilità organizzative e gestionali nel medio e lungo termine, nonché spazi utilizzabili ciclicamente per diverse attività.

Per affrontare le criticità riscontrate nel governo delle liste di attesa in ambito specialistico ambulatoriale – tempi di attesa; numero di strutture integrate con il sistema regionale ReCup; numero di prestazioni prenotate attraverso sistema regionale ReCup – è stato avviato un percorso di riduzione dei tempi di attesa mediante il governo delle prestazioni e l'utilizzo degli strumenti di digitalizzazione previsti dalla normativa vigente. A tal fine, si provvederà alla completa integrazione delle agende digitali da parte di tutte le strutture pubbliche e private che operano con onere a carico SSR nel sistema regionale ReCup, per consentire la possibilità di prenotare le prestazioni ambulatoriali, in particolare quelle ritenute critiche, accedendo a tutte le disponibilità acquistate dal SSR.

9 Le società partecipate

La politica regionale di «razionalizzazione e di efficientamento delle società partecipate»[(364)] – proseguita nel 2022 – è stata avviata sul finire del 2014[(365)] individuando i criteri della razionalizzazione, efficienza ed economicità della spesa[(366)], per questa categoria di società.

L'attività di riordino delle partecipazioni societarie regionali – a partire dall'originario *Piano di razionalizzazione* – è proseguita, nel corso degli anni, attuando i successivi *Piani di razionalizzazione*[(367)].

(364) Si tratta di società di diritto privato alle quali la Regione Lazio partecipa con posizione di maggioranza e/o di minoranza.

(365) Legge 23 dicembre 2014, n. 190 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di Stabilità 2015)»

(366) Più in dettaglio: (a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali; (b) soppressione delle società che risultano composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti; (c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali; (d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica; (e) contenimento dei costi di funzionamento.

(367) I Piani di razionalizzazione – DGR 26 settembre 2017, n. 603 (*Revisione straordinaria delle partecipazioni societarie*); DGR 20 dicembre 2018, n. 853 (*Razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche*); DGR 17 dicembre 2019, n. 966 (*Razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche detenute dalla Regione Lazio al 31 dicembre 2018*); DGR 22 dicembre 2020, n. 1035 (*Razionalizzazione*

In termini di assetto societario, le politiche di «aggregazione e razionalizzazione delle società partecipate» hanno comportato, dal 2013 al 2022, un nuovo ordinamento delle *partecipazioni*: le *partecipazioni dirette* sono passate da 21 a 12 e le *partecipazioni indirette* sono passate da 18 a 3. Più in particolare, le *partecipazioni dirette di controllo* sono 7 (erano 11 nel 2013) e le *partecipazioni dirette non di controllo* sono 5 (erano 10 nel 2013).

In termini finanziari, la *policy* regionale di «aggregazione e razionalizzazione delle società partecipate», ha generato proventi da dismissioni[368], pari a circa 50 milioni.

RIQUADRO 9 - LA STRATEGIA REGIONALE ORIGINARIA PER LA RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Le strategie regionali erano state definite nell'originario *Piano di razionalizzazione*[369] in cui si delineavano le missioni della politica pubblica: accelerazione delle procedure di liquidazione in essere; dismissione delle partecipazioni detenute in società con funzioni non strettamente indispensabili per l'attività istituzionale della Regione[370]; prosecuzione delle attività di razionalizzazione nel settore dei trasporti pubblici locali; accorpamento delle società che svolgono attività simili o complementari realizzando risparmi in termini di economia di scala, rendendo più efficienti i servizi e mantenendo inalterati i livelli occupazionali[371].

Le politiche di razionalizzazione nel 2022. – Nell'assetto del 2022 le *partecipazioni dirette* sono 12 e le *partecipazioni indirette* 3; più in particolare, le *partecipazioni dirette di controllo* sono 7 e le *partecipazioni dirette non di controllo* sono 5 (**tav. S2.14**).

periodica delle partecipazioni pubbliche detenute dalla Regione Lazio al 31 dicembre 2019); DGR 30 dicembre 2021, n. 995 (*Razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche detenute dalla Regione Lazio al 31 dicembre 2020*) – sono stati adottati ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante: "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*", come integrato e modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100.

(368) Dismissione quote regionali nelle società Aeroporti di Roma Spa, Centrale del Latte Spa, Tecnoborsa Scpa, I.M.O.F. scpa (da fusione per incorporazione con M.O.F. scpa).

(369) Il piano, previsto dal comma 612 della legge n. 190/2014, è stato adottato dalla Regione Lazio con decreto del Presidente del 21 aprile 2015, n. T00060 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 35 del 30 aprile 2015.

(370) Con la DGR n. 53 del 14 febbraio 2017 sono state adottate le linee strategiche per la dismissione delle partecipazioni societarie nelle quali l'amministrazione regionale è socio di minoranza. Inoltre, con la determinazione dirigenziale n. G01836 del 17 febbraio 2017 è stato autorizzato l'espletamento dell'asta pubblica e sono stati approvati i relativi atti di gara per la cessione delle partecipazioni detenute in Aeroporti di Roma S.p.A. (aggiudicazione per 48,5 milioni circa), Centro Agroalimentare di Roma S.c.p.A. (C.A.R. S.c.p.A.), Tecnoborsa S.c.p.A. (risparmi annui da contributi consortili per 25mila euro circa) e Centrale del Latte S.p.A. (aggiudicazione per 1,5 milioni circa).

(371) Si tratta dei settori: (1) trasporto pubblico locale; (2) sistemi informativi e funzioni amministrative; (3) sviluppo economico; (4) ambiente; (5) agro-alimentare; (6) fieristico.

In base all'ultimo *Piano di razionalizzazione* del 2022[372] è stato deliberato: (a) di mantenere le partecipazioni nelle società: A.STRA.L. S.p.A.; COTRAL S.p.A. ; Lazio Innova S.p.A.; LAZIOcrea S.p.A.; Banca Popolare Etica S.C.A.; Centro Agroalimentare Roma – C.A.R. S.c.p.A.; MOF S.c.p.A.; (b) di procedere ad azioni di razionalizzazione per le società: Alta Roma; Autostrade del Lazio S.p.A.; Lazio Ambiente S.p.A.; SAN.IM. S.p.A.; Investimenti S.p.A..

Tavola S2.14 – DEFR LAZIO 2024: assetto societario delle società regionali partecipate. Anno 2022 (quote espresse in percentuale)

Voci	2022	
	Quota partecipazione	Esito della rilevazione
● Partecipazioni dirette		
●● Partecipazioni dirette - Società controllate		
- Astral SpA – Azienda Stradale Lazio	100,00	Mantenimento
- Autostrade per il Lazio S.p.A. in liquidazione	50,00	Liquidazione
- CO.TRA.L. S.p.A.	100,00	Mantenimento
- Lazio Ambiente S.p.A. in liquidazione	100,00	Liquidazione
- Lazio Innova S.p.A.	80,50	Mantenimento
- LazioCrea S.p.A.	100,00	Mantenimento
- SAN.IM S.p.A.	100,00	Fusione
●● Partecipazioni dirette - Società partecipate		
- Alta Roma S.C.p.A.	18,54	Recesso
- Banca Popolare Etica S.C.p.A. (d)	0,003	Mantenimento
- CAR S.C.p.A. Centro Agroalimentare Roma	26,79	Mantenimento
- Investimenti S.p.A.	20,09	Liquidazione
- MOF S.p.A. Mercato Ortofrutticolo di Fondi (a)	20,50	Mantenimento
- Tuscia expo SpA (in fallimento dal 2016)	25,00	Fallimento
● Partecipazioni indirette		
●● Partecipazioni indirette detenute attraverso Lazio Ambiente S.p.A.		
- E.P. Sistemi S.p.A.(b)	60,00	Liquidazione
- Servizi Colleferro S.c.p.a.	6,00	Cessione/Liquidazione
●● Partecipazioni indirette detenute attraverso Lazio Innova S.p.A. (c)		
- Società Polo Tecnologico Industriale Romano S.p.A.	0,08	Recesso

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio, Demanio e Patrimonio, Marzo 2023. – (a) In data 24 giugno 2020, con atto notarile rep. n. 2723, raccolta n. 1775, è avvenuta la fusione per incorporazione della società IMOF S.c.p.A. nella società MOF S.c.p.A. – (b) In data 31 luglio 2021 è intervenuto lo scioglimento e la liquidazione della società ai sensi dell'art. 2484, comma 1, n. 4 Codice Civile. – (c) Oltre alle partecipazioni indirette elencate, Lazio Innova S.p.A. detiene partecipazioni azionarie nelle seguenti società soggette a procedura concorsuale: Promozione Sviluppo Latina S.r.l. in fallimento (8,12 per cento); Liricart S.p.A. in liquidazione coatta amministrativa (6,42 per cento); Media One S.p.A. in fallimento (1,67 per cento); Hol Roses Spa in fallimento (2,27 per cento); Incentive SpA in fallimento (2,85 per cento). Inoltre, LazioInnova SpA ha inoltre esercitato il diritto di recesso dalla società Compagnia dei Lepini, divenuto effettivo dal 3 luglio 2020. Nel corso del 2022 la partecipazione (indiretta) nella società Pa.L.Mer. Parco Scientifico e Tecnologico del Lazio Meridionale s.c.a.r.l., non è più detenuta da Lazio Innova S.p.A., a seguito dell'acquisto, avvenuto il 29 novembre 2022, da parte C.C.I.A.A. di Frosinone-Latina, dell'intera quota di partecipazione. – (d) Con DGR 23 gennaio 2023, n. 30, è stato assunto, nell'ambito dell'assemblea straordinaria dei soci di Alta Roma S.c.p.A., convocata per il per il giorno 31 gennaio 2023, l'indirizzo di approvare, in attuazione dell'art. 13, cc. da 18 a 25, della legge regionale 30 dicembre 2021 e sulla base delle determinazioni già assunte con la D.G.R. n. 755/2022, la proposta di scio-glimento anticipato della stessa società, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2484, comma 1, n. 6, del c.c. e dell'art. 32 c. 1 dello statuto societario

Nel corso del 2022, sulle società partecipate sono state svolte attività di: «liquidazione e scioglimento», di «fusione per incorporazione», di «concessione», di «dismissione di quote di partecipazione».

In dettaglio: (1) è proseguita la gestione liquidatoria di Autostrade del Lazio S.p.A. e di Lazio Ambiente S.p.A.; (2) con riferimento alla proposta di scioglimento anticipato di Investimenti S.p.A., la stessa società ha rappresentato l'incompatibilità di tale procedura con l'accordo di

(372) DGR 28 dicembre 2022, n. 1232.

riequilibrio finanziario, in cui sono previse delle garanzie finanziarie legate all'attività di dismissione immobiliare, il cui termine risulta stabilito al 31 dicembre 2024; (3) in base alle norme regionali, sono state avviate le procedure per giungere alla fusione per incorporazione della società SAN.IM S.p.A. (società incorporata) da parte della società Lazio Innova S.p.A (società incorporante); (4) è stata attivata la concessione, in base alle norme regionali[373], alle società COTRAL S.p.A e alla società ASTRAL S.p.A, della gestione, rispettivamente, del servizio di trasporto[374] e delle infrastrutture ferroviarie[375], relative alle ferrovie regionali «Roma-Lido di Ostia» e «Roma-Civita Castellana – Viterbo»; nel contempo, è stata autorizzata[376] – in qualità di socio unico – il subentro ad ATAC S.p.A., previa acquisizione da parte delle stesse società dei rami d'azienda di riferimento dell'azienda di trasporto pubblico di Roma Capitale.

Inoltre: (*i*) in attuazione delle norme regionali[377]è stato proposto, a settembre 2022[378], lo scioglimento anticipato della società Alta Roma S.c.p.A,– deliberato, successivamente, ad inizio 2023; (*ii*) è stata completata la procedura di dismissione della quota di partecipazione (indiretta) – per il tramite di Lazio Innova S.p.A. – nella Società Parco Scientifico e Tecnologico del Lazio Meridionale Società Consortile a responsabilità limitata ("PA.L.MER.")[379]; in tema di procedure di dismissione di quote di partecipazione (indirette), si è conclusa invece con esito negativo (nessuna offerta) quella inerente al Polo Tecnologico Industriale Romano S.p.A.[380].

Considerata la rilevanza del settore agroalimentare regionale è stata dichiarata strategica[381] la partecipazione regionale al capitale sociale delle società M.O.F. S.c.p.A. e C.A.R. S.c.p.A. e, dunque, ne è stato deliberato il mantenimento nell'assetto societario regionale.

Nella prima parte del 2023: (a) è stata rideterminata la quota di partecipazione all'interno del C.A.R. S.c.p.A. scesa al 22,43 per cento all'esito della chiusura della procedura di aumento di capitale; (b) è stato posposto al 31 dicembre 2024 il termine per giungere alla fusione per incorporazione della società SAN.IM S.p.A. (società incorporata) nella società La-

(373) Art. 12, co. 1, della l.r. n. 20/2021.

(374) DGR 25 ottobre 2022, n. 913 e DGR 15 febbraio 2022, n. 49.

(375) DGR 15 febbraio 2022, n. 50.

(376) DGR 21 aprile 2022, n. 200, recante «*Assemblea ordinaria dei soci di CO.TRA.L. S.p.A.. Atto di indirizzo*» e DGR 24 maggio 2022, n. 324, recante «*Assemblea ordinaria dei soci di ASTRAL S.p.A.. Atto di indirizzo*».

(377) Legge regionale 30 dicembre 2021, n. 20, ha previsto all'articolo 13, commi da 18 a 25, la costituzione, insieme ad altri soggetti pubblici o privati, della Fondazione di partecipazione Alta Roma, subordinandone la costituzione alla messa in liquidazione di Alta Roma S.C.p.A.

(378) DGR 29 settembre 2022, n. 755.

(379) In data 29 novembre 2022 – in ottemperanza alla DGR n. 544 del 12 luglio 2022 – si è perfezionata la cessione, in favore della C.C.I.A.A. di Frosinone-Latina, dell'intera quota di partecipazione detenuta da Lazio Innova S.p.A..

(380) La società Lazio Innova S.p.A. – dopo la perizia di stima del valore della partecipazione e dopo aver indetto una nuova asta pubblica per la cessione delle quote di partecipazione del Polo Tecnologico Industriale Romano S.p.A. – ha comunicato che la procedura si è chiusa con esito negativo in quanto non risultano pervenute offerte.

(381) Art. 3 della Legge regionale 12 luglio 2022, n. 12.

zio Innova S.p.A. Prima del perfezionamento della fusione SAN.IM dovrà completare il trasferimento, a titolo non oneroso, degli immobili di proprietà della società agli enti del servizio sanitario regionale.

Criteri di controllo, monitoraggio e valutazione delle società partecipate. – Il Sistema Informativo Monitoraggio società Controllate (da ora SIMOC) [382] – adottato dal 2016 – è stato aggiornato[383] lo scorso anno adottando la nuova «*Direttiva in ordine alle attività di indirizzo e controllo sulle società controllate dalla Regione, anche ai fini dell'esercizio del controllo analogo sulle società in house*»; parallelamente, per le società controllate sono state: adottate misure per il contenimento delle spese di funzionamento; introdotte disposizioni di indirizzo; svolte attività di valutazione

RIQUADRO 10 - IL SISTEMA INFORMATIVO MONITORAGGIO SOCIETÀ CONTROLLATE (SIMOC)

Il Sistema Informativo Monitoraggio società Controllate (da ora SIMOC)) per rilevare: (*i*) i rapporti finanziari tra la Regione Lazio e le proprie società controllate e partecipate; (*ii*) la situazione contabile, gestionale e organizzativa delle predette società.

Il SIMOC consente di: (*i*) inserire i valori di costo e di ricavo della partecipata per ogni centro di costo ed effettuare un'analisi a consuntivo degli scostamenti rispetto al *budget* previsionale; (*ii*) inserire lo stato patrimoniale previsionale e consuntivo della partecipata ed effettuare un'analisi degli scostamenti del consuntivo rispetto al previsionale; (*iii*) inserire i dati finanziari di cassa, sia a preventivo che a consuntivo ed analizzare gli scostamenti rispetto al preventivo; (*iv*) creare automaticamente grafici, indici di bilancio per ogni singola partecipata e indicatori, relativi sia all'analisi economica, sia all'analisi della produttività; (*v*) possedere un'anagrafica completa delle società partecipate con possibilità di archiviare qualsiasi tipo di file (statuto, organigramma, verbali di riunione, etc.)

Considerate le informazioni rilevate dal SIMOC, sulle società regionali, viene svolta: (a) una regolare e periodica attività di monitoraggio e vigilanza periodico, con cadenza quadrimestrale, della situazione economica, finanziaria e patrimoniale di ciascuna società controllata dalla Regione Lazio; (b) un'analisi degli scostamenti rispetto al *budget* rilevando possibili squilibri economico-finanziari con riflessi sul bilancio della Regione Lazio.

I monitoraggi a cadenza quadrimestrale confluiscono a fine esercizio in un *report* annuale in cui, per ogni controllata, viene analizzata la relazione sul governo societario ed in particolare la sezione – ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 175/2016 – dedicata al programma di «valutazione di rischio di crisi aziendale» che ricomprende l'analisi degli indici di bilancio finalizzata ad individuare potenziali segnali di squilibrio economico-finanziario.

(382) DGR 23 febbraio 2016, n. 49.

(383) La DGR 18 ottobre 2022, n. 875 ha revocato la DGR n. 49 del 23 febbraio 2016 adottando la nuova Direttiva che, all'art. 1, c.1, prevede che: «[...] *la presente direttiva recepisce le disposizioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica) e successive modifiche e disciplina la governance societaria e le attività di indirizzo e controllo della Regione nei confronti delle società controllate non quotate anche ai fini dell'esercizio del controllo analogo sulle società in house* [...]».

In merito agli interventi[384] per contenere le spese di funzionamento delle società controllate, per il triennio 2022-2024 sono stati individuati[385] – per le singole società – specifici obiettivi di spesa, inclusa la voce per il personale.

Le nuove disposizioni d'indirizzo, introdotte nel 2022, hanno riguardato: (a) l'attestazione, da parte dell'organo amministrativo societario, del raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle spese; (b) vigilanza sull'osservanza di tali adempimenti da parte del collegio sindacale, che dovrà fornirne adeguata evidenza nella relazione al bilancio d'esercizio; (c) l'utilizzo della piattaforma di e-procurement gestita dalla Centrale acquisti regionale, per l'espletamento delle procedure di gara per l'acquisizione di beni e servizi di valore superiore alla soglia di rilievo comunitario.

La valutazione delle società – a partire dalla distinzione tra «partecipazioni *in società controllate*» e «*società partecipate*» e in base ai «criteri di valutazione» adottati per le *partecipazioni*[386] – è stato svolta sul patrimonio netto[387] e, laddove non disponibile il bilancio, si è fatto riferimento al bilancio dell'esercizio precedente[388]; in particolare, per le modalità di «iscrizione e valutazione» – basandosi sul principio contabile OIC 17 – «Bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto»[389] – la valutazione ha considerato i risultati della società, in termini di variazioni intervenute nelle consistenze patrimoniali sottostanti l'investimento, rilevandole secondo il principio della competenza economica.

Le società controllate direttamente. – Nella rilevazione svolta nel mese di marzo 2023, le *società controllate direttamente* dalla Regione Lazio risultano 7 (Cotral S.p.A; Lazio Innova S.p.A; Astral S.p.A; LAZIOcrea S.p.A (fusione per unione di Lait S.p.A. e Lazio Service SpA); Lazio Ambiente S.p.A in liquidazione; S.A.N.I.M. S.p.A.; Autostrade del Lazio S.p.A. in liquidazione (partecipata al 50,00 per cento; controllo congiunto con Anas S.p.A.) e le *società partecipate non di controllo*[390] risultano 5 (non conteggiando anche Tuscia Expò S.p.A., in fallimento dal 2016).

Con riferimento alle 12 società direttamente partecipate, nell'ultimo biennio 2021-2022, sulla base dei dati contabili inerenti agli ultimi bilanci a disposizioni (**tav. S2.15**): (*i*) nel 2021 il valore della produzione si è incrementato passando da 617 milioni circa a 641; l'utile aggregato è più che quadruplicato, rispetto al 2020, portandosi a 23,25 milioni (era stato di poco più di 5 milioni nel 2020); (*ii*) nel 2022 il valore della produzione si è incrementato

(384) DGR 4 agosto 2022, n. 679.

(385) In base all'art. 112, co. 3, della legge regionale 11 agosto 2021, n. 14, ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, così come modificato dall'articolo 12, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100.

(386) In coerenza con le disposizioni del principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria (Allegato n. 4/3 al D.lgs. n. 118/2011).

(387) Articolo 2426, numero 4, del codice civile.

(388) Previsto dal principio contabile (Allegato n. 4/3).

(389) Versione di dicembre 2016, successivamente aggiornata con gli emendamenti pubblicati il 29 dicembre 2017.

(390) Si tratta delle società: Investimenti S.p.A.; Alta Roma S.c.p.A; Banca Popolare Etica S.c.p.A; Centro Agroalimentare Roma S.c.p.A; Mercato Ortofrutticolo di Fondi S.c.p.A; (M.O.F) S.c.p.A e Colline Romane Turismo S.C.a.R.L. (in liquidazione).

passando da 719 milioni circa a 752, mentre l'utile aggregato è aumentato, rispetto al 2021, portandosi a 29,33 milioni.

Tavola S2.15 – DEFR LAZIO 2024: principali valori patrimoniali delle società direttamente controllate dalla Regione Lazio. Anni 2020-2022
(valori espressi in milioni)

	Patrimonio netto			Capitale sociale			Debiti finanziari			Valore della produzione			Utile/perdita		
Società	**2020**	**2021**	**2022**	**2020**	**2021**	**2022**	**2020**	**2021**	**2022**	**2020**	**2021**	**2022**	**2020**	**2021**	**2022**
A.STRA.L. S.p.A.(1)	15,41	16,69	18,29	10	10	10	0	0	0	20,62	43,79	55,84	0,91	1,28	1,60
COTRAL S.p.A. (2)	106,9	113,52	128,36	50	50	50	4,17	3,19	0	284,41	327,59	349,82	13,57	8,63	15,83
Lazio Ambiente S.p.A. (3)	-16,13	-23,41	-6,34	2,95	2,95	2,95	0,7	0,8	0,46	27,72	1,44	2,15	-17,05	-7,28	-0,23
Lazio Innova S.p.A. (4)	50,87	50,93	51,03	48,93	48,93	48,93	0	0	0	36,07	38,3	38,27	0,06	0,05	0,11
Laziocrea S.p.A. (5)	8,9	8,91	8,91	0,92	0,92	0,92	0	0	0	140,36	171,32	167,89	0,01	0,01	0,04
SAN.IM. S.p.A. (6)	2,85	1,87	1.77	0,6	0,6	0,6	503,01	490,69	477,674	12,03	12,71	13,26	0,12	-0,98	-.0,10
Autostrade Lazio S.p.A. (7)	0,04	-0,14	-1,20	0,35	0,35	0,35	0	0	0	0	0	0	-0,14	-0,18	- 0,91
Alta Roma S.C.p.A. (8)	1,94	1,95	1,83	1,75	1,75	1,75	0	0	0	2,61	2,92	3,59	-0,30	0,01	- 0,12
BP Etica S.Coop.A. (9)	120,57	135,96	149,74	77,44	82,03	88,62	2.566,26	2.716,19	2.540,55	67,38	77,58	90,84	6,40	9,53	11,59
C.A.R. S.C.p.A. (10)	55,33	56,33	70,39	69,51	69,51	69,51	9,79	8,79	7,77	17,23	17,83	20,66	1,07	0,99	0,55
Investimenti S.p.A. (11)	79,52	90,71	91,60	106,32	106,32	106,32	196,59	96,8	97,08	3,07	19,67	3,41	0,50	11,18	0,90
M.O.F. S.C.p.A. (12)	11,23	11,23	11,24	2,87	2,87	2,87	4,00	3,52	3,01	6,09	5,92	6,73	-0,07	0,01	0,01
Totale	**437,43**	**464,55**	**523,85**	**371,64**	**376,23**	**382,82**	**3.284,5**	**3.319,98**	**3.126,54**	**617,59**	**719,07**	**752,46**	**5,08**	**23,25**	**29,33**

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio (Marzo 2023). – (1) Settore attività: Rinnovo e sviluppo rete viaria; quota di partecipazione percentuale: 100,00. – (2) Settore attività: Trasporto pubblico locale. – (2) Settore attività: Trasporto pubblico locale; quota di partecipazione percentuale: 100,00. – (3) Settore attività: Rifiuti. In liquidazione; quota di partecipazione percentuale: 100,00. – (4) Settore attività: Attuazione della programmazione regionale mediante la realizzazione tecnica e finanziaria di investimenti pubblici e privati quota di partecipazione percentuale: 80,50. – (5) Settore attività: Attività connesse all'esercizio delle funzioni amministrative della Regione Lazio; quota di partecipazione percentuale: 100,00. – (6) Settore attività: Gestione del patrimonio immobiliare e delle aziende sanitarie; quota di partecipazione percentuale: 100,00. – (7) Settore attività: Realizzazione infrastrutture. In liquidazione quota di partecipazione percentuale: 50,00. – (8) Settore attività: Attività di promozione nel settore dell'alta moda quota di partecipazione percentuale: 18,54. – (9) Settore attività: Raccolta del risparmio e esercizio del credito (finanza etica e sostenibile) quota di partecipazione percentuale: 0,003. – (10) Settore attività: Gestione del Centro Agroalimentare all'ingrosso di Roma quota di partecipazione percentuale: 26,79. – (11) Settore attività: Realizzazione, organizzazione e gestione del sistema fieristico-espositivo quota di partecipazione percentuale: 20,09. – (12) Settore attività: Gestione del Centro Agroalimentare all'ingrosso di Fondi quota di partecipazione percentuale: 20,50.

Con riferimento all'esercizio 2022 le società Lazio Ambiente S.p.A. e Autostrade del Lazio S.p.A., entrambe in liquidazione – le cui *quote di partecipazione* regionale sono, rispettivamente, del 100,00 per cento e del 50,00 per cento – hanno registrato delle perdite, rispettivamente, pari a circa 230mila euro e 910mila euro.

La società San.Im S.p.A. ha registrato anche nell'esercizio 2022 una perdita, pari a circa 104mila euro, imputabile, essenzialmente, alle spese legate all'operazione di riscatto delle strutture immobiliari da parte delle aziende sanitarie ed ospedaliere, e tra l'altro immediatamente ripianata mediante l'utilizzo delle riserve facenti parte del patrimonio netto.

La società Alta Roma S.c.p.A. in liquidazione ha invece riportato a nuovo la perdita d'esercizio registrata nel 2022, pari a circa 117mila euro.

La società COTRAL, che nel 2022 aveva destinato l'utile d'esercizio 2021 in parte alla Regione Lazio[391], con riferimento all'esercizio 2022 – in relazione al positivo andamento economico-finanziario e alla conseguente crescita di valore – ha destinato l'utile d'esercizio

(391) Nella riunione del 28 giugno 2022 per l'approvazione del bilancio 2022 (DGR 28 giugno 2022, n. 492), l'assemblea dei soci di Cotral, aveva destinato l'utile d'esercizio 2021, pari a 8,63 milioni in parte a «riserva legale» (430mila312 euro), in parte «riserva di utili anni precedenti» (7,195 milioni) e, in parte, a «soci c/utili da distribuire» (1,00 milioni) incassati dalla Regione Lazio nel mese di

2022[392] (15,83 milioni), in parte a «riserva legale» (791mila427 euro), e, in parte, a «soci c/utili da distribuire» (15,04 milioni); l'importo[393] è stato incassato in parte – 10,037 milioni – e in parte lo sarà alla fine dell'anno in corso.

RIQUADRO 11 - LA POLITICA DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ OPERANTI NEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (TPL)

La prima fase del processo di razionalizzazione delle società operanti nel trasporto pubblico e nella mobilità ha riguardato la scissione della società CO.TRA.L. Patrimonio S.p.A.. e, con deliberazione del consiglio di amministrazione n. 25 del 2 maggio 2016, Cotral S.p.A. ha approvato il progetto di scissione totale di Cotral Patrimonio S.p.A. in favore di Cotral S.p.A. e di Astral S.p.A..

Il 28 luglio 2016 è stato sottoscritto l'atto notarile per effetto del quale il ramo di azienda di CO.TRA.L. Patrimonio S.p.A. – funzionale al servizio di trasporto pubblico locale, comprese le attività relative al materiale rotabile, i beni mobili registrati (flotta bus), gli immobili strumentali, gli impianti, i depositi, le eventuali partecipazioni societarie, nonché il relativo personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato – è stato trasferito in CO.TRA.L. S.p.A. mentre quello non funzionale al TPL è stato trasferito in Astral S.p.A.

L'art. 2 della L.R. n. 14/2019 ha disposto che l'agenzia regionale per la mobilità (AREMOL) – istituita ai sensi della legge regionale 26 marzo 2003, n. 9 – sia soppressa dal 1° ottobre 2019 e che le attività e le funzioni ad essa attribuite (ai sensi dell'articolo 2 della L.R. 9/2003) siano trasferite alla direzione regionale competente in materia di trasporti.

Tra il 2021 e il 2022, è stata attivata la concessione, in base alle norme regionali[394], alle società COTRAL S.p.A e alla società ASTRAL S.p.A, della gestione, rispettivamente, del servizio di trasporto[395] e delle infrastrutture ferroviarie[396], relative alle ferrovie regionali «Roma-Lido di Ostia» e «Roma-Civita Castellana – Viterbo»; nel contempo, è stata autorizzata[397] – in qualità di socio unico – il subentro ad ATAC S.p.A., previa acquisizione da parte delle stesse società dei rami d'azienda di riferimento dell'azienda di trasporto pubblico di Roma Capitale.

Inoltre, COTRAL S.p.A., ad aprile 2022[398], ha acquisito dalla società ATAC S.p.A il ramo d'azienda, denominato «Servizio di Trasporto»; a maggio 2022[399], ASTRAL S.p.A. ha acquistato dalla società ATAC S.p.A il ramo d'azienda, denominato «Infrastrutture».

Il 1 luglio 2022, ASTRAL S.p.A e COTRAL S.p.A. hanno dato avvio alle gestioni in concessione della rete ferroviaria «ex concesse Roma- Lido di Ostia» e «Roma-Civita Castellana-Viterbo».

In termini finanziari, l'operazione di scissione di Cotral Patrimonio S.p.A. e la sua conseguente chiusura

dicembre 2022.

(392) Riunione del 28 giugno 2023 per l'approvazione del Bilancio 2021 (DGR 28 giugno 2023, n. 341).

(393) Accertato dalla Regione Lazio con D.D. n. G10201/2023.

(394) Art. 12, co. 1, della l.r. n. 20/2021.

(395) DGR 25 ottobre 2022, n. 913 e DGR 15 febbraio 2022, n. 49.

(396) DGR 15 febbraio 2022, n. 50.

(397) DGR 21 aprile 2022, n. 200, recante «Assemblea ordinaria dei soci di CO.TRA.L. S.p.A.. Atto di indirizzo» e DGR 24 maggio 2022, n. 324, recante «Assemblea ordinaria dei soci di ASTRAL S.p.A.. Atto di indirizzo».

(398) Assemblea dei soci di COTRAL S.p.A., seduta del 21 aprile 2022, DGR n. 200 del 21 aprile 2022.

(399) Assemblea dei soci di ASTRAL S.p.A., seduta del 24 maggio 2022, DGR n. 324 del 24 maggio 2022.

ha generato risparmi annui per circa 6,1 milioni; i risultati di esercizio realizzati nel biennio 2016-2017 hanno condotto ad utili, rispettivamente, di circa 8,0 milioni nel 2016[400] e di circa 17,5 milioni nel 2017. Nel 2019 e nel 2020 sono stati distribuiti al socio unico Regione Lazio, rispettivamente, 10,0 milioni, parte degli utili conseguiti nel 2018[401] e 10,0 milioni, parte degli utili conseguiti nel 2019[402].

Previsioni 2024-2026 da bilancio regionale. – In termini di bilancio previsionale 2024-2026 si prospetta – per il funzionamento e per la remunerazione del contratto di servizio delle società *in house* – una spesa complessiva annua pari a 466 milioni circa per il 2024, 458 milioni per il 2025 e 449 milioni nel 2026, in capo – principalmente – alla Missione 10-*Trasporto e diritto alla mobilità*, programma 02 (**tav. S2.16**).

Tavola S2.16 – DEFR LAZIO 2024: bilancio di previsione 2022-2024 (per Missioni e Programmi) per alcune partecipazioni dirette (valori assoluti in milioni)

Società	Bilancio regione Lazio Previsioni 2022-2024				
	Missione	Programma	2022	2023	2024
Lazio Innova SpA	01	03	35,50	35,50	35,50
COTRAL SpA	10	02	281,28	272,20	263,51
LazioCrea SpA	01	03	92,87	92,87	92,87
Astral SpA (a) (b)	10	02-05	56,99	57,64	57,91
Totale			**466,64**	**458,21**	**449,79**

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio, Demanio e Patrimonio. – (a) Circa 26 milioni annui sono attribuiti al Programma 05.- (b) Le risorse di cui al programma 02 (pari a circa 312 milioni nell'anno 2024) sono a valere sul fondo nazionale trasporti (D.l. 95/2012, art. 16-bis).

Indirizzi e obiettivi regionali per le società controllate

Ai fini della programmazione economico-finanziaria per il triennio 2024-2026, sono stati sintetizzati gli indirizzi regionali – nei settori dello sviluppo socio-economico, trasporto pubblico locale, reti infrastrutturali, servizi di supporto, rete viaria e gestione immobiliare aziende sanitarie – in cui operano le società controllate, ad eccezione di Lazio Ambiente S.p.A. e di Autostrade del Lazio S.p.A., in quanto società poste in liquidazione e pertanto non oggetto di obiettivi strategici.

Astral SpA. – La società ha avviato a partire dal mese di luglio 2022 la gestione delle infrastrutture ferroviarie Roma-Lido di Ostia e Roma-Viterbo. A tal fine ha proceduto alla revisione dei processi aziendali e dell'organizzazione degli uffici, per i quali tuttavia è prevista una verifica di adeguatezza in sede di analisi dei livelli di efficienza ed efficacia conseguiti

(400) Con DGR 27 novembre 2018, n. 734, nell'ambito dell'assemblea ordinaria dei soci di Cotral S.p.A. del 27/11/2018 è stata accolta la proposta del consiglio di amministrazione di Cotral di distribuire al socio unico Regione Lazio le riserve di utili conseguiti fino all'esercizio 2016, pari a circa 11,8 milioni da pagare entro il 31 dicembre 2019.

(401) DGR 25 giugno 2019, n. 406.

(402) DGR 26 giugno 2020, n. 405.

nella gestione delle nuove competenze in materia ferroviaria. L'obiettivo di medio-lungo termine è individuato nel miglioramento dei livelli di sicurezza delle infrastrutture viarie e ferroviarie, nella realizzazione di interventi di decoro nelle stazioni e nel supporto agli interventi tecnologici di RFI programmati sulle due linee. Inoltre, la società ha avviato a partire dal 2022 la fase attuativa del nuovo modello di gestione del TPL urbano, ad esclusione di Roma Capitale. L'obiettivo di medio-lungo termine, in questo caso, è costituito dal raggiungimento di più elevati livelli di equità ed efficienza nella distribuzione ed utilizzo delle risorse finanziarie destinate al TPL urbano, da realizzare attraverso l'attivazione delle unità di rete[403] e l'applicazione dei nuovi servizi minimi.

Cotral SpA. – La società operativa nel settore del trasporto pubblico locale dal 1 luglio 2022 ha ampliato il proprio perimetro industriale, come Impresa Ferroviaria, attraverso l'avvio del contratto di servizio decennale in-house per la gestione dell'esercizio delle linee ferroviarie Roma-Lido e Roma-Civita Castellana-Viterbo e dal 1 gennaio 2023 ha ottenuto l'affidamento in-house per dieci anni del servizio di TPL extraurbano su gomma nell'ambito regionale. La stabilità contrattuale, realizzata in conformità alle misure regolatorie previste dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART), che ha preliminarmente previsto la riorganizzazione aziendale in un'area Corporate trasversale e in due distinte Business Unit Gomma e Ferro, permetterà un processo di ulteriore consolidamento del posizionamento aziendale nel mercato degli operatori di TPL. Gli indirizzi strategici, con riferimento alle Business Unit Gomma e Ferro, sottintendono un percorso di raggiungimento di livelli di efficacia ed efficienza coerente con gli obiettivi definiti nei rispettivi allegati ai Contratti di Servizio, in conformità a quanto previsto dalla Delibera ART 154/2019, anche attraverso progetti di ristrutturazione della rete di TPL su gomma, potenziamento della produzione ferroviaria, rinnovamento delle flotte in termini di età media e miglioramento dell'impatto ambientale, diversificazione del servizio per il soddisfacimento della domanda. Con riferimento all'area Corporate, gli indirizzi si traducono in obiettivi di transizione digitale, anche dal punto di vista di security, di continuità nelle politiche di sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria, di sviluppo di efficacia commerciale.

Lazio Innova SpA – Alla società indirizzata all'attuazione dello sviluppo socio-economico sono affidati i seguenti obiettivi strategici: (1) sostenere l'ecosistema regionale, in coerenza con le aree di specializzazione individuate nella RIS3, attraverso una maggiore sinergia tra le imprese e gli attori del sistema della ricerca, nella prospettiva di un riposizionamento competitivo del tessuto economico produttivo laziale; (2) rafforzare le attività di informazione, animazione, supporto e tutoraggio sul territorio, nei confronti delle imprese, nell'attuazione delle misure a valere sui Fondi SIE; (3) supportare l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale sostenendo i processi di digitalizzazione e di trasferimento tecnologico, incoraggiando la nascita di start-up e promuovendo, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti di ingegneria finanziaria, apposite misure calibrate sulle diverse fasi di vita dell'impresa; (4) migliorare la visibilità del sistema regionale attraverso la valorizzazione e l'accreditamento degli attori regionali sui mercati internazionali, accrescendo contestualmente la capacità del sistema di attrarre investimenti; (5) migliorare le performance delle attività di gestione e controllo delle misure a valere sui fondi europei, in particolare sul FESR 21-27 in qualità di Organismo Intermedio e a valere su altri fondi nazionali e regionali, anche

(403) DGR 22 settembre 2020, n. 617 recante «*Approvazione del nuovo modello di programmazione del trasporto pubblico locale*».

attraverso il rafforzamento degli strumenti di semplificazione amministrativa ed informatizzazione dei procedimenti; (6) assistere le aziende regionali nell'individuazione di nuovi mercati e nei processi di internazionalizzazione

LazioCrea SpA – La società incaricata di svolgere servizi di supporto è stata indirizzata a: (1) ottimizzare i servizi tecnico-amministrativi regionali; (2) implementare i servizi di supporto per le strategie di crescita digitale – secondo quanto previsto dall'Agenda Digitale regionale – anche mediante l'individuazione di tecnologie innovative per la gestione del Sistema Informativo Regionale; (3) sperimentare nuove modalità didattiche per il rafforzamento delle competenze del personale regionale; (4) razionalizzare e aggregare i fabbisogni di sviluppo di servizi digitali al fine di ricavare economie di scala.

SAN.IM.SpA – La società che opera nella gestione immobiliare delle aziende sanitarie, attuando le disposizioni di legge[404], provvederà all'adozione degli atti necessari al trasferimento, a titolo non oneroso, degli immobili di proprietà della società agli enti del servizio sanitario regionale o, se non più utilizzati a fini sanitari, alla Regione. Inoltre, dovrà porre in essere tutte le iniziative necessarie[405] ai fini della fusione per incorporazione e valutare la fattibilità e approfondire la modalità attraverso cui giungere alla ristrutturazione dell'ultima *tranche,* ancora sul mercato, dell'operazione di cartolarizzazione.

10 L'andamento tendenziale della finanza pubblica regionale, la manovra e il quadro programmatico

L'indebitamento netto nel 2022, a consuntivo, era stato contabilizzato pari a 409 milioni come conseguenza della mancata contrazione di mutui per l'intero esercizio e del rimborso di rate di ammortamento per l'equivalente importo.

Nel quadro tendenziale a legislazione vigente, l'indebitamento netto nel 2023 è previsto assestarsi attorno a 439 milioni ovvero pari al rimborso della quota capitale del servizio del debito. Per il 2024 – prevedendo l'accensione di mutui per 150 milioni e rimborsi della quota capitale per 450 milioni – l'indebitamento netto dovrebbe raggiungere i 300 milioni. Nel biennio successivo l'indebitamente dovrebbe oscillare tra 454 e 474 milioni, proseguendo – dunque – un *trend* di miglioramento avviato negli ultimi anni con riflessi positivi sullo *stock* di debito.

Il debito pubblico nel 2023 è atteso in riduzione rispetto allo scorso anno da 22,190 miliardi a 21,750 miliardi. Nel prossimo triennio, le previsioni a legislazione vigente rilevano una contrazione del debito nel 2024 attorno all'1,4 per cento e una più marca riduzione – tra il 2,1 e il 2,3 per cento – negli anni successivi per raggiungere, alla fine del 2026 un valore di 20,52 miliardi (**tav. S2.17**).

L'esercizio 2023 ha risentito fortemente di alcune differenze sostanziali rispetto alla programmazione delle annualità precedenti: il settore sanitario, tornato in disavanzo nel 2022, sulla base dei dati del quarto trimestre 2022, per complessivi 218 milioni; la volontà delle autorità di politica economica di non far ricorso al mercato per finanziare gli investimenti

(404) Art. 65 comma 3, della legge regionale 22 ottobre 2018, n. 7.

(405) In base all'art. 113 comma 2 l.r. n. 14 del 11 agosto 2021.

produttivi (finanziati con surplus di parte corrente), a seguito dei rilievi sollevati dalla Corte dei Conti che aveva attestato [..] *la mancanza di equilibrio sostanziale di lungo periodo della Regione Lazio* [...] a causa dell'ingente *stock* di debito pari a 22,2 miliardi.

Nel contempo, l'anno in corso è stato caratterizzato dalla manovra correttiva(406) del mese di novembre a seguito delle risultanze della Parifica sul Rendiconto 2022(407) che, data la rilevanza degli importi – 171 milioni di peggioramento del risultato di amministrazione per il 2022 e una conformazione agli ulteriori rilievi della Corte dei Conti, pari a 103 milioni con effetti attesi sull'anno in corso – non ha permesso il rifinanziamento del fondo per la riduzione della pressione fiscale per il 2023.

Tavola S2.17 – DEFR Lazio 2024: indicatori di finanza pubblica regionale 2024-2026 - il quadro tendenziale a legislazione vigente
(valori espressi in milioni di euro)

Voci	Consuntivo 2022	Scenario di previsione			
		2023	2024	2025	2026
Indebitamento netto (1)	-409	-439	-300	-454	-474
Saldo primario (2)	370	291	418	470	447
Servizio del debito	1.012	980	982	966	968
Indebitamento netto strutturale (3) = (1) + (4)	-407	-436	-296	-444	-464
Entrate una tantum (4)	2	3	4	10	10
Debito pubblico (5) = (5_{t-1}) - (5_t)	22.190	21.751	21.451	20.997	20.523

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio, governo societario, demanio e patrimonio, novembre 2023.

Per il triennio di previsione 2024-2026, il totale delle entrare a libera destinazione dello scenario base è stato stimato, in 9,7 miliardi di cui: circa 7,0 miliardi derivanti da imposte, tributi, trasferimenti ed extra-tributi; circa 2,4 miliardi provenienti dal gettito della manovra fiscale («gettito libero» del DL 120/2013) e 273 milioni ottenuti quale quota «vincolata della sanità» del gettito fiscale. Ulteriori entrate libere *una tantum* dovrebbero raggiungere un valore complessivo di 300 milioni (**tav. S2.18**).

Nel complesso, le entrate a libera destinazione dello scenario previsionale – ovvero la massa finanziaria su cui effettuare la manovra di finanza pubblica per il 2024-2026 – sono state stimate poco al disotto di 10,0 miliardi.

La manovra triennale agirà sia sulla componente in entrata sia su quella in uscita. Dal lato delle entrate si prevedono misure di finanza pubblica del valore di 1,3 miliardi per autofinanziare gli investimenti regionali (nella precedente manovra regionale di marzo 2023, per il triennio 2023-2025, era stato stimato un autofinanziamento degli investimenti non superiore a 747 milioni) e misure per acquisire maggiori entrate (in conto capitale *una tantum*) per poco meno di 25 milioni.

(406) LR 3 novembre 2023, n. 17 recate «*Adozione delle misure conseguenziali al giudizio di parificazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022. Variazioni al bilancio di previsione finanziario dell'esercizio 2023-2025 per l'adeguamento alle risultanze del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2022*».

(407) Sentenza della Corte dei Conti-Sezione Regionale di Controllo per il Lazio n. 148/2023/PARI, 29 settembre 2023.

Tavola S2.18 – DEFR Lazio 2024: previsioni della manovra 2024-2026 del bilancio libero regionale (al netto delle risorse vincolate e delle partite finanziarie)
(valori assoluti espressi in milioni)

Voci	Previsionale 2023	Previsioni 2024	2025	2026
Totale entrate a libera destinazione – scenario base	**3.187,80**	**3.221,40**	**3.221,15**	**3.221,92**
Di cui:				
- Imposte, tributi, trasferimenti ed extra-tributi	2.325,58	2.333,35	2.333,09	2.333,87
- Gettito manovra fiscale (DL 120/2013) – Libero	646,13	796,97	796,97	796,97
- Gettito manovra fiscale (DL 120/2013) - Vincolato sanità	216,09	91,09	91,09	91,09
Ulteriori entrate libere *una tantum*	107,5	100,00	100,00	100,00
Totale entrate a libera destinazione – scenario previsionale	**3.295,30**	**3.321,40**	**3.321,15**	**3.321,92**
- (autofinanziamento investimenti regionali) **(-)**	328,76	417,90	470,38	447,47
- Ulteriori entrate in conto capitale *una tantum*	3,30	3,76	10,36	10,36
Totale entrate da destinare a investimenti	**332,06**	**421,66**	**480,74**	**457,83**
Totale spesa libera (A)+(B)	**3.298,60**	**3.325,17**	**3.331,51**	**3.332,28**
- Spesa corrente (A)	**2.966,54**	**2.903,51**	**2.850,77**	**2.874,45**
Di cui:				
- - Spesa "anelastica" (servizio del debito, personale, spese obbligatorie)	2.150,16	2.089,97	2.145,68	2,199,75
- - Spesa "elastica"	816,37	813,54	705,09	674,89
Di cui:				
- - - fondo esenzione IRPEF/IRAP	0,00	100,00		
- - - TPL (quota Regione)	374,56	334,72	333,25	333,25
- - - Altre (Sociale, Formaz., Sviluppo eco., Lavoro, Ambiente, Cultura,)	441,81	378,82	371,84	341,64
- Spesa in conto capitale (B)	**332,06**	**421,66**	**480,74**	**457,83**
Avanzo (+)/Disavanzo (-)	0,00	0,00	0,00	0,00
Copertura disavanzo (indebitamento)	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: elaborazioni Regione Lazio- Direzione Programmazione Economica, novembre 2023.

Dal lato della spesa, la componente corrente difficilmente comprimibile – definita «anelastica» e comprendente la spesa corrente per il servizio del debito, le spese per il personale e altre spese obbligatorie – è stimata, per il periodo di previsione, attorno a 6,5 miliardi (era pari a 7,1 miliardi nel DEFR 2023-2025) mentre la parte in cui applicare maggior discrezionalità (definita «elastica») – considerato il *policy effort* per finanziare il fondo per l'esenzione fiscale per famiglie e imprese con maggiori uscite pari a 100 milioni avrà una disponibilità di 2,2 miliardi di cui 1,0 miliardo circa da destinare al Trasporto Pubblico Locale (in quota regionale) e 1,1 miliardi per i settori regionali del *welfare*, della formazione, dello sviluppo economico, dell'occupazione e per l'ambiente.

La parte della spesa in conto capitale per il periodo di previsione si incrementa rispetto alla precedente manovra passando da 916 milioni a 1,3 miliardi. Tale incremento, insieme al finanziamento del fondo per la riduzione della pressione fiscale, è reso possibile dalla norma(408) che prevede la sospensione triennale del pagamento delle rate capitali del debito derivante dalle anticipazioni di liquidità(409).

L'elemento strategico della manovra fiscale per il 2024, stimato in complessivi 100 milioni definiti in dettaglio entro aprile 2024, è rappresentato, non solo dall'intento di ridurre la

(408) Articolo 76 del DISEGNO DI LEGGE recante «*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026*», la cui entrata in vigore è prevista dal 1° gennaio 2024.

(409) DL 8 aprile 2013, n. 35 recante «*Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonchè in materia di versamento di tributi degli enti locali*» convertito con modificazioni dalla L. 6 giugno 2013, n. 64.

pressione per le famiglie e le imprese ma, anche di intervenire – in forma selettiva con agevolazioni tariffarie e sostegni al reddito – sui bisogni primari (agevolazione tariffe trasporto pubblico, sostegno agli affitti per la casa, riduzione dello spreco alimentare, sostegno alla famiglia). Inoltre, tale intervento dovrà coniugarsi con la revisione degli scaglioni IRPEF previsti a livello nazionale per il 2024 (cfr. § *I principali contenuti della manovra nazionale 2024-2026*). Per gli anni successivi gli interventi fiscali saranno definiti con la legge di stabilità regionale 2025-2027 e saranno armonizzati con i provvedimenti nazionali adottati.

Con queste specificazioni, il quadro programmatico 2024-2026, risulta beneficiare della cancellazione del debito di 150 milioni, previsto nella programmazione 2023-2025 per l'annualità 2024 a seguito delle decisioni di politica di bilancio delle autorità regionali conformemente al rilievo della Corte dei Conti vista la gravissima situazione debitoria regionale. Tale decisione – come anticipato – è stata resa possibile dalla sospensione triennale del pagamento delle rate capitali del debito derivante dalle anticipazioni di liquidità.

Per tale effetto l'indebitamento netto programmatico raggiungerà i 450 milioni nel 2024, mentre seguirà l'andamento tendenziale nel biennio successivo. Lo *stock* di debito, conseguentemente, si ridurrà con una dinamica maggiore rispetto al quadro tendenziale per attestarsi, nel 2026 a 20,4 miliardi ovvero 1,4 miliardi circa rispetto al valore dell'anno in corso (**tav. S2.19**).

Tavola S2.19 – DEFR Lazio 2024: indicatori di finanza pubblica regionale 2024-2026 - il quadro programmatico (valori espressi in milioni di euro)

Voci	Consuntivo 2022	Scenario di previsione			
		2023	2024	2025	2026
Indebitamento netto (1)	-409	-439	-450	-454	-474
Saldo primario (2)	370	291	418	470	447
Servizio del debito	1.012	980	982	966	968
Indebitamento netto strutturale (3) = (1) + (4)	-407	-436	-446	-444	-464
Entrate una tantum (4)	2	3	4	10	10
Debito pubblico (5) = (5_{t-1}) - (5_t)	22.190	21.751	21.301	20.847	20.373

Fonte: Regione Lazio, Direzione Bilancio, governo societario, demanio e patrimonio, novembre 2023.

Appendice

Indice delle tavole

Tavola A.1 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura nel settore C-manifattura nel Lazio. Anni 2010-2020 151

Tavola A.2 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di demografia nel settore C-manifattura nel Lazio. Anni 2010-2020 151

Tavola A.3 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di performance nel settore C-manifattura nel Lazio. Anni 2010-2020 151

Tavola A.4 – DEFR LAZIO 2024: Valore aggiunto industriale nel Lazio. Anni 2011 e 2019-202 152

Tavola A.5 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (quota di Unità Locali (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (quote in percentuale e variazioni annue percentuali) 153

Tavola A.6 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (quota di addetti alle Unità Locali (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (quote in percentuale e variazioni annue percentuali) 154

Tavola A.7 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (dimensione media delle Unità Locali (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori assoluti e variazioni annue percentuali) 155

Tavola A.8 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (quoziente di localizzazione (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori assoluti e variazioni annue percentuali) 156

Tavola A.9 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (quote di fatturato (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (quote in percentuale e variazioni annue percentuali) 157

Tavola A.10 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (quote di valore aggiunto (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (quote in percentuale e variazioni annue percentuali) 158

Tavola A.11 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di demografia d'impresa (tasso di natalità (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori in percentuale e variazioni annue percentuali) 159

Tavola A.12 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di demografia d'impresa (tasso di mortalità (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori in percentuale e variazioni annue percentuali) 160

Tavola A.13 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di demografia d'impresa (tasso netto di tournover delle imprese (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori in percentuale e variazioni annue percentuali) 161

Tavola A.14 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di demografia d'impresa (tasso di sopravvivenza a 5 anni (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori in percentuale e variazioni annue percentuali) 162

Tavola A.15 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di performance (fatturato) (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori espressi in miliardi e variazioni annue percentuali) 163

Tavola A.16 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di performance (valore aggiunto) (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori espressi in miliardi e variazioni annue percentuali) 164

Tavola A.17 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di performance (redditività settoriale (1)(2)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori espressi in percentuale e variazioni annue percentuali) 165

Tavola A.18 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di performance (valore aggiunto per addetto) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori espressi in migliaia di euro e variazioni annue percentuali) 166

Tavola A.19 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [01] -«Il Lazio dei diritti e dei valori» 167

Tavola A.20 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo per la XII legislatura nella macro-area [02] «il Lazio dei territori e dell'ambiente» 175

Tavola A.21 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [03] -«Il Lazio dello sviluppo e della crescita» 179

Tavola A.1 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura nel settore C-manifattura nel Lazio. Anni 2010-2020

Principali aggregati e indicatori	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Quota di Unità Locali (a)	5,3	5,4	5,4	5,4	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3
Quota di Addetti alle Unità Locali (a)	4,2	4,2	4,1	4,0	3,9	3,9	3,9	3,9	3,8	3,8	3,8
Quoziente di localizzazione (b)	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Dimensione media Unità Locali (c)	6,6	6,4	6,3	6,0	6,0	6,1	6,2	6,3	6,4	6,5	6,5
Quota di valore aggiunto (d)	13,5	12,4	10,9	11,6	10,9	11,4	11,1	12,2	11,9	12,0	11,0
Quota di fatturato (e)	19,6	20,5	17,5	17,5	14,7	14,5	15,3	13,1	13,4	11,8	13,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle piccole e medie imprese; Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese.* – (a) Quota regionale sul totale Italia, valori percentuali. – (b) Rapporto tra la quota regionale degli addetti alle Unità Locali del settore (rispetto al totale degli addetti) e la corrispondente quota calcolata a livello nazionale, valori assoluti. – (c) Rapporto tra numero di addetti alle Unità Locali e numero di Unità Locali, valori assoluti. – (d) Quota del settore rispetto al valore aggiunto totale della regione, valori percentuali. – (e) Quota del settore rispetto al fatturato totale della regione, valori percentuali.

Tavola A.2 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di demografia nel settore C-manifattura nel Lazio. Anni 2010-2020
(VALORI PERCENTUALI)

Tassi demografici delle imprese	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Tasso di natalità (a)	5,9	5,5	6,0	6,2	6,1	6,5	6,1	6,6	6,2	6,2	5,0
Tasso di mortalità (b)	7,9	8,4	7,3	9,1	8,8	8,0	7,3	6,7	6,6	8,4	6,8
Tasso di sopravvivenza (c)	48,6	46,8	50,5	54,0	51,1	49,2	46,7	45,8	45,8	48,6	52,9
Tasso lordo di turnover (d)	13,8	13,9	13,3	15,3	14,9	14,4	13,4	13,3	12,8	14,6	11,8
Tasso netto di turnover (e)	-1,9	-2,9	-1,4	-2,9	-2,7	-1,5	-1,1	-0,1	-0,4	-2,1	-1,8

Fonte: Istat, *Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità.* – (a) Rapporto percentuale tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t. – (b) Rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno t e numero di imprese attive nell'anno t. – (c) Rapporto percentuale tra numero di imprese ancora in vita dopo cinque anni sul totale della coorte di nate nell'anno di riferimento. – (d) Somma del tasso di natalità e di mortalità. – (e) Differenza del tasso di natalità e di mortalità.

Tavola A.3 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di performance nel settore C-manifattura nel Lazio. Anni 2010-2020
(VALORI PERCENTUALI)

Indicatori	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto (a)	10,0	9,3	8,6	8,3	7,7	8,2	8,7	9,9	9,8	10,1	8,1
Fatturato (a)	77,7	94,0	81,5	77,4	66,6	64,6	60,0	50,1	53,5	45,2	41,0
Produttività (b)	59,1	56,8	54,4	51,6	53,5	58,7	60,9	69,0	68,6	70,6	57,6
Investimenti per addetto (b)	7,4	8,6	6,4	5,7	8,6	11,4	11,8	….	....	....	....
Indice di competitività di costo (c)	160,1	156,8	146,3	136,7	139,9	148,4	153,5	170,6	167,7	172,0	153,4
Costo del lavoro per dipendente (b) (d)	36,9	36,2	37,2	37,8	38,2	39,5	39,7	40,5	40,9	41,1	37,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle piccole e medie imprese; Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese*. – (a) miliardi di euro; (b) valore aggiunto per addetto, migliaia di euro; (c) rapporto tra la produttività e il costo del lavoro, valori percentuali; indica quanto valore aggiunto procapite viene prodotto per ogni 100 euro di costo del lavoro procapite - (d) Il costo del lavoro per dipendente è stato ricavato ponendo a numeratore le retribuzioni lorde e gli oneri contributivi nella manifattura del Lazio e a denominatore le Unità di Lavoro standard totali nella manifattura del Lazio.

Tavola A.4 – DEFR LAZIO 2024: Valore aggiunto industriale nel Lazio. Anni 2011 e 2019-202
(valori concatenati con anno di riferimento 2015 in milioni (1); quote e variazioni annue espresse in percentuale)

Settori, sottosettori, branche	2011	2019	2020	Quote 2011	Quote 2019	Quote 2020	2020/2011	2019/2011	2020/2019
ATT. ESTRATT., ATT. MANIFATT., COSTRUZ. (a)	26.302,0	23.968,3	21.875,9	100,0	100,0	100,0	-16,8	-8,9	-8,7
- Attività estrattiva e manifatturiera	17.893,1	17.512,7	15.989,3	68,0	73,1	73,1	-10,6	-2,1	-8,7
- - industria estrattiva	403,9	642,8	661,4	1,5	2,7	3,0	63,8	59,1	2,9
- - industria manifatturiera	11.662,3	10.343,7	8.339,0	44,3	43,2	38,1	-28,5	-11,3	-19,4
- - - industrie alimentari, delle bevande (b)	1.165,2	1.220,4	1.003,1	4,4	5,1	4,6	-13,9	4,7	-17,8
- - - industrie tessili, confezione di articoli (c)	379,8	447,8	249,8	1,4	1,9	1,1	-34,2	17,9	-44,2
- - - industria del legno, della carta, editoria	1.024,2	902,3	688,9	3,9	3,8	3,1	-32,7	-11,9	-23,7
- - - fabbricazione di coke e prodotti derivati (d)	3.004,4	2.354,7	1.620,5	11,4	9,8	7,4	-46,1	-21,6	-31,2
- - - fabbricazione di articoli in gomma (e)	882,0	834,8	696,6	3,4	3,5	3,2	-21,0	-5,4	-16,6
- - - attività metallurgiche (f)	1.109,2	940,7	891,8	4,2	3,9	4,1	-19,6	-15,2	-5,2
- - - fabbric. computer, elettronica, ottica (g)	2.030,9	1.548,4	1.394,3	7,7	6,5	6,4	-31,3	-23,8	-10,0
- - - fabbricazione di mezzi di trasporto (h)	958,8	1.079,5	1.012,9	3,6	4,5	4,6	5,6	12,6	-6,2
- - - fabbricazione di mobili (i)	1.086,5	1.043,8	840,7	4,1	4,4	3,8	-22,6	-3,9	-19,5
- - fornitura di energia (l)	4.037,0	5.070,7	5.550,3	15,3	21,2	25,4	37,5	25,6	9,5
- - fornitura di utilities (m)	1.908,8	1.536,5	1.519,4	7,3	6,4	6,9	-20,4	-19,5	-1,1
- Costruzioni	8.365,7	6.451,8	5.882,9	31,8	26,9	26,9	-29,7	-22,9	-8,8

Fonte: ISTAT, *Conti territoriali*, dicembre 2022. (1) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo *Laspeyres* garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente. – (a) Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni; - (b) industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; - (c) industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili; - (d) fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici; - (e) fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; - (f) attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature; - (g) fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a; - (h) fabbricazione di mezzi di trasporto; - (i) fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature; – (l) fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; – (m) fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

Tavola A.5 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (quota di Unità Locali (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (quote in percentuale e variazioni annue percentuali)

SETTORE (A)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	MEDIE 2010-2020	MEDIE 2015-2020
							Valori in percentuale						
Settore G	8,9	9,0	9,0	9,1	9,0	9,0	9,1	9,1	9,2	9,3	9,3	9,1	9,2
Settore H	9,7	9,9	10,0	10,2	10,3	10,2	10,3	10,1	10,3	10,4	10,3	10,2	10,3
Settore I	9,0	9,1	9,3	9,5	9,5	9,7	9,8	10,0	9,9	9,9	9,8	9,6	9,9
Settore J	14,2	14,4	14,3	14,3	14,0	13,9	14,0	13,9	14,1	14,1	13,9	14,1	14,0
Settore L	9,0	9,2	9,3	9,5	9,3	9,4	9,6	9,8	9,9	10,0	9,9	9,5	9,8
Settore M	10,9	11,0	11,2	11,3	11,3	11,3	11,4	11,4	11,3	11,4	11,4	11,3	11,4
Settore N	12,9	12,9	13,2	13,5	13,5	13,6	13,9	13,7	13,9	14,3	12,0	13,4	13,6
Settore P	10,6	10,8	10,7	10,9	10,7	10,8	10,7	10,7	10,6	10,7	11,1	10,8	10,8
Settore Q	12,5	12,6	12,7	12,8	13,0	13,1	13,1	13,2	13,2	13,2	13,1	12,9	13,1
Settore R	15,5	15,0	14,9	14,8	14,5	14,4	14,5	14,4	14,5	14,5	14,9	14,7	14,5
Settore S	9,3	9,4	9,5	9,5	9,5	9,5	9,6	9,7	9,8	11,2	10,0	9,7	10,0
							Variazioni annue						
Settore G	...	1,2	0,1	0,7	-0,7	0,1	0,7	0,2	0,7	0,8	0,5	0,4	0,6
Settore H	...	2,2	1,5	1,1	1,8	-1,6	0,8	-1,4	2,3	0,6	-0,9	0,6	0,3
Settore I	...	1,9	1,7	1,7	0,8	1,2	1,7	1,3	-0,1	-0,1	-1,2	0,9	0,3
Settore J	...	1,1	-0,6	-0,3	-1,6	-1,2	0,8	-0,4	1,0	0,0	-0,8	-0,2	0,1
Settore L	...	2,3	0,7	1,7	-1,3	0,5	2,6	2,0	1,3	0,5	-0,8	0,9	1,1
Settore M	...	1,4	1,3	0,9	0,3	-0,4	0,8	0,0	-0,1	0,7	0,2	0,5	0,3
Settore N	...	-0,1	2,3	2,7	-0,4	1,0	2,4	-1,4	0,8	3,2	-16,1	-0,6	-2,2
Settore P	...	1,5	-0,9	1,8	-1,5	0,3	-0,4	-0,3	-0,7	1,1	3,3	0,4	0,6
Settore Q	...	0,4	0,9	1,2	1,4	0,5	0,4	0,5	0,2	0,3	-1,5	0,4	0,0
Settore R	...	-3,4	-0,8	-0,8	-1,9	-0,4	0,5	-0,9	0,8	-0,4	3,0	-0,4	0,6
Settore S	...	0,9	0,2	0,4	-0,4	0,4	1,2	1,5	0,9	13,6	-10,7	0,8	1,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali)*, aprile 2023. – (1) Quota regionale sul totale Italia. Per l'anno 2019 si diffondono le imprese attive almeno un giorno nell'anno di riferimento. Per gli anni precedenti, fino all'anno 2018, le imprese attive diffuse sono quelle che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Per tale ragione si sottolinea che a partire dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica con quelli degli anni precedenti. Si ricorda inoltre che per Impresa qui si intende l'unità giuridica attiva. – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.6 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (quota di addetti alle Unità Locali (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (quote in percentuale e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori in percentuale						
Settore G	8,8	8,9	8,9	8,9	8,9	8,9	9,1	9,0	9,0	9,1	9,2	9,0	9,0
Settore H	12,5	13,1	13,0	13,0	13,0	13,3	13,6	13,6	13,4	13,4	13,6	13,2	13,5
Settore I	10,0	10,0	9,9	10,1	10,2	10,5	10,7	10,4	10,3	10,3	10,5	10,2	10,4
Settore J	21,1	21,1	20,8	20,0	20,1	20,2	19,3	19,1	18,8	18,8	18,7	19,8	19,1
Settore L	9,0	8,1	8,1	8,1	8,2	8,3	8,6	8,8	9,0	8,8	9,4	8,6	8,8
Settore M	11,1	11,2	11,2	11,2	11,3	11,6	11,8	11,7	11,8	11,7	11,7	11,5	11,7
Settore N	14,0	14,3	14,3	14,0	14,2	14,2	14,4	14,3	14,4	14,3	14,0	14,2	14,3
Settore P	11,2	11,1	10,7	10,8	10,8	11,5	11,4	11,4	11,3	11,0	11,0	11,1	11,3
Settore Q	10,8	10,5	10,7	10,8	11,1	11,2	11,4	11,2	11,3	11,2	11,6	11,1	11,3
Settore R	13,3	13,2	13,4	13,1	13,1	13,1	13,4	12,8	12,8	12,7	14,1	13,2	13,2
Settore S	9,6	9,6	9,4	9,5	9,8	9,8	10,2	10,2	10,3	12,8	10,5	10,2	10,7
							Variazioni annue						
Settore G	...	0,1	0,1	0,5	-0,1	0,2	1,8	-0,6	0,0	0,7	1,2	0,4	0,6
Settore H	...	5,0	-1,1	0,1	0,3	1,8	2,8	0,1	-1,5	-0,2	1,1	0,8	0,5
Settore I	...	-0,1	-1,0	2,2	0,7	3,0	1,9	-2,6	-1,0	0,0	2,0	0,5	0,1
Settore J	...	-0,2	-1,6	-3,6	0,7	0,5	-4,8	-0,9	-1,5	-0,1	-0,3	-1,2	-1,5
Settore L	...	-9,7	-0,2	0,6	0,8	1,2	3,5	2,9	2,0	-2,7	7,8	0,6	2,7
Settore M	...	0,8	-0,6	0,0	1,4	2,3	2,2	-1,3	0,8	-0,7	0,1	0,5	0,2
Settore N	...	2,4	-0,2	-1,7	1,2	0,3	1,3	-0,7	0,4	-0,2	-2,4	0,0	-0,3
Settore P	...	-1,5	-3,3	1,1	-0,3	6,8	-0,8	-0,4	-0,5	-2,8	0,2	-0,1	-0,9
Settore Q	...	-2,4	1,8	0,8	2,9	1,0	1,6	-1,2	0,5	-0,6	3,0	0,7	0,6
Settore R	...	-0,5	1,6	-2,3	0,2	-0,3	2,6	-4,8	0,6	-0,8	10,3	0,6	1,6
Settore S	...	0,2	-1,9	0,7	2,7	0,9	3,5	0,3	1,0	24,4	-18,0	1,4	2,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali)*, aprile 2023. – (1) Quota regionale sul totale Italia. Per l'anno 2019 si diffondono le imprese attive almeno un giorno nell'anno di riferimento. Per gli anni precedenti, fino all'anno 2018, le imprese attive diffuse sono quelle che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Per tale ragione si sottolinea che a partire dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica con quelli degli anni precedenti. Si ricorda inoltre che per Impresa qui si intende l'unità giuridica attiva. – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.7 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (dimensione media delle Unità Locali (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori assoluti e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori assoluti						
Settore G	2,7	2,6	2,6	2,6	2,6	2,7	2,8	2,8	2,8	2,9	2,9	2,7	2,8
Settore H	8,8	8,9	8,6	8,4	8,7	6,0	9,8	10,1	9,8	9,9	10,1	9,0	9,3
Settore I	4,4	4,1	4,1	4,0	4,0	4,1	4,2	4,4	4,4	4,5	4,2	4,2	4,3
Settore J	7,7	7,4	7,3	7,0	7,1	7,3	6,9	6,9	6,5	6,6	6,6	7,0	6,8
Settore L	1,5	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1	1,1
Settore M	1,7	1,7	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8	1,7	1,7	1,8	1,7	1,7	1,7
Settore N	7,2	7,3	7,4	7,3	7,5	7,8	8,0	8,3	8,2	7,9	7,4	7,7	7,9
Settore P	3,5	3,1	3,0	3,1	3,0	3,3	3,4	3,4	3,3	3,2	3,2	3,2	3,3
Settore Q	2,4	2,4	2,3	2,4	2,3	2,4	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,5
Settore R	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,1	2,2	2,2	2,2
Settore S	2,2	2,1	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	3,3	2,3	2,3	2,5
							Variazioni annue						
Settore G	...	-2,6	0,2	-1,5	1,5	1,7	4,0	0,6	1,1	1,0	0,1	0,6	1,4
Settore H	...	1,5	-3,4	-2,2	4,0	-31,4	63,9	2,7	-2,3	0,7	2,2	3,6	13,4
Settore I	...	-6,3	-0,5	-1,9	-0,4	3,0	2,9	2,8	1,8	0,8	-6,7	-0,4	0,3
Settore J	...	-3,6	-1,6	-4,1	1,2	2,9	-4,8	-0,6	-5,7	1,2	-0,1	-1,5	-2,0
Settore L	...	-30,6	-0,5	-0,9	0,1	5,1	0,7	1,5	1,2	0,4	4,9	-1,8	1,7
Settore M	...	-2,3	-3,2	0,6	0,7	3,7	2,5	-1,1	0,1	1,0	-2,1	0,0	0,1
Settore N	...	1,4	1,0	-0,8	2,7	4,4	2,0	3,2	-0,3	-4,2	-6,0	0,3	-1,1
Settore P	...	-9,3	-2,8	0,5	-0,5	8,4	3,6	-0,1	-4,2	-2,2	-1,0	-0,8	-0,8
Settore Q	...	-3,3	-0,8	1,0	-1,8	1,6	4,6	-0,7	0,5	2,1	-0,2	0,3	1,2
Settore R	...	-3,6	2,8	-1,8	0,9	-2,6	3,9	-1,6	0,6	-3,2	1,3	-0,3	0,2
Settore S	...	-3,7	1,5	-0,8	3,4	1,7	3,0	0,6	0,8	41,0	-31,1	1,6	2,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali)*, aprile 2023. – (1) Rapporto tra numero di addetti alle Unità Locali e numero di Unità Locali. Per l'anno 2019 si diffondono le imprese attive almeno un giorno nell'anno di riferimento. Per gli anni precedenti, fino all'anno 2018, le imprese attive diffuse sono quelle che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Per tale ragione si sottolinea che a partire dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica con quelli degli anni precedenti. Si ricorda inoltre che per Impresa qui si intende l'unità giuridica attiva. – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.8 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (quoziente di localizzazione (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori assoluti e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori assoluti						
Settore G	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,1	1,0	1,0
Settore H	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,5	1,6	1,4	1,5
Settore I	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,1	1,1
Settore J	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,1	2,0	2,0	2,0	2,2	2,2	2,1	2,1
Settore L	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,1	0,9	1,0
Settore M	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,4	1,2	1,3
Settore N	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,7	1,6	1,5	1,5
Settore P	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,2	1,2
Settore Q	1,2	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,2	1,2
Settore R	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,3	1,3	1,5	1,6	1,4	1,4
Settore S	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,5	1,2	1,1	1,2
							Variazioni annue						
Settore G	...	-0,2	0,3	0,5	-0,6	-1,1	0,2	-0,4	0,1	11,0	1,8	1,2	2,5
Settore H	...	4,5	-0,9	0,1	-0,2	0,5	1,2	0,3	-1,3	10,0	1,7	1,6	2,4
Settore I	...	-0,6	-0,7	2,2	0,2	1,7	0,3	-2,4	-0,8	10,2	2,6	1,3	2,0
Settore J	...	-0,6	-1,3	-3,6	0,2	-0,8	-6,4	-0,7	-1,4	10,1	0,3	-0,4	0,4
Settore L	...	-10,0	0,0	0,7	0,3	-0,1	1,8	3,1	2,2	7,2	8,4	1,4	4,5
Settore M	...	0,4	-0,3	-0,1	0,9	1,0	0,5	-1,1	1,0	9,5	0,7	1,3	2,1
Settore N	...	1,9	0,1	-1,6	0,7	-1,0	-0,3	-0,5	0,5	10,1	-1,8	0,8	1,6
Settore P	...	-1,9	-3,0	1,1	-0,8	5,5	-2,4	-0,2	-0,3	7,2	0,7	0,6	1,0
Settore Q	...	-2,8	2,0	0,8	2,4	-0,2	0,0	-1,0	0,6	9,5	3,6	1,5	2,6
Settore R	...	-0,9	1,8	-2,3	-0,2	-1,6	0,9	-4,6	0,7	9,4	10,9	1,4	3,5
Settore S	...	-0,2	-1,7	0,7	2,2	-0,4	1,8	0,5	1,2	37,2	-17,5	2,4	4,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali)*, aprile 2023. – (1) Rapporto tra la quota regionale degli addetti alle Unità Locali del settore (rispetto al totale degli addetti) e la corrispondente quota calcolata a livello nazionale. Per l'anno 2019 si diffondono le imprese attive almeno un giorno nell'anno di riferimento. Per gli anni precedenti, fino all'anno 2018, le imprese attive diffuse sono quelle che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Per tale ragione si sottolinea che a partire dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica con quelli degli anni precedenti. Si ricorda inoltre che per Impresa qui si intende l'unità giuridica attiva. – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.9 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (quote di fatturato (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (quote in percentuale e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori in percentuale						
Settore G	34,3	33,6	31,2	33,3	32,9	35,5	32,4	35,9	38,9	37,1	38,1	34,8	36,3
Settore H	5,7	5,4	6,2	5,4	6,6	6,6	6,7	5,5	5,4	5,8	4,9	5,8	5,8
Settore I	1,9	1,6	1,8	1,8	1,9	2,0	2,3	2,6	2,6	2,9	1,9	2,1	2,4
Settore J	7,2	6,6	6,0	6,0	7,7	5,6	6,2	6,6	6,0	6,3	7,6	6,5	6,4
Settore L	1,2	0,8	1,1	1,1	1,0	1,1	1,4	1,4	1,3	1,4	1,5	1,2	1,3
Settore M	4,1	3,2	3,3	3,4	3,3	3,4	4,1	4,1	4,0	4,3	5,1	3,8	4,2
Settore N	3,2	3,2	3,9	3,8	3,6	3,7	4,2	4,5	4,5	5,1	5,0	4,1	4,5
Settore P	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2	0,2
Settore Q	1,1	1,4	1,1	1,2	1,2	1,3	1,5	1,6	1,6	1,7	2,1	1,4	1,6
Settore R	1,0	1,1	1,7	1,6	1,6	1,7	2,0	2,5	2,4	2,4	2,4	1,9	2,3
Settore S	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,5
							Variazioni annue						
Settore G	...	-2,1	-7,0	6,6	-1,1	8,0	-8,7	10,6	8,3	-4,4	2,6	1,3	1,7
Settore H	...	-4,4	14,5	-13,8	23,8	-0,6	1,4	-18,4	-2,1	7,6	-14,8	-0,7	-5,3
Settore I	...	-18,2	13,0	4,1	3,6	5,7	14,6	13,3	0,1	10,4	-34,3	1,2	0,8
Settore J	...	-8,8	-8,0	0,0	28,4	-27,1	10,4	6,2	-8,8	3,8	21,1	1,7	6,5
Settore L	...	-33,3	36,9	-2,3	-3,8	10,6	23,0	-2,4	-5,5	12,5	2,9	3,9	6,1
Settore M	...	-20,5	0,7	3,7	-3,3	3,4	20,9	-0,6	-0,4	6,9	17,5	2,8	8,8
Settore N	...	0,2	22,5	-4,4	-3,0	1,6	13,5	6,6	0,3	12,9	-1,7	4,8	6,3
Settore P	...	-37,2	5,4	-14,2	19,1	5,5	15,8	8,7	1,0	11,4	8,7	2,4	9,1
Settore Q	...	26,0	-18,9	7,8	0,5	5,5	16,3	4,7	1,1	6,5	24,0	7,4	10,5
Settore R	...	7,5	57,7	-4,6	2,5	2,1	21,2	23,1	-4,0	1,5	-0,6	10,7	8,3
Settore S	...	-25,2	5,6	3,2	-2,2	8,5	14,7	4,5	-3,4	6,1	3,5	1,5	5,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Rilevazione sulle piccole e medie imprese; Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese*, aprile 2023. – (1) Quota del settore rispetto al fatturato totale della regione.– (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.10 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di struttura (quote di valore aggiunto (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (quote in percentuale e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori in percentuale						
Settore G	15,0	16,2	12,7	14,5	14,4	16,2	16,3	16,3	16,2	16,7	17,1	15,6	16,5
Settore H	10,0	9,9	12,5	10,1	9,7	9,7	10,7	11,1	10,9	11,1	9,1	10,4	10,4
Settore I	3,7	4,1	3,8	4,1	4,4	4,4	4,3	4,4	4,5	4,4	1,9	4,0	4,0
Settore J	16,8	16,4	15,3	15,4	15,6	14,8	13,9	13,9	13,8	13,3	15,2	15,0	14,2
Settore L	3,7	2,4	3,0	3,0	2,9	3,1	3,2	3,0	2,8	2,7	2,9	3,0	3,0
Settore M	9,1	9,3	7,6	8,8	9,3	9,2	10,0	9,0	9,3	8,9	9,6	9,1	9,3
Settore N	7,5	8,6	7,3	7,8	7,9	7,7	7,5	8,0	8,7	8,2	8,9	8,0	8,2
Settore P	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4
Settore Q	3,5	4,7	3,6	4,1	4,3	4,3	4,1	4,2	4,2	4,2	4,7	4,2	4,3
Settore R	1,8	1,7	2,5	2,5	2,8	2,9	2,8	2,6	2,3	2,5	2,4	2,4	2,6
Settore S	1,1	1,2	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,0	1,0	1,0
							Variazioni annue						
Settore G	...	8,1	-22,1	14,2	-0,1	12,2	0,8	-0,4	-0,4	3,0	2,6	1,8	1,1
Settore H	...	-0,9	25,4	-19,2	-3,5	-0,3	10,2	4,2	-1,6	1,6	-18,5	-0,3	-0,8
Settore I	...	10,1	-5,5	6,3	7,2	1,0	-3,6	3,4	2,0	-1,6	-57,1	-3,8	-11,4
Settore J	...	-2,6	-6,5	0,5	1,1	-5,2	-5,8	0,2	-1,3	-3,2	14,1	-0,9	0,8
Settore L	...	-33,6	25,5	-1,8	-2,1	7,4	1,0	-6,2	-4,4	-5,2	8,9	-1,1	-1,2
Settore M	...	1,3	-18,2	15,9	5,8	-1,3	8,8	-9,5	2,8	-4,4	8,5	1,0	1,2
Settore N	...	15,8	-14,9	6,3	0,7	-2,2	-2,8	7,4	9,1	-6,7	8,5	2,1	3,1
Settore P	...	1,1	-8,6	15,2	-1,4	14,4	-4,7	6,6	1,1	7,6	-0,2	3,1	2,1
Settore Q	...	35,6	-23,4	14,7	4,1	0,7	-5,0	1,6	2,1	-0,7	10,4	4,0	1,7
Settore R	...	-6,8	49,6	-2,2	13,0	3,5	-1,8	-9,0	-11,6	10,1	-3,1	4,2	-3,1
Settore S	...	8,0	-22,6	8,1	4,7	5,6	-1,2	0,0	-0,1	1,1	-10,7	-0,7	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Rilevazione sulle piccole e medie imprese; Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese*, aprile 2023. – (1) Quota del settore rispetto al valore aggiunto totale della regione.– (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.11 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di demografia d'impresa (tasso di natalità (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori in percentuale e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori in percentuale						
Settore G	7,1	7,3	7,7	8,9	8,3	8,6	8,7	8,1	8,0	8,3	7,3	8,0	8,2
Settore H	8,4	7,0	7,8	8,3	7,7	7,7	7,9	7,1	7,4	7,5	5,6	7,5	7,2
Settore I	8,9	8,6	9,0	9,9	9,5	10,6	10,0	10,1	8,9	8,8	6,0	9,1	9,1
Settore J	9,9	10,4	10,9	10,7	11,8	11,8	10,9	10,4	10,9	10,4	9,7	10,7	10,7
Settore L	7,4	6,7	6,7	6,8	5,2	5,3	6,5	5,7	5,7	5,7	4,6	6,0	5,6
Settore M	7,4	8,9	10,2	9,6	10,4	9,8	10,7	10,0	10,3	10,7	9,6	9,8	10,2
Settore N	12,8	10,8	13,0	13,3	14,4	14,9	16,0	15,6	15,6	15,3	12,8	14,0	15,0
Settore P	9,4	10,8	10,7	13,1	12,6	12,2	11,9	12,0	13,4	12,5	11,3	11,8	12,2
Settore Q	6,7	8,3	9,5	9,6	11,1	9,9	9,9	10,2	10,1	10,2	10,8	9,6	10,2
Settore R	9,1	12,1	12,6	12,7	11,9	12,3	12,8	12,6	12,6	12,7	10,5	12,0	12,2
Settore S	6,2	6,9	7,6	8,0	8,6	8,6	8,8	8,8	8,7	9,0	7,3	8,0	8,5
							Variazioni annue						
Settore G	...	3,0	4,9	15,1	-5,9	3,1	1,3	-6,7	-1,9	3,6	-11,7	0,5	-3,1
Settore H	...	-16,5	10,3	6,2	-7,2	0,8	2,5	-10,6	5,3	0,7	-25,0	-3,4	-5,4
Settore I	...	-3,4	4,7	10,6	-4,5	11,2	-5,0	0,6	-12,1	-0,9	-32,2	-3,1	-9,9
Settore J	...	5,1	4,8	-1,8	9,8	0,2	-7,9	-4,6	5,6	-4,7	-6,8	0,0	-3,7
Settore L	...	-9,7	0,0	1,4	-23,5	1,4	22,5	-12,2	0,3	0,2	-19,8	-3,9	-1,8
Settore M	...	20,5	14,6	-6,1	8,6	-5,9	9,7	-6,8	2,7	4,2	-9,9	3,1	0,0
Settore N	...	-15,2	19,7	2,4	8,1	3,8	7,5	-2,5	0,0	-2,1	-16,6	0,5	-2,7
Settore P	...	14,6	-1,6	23,3	-4,2	-3,0	-2,3	0,9	11,5	-7,1	-9,0	2,3	-1,2
Settore Q	...	22,9	14,2	1,0	16,0	-10,6	-0,5	3,2	-0,3	0,2	6,0	5,2	1,7
Settore R	...	34,1	4,1	0,7	-6,5	3,5	3,6	-1,2	-0,3	0,9	-16,9	2,2	-2,8
Settore S	...	10,4	10,6	4,7	7,6	1,0	1,8	-0,3	-0,8	3,3	-18,5	2,0	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità*, aprile 2023. – (1) Rapporto percentuale tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t.– (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.12 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di demografia d'impresa (tasso di mortalità (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori in percentuale e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori in percentuale						
Settore G	8,9	9,3	8,1	11,0	10,3	10,2	9,8	9,2	9,2	9,6	8,5	9,5	9,4
Settore H	8,8	10,3	7,8	8,6	8,8	9,5	7,9	6,7	6,3	6,6	6,9	8,0	7,3
Settore I	7,7	8,5	7,6	9,6	9,1	8,5	8,3	7,8	7,9	8,4	8,7	8,4	8,3
Settore J	9,5	11,3	9,6	12,0	12,4	11,9	10,0	9,3	8,5	9,6	8,1	10,2	9,6
Settore L	6,6	8,3	6,0	8,2	8,1	5,7	6,1	5,9	5,8	6,1	5,3	6,6	5,8
Settore M	8,9	7,7	8,1	10,6	11,3	10,7	9,7	9,5	10,0	10,7	10,1	9,7	10,1
Settore N	10,1	11,7	10,1	14,4	13,8	13,9	13,8	11,7	9,2	18,1	12,8	12,7	13,2
Settore P	10,5	9,6	9,5	11,9	11,0	9,9	8,5	9,7	10,0	8,5	9,5	9,9	9,3
Settore Q	7,5	8,5	7,0	8,2	8,6	9,3	8,6	7,9	7,1	8,1	6,9	8,0	8,0
Settore R	13,1	12,3	12,4	14,8	13,0	13,1	12,2	11,4	11,5	9,5	11,6	12,3	11,6
Settore S	7,3	8,3	6,3	8,5	8,1	8,1	7,5	7,1	6,8	7,1	5,9	7,4	7,1
							Variazioni annue						
Settore G	...	4,1	-12,9	35,8	-6,1	-0,9	-3,8	-6,5	0,4	3,6	-11,6	0,2	-3,6
Settore H	...	16,0	-23,7	9,6	2,4	8,1	-16,6	-15,3	-6,2	4,4	4,4	-1,7	-5,8
Settore I	...	10,2	-10,6	26,5	-5,9	-6,6	-1,5	-5,9	1,1	5,9	3,2	1,6	0,6
Settore J	...	18,7	-15,2	25,5	2,9	-4,0	-15,3	-7,6	-9,0	14,1	-16,0	-0,6	-6,8
Settore L	...	25,7	-27,8	36,4	-1,1	-29,4	7,1	-4,3	-2,1	6,0	-12,9	-0,2	-1,2
Settore M	...	-13,7	4,5	31,1	7,4	-5,8	-9,4	-1,3	4,4	7,6	-6,2	1,9	-1,0
Settore N	...	15,8	-13,7	42,5	-4,3	0,4	-0,6	-15,2	-21,4	96,7	-29,1	7,1	6,1
Settore P	...	-8,7	-0,4	25,5	-7,7	-10,3	-14,2	14,7	2,7	-15,0	11,3	-0,2	-0,1
Settore Q	...	13,8	-18,3	17,7	4,7	8,1	-7,1	-8,7	-9,2	13,7	-15,0	0,0	-5,3
Settore R	...	-5,8	0,7	19,4	-12,5	0,7	-6,4	-6,8	0,7	-17,0	21,5	-0,5	-1,6
Settore S	...	12,8	-24,1	36,2	-5,5	-0,1	-7,2	-4,9	-4,5	5,2	-17,7	-1,0	-5,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità*, aprile 2023. – (1) Rapporto percentuale tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t.– (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.13 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di demografia d'impresa (tasso netto di tournover delle imprese (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori in percentuale e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori in percentuale						
Settore G	-1,8	-1,9	-0,4	-2,1	-2,0	-1,6	-1,1	-1,1	-1,3	-1,3	-1,2	-1,4	-1,3
Settore H	-0,4	-3,2	-0,1	-0,3	-1,1	-1,8	0,0	0,3	1,1	0,9	-1,3	-0,5	-0,1
Settore I	1,2	0,1	1,4	0,3	0,4	2,1	1,7	2,2	0,9	0,4	-2,7	0,7	0,8
Settore J	0,4	-0,8	1,4	-1,3	-0,6	0,0	0,8	1,1	2,5	0,8	1,6	0,5	1,1
Settore L	0,8	-1,6	0,7	-1,4	-2,9	-0,5	0,3	-0,2	-0,1	-0,4	-0,7	-0,5	-0,3
Settore M	-1,5	1,2	2,2	-1,0	-0,9	-0,9	1,1	0,5	0,3	0,0	-0,4	0,0	0,1
Settore N	2,7	-0,9	2,9	-1,1	0,5	1,0	2,2	3,9	6,4	-2,8	-0,1	1,3	1,8
Settore P	-1,0	1,3	1,1	1,2	1,6	2,3	3,4	2,3	3,4	4,0	1,9	1,9	2,9
Settore Q	-0,7	-0,2	2,5	1,4	2,5	0,6	1,2	2,3	3,0	2,0	3,9	1,7	2,2
Settore R	-4,0	-0,2	0,2	-2,1	-1,1	-0,8	0,5	1,2	1,1	3,1	-1,1	-0,3	0,7
Settore S	-1,1	-1,4	1,3	-0,6	0,5	0,6	1,3	1,7	1,9	1,8	1,4	0,7	1,5
							Variazioni annue						
Settore G	...	8,7	-79,9	442,2	-6,8	-17,7	-31,0	-5,4	18,2	3,7	-11,2	32,1	-5,1
Settore H	...	685,3	-98,2	483,2	242,3	57,7	-98,8	-1680,4	226,4	-20,1	-237,4	-44,0	-362,1
Settore I	...	-94,6	2116,1	-77,7	41,3	383,8	-19,2	32,8	-58,2	-58,2	-787,4	147,9	-178,0
Settore J	...	-301,2	-261,5	-192,6	-55,4	-91,3	-1772,8	31,9	129,7	-68,1	104,7	-247,7	-314,9
Settore L	...	-304,6	-142,3	-304,1	107,5	-84,5	-171,9	-162,6	-68,8	518,3	88,4	-52,5	40,7
Settore M	...	-179,3	78,7	-144,5	-4,2	-4,6	-220,9	-55,9	-32,8	-103,7	3415,0	274,8	600,3
Settore N	...	-133,6	-420,1	-140,1	-148,0	87,9	116,0	75,8	63,6	-143,8	-97,5	-74,0	2,8
Settore P	...	-222,9	-10,1	4,7	30,7	48,9	48,8	-33,1	48,6	16,0	-52,6	-12,1	5,5
Settore Q	...	-69,1	-1195,6	-45,4	83,5	-74,7	95,5	85,2	30,0	-32,3	90,2	-103,3	53,7
Settore R	...	-95,2	-210,4	-1089,9	-48,3	-29,2	-166,0	133,5	-10,4	195,0	-133,8	-145,5	3,7
Settore S	...	26,4	-195,0	-144,1	-183,7	19,0	126,4	25,8	15,3	-3,5	-21,5	-33,5	28,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità*, aprile 2023. – (1) Differenza del tasso di natalità e di mortalità.– (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.14 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di demografia d'impresa (tasso di sopravvivenza a 5 anni (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori in percentuale e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori in percentuale						
Settore G	42,7	41,6	42,4	45,3	42,6	43,4	40,1	39,3	35,2	37,7	40,9	41,0	39,4
Settore H	47,7	43,7	50,5	61,6	54,8	48,4	46,2	49,3	51,0	51,4	55,6	50,9	50,3
Settore I	47,2	43,8	48,4	47,5	45,6	45,7	43,5	44,0	43,2	45,8	47,6	45,7	45,0
Settore J	39,5	37,1	38,8	40,4	38,3	36,0	37,4	35,4	38,4	38,5	44,1	38,5	38,3
Settore L	49,3	46,6	47,4	49,0	51,0	47,9	47,6	50,4	44,4	51,8	58,0	49,4	50,0
Settore M	54,9	49,7	48,7	41,9	41,4	37,7	32,9	33,2	36,5	39,4	39,8	41,5	36,6
Settore N	38,2	34,6	39,7	41,3	34,4	33,8	37,0	34,8	34,1	35,0	35,3	36,2	35,0
Settore P	37,4	45,0	39,9	43,3	37,5	44,0	36,6	38,6	47,2	46,2	43,9	41,8	42,7
Settore Q	47,1	45,3	46,9	48,3	54,4	45,5	41,6	41,2	47,9	41,2	40,3	45,4	42,9
Settore R	42,5	34,8	29,1	36,5	32,0	31,7	29,6	30,5	34,3	35,1	33,9	33,6	32,5
Settore S	52,5	52,8	56,5	55,5	53,8	55,9	46,5	49,6	48,9	50,1	53,4	52,3	50,7
							Variazioni annue						
Settore G	...	-2,7	2,1	6,8	-6,0	1,9	-7,6	-2,0	-10,3	7,0	8,6	-0,2	-0,9
Settore H	...	-8,2	15,4	22,1	-11,1	-11,6	-4,7	6,7	3,5	0,7	8,2	2,1	2,9
Settore I	...	-7,1	10,5	-1,9	-4,0	0,2	-4,8	1,0	-1,6	5,8	4,0	0,2	0,9
Settore J	...	-6,1	4,7	4,1	-5,1	-6,0	3,8	-5,5	8,5	0,2	14,7	1,3	4,4
Settore L	...	-5,6	1,8	3,5	4,0	-6,1	-0,5	5,9	-12,0	16,5	12,1	2,0	4,4
Settore M	...	-9,4	-2,0	-14,0	-1,1	-9,0	-12,8	0,8	10,2	7,8	1,1	-2,8	1,4
Settore N	...	-9,5	14,8	4,2	-16,7	-1,9	9,5	-6,0	-1,8	2,5	1,1	-0,4	1,0
Settore P	...	20,3	-11,3	8,6	-13,4	17,3	-16,8	5,4	22,4	-2,2	-4,9	2,5	0,8
Settore Q	...	-3,9	3,5	3,0	12,8	-16,4	-8,7	-1,0	16,3	-13,9	-2,1	-1,0	-1,9
Settore R	...	-18,0	-16,4	25,3	-12,4	-0,8	-6,5	3,0	12,2	2,4	-3,4	-1,5	1,5
Settore S	...	0,5	7,0	-1,8	-3,0	3,8	-16,8	6,6	-1,3	2,4	6,6	0,4	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità*, aprile 2023. – (1) Rapporto percentuale tra numero di imprese ancora in vita dopo cinque anni sul totale della coorte di nate nell'anno di riferimento.– (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.15 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di performance (fatturato) (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori espressi in miliardi e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori assoluti in miliardi						
Settore G	136,1	154,3	145,7	147,1	149,5	158,4	127,6	137,5	154,7	141,8	115,9	142,6	139,3
Settore H	22,6	25,0	29,0	23,7	30,2	29,5	26,3	20,9	21,3	22,0	14,9	24,1	22,5
Settore I	7,6	7,2	8,2	8,1	8,7	9,0	9,1	10,0	10,4	11,0	5,8	8,7	9,2
Settore J	28,5	30,1	28,1	26,6	35,2	25,2	24,5	25,4	24,0	23,9	23,1	26,8	24,3
Settore L	4,7	3,6	5,0	4,7	4,6	5,0	5,4	5,2	5,1	5,5	4,5	4,9	5,1
Settore M	16,1	14,8	15,2	14,9	14,8	15,0	16,0	15,5	16,1	16,5	15,4	15,5	15,8
Settore N	12,7	14,7	18,3	16,6	16,5	16,5	16,5	17,1	17,9	19,3	15,1	16,5	17,1
Settore P	0,9	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,9	0,8	0,8	0,8
Settore Q	4,4	6,4	5,3	5,4	5,5	5,7	5,9	6,0	6,3	6,5	6,4	5,8	6,1
Settore R	3,9	4,9	7,8	7,1	7,5	7,5	8,0	9,6	9,6	9,3	7,4	7,5	8,6
Settore S	1,9	1,6	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9	1,6	1,8	1,8
							Variazioni annue						
Settore G	...	13,3	-5,6	1,0	1,6	6,0	-19,5	7,8	12,6	-8,4	-18,2	-0,9	-5,1
Settore H	...	10,6	16,3	-18,3	27,2	-2,5	-10,6	-20,5	1,8	3,1	-32,1	-2,5	-11,6
Settore I	...	-5,3	14,7	-1,4	6,5	3,7	1,1	10,4	4,0	5,9	-47,6	-0,8	-5,2
Settore J	...	5,6	-6,6	-5,3	32,0	-28,5	-2,6	3,5	-5,3	-0,5	-3,5	-1,1	-1,7
Settore L	...	-22,8	39,0	-7,4	-1,1	8,5	8,6	-4,9	-1,7	7,9	-18,0	0,8	-1,7
Settore M	...	-7,9	2,2	-1,7	-0,6	1,4	6,6	-3,2	3,5	2,4	-6,3	-0,3	0,6
Settore N	...	15,9	24,4	-9,3	-0,3	-0,3	0,2	3,8	4,2	8,3	-21,7	2,5	-1,0
Settore P	...	-27,2	7,0	-18,7	22,5	3,5	2,2	5,9	5,0	6,9	-13,4	-0,6	1,3
Settore Q	...	45,9	-17,6	2,2	3,3	3,5	2,6	2,0	5,1	2,1	-1,2	4,8	2,1
Settore R	...	24,3	60,2	-9,6	5,4	0,2	7,0	19,9	-0,2	-2,7	-20,8	8,4	0,7
Settore S	...	-13,4	7,4	-2,3	0,6	6,4	1,2	1,8	0,4	1,7	-17,5	-1,4	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità*, aprile 2023. – (1) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle filiali estere ed inoltre derivano da elaborazioni delle unità funzionali, fatto che comporta una disaggregazione dei dati nazionali, classificati per attività economica prevalente, in dati regionali per attività economiche effettivamente esercitate a livello locale.– (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.16 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di performance (valore aggiunto) (1)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori espressi in miliardi e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori assoluti in miliardi						
Settore G	11,1	12,3	10,0	10,3	10,2	11,7	12,8	13,2	13,4	14,1	12,6	12,0	13,0
Settore H	7,4	7,5	9,9	7,2	6,9	7,0	8,4	9,0	9,1	9,4	6,7	8,0	8,3
Settore I	2,7	3,1	3,0	2,9	3,1	3,2	3,3	3,6	3,7	3,8	1,4	3,1	3,2
Settore J	12,4	12,4	12,1	11,0	11,0	10,7	10,9	11,3	11,4	11,3	11,2	11,4	11,1
Settore L	2,7	1,8	2,4	2,1	2,1	2,3	2,5	2,4	2,4	2,3	2,2	2,3	2,3
Settore M	6,7	7,0	6,0	6,3	6,6	6,6	7,8	7,3	7,7	7,5	7,1	7,0	7,3
Settore N	5,5	6,5	5,8	5,6	5,5	5,5	5,9	6,5	7,2	6,9	6,5	6,1	6,4
Settore P	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3
Settore Q	2,5	3,5	2,8	2,9	3,0	3,1	3,2	3,4	3,5	3,6	3,4	3,2	3,4
Settore R	1,3	1,3	2,0	1,8	2,0	2,1	2,2	2,1	1,9	2,1	1,8	1,9	2,0
Settore S	0,8	0,9	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,7	0,8	0,8
							Variazioni annue						
Settore G	...	10,8	-18,5	3,0	-0,9	14,6	9,6	2,7	1,8	5,4	-11,0	1,8	1,7
Settore H	...	1,6	31,2	-27,2	-4,3	1,9	19,9	7,4	0,6	3,9	-29,3	0,6	0,5
Settore I	...	12,8	-1,1	-4,2	6,4	3,2	4,9	6,6	4,3	0,7	-62,8	-2,9	-9,3
Settore J	...	-0,1	-2,2	-9,4	0,2	-3,2	2,5	3,4	0,9	-0,9	-1,1	-1,0	0,9
Settore L	...	-32,0	31,3	-11,5	-2,9	9,7	9,8	-3,3	-2,2	-3,0	-5,6	-1,0	-0,9
Settore M	...	3,8	-14,4	4,5	4,9	0,9	18,3	-6,6	5,1	-2,2	-6,0	0,8	1,7
Settore N	...	18,6	-11,0	-4,2	-0,2	-0,1	5,7	10,8	11,6	-4,5	-5,9	2,1	3,5
Settore P	...	3,6	-4,2	3,8	-2,3	16,9	3,6	9,9	3,3	10,1	-13,5	3,1	2,7
Settore Q	...	39,0	-19,9	3,4	3,3	2,8	3,3	4,8	4,4	1,6	-4,2	3,9	2,0
Settore R	...	-4,5	56,5	-11,8	12,1	5,7	6,8	-6,1	-9,6	12,7	-16,0	4,6	-2,4
Settore S	...	10,6	-19,0	-2,5	3,8	7,8	7,5	3,1	2,1	3,5	-22,5	-0,5	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità*, aprile 2023. – (1) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle filiali estere ed inoltre derivano da elaborazioni delle unità funzionali, fatto che comporta una disaggregazione dei dati nazionali, classificati per attività economica prevalente, in dati regionali per attività economiche effettivamente esercitate a livello locale.– (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.17 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di performance (redditività settoriale (1)(2)) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori espressi in percentuale e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori percentuali						
Settore G	8,1	7,9	6,9	7,0	6,8	7,4	10,0	9,6	8,7	10,0	10,8	8,5	9,4
Settore H	32,7	30,1	33,9	30,2	22,7	23,8	31,8	43,0	42,5	42,9	44,6	34,4	38,1
Settore I	35,9	42,8	36,8	35,8	35,7	35,6	36,9	35,6	35,7	34,0	24,1	35,4	33,6
Settore J	43,5	41,1	43,1	41,2	31,3	42,4	44,6	44,5	47,4	47,2	48,4	43,2	45,8
Settore L	57,2	50,4	47,6	45,5	44,7	45,2	45,7	46,5	46,3	41,6	47,9	47,1	45,5
Settore M	41,8	47,1	39,5	42,0	44,3	44,1	48,9	47,1	47,9	45,7	45,9	44,9	46,6
Settore N	43,3	44,3	31,7	33,5	33,6	33,6	35,5	37,9	40,6	35,8	43,0	37,5	37,7
Settore P	28,4	40,4	36,1	46,1	36,8	41,6	42,2	43,8	43,1	44,4	44,4	40,7	43,2
Settore Q	58,1	55,4	53,9	54,5	54,5	54,2	54,5	56,0	55,6	55,4	53,7	55,1	54,9
Settore R	34,0	26,1	25,5	24,9	26,5	28,0	27,9	21,8	19,8	22,9	24,3	25,6	24,1
Settore S	42,2	54,0	40,7	40,7	42,0	42,5	45,2	45,8	46,6	47,4	44,5	44,7	45,3
							Variazioni annue						
Settore G	...	-2,3	-13,7	2,0	-2,5	8,1	36,1	-4,7	-9,5	15,1	8,8	3,7	9,2
Settore H	...	-8,1	12,9	-10,9	-24,8	4,5	34,0	35,1	-1,2	0,8	4,1	4,6	14,6
Settore I	...	19,2	-13,8	-2,9	-0,1	-0,5	3,7	-3,4	0,3	-4,9	-29,0	-3,1	-6,7
Settore J	...	-5,4	4,8	-4,4	-24,1	35,3	5,2	-0,1	6,5	-0,4	2,5	2,0	2,7
Settore L	...	-11,9	-5,6	-4,4	-1,8	1,1	1,2	1,7	-0,5	-10,0	15,1	-1,5	1,5
Settore M	...	12,8	-16,3	6,3	5,5	-0,6	11,0	-3,6	1,5	-4,5	0,4	1,3	1,0
Settore N	...	2,3	-28,5	5,7	0,2	0,2	5,5	6,7	7,1	-11,8	20,2	0,8	5,5
Settore P	...	42,2	-10,5	27,7	-20,2	13,0	1,4	3,8	-1,6	3,1	-0,1	5,9	1,3
Settore Q	...	-4,7	-2,7	1,2	0,0	-0,7	0,7	2,8	-0,7	-0,4	-3,1	-0,8	-0,2
Settore R	...	-23,2	-2,3	-2,4	6,4	5,5	-0,2	-21,7	-9,4	15,8	6,0	-2,6	-1,9
Settore S	...	27,8	-24,6	-0,1	3,3	1,3	6,3	1,3	1,7	1,7	-6,1	1,3	1,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità*, aprile 2023. – (1) Rapporto tra il valore aggiunto settore i e il fatturato nel settore i. – (2) Per La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle filiali estere ed inoltre derivano da elaborazioni delle unità funzionali, fatto che comporta una disaggregazione dei dati nazionali, classificati per attività economica prevalente, in dati regionali per attività economiche effettivamente esercitate a livello locale.– (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.18 – DEFR LAZIO 2024: indicatori di performance (valore aggiunto per addetto) dei Servizi nel Lazio. Anni 2010-2020 (valori espressi in migliaia di euro e variazioni annue percentuali)

Settore (a)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Medie 2010-2020	Medie 2015-2020
							Valori assoluti in migliaia						
Settore G	35,7	40,2	33,4	34,6	34,9	39,6	42,0	42,5	43,2	45,0	40,5	39,2	42,1
Settore H	52,5	52,1	56,2	50,9	47,7	47,5	54,7	58,2	59,9	61,8	43,8	53,2	54,3
Settore I	21,5	23,9	22,6	21,8	22,9	22,8	22,8	22,8	23,1	22,9	9,4	21,5	20,6
Settore J	102,0	107,9	107,5	100,7	100,5	98,0	101,2	104,5	105,6	103,7	100,8	102,9	102,3
Settore L	86,4	79,8	102,9	86,7	86,8	90,8	92,7	90,9	87,8	84,3	76,0	87,7	87,1
Settore M	48,7	52,0	44,8	47,0	47,7	46,4	52,6	48,2	49,5	49,1	44,9	48,2	48,4
Settore N	34,4	39,7	36,1	34,2	33,3	34,2	34,1	34,7	36,3	34,4	34,6	35,1	34,7
Settore P	27,3	28,2	27,5	27,3	26,1	27,9	26,2	27,7	28,2	30,6	26,3	27,6	27,8
Settore Q	32,8	45,3	34,9	34,5	34,3	33,9	33,0	33,4	33,7	34,2	31,0	34,6	33,2
Settore R	55,8	59,2	87,8	79,1	88,9	91,3	92,3	87,2	77,2	88,1	73,2	80,0	84,9
Settore S	18,8	21,2	17,0	16,3	16,4	17,1	17,5	17,6	17,5	18,1	14,2	17,4	17,0
							Variazioni annue						
Settore G	...	12,8	-17,1	3,7	1,0	13,3	6,0	1,2	1,6	4,3	-10,1	1,7	0,6
Settore H	...	-0,7	7,7	-9,4	-6,3	-0,5	15,3	6,4	2,9	3,2	-29,2	-1,1	-0,3
Settore I	...	11,1	-5,3	-3,8	5,1	-0,3	0,0	0,1	1,2	-0,8	-59,1	-5,2	-11,7
Settore J	...	5,8	-0,3	-6,4	-0,2	-2,4	3,2	3,3	1,1	-1,8	-2,7	-0,1	0,6
Settore L	...	-7,7	29,1	-15,7	0,1	4,6	2,1	-1,8	-3,4	-4,0	-9,9	-0,7	-3,4
Settore M	...	6,9	-14,0	5,1	1,4	-2,7	13,3	-8,2	2,5	-0,8	-8,5	-0,5	-0,3
Settore N	...	15,3	-8,9	-5,4	-2,6	2,8	-0,4	1,9	4,6	-5,3	0,5	0,3	0,3
Settore P	...	3,2	-2,6	-0,6	-4,5	6,9	-5,9	5,5	1,9	8,6	-14,0	-0,2	-0,8
Settore Q	...	38,2	-22,9	-0,9	-0,7	-1,1	-2,7	1,0	1,0	1,6	-9,4	0,4	-1,7
Settore R	...	6,0	48,3	-9,8	12,4	2,6	1,2	-5,6	-11,4	14,1	-16,9	4,1	-3,7
Settore S	...	12,6	-19,7	-4,2	0,8	4,0	2,2	0,4	-0,5	3,6	-21,3	-2,2	-3,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità*, aprile 2023. –(a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

Tavola A.19 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [01] -«Il Lazio dei diritti e dei valori»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
01.00.00.00	MACROAREA: IL LAZIO DEI DIRITTI E DEI VALORI
01.01.00.00	- INDIRIZZO PROGRAMMATICO: SALUTE
01.01.01.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: ESTENDERE LA SANITA' DI PROSSIMITA'
01.01.01.01	Costituzione ufficio "Prestazioni sanitarie"
01.01.01.02	Centralizzazione prenotazioni delle prestazioni e delle agende delle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate
01.01.01.03	Recupero attività di screening oncologico
01.01.01.04	Politiche sanitarie di prossimità (medicina generale; pediatri di libera scelta; *specialistic ambulatorial*; assistenza aree interne)
01.01.01.05	Case della Comunità: modelli di presa in carico attiva del cittadino per costruire il proprio "progetto di salute" - AP 01
01.01.01.06	Telemedicina e assistenza domiciliare per non acuti
01.01.01.07	Farmacia dei servizi
01.01.02.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: MIGLIORARE LE CURE SANITARIE (SALUTE MENTALE - DISTURBI ALIMENTARI - STILI DI VITA E PROGETTO SALUTE - MALATTIE RARE)
01.01.02.01	Rafforzare le prestazioni sanitarie, socio-assistenziali e assistenza socio-sanitaria semiresidenziale e residenziale
01.01.02.02	Implementare i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura per il ricovero dei pazienti psichiatrici volontari con incremento posti-letto (+1 per 5.000 abitanti)
01.01.02.03	Istituire il Fondo per il sostegno psicologico delle famiglie per la gestione famigliare del congiunto convivente affetto da patologie mentali
01.01.02.04	Implementare un Piano sperimentale per la salute mentale
01.01.02.05	Potenziare i servizi per i disturbi del comportamento alimentare
01.01.02.06	Riorganizzazione della rete regionale delle malattie rare; collegamenti strutturati con i Centri di prossimità per l'assistenza quotidiana
01.01.02.07	Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali - AP 02

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.19 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [01] -«Il Lazio dei diritti e dei valori»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
01.01.03.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO (AT) E POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE (PI) NELLA SANITA'
01.01.03.01	Politiche di riequilibrio tra Roma e le Provincie del Lazio. Potenziamento strutture provinciali; investimenti in risorse umane, strutturali e tecnologiche
01.01.03.02	Reingegnerizzazione informatica delle procedure con l'IA: sanità (dispensazione di farmaci, ai ricoveri, alle visite specialistiche, alle liste di attesa)
01.01.03.03	AT-PI: adeguamento delle retribuzioni degli operatori sanitari agli standard europei
01.01.03.04	AT-PI: Piano straordinario per completare la stabilizzazione del personale non strutturato
01.01.03.05	AT-PI: rafforzamento e incentivazione sul territorio dei Medici delle Cure Primarie e degli infermieri di comunità
01.01.03.06	Interventi per valorizzare il lavoro sanitario
01.01.03.07	Investimenti in tecnologie e strumentazioni diagnostiche; Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria
01.01.04.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA (DISABILITA' E MALATTIE CRONICO-DEGENERATIVE)
01.01.04.01	Potenziare i servizi sociali e sanitari di presa in carico dei cittadini-pazienti
01.01.04.02	Assistenza residenziale e domiciliare per la popolazione fragile: abbattere le barriere di accesso alle cure per importanti diseguaglianze
01.01.04.03	Investimenti in edilizia sanitaria/abitativa per limitare il ricorso alla istituzionalizzazione
01.01.04.04	Recupero CTO Alesini e San Filippo Neri; investimenti in risorse umane, tecnologiche e attività scientifiche
01.01.04.05	Azioni per ridurre il numero dei decessi da infezioni contratte in degenza
01.01.04.06	Recupero ex nosocomio Forlanini a fini di sanità regionale
01.01.04.07	Nuovo piano oncologico: investimenti (professionalità; *test Next-Generation Sequencing*)
01.01.04.08	Interventi per contrastare la povertà, l'esclusione e la marginalizzazione sociale - AP 03
01.01.04.09	Interventi di sostegno alle condizioni di disabilità

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.19 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [01] -«Il Lazio dei diritti e dei valori»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
01.02.00.00	- INDIRIZZO PROGRAMMATICO: ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO, SICUREZZA, CULTURA, SPORT, FAMIGLIA
01.02.01.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: INVESTIRE NELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE
01.02.01.01	Interventi per creare la filiera Istruzione-Formazione-Lavoro
01.02.01.02	Over 50: strategia di formazione e attualizzazione delle competenze per reintegro
01.02.01.03	Interventi per la formazione tecnica per mestieri, arti e professioni
01.02.01.04	Formazione e riqualificazione per lavoratori e imprese - AP 04
01.02.01.05	Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno ai disoccupati - AP 05
01.02.01.06	Finanziamenti per scuole di alta formazione - AP 06
01.02.01.07	Interventi per l'obbligo formativo e per l'istruzione e formazione tecnica superiore anche delle persone con disabilità - AP 07
01.02.01.08	Programma innovativo per la mobilità nazionale e internazionale degli studenti e dei laureati - AP 08
01.02.01.09	Misure per favorire l'accesso all'istruzione terziaria, alla qualificazione post universitaria e alla ricerca, anche in connessione con la Terza Missione - AP 09
01.02.01.10	Percorsi di qualificazione e riqualificazione con azioni di accompagnamento all'occupabilità
01.02.01.11	Sostegno formativo e per la creazione di occupazione nell'artigianato
01.02.01.12	Sanità, Assistenza, Servizi Sociali: riqualificazione e miglioramento delle competenze
01.02.01.13	Sperimentazione di servizi di orientamento allo studio e alla formazione nei CPI a sostegno dell'inserimento occupazionale
01.02.01.14	Formazione per disoccupati, occupati e imprenditori in settori e professioni innovative (digitale, settore audiovisivo, cinema e spettacolo)
01.02.01.15	Promozione e sviluppo dell'adozione nazionale e internazionale e sostegno alle famiglie adottive
01.02.01.16	Progetto famiglia: sostegno (famiglie giovani e vulnerabili); istituzione rete centri per la famiglia

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.19 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [01] -«Il Lazio dei diritti e dei valori»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
01.02.02.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: INVESTIRE NELLA SCUOLA E PER L'INFANZIA
01.02.02.01	Revisione della LR n. 7/2020 sul sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia
01.02.02.02	Ampliamento della rete territoriale dei servizi educativi per l'infanzia 0-3 anni
01.02.02.03	Costituzione Cabina di regia per gli investimenti in servizi per l'infanzia 0-3 anni
01.02.02.04	Piani integrativi di offerta formativa per le scuole
01.02.02.05	Programmi di educazione motoria e alimentare per la scuola
01.02.02.06	Integrazione degli alunni stranieri (cultura e tradizioni nazionali, lingua italiana)
01.02.02.07	Interventi per l'inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali e con disabilità
01.02.02.08	Investimenti sulla formazione del personale del Sistema Integrato 0-6 anni
01.02.02.09	Istituzione di buoni alle famiglie per l'accesso alle scuole paritarie
01.02.02.10	Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-6 anni - AP 10
01.02.02.11	Interventi per l'integrazione scolastica e formativa delle persone con disabilità - AP 11
01.02.02.12	Sviluppo integrato degli interventi di tutela dei minori e prevenzione degli allontanamenti
01.02.02.13	Interventi per la giustizia riparativa, l'ascolto delle vittime e l'inclusione sociale degli autori di reato
01.02.02.14	Programmi di intervento per l'invecchiamento attivo
01.02.02.15	Conclusione processo di riordino delle IPAB
01.02.02.16	Sviluppo del sistema di controllo e vigilanza sulle Aziende di Servizi alla Persona (ASP)
01.02.02.17	Sostegno alla cooperazione sociale
01.02.02.18	Sostegno agli Enti del Terzo Settore per elevare i livelli di cittadinanza attiva e favorire l'inclusione e lo sviluppo sociale
01.02.02.19	Piani sociali di zona
01.02.02.20	Nuovo Piano Sociale Regionale
01.02.02.21	Interventi per la popolazione immigrata volti all'integrazione nel territorio regionale
01.02.02.22	Interventi rivolti alle persone con problematiche sociali e psicosociali
01.02.02.23	Investimenti per l'edilizia scolastica (ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico) - AP 12
01.02.02.24	Progetti speciali per le scuole - AP 13
01.02.02.25	Interventi per modernizzare l'offerta formativa
01.02.02.26	Scuole ed enti di formazione professionale: nuove figure specializzate (accoglienza, gestione e promozione)

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.19 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [01] -«Il Lazio dei diritti e dei valori»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
01.02.03.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: CONTRASTO ALLA MARGINALITA' SOCIALE: DIGNITA' DEL LAVORO, OCCUPAZIONE E SUPPORTO ALLA DISABILITA'
01.02.03.01	Piano per l'inclusione lavorativa delle persone disabili
01.02.03.02	Disabilità: interventi mirati all'inserimento o re-inserimento al lavoro, al mantenimento lavorativo, all'inclusione sociale
01.02.03.03	Disabilità: percorsi orientativi e formativi di raccordo scuola/lavoro e incentivi e supporto alle imprese nell'inserimento di persone fragili
01.02.03.04	Disabilità: sviluppo integrato-rafforzamento delle competenze digitali; misure di sostegno per le imprese con interventi formativi ad hoc
01.02.03.05	Disabilità: collaborazione scuola-formazione per organizzazione percorsi mirati e personalizzati anche attraverso nuove misure ad hoc
01.02.03.06	Centri per l'impiego 4.0
01.02.03.07	Contratto di ricollocazione - AP 14
01.02.03.08	Servizi per il lavoro, orientamento e formazione professionale - AP 15
01.02.03.09	Interventi di politica attiva per l'occupabilità di disoccupati e lavoratori in uscita dal MdL - AP 16
01.02.03.10	Tirocini sperimentali extracurricolari triennali di orientamento, formazione e sostegno lavorativo, per l'inclusione sociale di soggetti svantaggiati
01.02.03.11	Interventi per l'integrazione scolastica e formativa delle persone con disabilità (AEC)
01.02.03.12	Piano dedicato ad inclusione lavorativa di categorie più fragili e persone con disabilità
01.02.03.13	Sostegno alle imprese del terzo settore e alle associazioni di volontariato per rafforzare la loro capacità gestionale
01.02.03.14	Osservatorio sulla salute e la sicurezza dei lavoratori

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.19 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [01] -«Il Lazio dei diritti e dei valori»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
01.02.04.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: INCREMENTARE LA SICUREZZA DEI CITTADINI
01.02.04.01	Attuazione della LR n.1 del 2005 "Norme in materia di polizia locale"
01.02.04.02	Attivazione: Conferenza regionale per la polizia locale e per le politiche di sicurezza integrata
01.02.04.03	Attivazione: struttura regionale competente in materia di polizia locale e politiche di sicurezza integrata sul territorio
01.02.04.04	Attivazione: Comitato tecnico-consultivo per la polizia locale
01.02.04.05	Attivazione: Scuola regionale di polizia locale
01.02.04.06	Potenziamento del Servizio Civile Universale
01.02.04.07	Rete regionale antiviolenza; gestione e ampliamento Centri Antiviolenza (CAV) e Case Rifugio (CR); attività di prevenzione
01.02.04.08	Interventi di prevenzione e presidio di specifiche aree territoriali
01.02.04.09	Attuazione della L.R. n. 14 del 2015 "Interventi regionali in favore dei soggetti interessati dal sovraindebitamento o vittime di usura o di estorsione"
01.02.04.10	Attuazione della L.R. n. 7 del 2007 "Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della Regione Lazio"
01.02.04.11	Attuazione della L.R. n. 25 del 2008 "Promozione ed attuazione delle iniziative per favorire i processi di disarmo e la cultura della pace"
01.02.04.12	Incremento performance obiettivi antiviolenza di genere: archivi informatici (piattaforma Lara) e albo associazioni attive
01.02.04.13	Prevenzione e contrasto violenza di genere: contributi (di libertà) per le vittime di violenza
01.02.04.14	Prevenzione violenza di genere: progetto "I luoghi delle donne"; sensibilizzazione alunni scuole medie-superiori (progetto "Io non odio")
01.02.04.15	Contrasto violenza di genere (1): terapie di recupero uomini autori di violenza; istituzione Centro Uomini Antiviolenza (CUAV); recepimento Intesa Conferenza delle Regioni
01.02.04.16	Contrasto violenza di genere (2): sostegno legale per le vittime di violenza; sostegno ai minori vittime di "violenza assistita"
01.02.04.17	Contrasto violenza di genere (3): recepimento Intesa Conferenza delle Regioni (adeguamento strutture)
01.02.04.18	Contrasto violenza di genere (4): innovazioni procedurali affidamento gestioni CUAV
01.02.04.19	Incremento performance obiettivi pari opportunità: osservatorio regionale
01.02.04.20	Riduzione del gender-gap: certificazione imprese (progetto "Bollino rosa")
01.02.04.21	Promozione della storia e cultura delle donne e campagna informativa per il contrasto alla violenza di genere

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.19 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [01] -«Il Lazio dei diritti e dei valori»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
01.02.05.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: FAVORIRE L'ACCESSO ALLO SPORT E MIGLIORARE GLI STILI DI VITA
01.02.05.01	Strumenti di sostegno alle famiglie per favorire la frequentazione di strutture sportive pubbliche e private
01.02.05.02	Impiantistica sportiva regionale: interventi di carattere generale volti alla costruzione o alla ristrutturazione di nuovi impianti
01.02.05.03	Grandi eventi sportivi di livello internazionale: promozione sportiva e sociale su tutto il territorio della regione in collaborazione con gli organizzatori
01.02.05.04	Qualificazione con programmi di Formazione per le nuove professioni sportive
01.02.05.05	Carta dei valori dello sport
01.02.05.06	Aggiornamento del quadro normativo in materia di sport
01.02.05.07	Investimenti per le palestre scolastiche
01.02.05.08	Sport e integrazione: progetti sportivi per l'inclusione sociale in specifiche aree territoriali - AP 17
01.02.05.09	Sport: strumenti di sostegno agli studenti universitari
01.02.05.10	Sport e ambiente: promozione dello sport nell'istruzione e formazione pubblica (IeFP e ITS); nuovo sistema di educazione ambientale
01.02.05.11	Sport: indirizzi e programmazione triennale (inclusività; integrazione); palestre della salute
01.02.05.12	Progetto Giovani: Carta-giovani; Consiglio-giovani; Conferenza tematica
01.02.05.13	Progetto Giovani: associazionismo, centri di aggregazione, Punti Unici Accesso; borse di studio talenti artistici
01.02.05.14	Rete ostelli giovanili
01.02.05.15	Facilitazioni per l'accesso dei giovani ai percorsi post diploma non universitari

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.19 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [01] -«Il Lazio dei diritti e dei valori»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
01.02.06.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: VALORIZZARE LA CULTURA NEL LAZIO
01.02.06.01	Istituzione assessorato alla Cultura
01.02.06.02	Azioni-misure che si ispirano alla Dichiarazione di Roma dei ministri del G20 della Cultura, approvata all'unanimità il 30 luglio 2021
01.02.06.03	Musei, biblioteche, teatri, centri di documentazioni, archivi, istituti e beni culturali: conservazione e valorizzazione con programmi e progetti innovativi
01.02.06.04	Musei, biblioteche, teatri, centri di documentazioni, archivi, istituti e beni culturali: pianificazione pluriennale con partecipazione di privati
01.02.06.05	Misure e azioni per collegare la cultura e il turismo
01.02.06.06	Cultura: adozione sistemi di gestione improntati alla sostenibilità e promozione di partnership tra pubblico e privato
01.02.06.07	Creazione di Parchi Culturali
01.02.06.08	Produzioni audiovisuali: creazione dell'organismo "Sistema cinema e audiovisivo Regione Lazio"
01.02.06.09	Sviluppo, conoscenza, conservazione e valorizzazione delle tradizioni popolari per esaltare il valore della comunità in chiave turistica ed aggregativa
01.02.06.10	Incentivazione e sostegno delle piccole manifestazioni locali, fulcro di ogni comunità laziale
01.02.06.11	UNESCO-Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale: istituzione del Registro delle attività Culturali Immateriali (RCI)
01.02.06.12	ATELIER ABC (Arte, Bellezza, Cultura) - AP 18
01.02.06.13	Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale - AP 19
01.02.06.14	Tecnologia per la valorizzazione del patrimonio culturale (distretto tecnologico)
01.02.06.15	Valorizzazione del patrimonio culturale (digitalizzazione; spettacolo dal vivo; piccoli comuni)
01.02.06.16	Sostegno imprese culturali e creative e all'arte contemporanea; istituzione fondo di animazione culturale
01.02.06.17	Cultura, arte, musica: promozione e valorizzazione attività professionali
01.02.06.18	Sostegno alla promozione della lettura
01.02.06.19	Sostegno per favorire la cultura enogastronomica
01.02.06.20	Lazio Cinema International - AP 20
01.02.06.21	Interventi di sostegno per profili specializzati del cinema e dell'audiovisivo
01.02.06.22	Filiera Cinema e audiovisivo: nuovo ufficio per la pianificazione/programmazione/promozione/approccio integrato; competenze su Film Commission

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2023. - (a) AP è l'acronimo di Azione Portante.

Tavola A.20 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo per la XII legislatura nella macro-area [02] «il Lazio dei territori e dell'ambiente»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
02.00.00.00	MACROAREA: IL LAZIO DEI TERRITORI E DELL'AMBIENTE
02.01.00.00	- INDIRIZZO PROGRAMMATICO: ASSETTO URBANISTICO PER LO SVILUPPO
02.01.01.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: ROMA CAPITALE E URBANISTICA REGIONALE
02.01.01.01	Piano Territoriale Regionale Generale
02.01.01.02	Testo Unico in materia di edilizia e urbanistica
02.01.01.03	Reingegnerizzazione informatica delle procedure con l'IA: procedure edilizie e urbanistiche
02.01.01.04	Semplificazione amministrativa, Nuclei abusivi e Print (Programmi Integrati d'Intervento)
02.01.01.05	Revisione LR 7/2007; rigenerazione urbana e recupero edilizio
02.01.01.06	Istituzione Commissione Regionale per il Paesaggio; revisione LR 38/1999 (in tema di agricoltura e PUCG) e deleghe paesaggistiche
02.01.01.07	Semplificazioni amministrative (VAS; Piani; Deleghe); integrazioni e coordinamenti procedurali (pianificazione; VAS e VAP; Consorzio Unico Industriale)
02.01.01.08	Redazione Regolamento Edilizio Tipo regionale; nuovo tavolo tecnico; evoluzione del Geo-portale (reti infrastrutturali territoriali)
02.01.01.09	Misure in favore dei residenti nei piccoli comuni: salvaguardia, sviluppo sostenibile e equilibrato
02.01.01.10	Territori montani e aree interne: valorizzazione, sviluppo, incentivi al ripopolamento
02.01.01.11	Massiccio del Terminillo: sviluppo e destagionalizzazione del turismo
02.01.01.12	Contrasto allo spopolamento: sostegno alla creazione di comunità rurali sostenibili; riuso dei borghi abbandonati e valorizzazione delle tradizioni culturali - AP 21
02.01.01.13	Partecipazione ai Grandi eventi culturali
02.01.01.14	Salvaguardia e valorizzazione dell'identità dei luoghi: parchi, giardini storici e paesaggi rurali
02.01.01.15	Incentivi per lo sviluppo economico piccoli comuni
02.01.01.16	Interventi strategici di sviluppo territoriale locale in ambito urbano, rurale e costiero - AP 22
02.01.01.17	Introduzione di processi per aumentare l'efficienza legislativa e amministrativa
02.01.01.18	Completamento trasformazione Comunità Montane e politiche di sviluppo dei territori montani

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.20 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo per la XII legislatura nella macro-area [02] «il Lazio dei territori e dell'ambiente»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
02.01.02.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI FAMIGLIE E IMPRESE: EDILIZIA AGEVOLATA E PROGETTI PNRR
02.01.02.01	Piano per l'edilizia agevolata per la copertura della domanda di nuovi alloggi (efficienti energeticamente) da cedere in proprietà
02.01.02.02	Reperimento nuove risorse finanziarie
02.01.02.03	Istituzione fondo di garanzia per mutui edilizi
02.01.02.04	Riduzione procedure urbanistiche
02.01.02.05	Attuazione piani di zona e semplificazione procedure accesso
02.01.02.06	Applicazione di formule innovative e agevolate (*Rent to Buy*) per 1000 appartamenti Fondazione Enasarco
02.01.02.07	Attuazione interventi del PNRR
02.01.02.08	Introduzione di procedure per la semplificazione e l'efficientamento nell'edilizia sovvenzionata
02.01.02.09	Interventi di urbanizzazione primaria nei PEEP avviati - AP 23
02.01.02.10	Censimento e valorizzazione dei beni del patrimonio regionale e impiego a fini sociali e culturali
02.01.02.11	Rinnovo dei contratti di affitto dei fondi rustici al fine di promuovere la conservazione delle attività agricole
02.01.02.12	Alienazione delle ex case cantoniere in favore dei soggetti aventi diritto attraverso procedure volte ad incentivare l'acquisto
02.01.02.13	Anno Giubilare 2025: cessione alle diocesi dei luoghi di culto; valorizzazione Santa Maria della Pietà
02.01.02.14	Valorizzazione dell'Istituto Forlanini

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.20 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo per la XII legislatura nella macro-area [02] «il Lazio dei territori e dell'ambiente»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
02.02.00.00	- INDIRIZZO PROGRAMMATICO: AMBIENTE, TERRITORIO, RETI INFRASTRUTTURALI
02.02.01.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: TUTELA AMBIENTALE E PROTEZIONE CIVILE
02.02.01.01	Aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale
02.02.01.02	Potenziamento del sistema regionale di protezione civile (L.R. 10/2023)
02.02.01.03	Interventi per educare i cittadini alla preparazione nelle emergenze e per la riduzione del rischio
02.02.01.04	Parco Nazionale del Circeo: tutela del patrimonio ambientale
02.02.01.05	Parco Nazionale del Circeo: valorizzazione del patrimonio ambientale per l'ambito turistico
02.02.01.06	Interventi di depurazione e risanamento della Valle del Sacco
02.02.01.07	Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria
02.02.01.08	Azioni strategiche per il Tevere: depurazione, messa in sicurezza, difesa idraulica, navigabilità - AP 24
02.02.01.09	Interventi per la realizzazione di invasi di raccolta d'acqua nel Lazio - AP 25
02.02.01.10	Riqualificazione centri abitati e interventi di adattamento ai cambiamenti climatici in base al piano nazionale (PNSCC)
02.02.01.11	Approvazione del nuovo piano regionale di tutela delle acque
02.02.01.12	Interventi per il contenimento delle dispersioni idriche - AP 26
02.02.01.13	Interventi ulteriori per migliorare la qualità dell'acqua e il risparmio idrico
02.02.01.14	Interventi per la sostenibilità delle infrastrutture idriche
02.02.01.15	Interventi per il recupero e riutilizzo delle acque da depurazione
02.02.01.16	Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio e progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa - AP 27
02.02.01.17	Finanziamento del fondo per la bonifica di siti pubblici e delle discariche abusive - AP 28
02.02.01.18	Idrico-Idroelettrico: nuove disposizioni in materia di concessioni e derivazione; norme per la competenza
02.02.01.19	Governance per la mitigazione del rischio idrogeologico e frane; interventi per mitigare l'erosione della costa

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.20 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo per la XII legislatura nella macro-area [02] «il Lazio dei territori e dell'ambiente»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
02.02.02.00	OBIETTIVO PROGRAMMATICO: MOBILITA', TRASPORTI E INFRASTRUTTURE MODERNE E SOSTENIBILI
02.02.02.01	Interventi sulle reti infrastrutturali dell'area del Terminillo
02.02.02.02	Realizzazione interventi programmati
02.02.02.03	Potenziamento della rete viaria del territorio regionale
02.02.02.04	Ammodernamento delle reti di trasporto
02.02.02.05	Realizzazione della Trasversale Nord (collegamento Adriatico-Tirreno)
02.02.02.06	Collegamenti con la città di Rieti
02.02.02.07	Ricostruzione del territorio reatino colpito dal sisma del 2016
02.02.02.08	Interventi di adeguamento e miglioramento sismico degli edifici pubblici - AP 29
02.02.02.09	Interventi in aree terremotate
02.02.02.10	Realizzazione di nuove piste ciclabili infrastrutturate con materiali eco-sostenibili
02.02.02.11	Corridoio Roma-Latina-Valmontone: fattibilità di soluzioni alternative per l'intersezione con il nodo stradale di Roma
02.02.02.12	Investimenti sulla rete stradale (regionale e locale)
02.02.02.13	Realizzazione del nodo di interscambio del Pigneto
02.02.02.14	Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria
02.02.02.15	Ferrovia Roma-Viterbo (raddoppio e ammodernamento e acquisto nuovi treni) e Ferrovia Roma-Lido (ammodernamento della rete e acquisto di nuovi treni) - AP 30
02.02.02.16	Investimenti per il TPL (acquisto autobus ad alta efficienza ambientale) - AP 31
02.02.02.17	Realizzazione di nodi d'interscambio per la mobilità collettiva - AP 32
02.02.02.18	Investimenti in tecnologie per la mobilità urbana - AP 33
02.02.02.19	Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane di Roma e Metro C ferrovie concesse)
02.02.02.20	Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità - AP 34
02.02.02.21	Interventi per la realizzazione del Programma regionale banda ultra-larga - AP 35

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2023. - (a) AP è l'acronimo di Azione Portante.

Tavola A.21 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [03] -«Il Lazio dello sviluppo e della crescita»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
03.00.00.00	MACROAREA: IL LAZIO DELLO SVILUPPO E DELLA CRESCITA
03.01.00.00	- INDIRIZZO PROGRAMMATICO: IL LAZIO INTELLIGENTE PER LO SVILUPPO E LA CRESCITA
03.01.01.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: CRESCITA INDUSTRIALE (CREDITO, AREE PER LA PRODUZIONE, INNOVAZIONE E RICERCA, TERZA MISSIONE)
03.01.01.01	Liberalizzazione di tutte le attività controllate e amministrate non incidenti su interessi collettivi
03.01.01.02	Reingegnerizzazione informatica delle procedure con l'IA: contratti pubblici; provvedimenti autorizzativi o concessori (licenze di commercio)
03.01.01.03	Interventi di sostegno per la competitività delle eccellenze regionali (farmaceutica e agroalimentare)
03.01.01.04	Interventi di sostegno al commercio
03.01.01.05	Interventi di sostegno all'offerta alberghiera e della ristorazione
03.01.01.06	Interventi di sostegno alle imprese artigiane per il passaggio generazionale e la trasmissione delle conoscenze
03.01.01.07	Interventi per l'internazionalizzazione e l'innovazione dei distretti produttivi (elettronica e difesa; farmaceutico; ceramica)
03.01.01.08	Riorganizzazione dei consorzi in funzione di collaborazioni (aziende, Università, Centri di ricerca) come nei tecnopoli
03.01.01.09	Revisione della legge sul microcredito
03.01.01.10	Costituzione di un nuovo Fondo Rotativo ed erogazione ai soggetti di cui all'art. 111, comma 1 del T.U.B.
03.01.01.11	Interventi sulle aree industriali regionali: recuperabilità a fini industriali o riconversione ad altri usi
03.01.01.12	Interventi sulle imprese attive: credito; ammodernamento; avanzamento tecnologico; penetrazione competitiva nazionale e internazionale; qualifica occupazionale
03.01.01.13	Interventi di politica industriale territoriale specifici sulle province di Rieti e Viterbo per incrementare l'occupazione e per contrastare lo spopolamento
03.01.01.14	Indirizzi e programmazione delle attività di R&I pro-imprese e cittadini; incremento delle possibilità di successo delle start-up
03.01.01.15	Promozione dell'innovazione e della ricerca per i fabbisogni dei cittadini diversamente abili; meccanismi di premialità per le start-up specializzate
03.01.01.16	Attuazione D.L. 27 gennaio 2012 e sistema ANVAR-Terza Missione: realizzazione Hub per il match tra attori
03.01.01.17	Stipula convenzione di cooperazione fra Regione Lazio, Università ed Enti di ricerca nel campo della Terza Missione
03.01.01.18	Contribuiti regionali alle Università e agli Enti di ricerca da destinare allo sviluppo in specifici settori
03.01.01.19	Creazione di una "Consulta Permanente delle Università e degli Enti di ricerca" come organo di supporto tecnico-programmatico
03.01.01.20	Interventi per favorire l'accesso al credito (microfinanza; microcredito; garanzie e mini-bond) - AP 36
03.01.01.21	Investimenti nei settori strategici *Smart Specialization*; trasferimento tecnologico tra imprese e tra settori - AP 37
03.01.01.22	Interventi di sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali - AP 38
03.01.01.23	Interventi per l'attrazione degli investimenti sul territorio regionale - AP 39
03.01.01.24	Rete Spazio Attivo - AP 40
03.01.01.25	Interventi sulle reti infrastrutturali delle aree di insediamento produttivo industriale e dei servizi

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.21 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [03] -«Il Lazio dello sviluppo e della crescita»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
03.01.01.26	Interventi per il miglioramento delle aree produttive
03.01.01.27	Finanziamento del Fondo regionale di *Venture Capital* - AP 41
03.01.01.28	Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo - AP 42
03.01.01.29	*Circular economy*: sostegno alla transizione delle imprese verso processi produttivi sostenibili - AP 43
03.01.01.30	Sostegno e sviluppo alle reti d'impresa e alle polarità commerciali attraverso la valorizzazione degli attrattori turistici e culturali locali
03.01.01.31	Valorizzazione e sostegno all'innovazione delle imprese artigiane e di tradizione
03.01.01.32	Interventi di politica industriale territoriale specifici sulla provincia di Frosinone per contrastare la deindustrializzazione
03.01.01.33	Implementazione e semplificazione attuativa della normativa relativa a *Workers Buy Out*
03.01.01.34	Interventi a sostegno della cooperazione
03.01.01.35	Educazione alla Cittadinanza Globale e all'Educazione allo Sviluppo sostenibile - target 4.7 dell'Agenda 2030 e documenti nazionali
03.01.01.36	Politiche di bilancio per la coesione (cofinanziamento 2021-2027)
03.01.01.37	Investimenti per la ricerca pubblica e privata - AP 44
03.01.01.38	Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica - AP 45
03.01.01.39	Filiera istruzione/università/imprese/Enti di ricerca: sostegno allo sviluppo di carriere tecnico scientifiche nel tessuto produttivo
03.01.01.40	Potenziamento competenze e conoscenze (*incoming e outgoing*) per il capitale umano dei settori esposti alla concorrenza internazionale
03.01.01.41	Professioni Green e per la riconversione ecologica: catalogo offerta formativa qualificata (alta formazione tecnica/formazione professionale)
03.01.01.42	Rafforzamento della presenza femminile nelle discipline STEM
03.01.01.43	Rientro di cervelli nei settori trainanti dell'economia del Lazio con particolare riferimento al settore farmaceutico e sanitario
03.01.01.44	Microcredito: sostegno alla creazione di impresa, all'economia sociale e per l'accesso ai percorsi di alta formazione
03.01.01.45	Medicina, Neuroscienze, Ingegneria: sostegno allo sviluppo dell'AI
03.01.01.46	Sostegno (borse di studio e incentivi) per l'accesso all'istruzione terziaria con applicazione del principio del merito
03.01.01.47	Interventi per l'innovazione digitale della P.A. e del sistema d'impresa; strategia cloud e cybersicurezza; protezione dati personali - AP 46

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.21 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [03] -«Il Lazio dello sviluppo e della crescita»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
03.02.00.00	- INDIRIZZO PROGRAMMATICO: INVESTIMENTI SETTORIALI
03.02.01.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: AMPLIARE LE POLITICHE DI SVILUPPO DI SETTORE
03.02.01.01	Agroindustria: implementazione azioni del PSR (Piano di Sviluppo Rurale) e del CSR (Complemento per lo sviluppo rurale) per garantire l'accesso ai fondi europei
03.02.01.02	Agroindustria: implementazione azioni del PSR e del CSR per una migliore valutazione delle compensazioni ambientali per la tutela delle aree protette
03.02.01.03	Agroindustria: investimenti per potenziare i consorzi di bonifica, le vigilanze boschive, le opere di razionalizzazione consumo acque di irrigazione
03.02.01.04	Agroindustria: programmazione, strumenti e risorse per il recupero/riutilizzo strutture agricole
03.02.01.05	Agroindustria: programmazione, strumenti e risorse per il recupero/riutilizzo strutture agricole per attività compatibili/integrabili (accoglienza, ristorazione, formazione)
03.02.01.06	Agroindustria: mappatura delle aree da riutilizzare e dei territori di area vasta privi di risorse per l'attività d'impresa (agricola o di trasformazione agroalimentare)
03.02.01.07	Agroindustria: semplificazioni procedurali per la costituzione di imprese (agricola o di trasformazione agroalimentare) nelle aree da riutilizzare
03.02.01.08	Agroindustria: progetti per costituzione di imprese in aree da riutilizzare e in territori di area vasta privi di risorse per l'attività d'impresa (agricola o di trasformazione)
03.02.01.09	Elaborazione T.U. Agricoltura e PAR (Piano Agricolo Regionale)
03.02.01.10	Crescita Blu ed economia circolare: raccolta della plastica marina
03.02.01.11	Crescita Blu ed economia circolare: sostegno e promozione di Centri di formazione, sviluppo delle competenze e istituzione di Blu Campus
03.02.01.12	Interventi di sostegno alla filiera ittica
03.02.01.13	Istituzione della Cabina del Mare: integrazione e cooperazione per la valorizzazione dell'ambiente e dell'economia
03.02.01.14	Interventi per la realizzazione di nodi di scambio e parcheggi locali
03.02.01.15	Interventi per il miglioramento dell'accessibilità ed eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici per favorire il diritto alla mobilità e all'inclusione sociale
03.02.01.16	Interventi per il recupero degli edifici di culto aventi importanza storica, artistica od archeologica
03.02.01.17	Portualità-Civitavecchia: interventi per la trasformazione in scalo di riferimento per le merci in arrivo e in partenza nell'area di Roma
03.02.01.18	Portualità-Gaeta: interventi per la trasformazione in scalo di riferimento per il distretto produttivo del sud pontino
03.02.01.19	Portualità e sviluppo settore agricolo e branca agroalimentare: interventi per collegamenti con il CAR di Guidonia e con il MOF di Fondi
03.02.01.20	Portualità-Civitavecchia (Ten-T): interventi per divenire polo attrattivo per i traffici Ro-Ro delle autostrade del mare
03.02.01.21	Intermodalità e logistica: interventi di completamento rete di collegamento stradale e ferroviario-interporti di Orte e Santa Palomba/direttrice Roma-Latina
03.02.01.22	Intermodalità e logistica: interventi di completamento rete di collegamento stradale e ferroviario-connessione diretta porto di Civitavecchia-aeroporto di Fiumicino
03.02.01.23	Potenziamento traffici commerciali e cantieristica navale: interventi pubblico-privato per realizzazione Darsena Mare Nostrum-porto di Civitavecchia
03.02.01.24	Turismo: rilevazione e mappatura aggiornata dei siti turistici fruibili e rafforzamento delle azioni di tutela e valorizzazione
03.02.01.25	Osservatorio del Turismo regionale
03.02.01.26	Turismo: interventi sull'offerta turistica con approccio integrato (edilizia, infrastrutture, ambiente)

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.21 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [03] -«Il Lazio dello sviluppo e della crescita»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
03.02.01.27	Turismo: interventi di potenziamento delle reti di collegamento (aeroportuali e ferroviarie) con le polarità attrattive; realizzazione metropolitana del mare nel Pontino
03.02.01.28	Turismo: investimenti di promozione di eventi internazionali e nazionali nel Lazio; potenziamento dell'offerta turistica congressuale
03.02.01.29	Turismo: Giubileo 2025 e EXPO-2030: progetti (tematici e territoriali) per i turismi (cammini, cultura, patrimonio, gastronomia, paesaggio)
03.02.01.30	Sostegno alla diffusione della diversificazione agricola - AP 47
03.02.01.31	Startup agricole: interventi di sostegno ai giovani agricoltori - AP 48
03.02.01.32	Interventi in specifiche aree regionali delle imprese agricole
03.02.01.33	Potenziamento dei centri agroalimentari
03.02.01.34	Interventi per la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine - AP 49
03.02.01.35	Interventi di sostegno alle imprese agricole per la salvaguardia degli ecosistemi naturali e della biodiversità - AP 50
03.02.01.36	Interventi per la salubrità e la qualità dei prodotti agroalimentari e il benessere degli animali - AP 51
03.02.01.37	Interventi per lo sviluppo del sistema portuale
03.02.01.38	Interventi di supporto ai nuovi turismi
03.02.01.39	Interventi di sostegno alla filiera del turismo culturale e ambientale

CONTINUA

PROSEGUE Tavola A.21 – DEFR LAZIO 2024: programma di governo XII legislatura nella macroarea [03] -«Il Lazio dello sviluppo e della crescita»

CODICE IDENTIFICATIVO	INDIRIZZO PROGRAMMATICO, OBIETTIVO PROGRAMMATICO, AZIONE/INTERVENTO/MISURA/POLICY E AZIONE PORTANTE (a)
03.02.02.00	- - OBIETTIVO PROGRAMMATICO: MIGLIORARE LE POLITICHE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI E AMPLIARE LE POLITICHE ENERGETICHE
03.02.02.01	Gestione dei rifiuti: rafforzamento della raccolta differenziata particolarmente a Roma, sull'esempio dei comuni più virtuosi del Lazio
03.02.02.02	Gestione dei rifiuti: realizzazione, completamento ed efficientamento degli impianti di trattamento propedeutici alla filiera del recupero, riuso, riciclo e promozione dei principi
03.02.02.03	Nuovo piano regionale di gestione dei rifiuti
03.02.02.04	Politica energetica: diversificazione degli approvvigionamenti
03.02.02.05	Politica energetica: incentivi per maggiore utilizzo di fonti rinnovabili (eolico e solare non in suoli di pregio, aree agricole)
03.02.02.06	Politica energetica: interventi per incentivare l'eolico *off-shore* (senza interferenze con turismo da diporto e con paesaggio marino)
03.02.02.07	Politica energetica: interventi per l'approvvigionamento da fonti idroelettriche sottoutilizzate
03.02.02.08	Politica energetica: sostegno per l'istituzione di comunità energetiche
03.02.02.09	Politica energetica: sostegno per progetti innovativi (prod. energia rinnovabile a basso impianto ambientale; sistemi sostenibili prod. energetica e uso energia)
03.02.02.10	Interventi per l'efficientamento e la riqualificazione energetica: edifici pubblici; illuminazione pubblica; strutture sportive energivore; poli industriali
03.02.02.11	Incentivi per la qualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici compresi gli uffici regionali - AP 52
03.02.02.12	Incentivi per la qualificazione energetica edilizia delle imprese - AP 53
03.02.02.13	Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili - AP 54
03.02.02.14	Sostegno finanziario all'utilizzo dell'idrogeno; costituzione delle *Hydrogen valley* nel Lazio
03.02.02.15	Sostegno finanziario all'installazione di fonti di ricarica per alimentazione di mezzi elettrici
03.02.02.16	Programmi e impianti di nuova generazione per la selezione e il riciclo dei materiali indifferenziati - AP 55

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2023. - (a) AP è l'acronimo di Azione Portante.